



BIBLIOTECA NAZ.

142

C

33

NAPOLI

BIBL. NAZ.
VITT. EMANUELE III

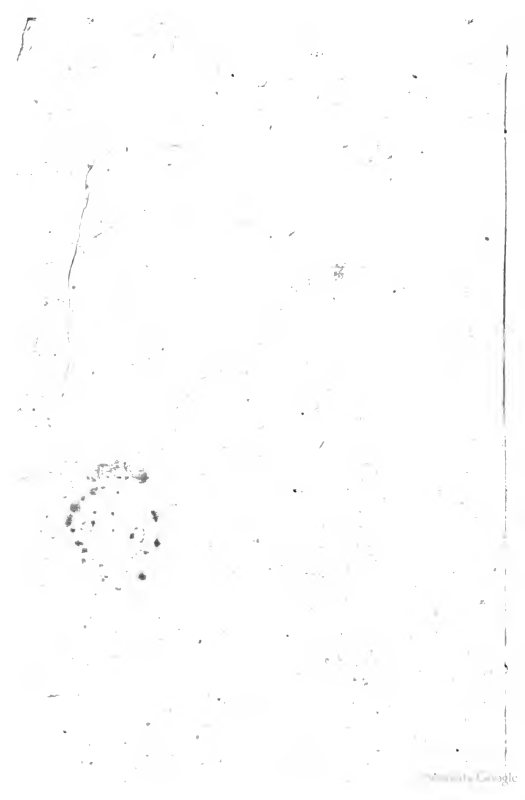
142

C

33

NAPOLI





STORIA GENERALE DELLA CINA

OVVERO
GRANDI ANNALI CINESI
TRADOTTI DAL TONG-KIEN-KANG-MOU
DAL PADRE

GIUSEPPE-ANNA-MARIA DE MOYRIAC
DE MAILLA Gesuita Francese Missio-
nario in Pekin.

PUBBLICATI DALL'ABATE GROSIER

E diretti dal SIGNOR LE ROUX DES HAUTESRAYES
Consiglier-Lettore del Re Professore di Lingua
Araba nel Collegio Reale di Francia
Interprete di Sua Maestà per le Lingue
Orientali.

TRADUZIONE ITALIANA
DEDICATA A SUA ALTEZZA REALE

PIETRO LEOPOLDO

PRINCIPE REALE D'UNGHERIA E DI
BOEMIA ARCIDUCA D'AUSTRIA
GRAN-DUCA DI TOSCANA ec. ec. ec.

TOMO XXXIII.



IN SIENA MDCCLXXXI.

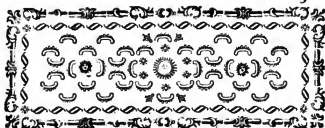
PER FRANCESCO ROSSI STAMP. DEL PUBBL.

a spese di Vincenzo Pazzini Carli e Figli
e Luigi e Benedetto Bindi.

Con Licenza de' Sup.







STORIA GENERALE
DELLA CINA

CONTINUAZIONE

DELLA
 VIGESIMA-SECONDA DINAS.

DETTA
 DEGLI TSING.

L' Armata Tartara, ch'era occupa-
 ta nel Ssè-tchuen contro Onsa-
 vio, e che fin allora non aveva
 osato dar battaglia a questo ri-
 belle di cui temeva l'abilità, 1680
 subito che seppe la di lui morte, si pose in
 marcia per passare nella provincia del Yun-
 nan, dove battè in tre azioni considerabili i
 nemici. Profittando allora di questi vantaggi,
 s' inoltrò fin a Yun-nan-fou, capitale della

DELL'
 ERA CRI-
 STIANA
 I ling
 1680
 Kang-hi.

A 2

pro.

DELL' ERA CR. Tsing 1680 Kang-hi-provincia medesima, e vi pose l'assedio. Il figlio d'Onsavio, che questo aveva dichiarato suo successore, si trovava nella piazza suddetta, riguardata come l'ultima trincea che rimaneva al suo partito, con tutti i suoi più

intrepidi soldati, risoluti di difendersi fin agli estremi, e di sacrificare la propria per conservare la di lui vita. Questo giovine Principe, non cedendo in valore ad alcuno dei suoi nuovi sudditi, fece tutta la maggiore resistenza possibile; ma, dopo aver sostenuto un lungo assedio, entrato in timore di non cader vivo nelle mani dei Tartari, s'impiccò da se stesso, e diede fine colla sua morte ad una ribellione, la quale sembrava che dovesse distruggere la potenza dei *Mancefi* nella Cina.

I Tartari, essendo entrati nella città, dopo essersi assicurati di tutta la famiglia d'Onsavio, fecero disseppellire il di lui cadavere, e ne trasportarono le ossa in Pè-king, dove condussero i prigionieri di maggior riguardo. Molti di questi soggiacquero alla pena di morte: fu estinta fin all'ultimo rampollo la famiglia di Onsavio; e le di lui ossa, ridotte in cenere, furono sparse al vento, non potendosi punire altrimenti il Capo d'una ribellione tanto più formidabile, quanto che il medesimo era in istato di sostenerla e colla sua potenza, e colla sua abilità.

Il Principe del Fou-kien, inquieto, sospettoso,

DELLA CINA XXII. DINAS. §

tofo, e crudele, si rovinò circa lo stesso tempo a motivo della dura e barbara maniera con cui trattava i suoi sudditi. Non avendo egli potuto perdonare a quelli, fra i suoi Uffiziali, i quali avevano apertamente disapprovata la sua ribellione, gli riguardava come uomini che lo soffrivano malvolentieri per loro superiore; e concepì contro la loro fedeltà sospetti che costarono la vita a molti d'essi. La di lui ingiustizia irritò talmente gli spiriti, che ne furono fatti molti lamenti alla Corte Imperiale. CAMIO chiamò quindi in Pè-king questo Principe, con tutta la di lui famiglia; ed avendolo condannato all'ultimo supplizio, lo fece tagliare in pezzi, e gettare agli animali carnivori. Dopo di ciò, rimise il principato del Fou-kien nello stesso piede di quello del Kouang-tong; e si diede il pensiero di spedirvi, nell'anno seguente, i Mandarinì, generali e particolari, come nelle altre provincie.

Nel medesimo anno, ventesimo del regno dell'Imperadore CAMIO, Lofanio (a), *Taiki* dei *Kalkasi*, si portò, secondo l'antico uso, a prestare omaggio all'Imperadore; dovere ch'egli non aveva adempito da molto tempo indietro, a motivo delle turbolenze insorte nei suoi Stati. Nel duo-decimo anno del regno di Cuntio (1655), questo Principe divise i *Kalkasi* in otto *Tchassac*, che dovevano, nei tempi de-

6 STORIA GENERALE

terminati portarsi alla Corte a prestare il loro omaggio; ed il *Taiki* Lofanio fu il primo che soddisfece a questa legge.

DELL'
ERA CR.
Ting
1681

Nel primo anno di CAMIO (1662), uno *Kang-bi. Tchassac*, ed il *Taiki* Lofanio entrarono in briga in maniera, che ricorsero alle armi. Lo *Tchassac* fu disfatto ed ucciso da Lofanio, il quale, entrato in timore che gli altri *Tchassac* non si fossero riuniti per vendicare questa morte, abbandonò il suo paese, ed andò a rifugiarsi presso gli *Eleuti*, fra le società sottomesse a Kaldanio.

In questo medesimo anno del regno di CAMIO, Kaldanio, procurando di far credere che voleva vivere in buona intelligenza coll'Impero e coi *Kalckasi*, come ancora col *Taiki* Lofanio e *Tchassac* Tovanio (a), chiese che quest'ultimo fosse riconsciuto per *Tchassac*, affinchè ci avesse potuto inviarlo, in tal qualità, a prestare omaggio all'Imperadore. La Corte, ad istanza di Kaldanio, gli accordò questa dignità.

Da lungo tempo indietro, alcune partite di banditi e d'altri vagabondi della Tartaria esercitavano continui ladroneccj, unendosi in centinaia, e sovente anche in maggior numero per dare il sacco da per tutto, e per rapire nei pascoli i cavalli ed i bestiami dei *Mancefi*. L'Imperadore ordinò ai Principi *Mongous* d'ovviare

(a) *Touban*.

DELLA CINA XXII. DINAS. 7

viare a questi frequenti disordini, ed indirizzò loro un rescritto concepito nel seguente tenore: „ Sotto i miei antenati e fin a questo „ giorno, il vostro paese della Tartaria è stato diviso in differenti quartieri o principati, cioè, in *Tchabar, Kortchin, Naïman, Honniot, Holo-kortchin, Parin, Tourbet, Tchabut, Korlo, Toumet, Kartchin, Ngaban, Tchabut, Kesièeng, Setsè pou-lou, Outchu-moutsin, Hopacai, Kaotfit, Hopahar, Souctè, Houlatai, Orto, Kalka, Maomingan, Koukou*, ed in *Hoton-toumet*. Voi siete tutti della stessa famiglia, siete tutti *Mongous*; quindi vi sarebbe cosa facilissima accordarvi a mantenere a spese comuni alcuni corpi di guardia per invigilare sopra i vostri armenti. Quelli che avete già stabiliti sono troppo lontani gli uni dagli altri, correndovi, fra la maggior parte, una o due giornate di cammino; onde rimangono in tal guisa i vostri pascoli esposti alle scorrerie dei masnadieri, ed i vostri armenti in qualche maniera abbandonati alla loro discrezione. In vece di servirvi di stranieri per custodirgli, sembra che la prudenza esiga che v'impieghiate i vostri nazionali. Principi *Peilè*, e Grandi dei *Mongous*, convocatevi per deliberare sopra una cautela ch'è per voi d'una somma conseguenza, e fatemi sapere ciò che avete risoluto. “ Tutti i Principi

DELL'
ERA CR.
1 sing
1681
Kang-hi.

8 STORIA GENERALE

DELL' ^{ERA CR.} I ¹⁵⁹⁸ ¹⁶⁸¹ *Kang-hi* cipi e Grandi si uniformarono a quest'ordine, e stabilirono alcuni corpi di guardia più vicini gli uni agli, altri ad oggetto di potersi far correre reciprocamente e con più prontezza, in caso di qualche incursione dalla parte dei fuorusciti.

1682

Nell'anno seguente 1682, L'Imperadore, premuroso di stabilire la pace, spedì ai primarj fra i Principi Tartari, *Eleuti* e *Kalkasi*, magnifiche ambasciate, coll'apparente pretesto di recar loro alcuni doni; ma in sostanza, per esaminare lo stato delle loro Corti, e per ispirare ai medesimi sentimenti di pace. Fra tutti questi Principi, gli dava maggior inquietudine Copevio (a), *Han* degli *Eleuti*: quindi gli deputò due Grandi del prim'ordine, che fece accompagnare da Sunicio (b) *cintura rossa*, e da Onanto (c), il primo, guardia del corpo della prima compagnia, ed il secondo, guardia del corpo addetto alla custodia della sua persona; Nessenio Ufficiale d'un Tribunale, ed il *Lama* Sanvonio (d) si trovarono altresì in quest'ambasciata.

I *Kalkasi*, divisi in due quartieri sotto la distinzione di quello della *destra* e dell'altro della *sinistra*, erano governati da due *Han*, i quali avevano l'ispezione sopra gli altri Principi del loro distretto. Siccome però questi Principi

(a) *Poch ketou.*

(c) *Honanta.*

(b) *Sunko.*

(d) *Sanbutan-kerong.*

pi erano in troppo gran numero, così CAMIO stimò bene di non ispedire ambasciate se non ai principali fra essi. Quella destinata per l'*Han* Toparvio, Capo dei *Kalkasi* della sinistra, era composta di Fenavio (a) Capitano delle guardie, di Radanio (b) *Taiki Mongou*, d'un Ufficiale delle guardie, e del Mandarinio Cario (c). Il Gran Lama Coronnio (d) fu inviato verso il *Koutou-stou* Sumpanio. Furono deputati all'*Han* Tecinio due Grandi del prim' ordine, in compagnia di Serenio, Ufficiale d' uno dei Tribunali. Il Luogotenente-Generale Pandarcio (e), Nomosio (f) *Taiki Mongou* del second' ordine, la guardia del corpo Saazio (g), ed il Mandarinio Vosirio (h) furono scelti per portarsi presso il *Noyen Ersingo* (i). L'Imperadore nominò Cevicio (k), Grand'Ufficiale della sua casa, il Luogotenente-Generale Antaggio (l), Soginio (m) Grande del quart'ordine, Vocepio (n) Ufficiale del Tribunale per suoi Ambasciatori presso il *Noyen Merghen*. L'ambasciata destinata per il *Kasac* Tovanio, Capo dei *Kalkasi* della destra, era composta d'un Luogotenente-

DELL' ERA CR.
1682

- | | |
|-------------------------------|---------------------------|
| (a) <i>Feyankou</i> . | (h) <i>Ouotsir</i> . |
| (b) <i>Ho rabdan</i> . | (i) <i>Erketaitsing</i> . |
| (c) <i>Kara</i> . | (k) <i>Chèouchit</i> . |
| (d) <i>Chouï-tchen-kerong</i> | (l) <i>Yang-tai</i> . |
| (e) <i>Pandarka</i> . | (m) <i>Soning</i> . |
| (f) <i>Noumoutsi</i> . | (n) <i>Ouchepa</i> . |
| (g) <i>Sabata</i> . | |

DELL' nente-Generale *Taiki Mongou* del second' ordine,
 1682 *ling* ne, d'una guardia del corpo della prima com-
Kang-bi *ling* pagnia, e d'un Ufficiale d'un Tribunale. Gl' In-
 viati al *Taiki*, ovvero Principe di *Pentsou* furono
 Vomenio (a) *cintura rossa* e Grande del palaz-
 zo, Omotovio (b) Grande del prim' ordine,
 Atamio (c) Guardia del corpo della prima
 compagnia, e Talio (d) Ufficiale d'un Tribunale.
 Il Luogotenente-Generale Latacio (e) della fa-
 miglia Imperiale, Comovio (f) *Taiki-Mongou*
 del second' ordine, Sovelio (g) Ufficiale delle
 Guardie, ed il Mandarin Tamio (h) furono
 nominati Ambasciatori presso il *Tsinong* d'Er-
 deni. Fu deputata al *Taiki* d'*Hobai* una guar-
 dia del corpo della prima compagnia, Lati-
 vio (i) *Taiki* del prim'ordine, il Dottore
 Feovio (k), ed il Mandarin Balango (l).
 Vosirio, Casovio (m) Ufficiale delle guardie,
 Olovio (n) Dottore del prim'ordine, ed il
 Mandarin Silampio (o) furono inviati al *No-*
yen di *Tarmabili*. Finalmente l'ambasciata per
 il *Tai-ki*. Losanio fu composta d'una guar-
 dia del corpo della prima compagnia, d'un

Dotto-

- | | |
|---------------------------|------------------------|
| (a) <i>Oumena</i> . | (h) <i>Mati</i> . |
| (b) <i>Ouomoctou</i> . | (i) <i>Lati</i> . |
| (c) <i>Mata</i> . | (k) <i>Feipao</i> . |
| (d) <i>Tala</i> . | (l) <i>Balang</i> . |
| (e) <i>Lacta</i> . | (m) <i>Tchamfou</i> . |
| (f) <i>Tchamou-yang</i> . | (n) <i>Holo</i> . |
| (g) <i>Souleï</i> . | (o) <i>Tsilampao</i> . |

DELLA CINA XXII. DINAS. 11

Dottore del prim' ordine, e del Mandarinò Sane-
necio (a).

L' Imperadore fece recare a ciascuno di que-
sti Principi un *pao-tse*, ovvero un abito lun-
go da cerimonia guarnito di zibellini neri, DELL'
ERA CR.
1682
Kang-hi.
con una berretta orlata nella stessa maniera, ma
d' un colore meno cupo; e vi aggiunse uno
staffile col manico di corallo, un pajo di sti-
vali di cuojo foderati di seta, una cintura or-
nata di gemme preziose ed orlata di corallo,
col fazzoletto, la borsa, ed il piccolo coltel-
lo in un fodero d' avorio per legarsi al fianco.
Mandò ancora loro una faretra ornata di pie-
tre preziose e di corallo, coll' arco, e con un
numero di dardi, un vaso d' oro per prendere
il thè ornato di gemme e di corallo, un al-
tro d' argento indorato per il riso, ed un ser-
vito di tavola tutto d' argento. Questi doni
furono accompagnati per ciascun Principe da
cinque pelli di zibellini quasi nere, da altrett-
tante pelli di castori, di tigri, e di leopardi
terrestri e marittimi, da nove barili di thè,
da novanta pezze di stoffe di seta, e da nove-
cento pezze di tela fina del più bel color tur-
chino. Siccome però la maggior parte dei doni
suddetti non conveniva al *Koutouctou* Sumpanio,
ch' era un *Lama*, così glie ne furono spediti
alcuni particolari, consistenti in sette grandi to-
vaglie di tela sopraffina, in una tazza di pietra
pre-

(a) *Sankè*.

DELL' preziosa, in un vaso della stessa materia col
KRA CR. manico, in una corona di corallo, in una sella
Tsing ornata e ricoperta di lastre d'oro, in un ser-
 1682 vito completo d'argento dorato, in un altro
Kang-bi. vaso d'oro ornato di gemme e di coralli per
 uso del thè; gli furono date ancora, come agli
 altri Principi, pelli, thè, drappi di seta, e
 tele.

Prima della partenza degli Ambasciatori, l'Imperadore diede a ciascuno d'essi le necessarie istruzioni intorno alle strade che dovevano prendere, ed alla maniera con cui dovevano regolarsi coi Principi ai quali essi erano spediti. Raccomandò loro specialmente d'inspirare ai Principi suddetti sentimenti di sommissione, e di fedeltà verso la sua persona; e gl'incaricò d'alcune lettere da esso scritte ai medesimi in tuono di padrone, raddolcito alquanto dalle promesse d'aver per loro tutti i riguardi ch'essi meritavano: ma minacciava tutto il suo risentimento a quelli che avessero turbata la pace, o si fossero allontanati dall'ubbidienza che gli dovevano. Gli Ambasciatori, muniti di queste istruzioni, partirono per il loro destino.

La guardia del corpo *Taršipio* (a), e gli altri Inviati al *Taiki* Lofanio, giunti che furono nel paese di *Kongoropo*, incontrarono *Saltorio* (b), Ambasciatore di *Kaldanio*, che si portava

(a) *Tortšichapou.* (b) *Salactour.*

tava alla Corte Imperiale a prestare l'omaggio, e da cui seppero che l'*Han-dei Kalkasi* aveva disfatto interamente il *Taiki* Lofanio. Copansio (a), Inviato dell'*Han* suddetto che accompagnava l'Ambasciatore, confermò loro tal verità, soggiungendo che il suo padrone, informato per un sicuro canale che Lofanio si era riunito cogli *Orofi* (coi Russi o Moscoviti) per andare ad attaccarlo e per impadronirsi dei suoi Stati, aveva spedito contro di lui il suo figlio, alla testa di dieci o dodici mila uomini: che questo, avendolo sorpreso, nella notte del decimo giorno della seconda Luna dell'anno corrente, seppellito nei vapori del vino, si era assicurato della di lui persona: che aveva dissipati in seguito senza molta pena tutti i di lui seguaci; e che ne aveva tolte le ricchezze e gli armenti, e fatti condurre nel campo del suo padre. Gli Ambasciatori dell'impero, sebbene avessero dedotto da tal racconto che il loro viaggio sarebbe stato inutile, non osarono però tornare indietro senz'averne un ordine espresso; vi si trattennero adunque per aspettare la risposta della Corte, la quale fu ch'essi doveessero ritirarsi in Pè-king.

Nell'anno seguente 1683, l'Imperadore si rese padrone dell'isola di Taï-ouan, ovvero Formosa, dove regnava Tisamio (b), figlio di Tinamio. Quest'ultimo, nel principio della

ribel-

(a) *Poukoupanti*.

(b) *Thing-kèsan*.

DELL'
ERA CR.
1682
I sing
Kang-hi.

1683

DELL' *Tsing*
ERA CR. 1683
Kang-hi

ribellione d' Onfano, si era dichiarato in di lui favore; e dopo aver lungamente contrastato intorno alla precedenza col Principe del Fou-kien, si era ritirato nella sua isola, dove morì poco tempo dopo, lasciando per successore il suo figlio Tifannio al quale, per essere in un'età ancora assai tenera, assegnò per tutori Levannio (a) e Fofannio (b), due Uffiziali che si erano interamente sacrificati ai suoi interessi.

L'Imperadore, avendo distrutto il principato del Fou-kien, vi aveva spedito, in qualità di *Tsong-tou*, o Governatore Generale, *Yao*, uomo accorto ed insinuante, il quale, appena che si fu posto in possesso della sua carica, fece pubblicare, fin nell' isola di Tai-ouan, un perdono, in cui prometteva a tutti quelli che si fossero sottomessi al governo Tartaro, gli stessi impieghi e gli stessi onori dei quali già essi godevano. Questa dichiarazione produsse tutto l' effetto che il *Tsong-tou* si aspettava: la maggior parte di quelli che si erano già posti nel partito di Tigonio, avevano abbandonate, per seguirlo, la loro patria, le loro mogli, e le loro famiglie; ed altro non desideravano che l' occasione di poter onorevolmente rimpatriare. Alcuni ancora non esitarono un momento, pubblicato che fu il perdono, a passare nel Fou-kien, dove il *Tsong-tou* fece loro un così cortese trattamento

(a) *Licou-koud-kan*. (b) *Fong-si-fan*.

to, che invogliò molti altri a seguir ben presto il loro esempio. Una tal diserzione fece credere al Governatore del Fou-kien, che la circostanza fosse opportuna per impadronirsi di Tai-ouan; ed in conseguenza lo determinò a spedire, sotto gli ordini del *Titou*, ovvero Grand'-Ammiraglio della provincia, una flotta considerabile, coll'ordine di portarsi ad attaccare le isole di *Pong-ou*. Questa squadra incontrò una resistenza più grande di quella che si era aspettata: la maggior parte della guarnigione, sostenuta dall'artiglieria degli Olandesi, si difese con una somma intrepidezza; contuttociò le convenne finalmente cedere alla forza. Presse che furono le isole suddette, il Consiglio del giovine Principe giudicò che sarebbe stato impossibile conservare Tai-ouan; onde, senza aspettare che il *Titou* fosse andato ad attaccarle, spedì una deputazione all'Imperadore per presentare, in nome del giovine Principe, la seguente memoria:

„ Prostrato ai piedi della Maestà Vostra;
 „ allorchè rifletto sopra la potenza della Ci-
 „ na, la quale, fin da un tempo immemo-
 „ rabile, si è sempre sostenuta con isplendo-
 „ re in una successione di Rè che ne
 „ hanno così gloriosamente occupato il Tro-
 „ no, non posso fare a meno di non ricono-
 „ scere che il Tien, mercè una protezione
 „ sp c-

DELL'
 ERA CR.
 Tsing
 1683
 Kang-bi.

DELL' „ speciale, ha scelta la vostra illustre fami-
 ERA CR. „ glia per governare questi Stati, ed ha per-
 T sing „ messe le ultime rivoluzioni per perfeziona-
 1682 „ re le cinque principali virtù (1); le pro-
 Kang-hi. „ ve ne divengono evidenti, se si dà un oc-
 „ chiata all'esito felice che ha incoronate tut-
 „ te le intraprese di Vostra Maestà. I miei
 „ antenati si distinsero sempre per mezzo
 „ d'un sincero affetto ai loro Sovrani; e
 „ si fecero un dovere speciale di ricono-
 „ scere i benefizj che avevano ricevuti dai
 „ Principi della dinastia dei MING, in un
 „ tempo in cui la vostra gloriosa famiglia
 „ non aveva ancora loro accordato alcun
 „ favore.

„ Quest'affetto inviolabile al proprio Prin-
 „ cipe obbligò il mio avo Tigonio ad usci-
 „ re dalla Cina, ed a diffodare le terre in-
 „ colte dell'Oriente. Tinamio, mio padre,
 „ amava e coltivava le scienze; ed imitando
 „ i Rè di *Yè lang* (2), limitava la sua am-
 „ bizione ad istruire, ed a governare il suo
 „ popolo. Erede dei di lui dominj, io ho
 „ goduto finora dell'onore, e del grado ch'
 „ ei mi ha trasmesso; ed in vece di cercare
 „ d'ingrandirmi, altro non fo che pensare
 „ con gratitudine ai benefizj dei quali il
 „ Cie-

(1) La carità, la giustizia, la prudenza, e la fe-
 deltà.

(2) Sopra i confini della provincia del Sè-tchuen.

„ Cielo ha ricolmata la mia famiglia. Io ri-
 „ guardo la Maestà Vostra come il Cielo, il
 „ quale per la sua estensione e per la sua ele-
 „ vazione ricuopre, ed abbraccia l' Universo;
 „ ed anche come la terra, che sostiene tutto
 „ nella sua solidità. Ella ha fissate per base
 „ immutabile del suo glorioso governo la
 „ beneficenza, la giustizia, e la clemenza;
 „ e siccome il Sole, nel suo sorgere,
 „ spande da per tutto il lume, così lo splen-
 „ dore, che circonda il di lei Trono, rischia-
 „ ra le nazioni le più lontane: or potrei io
 „ non abbassarmi innanzi ad esso, ed olerci
 „ concepire disegni ispirati dall' orgoglio o
 „ dall' ambizione? Il solo pensiero di far pas-
 „ sare le mie navi nella parte dell' Ovest
 „ sarebbe un delitto. Ahimè! Di tutti quei
 „ numerosi sciami di soldati ch' erano andati
 „ ad inondare l' Oriente, che resta? Come si
 „ dissipa la rugiada allorchè apparisce il Sole,
 „ così sono essi tutti svaniti senza che ne sia
 „ rimasta la minima traccia; quindi, in vece di
 „ cercare di spargere altro sangue, desidero
 „ ardentemente di vedere che il Cielo e la
 „ terra formino, mercè la loro armonia e
 „ la loro concordia, un solo tutto. Il popo-
 „ lo di quest' isola non chiede nè di poterli
 „ ubriacare di liquori gagliardi, nè di sa-
 „ ziarli di deliziose vivande: ad altro non
 „ aspira che ad essere trattato con dolcezza,

St. della Cina T. XXXIII.

B

„ ed

DELL'
 ERA CR.
 1682
 Kang-hi

DELL' „ ed ad ubbidire con sommissione ; io mede-
 ERA CR. „ simo ho lo stesso pensiero. Fo quindi un
 T sing „ solenne giuramento, che la luce del Sole
 1683 „ non è più pura dei sentimenti di fedeltà
 Kong-bi „ e d'ubbidienza che arredo ai piedi del Tro-
 „ trono di Vostra Maestà .“

L'Imperadore, in risposta di tal memoria, diede ordine a Tifannio di portarsi in Pè-king. Questo Principe ne concepì le più vive inquietudini; ed in vece d'ubbidire, si contentò di spedirvi il sigillo del suo principato, e quelli dei suoi Uffiziali; ed indirizzò una seconda memoria, nella quale espose, ch'essendo nato nelle contrade Meridionali, e trovandosi d'una troppo debil sanità, non avrebbe potuto reggere al freddo del Nord: in conseguenza chiedeva la permissione di ritirarsi nella provincia del Fou-kien, paese d'onde erano usciti i suoi antenati. Questa seconda di lui memoria non fu ricevuta più favorevolmente della prima; talchè quest'infelice Principe fu ridotto alla necessità d'abbandonare Tai-ouan, e di portarsi a soggiornare in Pè-king, dove godè della qualità di Conte, che l'Imperadore gli conferì al suo arrivo nella Corte, e ch'egli, alla sua morte, trasmise al suo figlio.

Nella settima Luna, gli Ambasciatori ch'erano stati spediti all'*Han* degli *Eluti*, giunsero nella Corte; ed essendo stati subito am-
 messi

DELLA CINA XXII. DINAS. 19

messi alla presenza dell'Imperadore, gli fecero un dettagliato racconto di tutto ciò che avevano veduto, da che furono entrati negli Stati dell' *Han* suddetto fin al tempo della loro partenza per tornarsene nella Cina. Ci tasio (a), Capo dell'ambasciata, nel rendergliene conto, si esprese nei seguenti termini: „ Allorchè fummo giunti sopra le frontiere dell' *Han*, spedimmo Sanvenio ed „ alcuni altri dei nostri per dare avviso del „ nostro arrivo. Nel giorno ventesimo-ottavo dell' undecima Luna, il nostro Inviato ci fece sapere che aveva veduto in Sarpateou l' *Han*, il quale gli aveva da principio dimostrata molta sorpresa del motivo della sua missione; ma in seguito si era rallegrato, che la Cina, la quale non aveva mai spedita alcun' ambasciata agli *Eleuti*, gli faceva questo onore, soggiungendo ch' ei riguardava tal avvenimento come l' epoca la più gloriosa del suo regno. Il Principe gli aveva anche detto, che poteva partire nel giorno dopo, con Sefernio (b), incaricato d' andare, in suo nome, ad incontrare gli Ambasciatori.

„ Nel decimo giorno della duodecima Luna, noi giungemmo in Mao-lakcou, dove un *Sèssan*, ovvero Consigliere di Stato dell' „ *Han*

DELL'
ERA CH.
ling
1683
Kang-hi

B 2

(a) *Kitat.*

(b) *Kesserfin.*

DEL' „ *Han* , chiamato Serenio (a) , ci aspettava.
 ERA CR. „ Provvidde ciascuno di noi d'un cavallo da
 Tling „ fella, e di trenta cavalli e dieci cammelli
 1683 „ per trasportare il nostro bagaglio; e pensò
 Kang-bi. „ alla nostra sussistenza, facendoci sommini-
 „ strare un gran numero di montoni.

„ Nel giorno vigesimo-quarto della Luna
 „ medesima, noi giungemmo in Tstsiha do-
 „ ve soggiornammo; e fummo assistiti da un
 „ secondo *Sèssan* dell' *Han*, chiamato Teci-
 „ nio. Giammai (dis' egli) il grande Im-
 „ peradore della Cina non ci ha spedita am-
 „ basciata; qualche ragione adunque senza
 „ dubbio lo ha spinto a spedirci la presente.
 „ Noi gli rispondemmo, che Vostra Maestà
 „ Imperiale non aveva altro motivo fuorchè
 „ la benevolenza, la quale le è così natu-
 „ rale; e che godendo l'impero d'una pace
 „ universale, ella aveva voluto profittare di
 „ questo tempo per dar prove della sua libe-
 „ ralità all' *Han*, di lui padrone. Noi soggiun-
 „ gemmo, che prima di giungere nel giorno
 „ seguente alla Corte, avremmo desiderato di
 „ sapere com' egli avrebbe ricevuti i doni
 „ che eravamo incaricati d'offrirgli in no-
 „ me del nostro augusto padrone, e qual
 „ cerimonia si sarebbe osservata nella no-
 „ stra recezione. Gli contestammo ancora il
 „ desiderio che avevamo d'esser prevenuti
 „ in

(a) *Sèren*.

„ intorno all' etichetta che si praticava, ad og-
 „ getto d' uniformarvi. Quando noi eravamo
 „ vicini a giungere nel quartiere dove l'*Han* fa
 „ la sua residenza, egli c' inviò il suo *Kesser*,
 „ ovvero Ministro, a dirci, in suo nome, ^{DELL' ERA CR. 1683.} *Tsing*
 „ che avrebbe dovuto portarsi in persona
 „ ad incontrarci: ma che ricevendo la sua
 „ nazione per la prima volta gli onori d'una
 „ simil' ambasciata, ei non poteva aver re-
 „ golata cos' alcuna riguardo al cerimoniale;
 „ e che andava pensando esser necessario sce-
 „ glier ben presto un giorno felice per tal
 „ funzione. Noi gli rispondemmo, che quan-
 „ do ci l'avesse fissato, se ci avesse fatti av-
 „ vertire ed istruire nel medesimo tempo con
 „ quali formalità avesse ricevuti gli ordini
 „ ed i doni di Vostra Maestà, noi, ci saremo
 „ mo portati presso d'esso.

„ Il *Kesser* riportò la nostra risposta al suo
 „ padrone, il quale scelse, per darci udienza
 „ come giorno felice, allora il vigesimo-ottavo
 „ della Luna. Nel medesimo tempo, ci fe-
 „ ce dire che avrebbe ricevuti dalle nostre
 „ mani i doni e la lettera di Vostra Mae-
 „ stà, soggiungendo, che sebbene non avesse
 „ Tribunali incaricati, come nella Cina,
 „ di ricevere i tributi ed i dispaccj dei
 „ Principi stranieri, aveva nondimeno alcu-
 „ ni *Sèssan*, che avrebbero adempite le
 „ stesse funzioni presso d'esso, ed ai quali ci

DELL' „ avrebbe potuto dare la commissione di ri-
 ERA CR. „ cere l'ambasciata senza mancare ai riti
 T'ing „ ed agli usi della sua nazione.

168? „ Nel giorno indicato, noi ci presentam-
 Kang-hi „ mo davanti l' *Hin*, che trovammo posto a
 „ sedere sopra una stoja alla maniera dei Tar-
 „ tari. Allorchè gli consegnammo l'ordine
 „ della Maestà Vostra, ei si alzò; ed avendo
 „ piegata la metà del corpo, lo prese con due
 „ mani: dopo di che, ordinò ai Grandi che
 „ si trovavano al suo fianco di ricevere gli
 „ abiti, e gli altri doni mandatigli dalla stes-
 „ sa Maestà Vostra.

„ Dopo questi preliminari, noi gli contestam-
 „ mo quanto Vostra Maestà s'interessava
 „ per la di lui persona; ed egli dimostrò i
 „ medesimi sentimenti per lei. Avendoci quin-
 „ di fatto sedere, ci disse: Si è sparso la vo-
 „ ce, che alcuni spiriti turbolenti avevano po-
 „ sto in qualche costernazione l'impero; e che
 „ vi erano bisognati molti anni per ristabilir-
 „ vi la tranquillità. -- Noi rispondemmo, che
 „ per verità, alcuni spiriti inquieti avevano
 „ turbata la pace: ma che Vostra Maestà gli
 „ aveva trattati con tanta dolcezza, che ave-
 „ va fatto rientrare in dovere quelli, che se
 „ n'erano allontanati; e che senz'aver avu-
 „ to bisogno di ricorrere alle armi, era per-
 „ venuta ad estinguere fin le ultime scintille
 „ delle dissensioni dell'impero, il quale go-
 „ deva attualmente d'una profonda pace.

„ Mi è stato anche detto (continuò egli),
 „ che l'Imperadore, vostro padrone, ha inviati
 „ otto giovinetti nel regno di Tangout per ^{DELL'}
 „ impararvi le lettere e la lingua del paese; ^{ERA CR.}
 „ or qual frutto egli spera di ritrarne? - Quel ^{Tsing}
 „ lo (rispondemmo), che procura l'acquisto di ¹⁶⁸³
 „ nuove cognizioni; un tal piacere è simile al ^{Kang-hi.}
 „ piacere che si prova nell'uscire da un gran-
 „ dioso banchetto, d'onde si torna alla propria
 „ casa, col cuore pieno di gioja e di contento,
 „ Nel ventesimo-nono giorno della duodecima
 „ Luna, l'*Han* c'invitò ad andare a vedere
 „ i giuochi ed i balli dei *Lama*; e nel gior-
 „ no seguente, primo della prima Luna, fum-
 „ mo anche invitati ad udirgli spiegare i loro
 „ Libri Canonici: dopo questi esercizi, ei ci
 „ volle alla sua tavola, come continuò a fare
 „ ogni tre giorni fin al nono della Luna me-
 „ desima. Essendo terminate queste feste che si
 „ celebrano nel principio dell'anno, doman-
 „ dammo un abboccamento coi *Sèssan* Teci-
 „ nio (a), Vorcinio (b), e Capovio (c), i
 „ quali si giustificarono sopra gli affari dell'
 „ *Hochètsi* d'Erdeni, e dello *Tsinong* Pavor-
 „ cio (d). Essendo noi passati a parlare dei sud-
 „ diti di Kaldanio, che si portavano nella
 „ Cina senza Lettere di Credenza in di lui
 „ nome, essi risposero, che tutti quelli che vi si

B 4

„ spe-

(a) *Tchètchin*.

(c) *Tchapou*.

(b) *Ourtchin*.

(d) *Patsourkèd*.

24 STORIA GENERALE

DELL' „ spedivano a prestare omaggio, non partiva.
 ERA CR. „ no mai senza lettere sigillate col sigillo.
 Il sing „ del loro *Han*: ma che poteva accadere che.
 1683 „ taluni dei di lui sudditi, troppo lontani dal
 Kang-hi „ luogo dov'ei faceva la sua residenza, come so-
 „ no i *Tourbets*, i *Tourgouts*, e gli *Hotches*, nei
 „ frequenti viaggi ch' erano obbligati a fare
 „ nella Cina per il loro commercio, si spac-
 „ ciassero per inviati senza che ne avessero.
 „ avuta la commissione; e che quando an-
 „ che costoro avessero chiesto un tal titolo,
 „ sarebbe stato loro negato.

„ Ma (soggiungemmo) se la madre del
 „ vostro *Han*, i di lui fratelli, i figli, ed
 „ i nipoti vogliono spedire persone alla no-
 „ stra Corte, gli provvedono di passapor-
 „ ti? -- Questi sarebbero loro inutili (essi
 „ risposero): ciò non ostante, perchè non ne
 „ siate ingannati, il nostro *Han* ha tre sigil-
 „ li; e qualora i passaporti non sieno muni-
 „ ti dei medesimi, potrete riguardargli co-
 „ me falsi.

„ Nel decimo-nono giorno della Luna, fu
 „ da noi avvertito il *Sèssan*, che non restan-
 „ doci ormai più che fare nella Corte del
 „ suo padrone, chiedevamo la nostra licenza
 „ di congedo, e ci disponevamo a partire
 „ per la Cina; ma l'*Han* ci fece dire che
 „ ci tratteneffimo per uno o due altri giorni.

„ Nel dì ventesimo-terzo, questo Principe,

„ avea-

„avendoci dato un banchetto, consentì alla no-
 „stra partenza, che fu fissata per il giorno
 „vigesimo-settimo della Luna; e per corrispon-
 „dere ai doni ricevuti dalla Maestà Vostra
 „ci ci mandò, per quattro Grandi della sua
 „Corte, quattro-cento cavalli, sessanta cam-
 „melli, tre cento pelli di zibellini, cinque-cento
 „d'armellini, tre di *chelisun*, cento di volpi
 „macchiate di bianco e di giallo, venti di
 „volpi tutte gialle, cinque cuoja dorate,
 „un grosso uccello vivo, chiamato dai Ci-
 „nesi *tiao*, simile all' aquila Imperiale, e
 „quattro fucili, incaricandoci di presentargli,
 „in suo nome, alla Maestà Vostra.“

DELL'
 ERA CR.
 1111
 1683
 Kang-hi.

I Principi *Kalkasi* spedirono alla Corte di
 Pè-king i loro propri figlj a ringraziare l'Im-
 peradore dell'onore, ch'egli si era degnato di
 loro accordare. Ciò non ostante, i medesimi
 non vivevano fra essi in una sincera unio-
 ne; e vi era anche luogo di temere che non
 giungessero ben presto a farsi una guerra aper-
 ta. La ragione o il pretesto della loro poca
 intelligenza era, che al tempo delle dissensio-
 ni dell' *Han* Lofanio, molti fratelli, e
 nipoti dello *Tchassac* Tovanio, Capo dei *Kal-*
kasi della *destra*, erano passati fra i *Kalkasi*
 della *sinistra*, ed avevano ricusato di tornare
 fra i primi. Lo *Tchassac* Tovanio ne aveva
 fatti fare i suoi lamenti all' Imperadore; e si
 era nel medesimo tempo indirizzato al *Talai-*

1684

Lama,

DELL' *Lama*, il quale aveva deputato presso le sette bandiere della *destra* per impegnarle a rispettare, com'era dovere, lo *Tchassac*, e per determinare i di lui fratelli e nipoti, che si 1684
 Tsing
 Kang-hi erano dati a Toparvio *Han* della *sinistra*, a tornare nelle loro famiglie. Questa dissensione cagionò qualche inquietudine all'Imperadore, il quale desiderava di mantenere la pace fra i suoi vassalli. Scrisse quindi al *Talai-Lama* una fervorosa lettera, a fine d'indurlo ad unirsi con esso per calmare sì fatte querele domestiche; ed offrì la sua mediazione, ad oggetto d'impegnare i fuggitivi a ritirarsi nella loro patria. Il *Talai-Lama* si era già intromesso in questo Trattato, ed aveva spedito Carpovio (a) ai Principi *Kalkasi* ostinati nelle loro pretese; ciò non ostante, non dubitando di non riuscirvi, mentre vi s'impegnava l'Imperadore, fece partire il *Koutouctou* Sapanio, a cui raccomandò di trovarsi, nella duodecima Luna, nel paese dei *Kalkasi*.

Nella nona Luna, Cortanio (b), Inviato di Kaldanio, giunto sopra le frontiere, presentò le sue Lettere di Credenza, che furono spedite alla Corte per essere esaminate; ed essendo state trovate in buona forma, gli fu accordata la permissione di portarsi in Peking, ma sotto la condizione di non condurre in sua compagnia più di dugento uomini,

(a) *Tcharpenhai*.(b) *Kourtanpai*.

mini, e di mandare indietro il resto del suo seguito: egli si sottomise a tal restrizione.

DELL'
ERA CR.
1111
1685
Kang-hi-

Nella prima Luna dell' anno 1685, il *Koutouctou Sapanio* (a), Inviato del *Talaï Lama* presso i *Kalkassi*, essendo giunto in *Koukou-hoton*, che i Cinesi chiamano *Kouei-bou-tching*, fu attaccato da una malattia di cui morì. L' Imperadore non mancò di darne avviò al *Talaï-Lama*, e d' impegnarlo a sostituire in quest' ambasciata un altro *Lama*. Il Capo dei *Lama* nominò il *Koutouctou Elavro Lavelanio* (b); e gli diede l' ordine di portarsi in *Koukou-hoton* a prendere il sigillo di *Sapanio*, e di passare immediatamente nel paese dei *Kalkassi*, conferendogli il titolo di *Tchassac-ta-Lama*, ovvero gran *Lama-Tchassac*.

Nella settima Luna, giunse in *Pè-king* un secondo Inviato di *Kaldanio*, e si lamentò, che nell' anno precedente, non era stato permesso a *Corbanio* d' entrare nella Cina se non con dugento uomini, contro l' uso stato già praticato fin da un tempo immemorabile. Il Tribunale degli Affari Esteri, a cui l' Imperadore rimise tal pendenza, rispose che *Kaldanio* appoggiava i suoi lamenti ad un uso antico; ma ch' essendo stato quest' uso abolito nell' anno vigesimo-secondo del regno di CAMIO, bisognava seguire gli ultimi

(a) *Sanpatchiapou*.

(b) *Ma kouosan*.

DELL' mi regolamenti; e l' Imperadore confermò una tal decisione.

1686 ^{ERA CR.} Il *Talai-Lama*, desiderando di secondare le mire dell' Imperadore per pervenire al ristabilimento della pace fra i *Kalkasi*, spedì nel luogo dove si tenevano le conferenze Siltevio (a), Politico d'una somma abilità, ed oltremodo accreditato nel *Tourbet*; e gli ordinò di trovarsi, nella quarta Luna intercalare di quest' anno, vigesimo-quinto del regno di CAMIO, presso il *Taiki Merghen*, dove dovevano convocarsi tutti i Principi *Kalkasi*, e gli Ambasciatori Cinesi.

L'Imperadore fece conoscere, atteso il numero e la qualità dei suoi Inviati, quanto gli premeva di veder interamente terminata tal vertenza; e deputò ai primarj Principi fra i *Kalkasi* le persone della sua Corte le più versate nel maneggio degli affari. Tutti questi Ambasciatori si riunirono nel paese del *Taiki Merghen*, dove si portarono nel medesimo tempo i Principi dei due partiti. La pace fu conchiusa; e giurata unanimamente davanti l'immagine di Foè; e gli atti del congresso furono spediti alla Corte, colle più dettagliate notizie, e coll'aggiunta d'una rimostranza in nome comune, piena di sentimenti della più viva gratitudine verso l'Imperadore, il quale dimostrò una gioja particolare per il buon esito del Trattato.

(a) *Sileton*.

Pochi mesi dopo la conclusione della pace, finì di vivere il *Kalka Tecinio*. L'Imperadore rispose alla memoria la quale gli fu presentata in quest'occasione, ch'essendo già tutto in tranquillità, non conveniva lasciar vuoto quel posto; quindi avvertì l'*Han Cutovio* (a), il *Koutouctou Sumpanio* (b), e lo *Tchassac Tovanio* di proclamare Redobanio (c), figlio primogenito di Tecinio.

In quest'epoca, alcune lettere di Kaldanio spedite in originale, e diversi avvisti ricevuti da differenti paesi fecero conoscere alla Corte, che il Principe suddetto procurava di sedurre la fedeltà di coloro che avevano sottoscritta la pace. Ei loro diceva, che non era stata osservata alcuna regola d'equità, e che si era solamente fatto uso dell'autorità per concluderla: dopo di che, soggiungeva, che un giuramento, come il loro strappato per mezzo della violenza, non impegnava l'onore; e che una pace simile ad altro non era propria che ad accendere un fuoco non ben estinto. Le memorie mandate alla Corte contenevano ancora, che le accennate lettere avevano fatta un'affai forte impressione nell'animo di molti Principi, i quali sembravano disposti ad entrare nelle di lui mire; e che lo stesso *Tchassac Tovanio* si era portato a

(a) *Touctou*.

(b) *Tchepuntanpa*.

(c) *Yrdenbo-rabdan*.

DELL'
 ERA CR.
 I sing
 1687
 Kang-hi

DELL' conferir con esso sopra la maniera di distrug-
 FRA CR. gere l'*Han* Toparvio.

Il passo fatto da Kaldanio non arrecò al-
 cuna maraviglia all'Imperadore, al quale era
 pur troppo cognito, che il medesimo aveva
 intenzione di profittare delle dissensioni dei
Kalkasi per soggiogargli; e che la pace con-
 chiusa fra loro sconcertava le di lui mire:
 contuttociò non potè persuadersi, che lo *Tchassac*
Tovano, ricolmato da esso di benefizj, aves-
 se voluto divenirgli ingrato, e turbare l'ar-
 monia ch'egli aveva già stabilita. CAMIO
 adunque si contentò piuttosto di credere, che
 gli avvisi statigli dati erano senz'alcun fon-
 damento, ovvero un artificio dei nemici di
 questo Principe per nuocergli nel suo spirito;
 ma ad oggetto d'assicurarsi delle malvagie
 intenzioni di Kaldanio, scrisse ai *Kalkasi*
Eleuti nei seguenti termini: „ Mi è stato riferito
 „ con mio dolore, che pensate a rinnovare
 „ le discordie fra voi; io vi ho fatto conoscere,
 „ che non aveva minor premura dei vostri
 „ interessi che di quelli della Cina. *Eleuti*,
 „ e *Mongous*, dovete certamente ricordarvi,
 „ che nel decimo-sesto anno del mio regno,
 „ vi impegnai a stringere fra voi una sincera
 „ amicizia: voi mi rispondeste unanimamente,
 „ che vivendo sotto la stessa legge, e rispettan-
 „ do gli ordini del *Talaï-Lama*, che vi racco-
 „ mandava la pace, eravate pronti a spegnere
 „ ogni

„ogni seme di discordia; quest' epoca è tan-
 „to recente, che non può essere ancora can-
 „cellata nella vostra memoria.
 „La vostra sommissione, o *Han Copevio*,
 „mi è sempre sembrata sincera; e voi me
 „ne avete date prove per mezzo della vo-
 „stra esattezza nel prestar omaggio. Sento
 „una gran pena nel dar fede alle voci, che si
 „spargono, dei disegni che andate meditando;
 „la guerra, che intraprendereste, dovrebbe
 „necessariamente riuscire funesta all'uno dei due
 „partiti, e far perire un infinito numero di
 „persone. Il sangue dei sudditi è prezioso;
 „ed il Sovrano, che lo profonde, non merita
 „d'esser chiamato il padre dei suoi popoli.
 „Subito che vi sarà pervenuta questa lette-
 „ra nelle mani, procurate di stabilire coi
 „*Kalkasi* una solida e durevole pace. Io spe-
 „disco un ordine simile, all' *Han Toparvio*; Ta-
 „lacio (a), ch'è incaricato di portarsi presso di
 „voi, vi confermerà a viva voce il mio desiderio
 „di veder regnare fra noi una perfetta unio-
 „ne “.

Nel principio del seguente anno 1688,
 vigesimo-ottavo del regno dell' Imperadore
 CAMIO, un Ambasciatore di Tacanio. (b) (1)

(a) *Taolai-hucha*.

(b) *Tchaban*.

(1) *Czar* dei Moscoviti, o Russi; quest'è proba-
 bilmente il nome corrotto d' *Ivan*, che regnò, insieme
 con *Pietro I. Alexiowitz*, dall'anno 1682 fin al 1687.

DELL'
 ERA CR.
 1 ling
 1687
Kang-hi

1688

DELL'
 ERA CR.
 J ling
 1688
 Kang-hi. Han degli *Orofi*, chiamato *Fioror* (1), incam-
minatosi verso *Sèlinga* per ordine del suo So-
vrano, passò in *Pè-king* per fissare i confi-
ni dei due imperi. CAMIO, desideroso di
porre fine alle dispute ch'erano così spesso
insorte in tal'occasione, nominò alcuni Com-
missarj, ch'ebbero ordine di portarsi in *Sèlin-
ga*, dove si doveva tenere le conferenze.
Sutevio (a) (2) Grande del primo ordine,
Toganvio (b) zio materno dell'Imperadore,
Tongovio (c) Luogotenente-Generale delle
truppe Tartare furono nominati Capi della
commissione; ed *Ornio* (d) Presidente d'un Tri-
bunale, *Tasimio* Presidente del Tribunale
dei Censori, *Aramio* (e) Ufficiale delle guar-
die, e molti altri *Mandarini* gli accompagna-
rono, in qualità d'Asseffori: ma siccome niu-
no d'essi intendeva nè la lingua Russa nè
la Latina di cui gli *Orofi* si servivano ordi-
nariamente per trattare coi Cinesi, così l'Im-
pera-

(a) *Soukétou*. (d) *Horni*.

(b) *Tong kouè-kang*. (c) *Mara*.

(e) *Tou-sang*.

(1) Teodoro Alexiowitz, *Golwin-okolniz*, Gran-
Panattiere dello *Czar*, Luogotenente-Generale di *Bran-
ki*, figlio del Governatore-Generale della Siberia *Samoyede*, e di tutto il paese che si estende da *Tobòsk*
fin al mar Orientale. *Fioror* è il nome di *Foddor*, o
Teodoro. Editore.

(2) Il Principe Sozan, ovvero Sofan, Capitano
della Guardia Imperiale, e Ministro di Stato.

DELLA CINA XXII. DINAS. 33

peradore nominò Sugenio (a), e Taginto (b),
a ambidue Europei (1), per servir loro d'Interpre-
ti, avendo fatto spedirne ai medesimi le Patenti,

St. della Cina T. XXXIII. C e con-

DELL'
ERA CR.
1688
Kang-hi.

(a) *Su-gè-cbin.* (b) *Tchang-tching.*

(1) *Antonio Pereira* Portogese, e *Giovanni Gerbillon* Francese, ambidue Gesuiti. Questi due Missionarj riceverono dall'Imperadore, fra gli altri doni, una lunga veste del più bel broccato ornato di dragoni, ma senza ricamo; perocchè simile distinzione è riservata all'Imperadore, ed ai Principi del sangue, qualora almeno il Monarca non faccia egli stesso questo favore a qualche Particolare. Died'ei loro altresì alcune vesti corte di martora, con bottoni d'oro, foderate di raso, prese della sua propria guardaroba: ciò non ostante essi non ebbero l'onore di vederlo, come gli altri Signori dell'ambasciata; e quando si presentarono per licenziarsi, ei fece dire ai medesimi che augurava loro un felice viaggio.

Il Principe ereditario, per ordine del suo padre, accompagnò l'ambasciata una lega in distanza da Pè-king, dov'era stata innalzata una tenda per riceverlo. Dopo aver trattati col thè gli Ambasciatori ed i Capì delle bandiere, egli si alzò; ed allora tutti si prostrarono per nove volte, colla faccia voltata al palazzo, a fine di ringraziare l'Imperadore dell'onore eh' egli aveva procurato loro col fargli accompagnare così lungi dal suo figlio. Questo Principe se ne tornò in Pè-king; e gli Ambasciatori, avendo continuato il suo viaggio, passarono per Cha-chò, ad oggetto di portarsi in un campo, il quale era stato loro preparato, quaranta-due 1/2 al di là della città medesima, a piè d'una montagna presso d'un Forte, che apre il varco ad un affai angusto passo, e le di cui mura si estendono nel due lati fin a certe monta-
gne

conferito il grado di Mandarinì del terz.
D'ELL' ordine.

ERA CR. 1688
Ting. Indipendentemente da un numeroso seguito
di

ang-br. gne, apparentemente innaccessibili e sterili in manie-
ra, che non vi si vede anche un albero, lo che fece
che si chiamassero le *Montagne povere*. Colà, come
per tutto il resto della strada dove gli Ambasciatori
si fermarono, i Mandarinì delle città vicine andarono,
in abiti da cerimonia, a prestare ai medesimi gli
omaggi dovuti al loro grado, e si prostrarono in terra
nella strada maestra, presentando il loro biglietto di
visita.

Dopo una marcia di quindici giorni, l'ambasciata
giunse in Kouei-hoa-chin, ovvero Kuku-hotun (cit-
tà già molto popolata e celebre per il suo commercio
durante il tempo, in cui i Tartari Occidentali furono
padroni della Cina); ed andarono a smontare
presso il principal tempio, dove trovarono uno di
quei *Lama* che i Tartari credono immortali, o alme-
no che le loro anime, subito separate dai corpi, passino
in quelli dei bambini, lo che è motivo, che i Cinesi
gli chiamino *Ho-fa*, che significa *Dei viventi*. Questi so-
no adorati come tante divinità sopra la terra. Il pre-
teso immortale, in età di circa venti-cinque anni,
sedeva, in una arcova situata nell'estremità del tem-
pio; sopra due grandi guanciali, l'uno di broccato, e
l'altro di raso giallo; ed era ricoperto, dalla testa fin
ai piedi, d'un gran manto di damasco della Cina ri-
camato d'un gallone di seta, e simile alle cappe dei no-
stri Preti: talchè non gli si vedeva se non il volto,
ed i capelli ben pettinati. Il sol atto di civiltà, che
ei praticò presso gli Ambasciatori, fu quello d'alzarsi
dalla sedia nel vedergli apparire; e continuò a rima-
nere in piedi per ricevere i loro complimenti, o piut-
tosto le loro adorazioni. Essi, quando furono sei per
in di-

di domestici che gl' Inviati si conducevano dietro, l'Imperadore scelse nelle otto bandiere cinque-mila-otto-cento uomini, mille-sci-cen-

DELL'
ERA CR.
1688
Kang-bi.

C 2

to

indistanza dal *Lama*, gettarono subito le loro berrette, e s'inginocchiarono per tre volte, percuotendo la fronte in terra: ed essendoglisi in seguito prostrati davanti, esso impote loro le due mani sopra la testa, e fece toccare la sua corona. Gli fecero quindi una seconda adorazione, dopo la quale, essendosi il *Lama* posto a sedere, i due Capi dell'ambasciata gli si adagiarono l'uno alla destra, l'altro alla sinistra. Molti del loro seguito furono anche ammessi all'adorazione, e riceverono l'imposizione delle mani, ed il favore di toccar la corona. Terminati questi omaggi, fu arrecato subito il thè; ma vi era un vaso particolare per il *Lama*, il quale ne fu servito il primo. Gli Ambasciatori lo salutarono, prima e dopo d'aver bevuto senza ch'ei si fosse degnato di fare il minimo moto per ringraziargli. Un momento dopo, fu portata una collezione composta di frutta secche, e di paste che spandevano un gagliardo odore; e si collocò allora una tavola innanzi all'idolo vivente, ed una innanzi a ciascuno Ambasciatore. Alla collezione succedono alcune tavole cariche di riso, e di carni mezze cotte; vivande alle quali fu fatto un grand'onore dai convitati specialmente da due Tartari *Kalkasi*, che ne mangiarono con avidità. Il divino *Lama* non ismentì la sua gravità: pronunziò appena poche parole; ma sorrise più volte, girando gli occhj intorno all'assemblea.

Terminato il rinfresco, gli Ambasciatori salirono sopra una gran galleria circondata di camere, in una delle quali trovarono un fanciullo di sette in otto anni posto a sedere con una lanterna accesa davanti, vestito, e collocato come l'idolo regnante, di cui egli era il successore; perocchè i *Lama* hanno sempre un sostituto, pronto a rimpiazzargli in caso

DELL'
ERA CR.
Ting
1688

to dei quali dovevano precedergli, e formare la vanguardia; e gli altri quattro-mila-dugento, destinati a servir loro di scorta ed uniti

Kang-hi. caso d'una morte improvvisa. Questo giovine impostore non parlò affatto, e non fece il minimo movimento; e molti *Mongous* del seguito dell'ambasciata gli prestarono gli stessi onori che avevano prestati all'altro. La camera del *Fò* vivente era sopra il portico medesimo del tempio; e vi si vedeva un Trono alla Tartara, ed una bella tavola riscoperta di madreperla con al di sopra una tazza di porcellana in una sottocoppa d'argento. In un'altra camera poco addobbata trovarono un altro *Lama*, che cantava le sue preghiere scritte sopr'alcuni fogli di grossa carta nera. Finalmente, dopo essersi licenziati dalla Divinità la quale gli lasciò partire senza usar loro la minima civiltà, andarono a visitare in un altro tempio il *Lama*, o *Fò* vivente, ch'era andato nel giorno precedente loro incontro. Questo confessò con tutta sincerità, che non comprendeva come poteva essere esistito in altri corpi diversi dal suo; e che nulla si ricordava di ciò che poteva essergli accaduto in quelli, nei quali si pretendeva ch'esso fosse vissuto. Confessò ancora colla stessa ingenuità, che non ne aveva altre prove fuorchè le asseritive del loro gran Pontefice adorato da tutti i *Lama* come una divinità.

Essendosi l'ambasciata posta in viaggio, la caravana fu divisa in tre partite, che dovevano prendere tre strade differenti, e ritrovarsi nel luogo dove risiede l'*Han* dei *Kalkasi*. Dopo avere attraversate alcune montagne, deserti, ed arene, la medesima si era riunita nel paese dei *Kalkasi* nello stesso momento in cui ricevè un ordine dell'Imperadore di tornare in *Pè-king*. Ei la richiamava a motivo che, essendosi già accesa la guerra fra gli *Eleuti* ed i *Kalkasi*,

ti con un gran numero di cannonieri e d' Uffiziali, costituivano, insieme col resto della caravana, circa dieci mila persone. L'Imperadore fece partire i Commiffarj subito che questi furono in ordine, comandando loro d'uscire dalla gran muraglia per Cha-hou-kèou; ed inviò un espresso al Koutouctou Sumpanio per avvertirlo del motivo della loro missione, e per portargli l'ordine di procurar loro un passaggio per il paese dei Kalkasi: ma l'ostinata guerra, che Kaldanio faceva a questi ultimi, non permise loro di portarsi nel luogo destinato. Essi erano già circa la metà della strada, allorchè furono ridotti alla necessità di fermarsi, atteso che trovarono chiusi tutti i passi; e dopo avere aspettato invano per poter continuare con sicurezza il loro viaggio, si videro costretti a voltare indietro, ed a tornarsene in Pè-king. Si differirono fin all'anno seguente le conferenze cogli Oresi riguardo ai confini; e si scelse un

DELL'
 ERA CR.
 Tling
 1688
 Kung-bi.

C 3

luo-

kasi, non voleva nè dare la minima ombra ai due partiti, nè far loro credere che spediva soccorsi all'uno in pregiudizio dell'altro; ma la incaricò d'avvertire, prima che fosse partita, i Plenipotenziarj Russi che si aspettavano in Sèlinga del motivo del suo ritorno, e d'invitarli a portarsi sopra le frontiere dell'impero, o di scegliere qualche altro luogo per aprir le conferenze relativamente ai confini: questo Tratto fu conchiuso nell'anno seguente nella città di Nipchou. Editore.

DELL' luogo diverso da Selinga, in cui non si doveva temere degli stessi inconvenienti.

ERA CR.

1110g

1688

Kang-hi.

La guerra fra Kaldanio ed i *Kalkasi*, incominciata nella quarta Luna di quest'anno, cagionava orribili devastazioni in tutti i paesi della Tartaria; ed avrebbe prodotta la totale rovina dei *Mongous* e dei *Kalkasi* suddetti, se CAMIO, il quale prese sotto la sua protezione questi ultimi, dopo aver tentate invano tutte le vie della dolcezza e dei Trattati, non avesse intrapreso a ridurre Kaldanio colla forza, marciando contro il medesimo in persona, alla testa dei suoi eserciti.

Il principio dell' anno fu distinto mercè la morte dell' Imperadrice, ava di CAMIO. Siccome questo Principe aveva perduti, mentre era in tenera età, il padre e la madre, così ebbe sempre per la Principessa suddetta tutto il rispetto e tutta la tenerezza d'un figlio: ne adempiva a di lei riguardo tutti i doveri con un' esattezza che destava ammirazione nei di lui sudditi; e benchè amasse la caccia, l' unica passione ch' ei dimostrò, abbandonava questo divertimento, e faceva una strada fin d'ottanta *ly* per portarsi a visitar la detta sua ava, qualunque volta sapeva d'esserle sopraggiunta qualche leggiera indisposizione. Le di lei esequie furono celebrate con una somma magnificenza secondo il rito Imperiale; ed il Monarca medesimo, in

mezzo

mezzo ai suoi figli, accompagnò, a piedi, il convoglio funebre, dal palazzo Imperiale fin nel luogo dove fu deposto il feretro nel primo giorno, dieci *ly* in distanza da Pè-king; e nei giorni seguenti, lo condusse, seguito da tutta la sua Corte, fin al luogo della sepoltura, lontano circa dugento-cinquanta *ly* dalla capitale. Tornato da questa lugubre cerimonia, scelse, fra le Regine dell'Imperadore suo padre, una Principessa, che nominò, e fece riconoscere Imperadrice, adottandola per sua madre, in vece di quella che aveva perduta.

Il *Kontouctou* Sumpanio fu il primo che diede avviso delle ostilità che commetteva Kaldanio, nella seguente memoria diretta allo stesso Imperadore. „ Nell' anno pre-
„ cedente, noi sapemmo che Kaldanio si era
„ incamminato verso i nostri paesi per di-
„ verse strade, con un' armata composta di
„ più di trenta mila uomini; e che aveva
„ tirato al suo partito i Principi *Hun Tas-*
„ *facio* (a), *Merghen Tatecio* (b), e *Noyen*
„ *Tarmasilio* (c). Toparvio, irritato da una
„ ribellione insorta così subito dopo la pace
„ ch' era stata da loro unanimamente giu-
„ rata, si pose alla testa delle sue soldate-
„ sche, gli fece prigionieri tutti tre; ed
„ informato che Kaldanio si era incammina-

DELL'
ERA CR.
1° sing
1688

C 4 „ to

(a) *Tchassas-tou*.

(c) *Tarmasili*.

(b) *Hobèl-ke-tchè*.

DELL' „ to per tre diverse strade, s'innoltrò verso
 ERA CR. „ Erquie, per cui sapeva che il medesimo do-
 „ veva passare: ma avendo udito dall' In-
 1622 „ viato del *Talai-Lama* da esso incontrato
 Kang-bi., „ nella sua marcia, che il suo padrone, e la
 „ Macetà Vostra avevano deputato ad esorta-
 „ re i due partiti a sospendere le ostilità,
 „ pieno di rispetto per tali ordini, non andò
 „ più innanzi, e passò ad accamparsi in
 „ Touchtou-nor, per aspettare le conferenze
 „ che vi si dovevano tenere ad oggetto di
 „ terminare tutte le querele. Kaldanio, per
 „ lo contrario, ha continuato a sostenere la
 „ guerra; ed ha fatto prigionieri i Principi
 „ Tinadano (a), il *Noyen Tecinio*, il *Taikî*
 „ Irdenio (b) della *destra*, ed il *Taikî* Cope-
 „ vio di *Koentoulun* della *sinistra*.
 „ Al suo arrivo in Tèmour, egli attaccò
 „ il *Taikî* Latanio (c) figlio dell' *Han To*
 „ parvio, e lo maltrattò in maniera, che
 „ di più migliaja dei di lui seguaci ne rima-
 „ sero appena cento; lo stesso *Taikî*, il
 „ *Taikitsing* Cirmovio (d), e sei altri sol-
 „ tanto ebbero la fortuna di non cadere nel-
 „ le mani del nemico.
 „ Dall'altra parte Sompenio (e), Tanfi-
 „ „ lio

(a) *Tchinkadan-patour* (d) *Erkimou*.

(b) *Irden*. (e) *Tantsin-ouenpou*.

(c) *Kaltan*.

„lio (a), Caradano (b), ed alcuni altri del
 „di lui partito si refero padroni d'Erde-
 „ni-tchao che non è più di due giornate di-
 „stante del cantone in cui fo la mia residen-
 „za; ed egli ora ci stringe in maniera, che se
 „la Maestà Vostra non ci impedisce pronta-
 „mente qualche soccorso, ci sarà impossibi-
 „le sottrarci al giogo degli *Elenti*. “

—
 BELL'
 ERA CR.
 I sing
 1638
 Kang-hi.

Pochi giorni dopo, l'Imperadore ricevè al-
 cuni dispacci del Presidente Ornio, uno dei
 Commissarj inviati verso i confini degli *Oressi*,
 il quale gli confermava i medesimi fatti,
 soggiungendo: „Noi eravamo appena arriva-
 „ti nel luogo della residenza di Sumpanio;
 „quando fummo informati che le truppe di
 „Kaldanio erano davanti Erdeni-tchao: ma
 „siccome non potevamo crederlo, così spe-
 „dimmo Tassanio (c) a Sumpanio; e subito
 „dopo la di lui partenza, fummo assicurati che
 „questa piazza era stata presa. Sapemmo anco-
 „ra con certezza, che l'armata di Kaldanio,
 „si era in seguito inoltrata fin a Karatchol,
 „una giornata in distanza dalla residenza del
 „medesimo Sumpanio; e che per timore di
 „non cadere nelle mani dei nemici, la moglie
 „ed i figli dell'*Han* Toparvio, ed il *Lama*
 „Pantio (d) erano fuggiti di notte, in com-
 „pagnia di tre-cento uomini. -- I *Kalkass*
 „ (di-

(a) *Tanfila*.

(c) *Haifantai*.

(b) *Tou-kalhe-yabdan*

(d) *Panti*.

DELL' „ (diceva egli ancora) sono in un gran di-
 ERA CR. „ sordine e confusione, e talmente intimoriti,
 T'ing „ che abbandonano il loro paese, i loro ar-
 1688 „ menti, e le loro tende per andare a cer-
 Kang-bi. „ carsi altrove qualche asilo, ed evitare in
 „ tal guisa d'esser fatti prigionieri da Kal-
 „ danio. Si vedono passare continuamente in
 „ truppe, rintracciando dove possano porsi
 „ al coperto dal furore delle di lui armi:
 „ ma niuno di questi fuggitivi ha potuto dar-
 „ ci notizia di Toparvio; talchè non sap-
 „ piamo s'egli sia vivo o morto.
 „ Kaldanio non è il solo nemico che ab-
 „ biano i *Kalkasi*: Caradanio, che ha sotto
 „ il suo comando un corpo di sei in sette
 „ mila uomini e che fa man bassa sopra tutti
 „ quelli che incontra, ha forzati i loro
 „ *Taiki* a sottometterli agli *Eleusi*. Quest'
 „ alleato di Kaldanio ha incendiato il tem-
 „ pio consagrato a *Foe* e le di lui statue,
 „ e ridotti in cenere tutti i libri che tratta-
 „ no della di lui dottrina, senza ch'alcuno
 „ abbia potuto opporsi al di lui furore. Ta-
 „ sanio, che sto aspettando, mi darà senz'alcun
 „ dubbio notizie più circostanziate, le quali
 „ io non mancherò di far passare alla Maestà
 „ Vostra per uniformarmi ai di lei ordini,
 „ e per adempire esattamente la commissione
 „ di cui ella mi ha onorato.“

Dopo aver avute queste cognizioni, CA-

MIO,

MIO, entrato in timore che Kaldanio non fosse andato ad attaccare i *Kalkasi* fin nelle terre dell'impero, lo che lo avrebbe obbligato a dichiarargli la guerra, spedì gli ordini alle otto bandiere dei *Mongous* sottomesse al-Kang-hi. la sua ubbidienza di fare inoltrare le loro soldatesche sopra i confini verso Sounit, nel distretto di Karong, ad oggetto di far fronte alle intraprese degli *Eleuti*, se mai i medesimi si fossero presentati per entrarvi. Le bandiere comandate furono due d' *Houniot*, due di *Parin*, una di *Kèsièteng*, una di *Ssè-tchè pou*, e quelle d' *Hava kortchin* e di *Kartchin*.

Onanto, guardia del corpo del prim'ordine, spedito nella Tartaria in occasione della morte di Neredanio (a), tornò nella settima Luna, e riferì che nel vigesimo-quinto giorno della quinta, essendo nel paese dell' *Han Tecinio*, udì dire che il *Tortchi* Cavo-pio (b), fratello di Kaldanio, era apparso alla testa di quattro-cento uomini, ed aveva battuto, ed ucciso Latanio, figlio dell' *Han Toparvio*: che dopo questa spedizione, Kaldanio, essendosi maggiormente inoltrato nel paese, aveva interamente disfatti due Principi *Kalkasi*, e ridotta in ceneri *Erdeni-tchao*; e ch' essendosi impadronito degli Stati dell' *Han Toparvio*, lo aveva obbligato ad andare

DELL' ERA RC.
I ting
1688

(a) *Irtènba-rabdan*. (b) *Tchapou*.

giunto questo Principe, gli aveva rimproverata la di lui condotta, ma che il medesimo non gli aveva risposto se non che si dovevano sapere i motivi di disgusto che gli erano stati dati dall' *Han Toparvio*, e da *Sampanio*: che non poteva dissimulare la pena da esso provata, temendo che per essersi quest'ultimo rifugiato nelle terre dell'impero, la Corte non lo avesse preso sotto la sua protezione, e ricevuto nel numero dei suoi sudditi; ma che, malgrado tutto ciò, per dimostrare il desiderio che aveva egli stesso di far la pace, prometteva di sottoscriverla subito che gli fosse stato rimandato il suo nemico, carico di catene, ad oggetto di farne quella vendetta, a cui l'onore non gli permetteva di rinunziare.

L'Imperadore, avute queste relazioni, più non dubitò che *Kaldanio* non fosse determinato a fare la guerra ai *Kalkasi*; e giudicò, che il solo mezzo di ridurlo in dovere erano le armi: ma ad oggetto di porre in evidenza il di lui torto, si risolvè di fare nuovi tentativi per condurlo ad un accomodamento. La guardia del corpo *Onante*, accompagnato da un *Lama* e da due Assessori d'un Tribunale, fu incaricato di portargli una lettera, nella quale CAMIO gl'indicava la sorpresa in cui si trovava, per non essergli stata fatta alcuna parte riguardo alle ostilità

DELL'
ERA CR.
Tsi ng
1688
Kang-hi.

DELL'
ERA CR.
T'ing
1688

lità commesse contro i *Kalkasi*. Gli diceva, che il gran *Lama* ed egli, colla sola mira di risparmiare il sangue, avevano procurato d'inspirargli sentimenti di riconciliazione: che *Kang-hi* aveva fatto replicargli le medesime esortazioni per mezzo di Talacio, inviato, in di lui nome, alla Corte di Pè-king per prestarvi omaggio; ma che non sapeva ancora se quest' Inviato fosse tornato presso di lui, e se gli aveva reso conto delle istruzioni delle quali era incaricato. L' Imperadore chiudeva la sua lettera, invitando di nuovo Kaldanio a far riflessione sopra i mali che la guerra si porta dietro, e sopra il timore che vi era, che la medesima non terminasse colla rovina dei due partiti.

Frattanto il Monarca pose in movimento le truppe che aveva nel Leao-tong, ed una parte delle bandiere dei Principi *Mongous* e *Mancefi*. Siccome i Commissarj, incaricati di fissare i confini cogli *Orofi*, non potevano portarsi in Sèlinga, così CAMIO diede ordine a Sutevio, ed ai di lui colleghi di tornare in Pè-king. La loro scorta fu impiegata nel proteggere i *Kalkasi* rifugiati nelle terre dell' impero, e nel prevenire i disordini che potevano nascere fra essi.

Onanto, ed il di lui seguito giunsero, nel giorno vigesimo-settimo della settima Luna, in Kara-ouso, in vicinanza di Kerlon, dove
sep-

seppero, che gl'Inviati del *Talai-Lama* erano in procinto di giungere presso di Kaldanio; e qualche tempo dopo, furono assicurati, ch'essendosi gl'Inviati medesimi portati alla di lui Corte, egli aveva loro detto, che se si fosse conchiusa la pace coll' *Han Toparvio*, avrebbe chiesto che si vendicasse la morte del suo fratello *Tarispio*. „ Sappiate (soggiunse); che ho risoluto di far la guerra per cinque o sei anni con tutte le mie forze: voglio distruggere i *Kalkasi*; e non sarò mai contento, finattanto che non abbia veduto *Sumpanio* umiliato; e carico di catene a miei piedi. “

Nella nona Luna dell'anno medesimo, *Sumpanio* diede avviso all'Imperadore, che *Kaldanio*, dopo avere considerabilmente aumentate le sue truppe, le aveva divise in tre corpi che si erano posti in moto, e dimostravano d'aver pensiero d'avvicinarsi alle frontiere della Cina. L'Imperadore CAMIO entrò in timore, che *Kaldanio* non si determinasse ad andare ad attaccare i *Kalkasi* che vi si erano rifugiati; onde pose in piedi una numerosa armata, presa dalle otto bandiere, che mandò ad accamparsi in *Kouè-hoatching*, dove la medesima doveva aspettare gli ordini, che gli sarebbero stati dati, riguardo al suo destino. Il Conte Sonovio (a) (1),

Luogo-

(a) *Sounou*.

(1) *Sounou* è il piccolo nome del Principe *Souniama*.

DELL' ERA CR.
Tsing
1688
Kang-hi.

DELL' **ERA CR.**
Tsing
 1682
Kang-hi. Luogotenente-Generale delle truppe Tartare, comandava all'ala destra, ed il Conte Accinio (a), alla sinistra, con quattro Luogotenenti-Generali sotto di loro: non fu per allora nominato alcun Generalissimo; e si prese l'espedito di darne provvisoriamente la commissione al Conte Sonovio.

Qualche tempo dopo, l'Imperadore ricevè una memoria speditagli dall'*Han* Toparvio e da Sumpanio, ambidue Capi dei *Kalkasi*, che chiedevano, in nome di tutta la nazione, d'esser ricevuti nel numero dei sudditi dell'impero nello stesso piede dei *Mongours* delle quaranta-nove bandiere. CAMBIO accordò loro il paese di Karong, e spedì il Presidente Ornio a fare la numerazione degli emigranti sudditi. Nel vigesimo-nono giorno della nona Luna, questo Commissario della Corte, avendo radunati

(a) *Hoachen*.

niama della famiglia Imperiale; molti dei di lui figli si contentarono, sotto il regno di Conginio (*Tong-tebing*), d'essere degradati e ridotti alla classe del popolo, di perdere i loro beni, e di soffrire una fiera prigione, piuttosto che rinunziare alla Religione Cristiana, che avevano abbracciata. Il Conte *Sourniama* medesimo morì di miseria, nel giorno decimo-nono dell'undecima Luna, vale a dire, nel dì 2 di Gennaio del 1725, in Fourdan, piazza d'armi della gran muraglia, posta al Mezzogiorno e poco in distanza da Cha-hou-kèou. Si veda la lettera del P. *Parrenin*, scritta da Pè-king in data del giorno vigesimo di Luglio del 1725, che si trova nella XVIII Raccolta delle Lettere Edificanti. Editore

nati tutti i *Taïkis*, domandò loro, in nome dell' Imperadore, con qual disegno entravano in Karong, se pretendevano di rimanervi, o se desideravano qualche altro stabilimento.

CELL' ERA CR. 1111g 1688 Kang-hi.

„ Noi siamo (essi gli risposero) gli avanzi „ infelici d'una nazione che Kaldanio ha quasi „ interamente distrutta: la rovina della nostra „ patria, e le nostre personali disgrazie „ ci hanno determinati a portarci in Karong „ ad implorare un asilo; e riceveremo con „ gratitudine quello che si avrà la benignità „ d'accordarcisi. “ Ornio intimò loro l'ordine, di cui era incaricato, di far la numerazione di tutti quelli che gli avevano seguiti, a fine di potergli in proporzione provvedere della necessaria sussistenza, e stabilimento. Trovò circa trenta *Taïkis*, più di sei cento *Lams*, e due mila famiglie del popolo, componenti venti mila persone. I Capi di questi rifugiati lo provennero, che aspettavano almeno altrettante famiglie le quali non erano ancora giunte, e promisero di darne in appresso un' esatta nota. L'Imperadore mandò l'ordine ai Mandarini di Kouè-hoa-tching di distribuir loro immediatamente una quantità di riso, di cui i medesimi avevano il più gran bisogno, finattanto che si fossero tutti riuniti, ed egli avesse potuto determinare ciò che avrebbe loro annualmente assegnato per il sostentamento,

finchè si fossero essi rimessi dalle crudeli perdite che avevano fatte.

DELL'ERA CR.

Ting

1688

Kang-hi.

Nell'undecima Luna, la guardia del corpo Onanto, ed il Lama Canantio (a) tornarono dalla loro ambasciata nella Tartaria; e secondo la relazione che fecero, Kaldanio affettava di pubblicare d'esser nemico, non già dei *Kalkasi*, ma solamente dell'*Han* Toparvio e di Sumpanio, i quali (diceva egli) si erano regolati assai male nell'assemblea ch'era stata convocata dall'Imperadore per ristabilire la concordia e l'unione fra i Principi *Kalkasi*. Ei gli accusava non meno d'aver abusato dei benefizj del Monarca, che d'aver fatto privar di vita l'*Han* Tassacio: diceva anche, che nel tempo medesimo in cui andava in soccorso dei *Kalkasi*, questi avevano spedite alcune partite di truppe per far perire il suo fratello Tarsipio: gli caricava delle più odiose azioni; e soggiungeva, che il *Talaï-Lama* e CAMIO medesimo dovevano esser contenti d'aver egli intrapreso ad estermineargli, essendo questa l'unica maniera di stabilire una pace durevole. Kaldanio aveva interrogati gl'Ambasciatori della Corte intorno al luogo dove si era ritirato Sumpanio; ed aveva loro detto, che si fossero guardati dal permettergli di porre il piede nelle terre dell'impero, soggiungendo, che non avrebbe man-

cato

(a) *Channanto-tortsi*.

cato di far pentire chiunque si fosse lasciato intenerire dalla di lui sorte, e ch'era persuaso che l'Imperadore aveva già formato lo stesso giudizio intorno ad un così pericoloso fuggitivo, di cui probabilmente aveva ben conosciuto il carattere per non usare l'imprudenza d'accordargli un ablo. Si lamentò in seguito delle nuove difficoltà che si facevano agli *Eleuti* suoi sudditi che si presentavano per trafficare nella Cina, e che malgrado le loro Lettere di Credenza munite del suo sigillo, le quali erano loro altre volte bastate per esservi ammessi liberamente, si ritenevano sopra le frontiere finattanto che si fosse ricevuta la risposta e la permissione dalla Corte; ritardo, che cagionava loro ed ai popoli vicini un gran pregiudizio. Incaricò quindi gli Ambasciatori di fare le sue rimostanze all'Imperadore, e di pregarlo a dar ordine che i mercanti della sua nazione godessero della stessa libertà di commercio di cui avevano goduto per il tempo passato.

Nella duodecima Luna, CAMIO ridusse i *Kalkasi* sotto due Capi, ai quali lasciò il titolo d'*Han*, che rese ereditario nelle loro famiglie; ma sotto la condizione che in ciascuna mutazione, i medesimi, prima di prender possesso, fossero stati obbligati ad ottenerne il consenso della Corte.

Nel principio dell'anno 1689, decim'ot-

DELL'
ERA CR.
1 sing
1688
Kang-hi.

DELL' FRA CR. Tling 1689 Kang-hi. DELL' FRA CR. Tling 1689 Kang-hi. tavo del regno di CAMIO, questo Principe scrisse al *Talai-Lama* tutto ciò che aveva fatto per calmare le differenze dei *Kalkasi*, e per riunirgli fra loro, diffondendosi sopra i lamenti fattigli da Kaldanio, e sopra il contenuto d'una memoria dell'*Han* Toparvio. Soggiungeva, che gli sembrava cosa sicura ch'esso Toparvio fosse stato l'aggressore: che per verità, Kaldanio si era inoltrato, alla testa delle sue truppe, ma senza commettere alcuna ostilità: che Toparvio, sotto pretesto che l'*Han* Tassacio se l'intendesse con Kaldanio intorno all'interesse dei *Kalkasi*, aveva prese le armi, ed ucciso Tarsipio, fratello dello stesso Kaldanio; finalmente che quest'ultimo non aveva intrapresa una guerra, divenuta così funesta ai *Kalkasi*, se non per vendicare la morte del suo fratello. „ Non pretendo „ (diceva CAMIO) di favorire un partito „ in pregiudizio d'un altro: non ho riguar- „ di se non per la giustizia; ma Kaldanio „ ha evidentemente la ragione e l'equità „ dalla sua parte. Il mio oggetto è stato „ sempre di risparmiare il sangue dei popo- „ li, d'impedire che i medesimi si distrug- „ gano fra loro, e di procurare di soffo- „ gare ogni seme di discordia. Ho preve- „ duta la caduta dei *Kalkasi*: i loro *Han* „ ed i loro Principi si sono sottomeffi con „ tutti i popoli alla mia autorità; or se „ avessi

„ aveffi negato loro un afilo, io che fono il
 „ più potente Monarca dell' Univerfo, chi
 „ altro gli avrebbe foccorfi in tale ftato
 „ d'abbandono?

„ Gli lafcio nel paefe di Karong, dov'effi
 „ fi fono rifugiati; ed i loro Principi, con-
 „ fervando gli fteffi titoli che avevano pri-
 „ ma d'entrare nel mio impero, hanno ri-
 „ cevuto dalla mia liberalità tutto ciò che
 „ potevano defiderare per vivere fecondo i
 „ loro ufi. Un Monarca favio ed amico dell'
 „ umanità può defiderare la guerra? Chi ne
 „ farà rifponfabile d' un efito felice? Ma
 „ quando anche fe ne riporti qualche vantaggio,
 „ a qual prezzo convien pagarlo? Ecco per-
 „ chè procuro di pacificare gli *Eleuti*, ed i
 „ *Kalkafi*. Kaldanio ha una grande ftima e
 „ venerazione per la voftro legge: onde non
 „ dubito ch'ei non deferifca ai voftri confi-
 „ gli; e con tale fperanza già guftò il piacere
 „ d' una proffima riconciliazione. Spedisco
 „ adunque un'altra volta ad efortarlo alla
 „ pace: ma bifogna che voi, dal canto vo-
 „ ftro, impieghiate tutto il credito che
 „ avete fopra il di lui animo per ricondurlo
 „ a fentimenti di concordia; forse finalmen-
 „ te verremo a capo di perfezionare un'
 „ opera così degna di voi, e di me.“

L'Imperadore, nella lettera fcrutta a Kal-
 danio, confeffava, che l' *Han* Toparvio e

DELL' EPIA CR. 1689
 I ling Kang-bi. Sumpiano erano stati essi stessi gli autori della loro rovina, contravvenendo ai suoi ordini, e commettendo le prime ostilità. Ma gli diceva, che rispettando egli la legge e la dottrina di Foè, la guerra da lui fatta ai *Kalkasi* aveva cagionata la distruzione dei di lui tempj; profanazione odiosa, che ricadeva sopra quelli che l'avevano suscitata. Finalmente gli rappresentava, che la di lui vendetta doveva esser soddisfatta, mercè l'umiliazione dei di lui nemici, ridotti alla necessità di mendicare un asilo, ch'esso non aveva potuto loro negare nello stato di disperazione in cui sapeva che i medesimi si trovavano; e terminava con esortarlo a più non porre ostacoli ad una pace ch'egli ed il *Gran-Lama* desideravano, e ch'era di lui proprio interesse concludere, ad oggetto di non alienarsi gli animi delle Potenze, le quali non avrebbero potuto dispensarsi dal proteggere quei popoli, qualora ci si fosse ostinato a volergli opprimere.

Nella quarta Luna, l'Imperadore fece partire da Pè king i medesimi Commissarj, che nell'anno precedente aveva incaricati d'andare in Sèlinga a fissare i confini cogli *Orosi* (1); e scelse nel medesimo tempo un altro

(1) Secondo il P. *Gerbillon*, Gesuita Francese, che si trovava in quest'ambasciata insieme col P. *Tommaso Pereira*, Portoghese, in qualità d'Interprete, i Russi, avendo esteso il loro dominio nella Scizia fin

altro luogo per tenervisi le conferenze, ad oggetto di non obbligarli passare per il paese dei *Kalkasi* già conquistato da Kaldanio. La cit-

D 4

12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100	101	102	103	104	105	106	107	108	109	110	111	112	113	114	115	116	117	118	119	120	121	122	123	124	125	126	127	128	129	130	131	132	133	134	135	136	137	138	139	140	141	142	143	144	145	146	147	148	149	150	151	152	153	154	155	156	157	158	159	160	161	162	163	164	165	166	167	168	169	170	171	172	173	174	175	176	177	178	179	180	181	182	183	184	185	186	187	188	189	190	191	192	193	194	195	196	197	198	199	200	201	202	203	204	205	206	207	208	209	210	211	212	213	214	215	216	217	218	219	220	221	222	223	224	225	226	227	228	229	230	231	232	233	234	235	236	237	238	239	240	241	242	243	244	245	246	247	248	249	250	251	252	253	254	255	256	257	258	259	260	261	262	263	264	265	266	267	268	269	270	271	272	273	274	275	276	277	278	279	280	281	282	283	284	285	286	287	288	289	290	291	292	293	294	295	296	297	298	299	300	301	302	303	304	305	306	307	308	309	310	311	312	313	314	315	316	317	318	319	320	321	322	323	324	325	326	327	328	329	330	331	332	333	334	335	336	337	338	339	340	341	342	343	344	345	346	347	348	349	350	351	352	353	354	355	356	357	358	359	360	361	362	363	364	365	366	367	368	369	370	371	372	373	374	375	376	377	378	379	380	381	382	383	384	385	386	387	388	389	390	391	392	393	394	395	396	397	398	399	400	401	402	403	404	405	406	407	408	409	410	411	412	413	414	415	416	417	418	419	420	421	422	423	424	425	426	427	428	429	430	431	432	433	434	435	436	437	438	439	440	441	442	443	444	445	446	447	448	449	450	451	452	453	454	455	456	457	458	459	460	461	462	463	464	465	466	467	468	469	470	471	472	473	474	475
----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----

1689
Kang-hi.

ai confini della Tartaria Cinese, vi stabilirono alcune colonie, e vi fabbricarono una fortezza. I medesimi si erano subito impadroniti della caccia delle martore zibelline, lo che aveva cagionata una guerra di trent'anni, sebbene poco sanguinosa. I Cinesi distrussero per due volte la fortezza che fu rialzata dai Russi; finalmente, essendo la medesima assediata per la terza volta ed in procinto d'esser presa, arrivarono nella Corte gli Ambasciatori del Gran-Duca della Moscovia, ed annunziarono che sarebbero giunti ben presto i Plenipotenziarj per trattare la pace, e per regolare i confini. I Cinesi ne furono tanto più soddisfatti, quanto ch'erano stati obbligati a mantenere una gross'armata per opporsi ai progressi dei Moscoviti, i quali si erano inoltrati fin nelle vicinanze del Leao-tong, ed avevano stabilite sopra le sponde medesime del mare del Sud alcune colonie che i Cinesi avevano dissipate; onde colla speranza della pace fu levato l'assedio. I Plenipotenziarj Russi si portarono, nel 1688, com'era stato convenuto, sopra le frontiere; ed essendosi fermati nella città di Selinga, situata quattro cento leghe in distanza da Pè-king, per aspettarvi il ritorno del corriere che avevano spedito ad annunziare il loro arrivo in Pè-king, e per informarsi fin dove dovevano inoltrarsi. Questi Commissarj, ch'erano due Grandi, l'uno Presidente d'un Tribunale e Primo-Ciambellano, l'altro zio dell'Imperadore, furono accompagnati da molti Mandarinj, e da un gran numero di seguaci. Gerbillon ed il di lui compagno, che servivano loro d'Interpreti, mangiavano alla tavola dello zio dell'Imperadore, ed erano stati incaricati di tal commissione, a motivo che si aveva

DELL' *tà di Nipchou, appartenente agli Orofi, fu*
 1711 *assegnata ai Deputati delle due Potenze :*
 Tsing *quelli della Cina vi si portarono in quaranta-*
 1689 *sei*

Kang-hi. *aveva bisogno di qualcuno che intendesse la lingua*
 Latina, di cui i Russi si servivano costantemente nelle loro ambasciate. La caravana Cinese consumò quattro mesi nel viaggio, ed attraversò deserti e strade così disastrose, che *Gerbillon* soggiunge, che quanto aveva sofferto, nel suo viaggio dalla Francia in Pè-king, non era se non uno giuoco in paragone di ciò che i medesimi doverono soffrire in questa marcia.

Non essendo la prima Deputazione venuta a capo di cosa alcuna, gli stessi Commissarij si portarono, nell'anno seguente 1689, nella città di Nipchou, ch'è sotto il dominio dei Moscoviti, situata trecento leghe al Nord di Pè-king, sotto il Meridiano, ma alquanto più all'Oriente di questa capitale. I due Interpreti Gesuiti gli seguirono: si consumarono quaranta-nove giorni nel viaggio; e le conferenze durarono per circa un mese. Gli Ambasciatori Cinesi e gl' Interpreti fecero la strada per terra; ma la maggior parte della scorta risalì per il Sahalienoula (il fiume Nero), il quale, navigabile per il tratto di sette cento leghe da Occidente in Oriente, v'è a scaricarsi nell'Oceano Orientale sotto il quattantesimo sesto grado di latitudine, dirimpetto, o alquanto sotto, alla parte Settentrionale del Giappone. Il corteggio di quest'ambasciata era composto d'otto o nove mila uomini, tre mila dei quali erano soldati che servivano agli altri di scorta; vi erano cento-cinquanta Mandarini, dodici mila cavalli, tre mila cammelli, e cinquanta cannoni. I Moscoviti, sebbene avessero avute meno persone, andarono però con una così gran pompa, che nulla questa cedeva alla magnificenza dei Cinesi. Essendosi con-

chiu-

fei giorni; ed avendo trovati gli *Orosi* accampati al Nord del fiume Sahalien presso la cittadella, si appostarono al sud.

Il Forte *Yacsa*, che gli *Orosi* avevano fabbricato sopra il fiume Sahalien (1), più di mille *ly* all'Est di Nipchou, era il principal oggetto delle differenze insorte fra le due Corone. L'Imperadore ricusava assolutamente di lasciare *Yacsa* nelle loro mani, ed aveva ordinato a Sutevio (2), ed agli altri Commissarj di non cedere riguardo a tal articolo. Gli *Orosi*, dal canto loro, volevano conservare questa ferrezza; quindi l'ostinazione degli uni e degli altri cagionò nelle prime conferenze grandi dibattimenti (3), che durarono per molti

DELL'
ERA CR.
T'fing
1689
Kang-óí.

giorni chiusa la pace, fu essa giurata in una Chiesa che i Russi avevano in Nipchou, nel dì 3 di Settembre del 1689 due o tre giorni prima della partenza dei Commissarj, i quali si separarono per portarsi, ciascuno presso il proprio Sovrano. *Editore*.

(1) Questo fiume, chiamato dai Moscoviti *Onon-umur*, ha la sua sorgente nelle montagne situate fra Sèlinga, e Nipchou: scorre dall'Occidente all'Oriente per il tratto di cinque-cento leghe; e dopo essersi ingrossato ricevendo le acque di molti altri fiumi, va a metter foce nel mar-Orientale. Si dà per cosa sicura, che il medesimo, nella sua imboccatura, non ha meno di quattro o cinque leghe di larghezza. *Editore*.

(2) Il Principe Sofan.

(3) Il Plenipotenziario Moscovita propose il fiume Sahalien per separazione dei due imperi; talchè tutto ciò, ch'era al Nord del medesimo, doveva appar-

DELL' **Tsing** giorni e con tanta vivacità, che si fu in procinto di rompere il maneggio, e di devenire ad una guerra aperta. L'Europeo Taginto

1689
Kang-bi.

partenere alla Russia. I Commissarj Cinesi rigettarono la di lui proposizione, a motivo che il loro impero possedeva nel Nord città e terre molto popolate, e la caccia delle martore zibelline si faceva nelle montagne al di là dello stesso fiume. Chiesero adunque, dal canto loro, che i Moscoviti si ritirassero fin al di là del Selinga, ed abbandonassero alla Cina la città di questo nome, com'anche Nipchou e Yacfa colle loro dipendenze, sotto pretesto che questo paese fosse altre volte appartenuto all'impero, o che gli avesse pagato il tributo; in fatti, quando i Tartari Occidentali, o *Mongous*, si furono resi padroni della Cina, tutti gli altri Tartari della regione suddetta erano divenuti loro tributarij. Il Ministro Russo allegò molte ragioni per provare che quelle terre appartenevano, per lo contrario, ai Moscoviti.

In questo primo dibattimento, i Commissarj Cinesi si ridussero a chiedere, che i Russi non oltrepassassero Nipchou, offrendosi a cedere questa piazza per facilitar loro il commercio colla Cina. Il Plenipotenziario dello *Czar* rispose, ridendo, che i Moscoviti erano senza dubbio loro molto obbligati per non essere discacciati da questa città. I Cinesi, piccati dell'ironia, fecero levare le loro tende, dichiarandosi di non voler più conferenze con persone, che gl'insultavano, e dalle quali potevano sperare poca soddisfazione. Cid non ostante, il Trattato fu rinnovato; ed un gentiluomo Russo passò nel campo dei Cinesi a domandare qual'era l'ultima loro risoluzione. Gli furono mostrati sopra una carta i confini che si pretendeva d'assegnare ai due imperi; questi erano, dall'una parte, un piccol fiume, chiamato *Kerbètschi*.

to (*Gerbillon*), afflitto per il cattivo esito d'un così importante Trattato, e persuaso, dall' altra parte, che gli *Urofi* erano male illuminati

DELL' ERA CR.
Ting
1689
Kang-hi.

il quale ha la sua sorgente in una gran catena di montagne, che si estendono fin al mare Orientale, e che sorgono al Nord del fiume *Sahalien-oula*, in cui va a scaricarsi l'altro fiume suddetto, trenta o quaranta leghe in distanza da *Nipchou*. La cima di queste montagne fu indicata per i rispettivi confini: talchè tutto il paese, che si estende dall' alto della catena verso il Mezzogiorno, doveva appartenere ai *Cinesi*; e quello, che si estende al Nord, doveva appartenere ai *Moscoviti*, con tutto ciò ch'è situato nella parte dell' *Ouest*, al di là dello stesso fiume. Nell' altra parte, ed al Mezzogiorno del *Sahalien*, il fiume d' *Ergone*, che va a gettarsi nello stesso *Sahalien* dopo aver presa la sua sorgente in un gran lago settanta o ottanta leghe al Sud-Est di *Nipchou*, fu designato per confine: di maniera che tutto ciò, ch'è al Est ed al Sud dell' *Ergone*, doveva appartenere alla Cina; e ciò ch'è al di là, ai *Moscoviti*, colla ristrizione che i medesimi non abitassero fuorchè nel paese posto fra il *Sahalien* ed una catena di montagne poco lontana al Sud di questo fiume, senza inoltrarsi nelle terre che appartenevano ai *Kalkasi*, divenuti, per la maggior parte, sudditi dell' impero.

I *Moscoviti* segnarono, dal canto loro, i confini che pretendevano di fissare alquanto al di là di *Yacfa*, intendendo di conservare questa piazza e tutto il paese posto all' Occidente della medesima. Siccome però niuno dei due partiti volle cedere, così i *Cinesi* fecero qualche movimento nel loro campo, risoluti di passare il fiume, e d' appostarsi in maniera di tenere la cittadella di *Nipchou* come bloccata. I *Moscoviti*, che se ne avvidero, mandarono a pro-

a pro-

DELL'
ERA CR.
T'ing

1680

Kang-hi. a proporre di cedere Yacfa, sotto la condizione che la medesima fosse demolita, e di stabilire per separazione il fiume Ergone. Avendo la piccola armata Cinese varcato il fiume, e presa la strada delle montagne a piè delle quali era situata Nipchou, i Moscoviti, a tal vista, condescesero a tutto ciò che i Commissarj esgevano, chiedendo solamente che nelle lettere, che si fossero scritte agli *Czar*, loro padroni, si facesse uso dei loro titoli almeno abbreviati, senza porvisi alcun termine che indicasse ineguaglianza fra i Sovrani dei due imperi: che s'essi inviavano Ambasciatori in Pè-king, questi fossero trattati onorevolmente, senza essere sottoposti ad alcun cerimoniale umiliante: che potessero consegnare le lettere, delle quali sarebbero stati incaricati, nelle proprie mani dell' Imperadore, e godessero in qualunque parte dell'impero, fin nella Corte, d'una total libertà; finalmente, che il commercio fosse libero fra l'uno e l'altro Stato, mercè la semplice permissione dei Governatori dei rispettivi luoghi, nei quali i commercianti si fossero trovati. I Commissarj Cinesi accordarono senz' alcuna pena quest' ultimo articolo; ma non vollero consentire che fosse inserito nel Trattato, riguardandolo come straniero alla loro commissione. Rigettarono le altre due domande, dicendo di non avere alcuna facoltà a tal riguardo, e di non volere determinar cos' alcuna intorno nè all' etichetta degli Ambasciatori, nè allo stile delle lettere; quindi i Moscoviti si viddero ridotti alla necessità di chiedere che fosse steso il Trattato secondo le intenzioni dei Commissarj.

Frattanto parve che vi si attraversasse un nuovo incidente. Non si era fatta la necessaria spiegazione circa

campo degli *Orafi*. Ei si lusingava di persuader loro a cedere sopra l'articolo d'Yacfa. L'ardore però, che i due partiti avevano dimo-

DELL'
 ERA CR.
 T'fing
 1683
 Kang-bi.

ca la catena delle montagne chiamata *Nofsè*, che si estende dalla sorgente del piccolo fiume *Kebètchi*, al Nord-est, fin al mare-Occidentale e Boreale, e che termina in una lingua d'altre montagne che s'interna nel mare: questa catena, presso la sorgente del *Kebètchi*, ne forma due altre d'alti scogli, l'una delle quali, in cui i *Moscoviti* intendevano di fissare i confini, si estende all'Est, e corre equidistantemente al fiume *Sahalien*; l'altra va verso il Nord, ed era quella che i *Cinesi* intendevano d'aver scelta per linea di separazione. Questi insisterono, che le montagne di *Nofsè* indicassero i confini: ma i *Russi* vi si opposero tanto, più che fra queste due catene di montagne si trova un' estensione di paese irrigata da diversi fiumi, sopra le rive del principale dei quali, chiamato *Oudi*, soggiornano molte colonie *Moscovite*. In oltre, nella detta contrada si trovavano i più belli zibellini, le volpi nere, ed altre preziose pelli; in questo mare altresì, che penetra fra le due catene delle montagne, si pescano quei grossi pesci, che hanno i denti più belli e più duri dell'avorio. I *Tartari* gli stimano molto, e ne fanno alcuni anelli che si pongono nel pollice destro per non esser feriti quando lanciano i dardi.

Essendo, attese queste nuove difficoltà, interrotti i Trattati dalla parte dei *Russi*, i *Commissarij* *Cinesi* fecero riflessione, ch'esigendo più di quello che avevano ordine di chiedere, avrebbero arrischiato assolutamente di mancare all'oggetto della loro missione: quindi si disponevano a deputare presso i *Moscoviti*, quando giunse uno dei loro Uffiziali, accompagnato da alcuni *Tartari*; e dopo aver loro protestato che sarebbero stati risponsabili del sangue che si sarebbe sparso nella continuazio-

ne

DELL' **ERA CR.**
I ling
 1689
 Kang-bi dimoſtrato in queſt'affare, era ſtato coſì grande, che Sutevio entrò in timore che gli *Oraſi* non arreſtaſſero i due Europei: la ſtima, in cui

ne d'una guerra ch'eſſi ſi offerivano a terminare amichevolmente, diſſero che avrebbero ſaputo difenderſi, ſe foſſero ſtati attaccati. Queſta fermezza raddolci i Commiſſarij, i quali ſi determinarono a cedere; e ſi convenne che la differenza intorno al pa'eſe ſituato fra le due catene di montagne rimaneſſe indeciſa, finattanto che le due Corti non aveſſero ſpiegate le loro riſpettive pretenſioni a tal riguardo. I confini adunque furono ſiſſati come i Moſcoviti avevano da principio ſtabilito; ed i Cineſi ſi preſtarono tanto più volentieri a tutto, quanto ch'eſſendo la ſtagione inoltrata, temevano il cattivo tempo nel loro ritorno. Gli articoli furono convenuti ſecondo le interpretazioni che vi ſi diedero, ed i cangiamenti che ſi fecero. Si convenne della maniera, con cui il Trattato farebbe ſtato ſottoſcritto e giurato dagli Ambaſciatori delle due Corone. L'Interprete Moſcovita, ed il P. *Gerbillon* furono incaricati di ſtenderlo in Latino, e di farne due copie: in quella deſtinata per i Cineſi, l'Imperadore era nominato prima degli *Czar*; e nell'altra per i Ruſſi, ſi dava il primo luogo ai Gran-Duchi della Moſcovia, ed ai loro Miniſtri. Il proemio era concepito nei ſeguenti termini:

„ Per ordine del Supremo Imperadore, Noi Sogovio (*Song-boutou*), Capitano degli Uffiziali della guardia del corpo, Conſigliere di Stato, e Grande del caſto: T ganvio, Grande del palazzo, Kong del prim'ordine, Signore d'uno degli ſtendardi dell'impero, e zio dell'Imperadore: Langanio (*Lang-tan*), Signore d'uno degli ſtendardi dell'impero: Saffio (*Supſo*), Generale degli eſerciti dell'Imperadore ſopra il fiume *Sahalien-oula*, e Governatore-Generale dei pa'eſi circonvicini: Lan
 „ tar-

cui sapeva ch'erano presso l'Imperadore le loro persone, gli fece da principio rigettare la proposizione; ma Taginto replicò più volte le sue

DELL'
ERA CH.
I sing
1689

„ targo (*Lang-tarcha*), Signore d'uno degli sten-Kang-bi.
„ dardi dell'impero: Malio (*Mala*), Grand'insegna
„ d'uno stendardo dell'impero: Ovento, secondo
„ Presidente del Tribunale degli affari esteri ec., es-
„ sendoci convocati presso di Nipchou, nell'anno
„ vigesimo-ottavo del regno di CAMIO, correndo
„ la settima Luna, coi grandi Ambasciatori Pleni-
„ potenziari Teodoro Alessiovirz (*Golowin-okolnirz*)
„ e Luogotenente di *Branki*, ed i di lui compagni,
„ abbiamo fissati per un accordo reciproco i seguen-
„ ti articoli: ec.“

Si formarono quattro copie di questo Trattato: due in lingua Latina tradotte, l'una in lingua Tartara per la Cina, e l'altra in Moscovita per la Russia; ma i soli due esemplari Latini furono sigillati coi sigilli delle due nazioni. I rispettivi Ambasciatori, avendo posta la mano sopra il loro esemplare, giurarono, in nome del loro padrone, d'osservare fedelmente il Trattato, e chiamarono Dio in testimone della sincerità delle loro intenzioni. Siccome i Commissari della Cina avevano ordine di giurare la pace nel nome di Dio dei Cristiani, coll'idea che niuna cosa potesse aver più forza per obbligare i Moscoviti ad osservarne inviolabilmente gli articoli, così composero la seguente formola di giuramento:

„ Essendo la guerra, che si è sostenuta fra gli
„ abitanti delle frontiere dei due imperi della Cina
„ e della Moscovia, ed i combattimenti dati dai
„ due partiti con effusione di sangue, ed in pregiu-
„ dizio del riposo dei popoli affatto contrari al-
„ la divina volontà del Cielo, che ama la pub-
„ blica tranquillità; Noi, grandi Ambasciatori dei
„ due imperi, spediti per fissare i confini dei due
„ Sta- „

DELL' sue istanze, assicurandogli sempre che gli *Orosi*
 ERA CR. non lo avrebbero maltrattato, e che sperava
 T sing anche di ridurgli ad un accomodamento. Su-
 tevio

1639
 Kang-hi. „ Stati, e per conchiudere una pace solida ed eter-
 „ na fra le due nazioni, abbiamo felicemente adem-
 „ pita la nostra commissione nelle conferenze tenute,
 „ nel vigesimo-ottavo annò del regno dell' Impera-
 „ dore CAMIO, correndo la settima Luna, presso del
 „ borgo di Nipchou. Dopo avere distintamente spe-
 „ cificati e posti in iscritto i nomi dei paesi e
 „ dei luoghi nei quali confinano i due imperi, sta-
 „ biliti i confini dell' uno e dell' altro, e regolata
 „ la maniera con cui si dovranno trattare gli af-
 „ fari per il tempo avvenire, abbiamo reciproca-
 „ mente ricevuto uno Scritto autentico, contenente
 „ il Trattato di pace, che siamo convenuti di fare in-
 „ cidere, con tutti gli articoli d' essi, sopra alcune
 „ pietre, che saranno collocate nei luoghi che abbia-
 „ mo segnati per servire di termini ai due imperi,
 „ affinchè tutti quelli, che passeranno per i luoghi
 „ medesimi, possano esserne pienamente informati, e
 „ le condizioni di questa pace si osservino invio-
 „ labilmente per sempre.

„ Se qualcuno avrà pensiero o idea segreta di
 „ trasgredire tali articoli di pace, o se mancando di
 „ parola e di fede, sia per violargli colla mira di qual-
 „ che interesse particolare, o per formare il disegno
 „ d' eccitare nuove turbolenze e di riaccendere il
 „ fuoco della guerra, preghiamo il Padrone Supre-
 „ mo di tutte le cose, che penetra il fondo dei no-
 „ stri cuori, a non permettere che costui viva fin
 „ all' età perfetta, ma a punirlo con una morte im-
 „ matura.“

I Commissarj Cinesi avevano intenzione di legge-
 re questa formala, inginocchiati davanti un' immagi-
 ne del Dio dei Cristiani, e d'adorarla, prostrandosi
 fin

tevio si lasciò finalmente persuadere; ma non volle permettere d'andarvi se non al solo Taginto. Questo fu ricevuto dagli *Orofi* in una maniera molt' onorevole; e venne a capo di convincergli, che la conservazione di *Yacsa* non era paragonabile coi vantaggi che i medesimi avrebbero retratti dal commercio della Cina, ch'era il principale oggetto della loro missione, e che sarebbe stato proibito subito dopo la rottura del Trattato. Queste ragioni gli colpirono, e gl' indussero ad accordare per preliminare, che il Forte d' *Yacsa* sarebbe stato demolito, sotto la condizione ch'essi avessero

St. della Cina T. XXXIII. E avu-

DELL'
BRA CR.
Fling
1689
Kang-hi.

fin a terra, secondo il loro uso; e si erano anche proposti di bruciare in seguito questa formola sottoscritta di loro pugno, e sigillata col sigillo delle truppe dell' Imperadore: ma i *Moscoviti*, entrati in timore che sotto tal cerimonia non si ricuoprissi qualche superstizione, ovvero non volendo obbligarsi a pratiche straniere, risolverono che ciascuno avrebbe giurato secondo il proprio uso. Ciò non ostante, i *Cinesi* rinunziarono alla loro formola, e fecero lo stesso giuramento che i *Russi*; dopo di che, il Plenipotenziario *Moscovita* consegnò agl' *Inviati* della Cina due esemplari del Trattato, e ne ricevè due altri nelle *Lingue Latina*, e *Moscovita*. Quindi si abbracciarono al suono di molti strumenti di musica dai quali erano accompagnati; ed il *Russo* fece arrecare un rinfresco consistente in confetture, ed in tre qualità di vini dell' *Europa*, durante il quale, l'uno e l'altro si felicitarono reciprocamente intorno all'amicizia ch'era stata stabilita fra le due Potenze. *Editore.*

DELL'
ERA CR.
Ting
1689
Kang-hi.

avuta un'intera libertà di trafficare colla Cina. Essendosi Taginto affrettato ad arrecare nel campo dei Cinesi questa notizia, si rinnovarono le conferenze, nelle quali restarono fissati questi due principali articoli; e più non si fecero se non alcune leggiere difficoltà intorno alla maniera di piantare i termini dei due Stati. In fatti, era cosa facile accordarsi sopra tal articolo: i paesi che dovevano servire di confini a i due imperi altro non erano che deserti, per verità, molto estesi, ma assolutamente inculti; quindi la pace fu finalmente sottoscritta nell'ottava Luna di quest'anno, ed i Commissarj Cinesi si posero, poco tempo dopo, in viaggio per tornarsene in Pè-king, dove giunsero nella nona Luna.

Nella decima, il Presidente Ornio, tornato dalla Corte di Kaldanio, rese conto della sua commissione nella seguente maniera: „ Noi „ giungemmo, nel settimo giorno dell'ottava „ Luna, nel paese di Kaldanio; e consegnammo „ nelle di lui proprie mani l'ordine, ed i doni di Vostra Maestà. Egli, dopo averci fatto sedere: -- Voi venite senza dubbio (disse, „ indirizzando il discorso a me) ad esortarmi, in nome del vostro padrone, ad una riconciliazione, ed alla pace coi *Kalkasi*? -- „ Avendogli io risposto che questo, in fatti, era „ il principal oggetto della missione di cui „ era stato onorato presso di lui, egli passò „ i m.

„ improvvisamente a parlar d'altro, e sog-
 „ giunse:.. Mi è stato riferito che nell'anno
 „ scorso, l'Imperadore aveva spediti molti
 „ Grandi della sua Corte in Selinga; qual'
 „ era adunque la causa d'una così numerosa
 „ deputazione? Era questa forse scortata da
 „ truppe?.. L'*Han* degli *Orosi* (gli replicai)
 „ possiede, come sapete, il paese situato al Nord
 „ del fiume Sahalien. Or questo Principe, es-
 „ sendo confinante colle terre dell'impero,
 „ aveva chiesto che si fosse scelto un luogo
 „ proprio a tenervi alcune conferenze per
 „ fissare i rispettivi confini, e per regolare
 „ amichevolmente certe dissensioni insorte fra
 „ le due Potenze. L'Imperadore aveva scelta
 „ Selinga; ed i Grandi dei quali vi è stato
 „ parlato, postisi in viaggio per portarsi nel
 „ luogo del loro destino, accompagnati da al-
 „ cune migliaja d'uomini che servivano loro
 „ di scorta, erano già a mezza strada; allor-
 „ chè seppero che voi eravate entrato in bri-
 „ ga coi *Kalkasi*. Or siccome bisognava lo-
 „ ro necessariamente attraversare il paese che
 „ serviva di teatro della guerra, così l'Impe-
 „ radore entrò in timore, che i due partiti non
 „ sospettassero ch'ei inviasse qualche soccorso
 „ all'uno in pregiudizio dell'altro; e questo fu
 „ il motivo che lo indusse a richiamare in
 „ Pè-king i suoi Deputati ed il loro seguito:
 „ quindi l'affare degli *Orosi*, differito fin all'

DELL'
 RA CR.
 Tling
 1689
 Kang hi.

DELL' „ anno seguente, si stà presentemente trat-
 ERA CR. „ tando in una città molto più all'Est di
 Tling „ quello che lo è Sèlinga. Kaldanio terminò
 1689 „ a tali parole l'udienza che ci dava.
 Kang-hi. „ Nel decim'-ottavo giorno della medesi-
 „ ma Luna, questo Principe m'invitò ad an-
 „ dare in una delle sue case di campagna,
 „ dove, subito che fui ammeso alla di lui
 „ presenza, ei fece uscire tutti quelli che vi
 „ si trovavano, avendo voluto parlarmi da solo
 „ a solo. L'Imperadore (mi disse allora) se-
 „ gue in tutto l'impressione di quell'universal
 „ benevolenza, così degna del suo cuore, che
 „ abbraccia indifferentemente tutti i popoli.
 „ Io sono sensibile alle cure ch'egli si dà per
 „ soffogare le dissensioni che sono riuscite co-
 „ sì funeste ai *Kalkast*; e vi confesso since-
 „ ramente che mi sento disposto a secondare
 „ le di lui pacifiche mire, e che Topar-
 „ vio, e Sumpanio furono i primi autori
 „ della guerra, e presero le armi contro
 „ di me senza verun motivo. L'*Han*, mio
 „ fratello, e molti altri miei amici sono sta-
 „ te le prime vittime, che i medesimi han-
 „ no sacrificati al loro furore: io me ne so-
 „ no lamentato fin per tre volte col vostro
 „ padrone; ma qual mezzo ha egli impiega-
 „ to per vendicarmi, e per farmi ottener giu-
 „ stizia dai miei nemici?
 „ Io gli risposi, che Vostra Maestà, il di
 „ cui

„ cui cuore abbraccia l' Universo , non ave-
 „ va potuto vedere , senza esserne commosso ,
 „ quei due Principi fuggitivi ridotti all' ul-
 „ tima miseria , e ch' egli aveva dovuto ar-
 „ gomentare dalle lettere , ch' ella gli aveva
 „ scritte , quanto disapprovava la loro condot-
 „ ta : che in vece di sostenergli nei loro tor-
 „ ti , ella aveva anche in qualche maniera fatti
 „ i primi passi per sedare le querele ; e che
 „ se , dal canto suo , egli era sinceramente di-
 „ sposto a far la pace , ne avrebbe date le
 „ prove , corrispondendo alle intenzioni di Vo-
 „ stra Maestà .

„ Nel giorno ventesimo secondo della Lu-
 „ na , fu annunziato a Kaldanio , che il *Talai-*
 „ *Lama* aveva deputati Tanfilio ed alcuni
 „ altri *Lama* per impegnarlo a non opporsi più
 „ lungamente ad un accomodamento coi *Kal-*
 „ *kasi* . Il Principe rispose , che se la lettera
 „ del *Talai-Lama* , e le istruzioni date ai
 „ di lui Inviati si uniformavano a ciò che
 „ l' Imperadore gli aveva scritto , si poteva
 „ indovinare la sua risposta .

„ Nel ventesimo-quarto , Kaldanio , che si
 „ era dimostrato disposto ad eseguire gli ordini
 „ di Vostra Maestà , prese la strada dell' Ouest
 „ , con tutte le sue truppe , e con tutti i suoi
 „ armenti , e noi , dal canto nostro , partim-
 „ mo , nel giorno seguente , per tornarcene in
 „ Pè-king . „

DELL'
 CR. CR.
 I fig.
 1689
 Kang-bi.

DELL' ^{ERA CR.} ¹⁶⁸⁹ *Tsing* ^{Kang-hi.} Nella duodecima Luna, giunse nella Corte un nviato del *Talai-Lama*, la di cui missione si limitava apparentemente a congratularsi coll' Imperadore della di lui sanità; ma era egli, in sostanza, incaricato di dirgli in segreto che il suo padrone non vedeva altro mezzo d'affrettare la conclusione della pace che quello di consegnare Toparvio e Sumpanio a Kaldanio, assicurando che questo si farebbe contentato di tal soddisfazione, senza fare alcun male ai due Principi. La proposizione dispaciò moltissimo all' Imperadore, il quale se ne lamentò amaramente nella risposta da esso spedita ai *Lama*, Ministri del *Talai-Lama*, piuttosto che al loro Capo; questa era concepita nei seguenti termini. „ Chempario (a), che mi è stato da voi spedito, „ mi ha insinuato, in vostro nome, di far caricar di catene l' *Han* Toparvio ed il *Kontouctou* Sumpanio, e d'invargli in questo „ stato a Kaldanio, colla sicurezzza, ch'ei non farebbe loro il minimo male. Il primo dovere dei Rè, e dei padroni del Mondo è „ d'avere un cuore retto, intenzioni pure, „ ed una condotta appoggiata alla ragione ed alla giustizia. Se facesti arrestare questi due „ Principi, allora mi dichiarerei in favore „ d'un partito a spese dell' altro; or potremo „ in appresso, voi ed io, offrirci per mediato- „ ri

(a) *Chennparinkanpow*.

„ ri fra gli *Eleusi*, ed i *Kalkasi*? Dobbiamo
 „ l'uno e l'altro osservare una condotta im-
 „ parziale, e lontana da qualunque prevenzio-
 „ ne; quest' è il miglior mezzo di concia-
 „ liare tutti due i partiti, e di forzargli ad
 „ accettare la pace. Io ho inviato a Kalda-
 „ nio il Presidente Ornio, il quale mi ha
 „ scritto, che questo Principe era stato disfatto
 „ da Seবাদanio (a), e talmente maltratta-
 „ to, ch' essendo una parte delle di lui trup-
 „ pe rimasta trucidata sopra il campo di bat-
 „ taglia, quelli che si erano salvati da ta-
 „ le sconfitta, soffrivano gli orrori della mi-
 „ seria, ed una estrema carestia che gli ave-
 „ va ridotti alla dura necessità di cibarsi
 „ di carne umana. Ornio soggiunge, che il
 „ vostro Inviato presso di questo Principe ha
 „ dovuto farvi sapere le medesime cose. Fi-
 „ guriamoci, che Kaldanio sia ridotto alle ul-
 „ time estremità, e si trovi senza risorsa per
 „ procurarsi i generi di prima necessità, e
 „ bisogno del mio soccorso: supponiamo,
 „ ancora che io gli abbia accordato un asilo;
 „ or se violando i dritti dell'ospitalità, lo
 „ facessi arrestare e consegnare al di lui ne-
 „ mico, qual' odiosa idea non darei motivo
 „ che si formasse di me stesso? Queste riflessio-
 „ ni, per quanto sieno semplici, mi danno luo-
 „ go di dubitare che il vostro Inviato abbia

DELL'
 ERA CR.
 Tsing
 1689
 Kang-hi.

E 4

„ ma-

(a) *Tseuang-rabdan*.

DELL' „ mal interpretati i vostri veri sentimenti;
 ERA CR. „ e mi trattiene dal dar fede alle proposizioni
 Tling „ ch'egli mi ha fatte in nome vostro. Vi
 1689 „ spedisco Pantarzio (a), ad oggetto d'afficu-
 Kang-bi „ rarmi della vostra maniera di pensare a tal
 „ riguardo. “

1690

Dopo che Seবাদanio ebbe disfatto Kaldanio, il Presidente Ornio si portò sopra i confini del paese occupato dai *Kalkasi*, secondo l'ordine della Corte; si stette quindi lungo tempo senza nulla saperfi nè di Kaldanio, nè del *Koutouctou* Lavesanio, nè del *Tortsi* Canannio, nè degli altri Deputati spediti al Principe suddetto. L'Imperadore CAMIO giudicò, ch'ei, malgrado le sue proteste d'amor per la pace, volesse romperla con esso e che avesse ritenuto Lavesanio ed il di lui seguito come una prova d'aver cangiato pensiero. Kaldanio, in fatti, aveva risoluto di fare una guerra sanguinosa ai *Kalkasi*; e questa era la ragione che lo aveva determinato ad arrestare gli Ambasciatori della Corte. L'Imperadore vidde che non doveva usare più riguardi; ed in conseguenza, ad oggetto di far custodire le frontiere, pose in piedi un numeroso esercito, che divise in più corpi, l'uno dei quali, sotto il comando del Presidente Ornio, ebbe l'ordine d'innoltrarsi fin al Sud di Kerlon. Siccome non si sapeva precisamente il luogo dove Kaldanio

(a) *Pantfarta*.

danio si era ritirato, così CAMIO mandò da per tutto a farne la scoperta, senza che si fosse potuto averne notizie sicure. Solamente Talmapio (a), Inviato del *Talaï-Lama*, nel passare per Kia-hiu-koan, disse ad un Ufficiale del Tribunale, che nel terzo giorno della duodecima Luna, aveva veduto Kaldanio, il quale era risoluto di marciare subito verso Hiongoro; ma che avendo saputo che la Principessa Onovia (b), e Seবাদanio s'innoltravano nel suo paese, aveva presa la strada d'Hopto, dov'egli lo aveva lasciato con molte migliaia d'uomini d'infanteria, ma con poca cavalleria, e nella risoluzione, dopo essersi alquanto quivi riposato, di marciare verso l'Est contro i *Kalkasi*.

Sebbene non si fosse potuto fare un gran conto di questa relazione, l'Imperadore non mancò di dedurne, che Kaldanio era entrato in briga con Seবাদanio; ma siccome non se ne sapeva la causa, così egli spedì a quest'ultimo un suo Ufficiale, chiamato Tavio (c), con ordine di consegnargli alcuni doni, accompagnati dalla seguente lettera: „ Il posto „ che occupo m'impone il dovere di cercare „ i mezzi di mantenere in pace tutti i regni. „ Mi è stato riferito, che voi siate entrato in „ guerra con Kaldanio, lo che non è potuto „ acca-

(a) *Talaikampou*. (c) *Tabou*.

(b) *Honou*.

DELL'
ERA CR.
Ting
1690
Kang-hi.

DELL' „ accadere se non per forti cagioni di disgu-
 ERA CR. „ sti: questa notizia mi ha vivamente afflit-
 Tling „ to; ciò non ostante, la distanza considerabile
 1690 „ che ci separa mi obbliga a sospendere il
 Kang-bi „ mio giudizio riguardo alle notizie che
 „ mi sono giunte all' orecchio. Per liberar-
 „ mi da qualunque incertezza, vi spedisco
 „ Tavio, uno degli Uffiziali del Tribunale
 „ dei miei Ministri, a presentarvi, in mio no-
 „ me, venti pezze di seta di diversi colori,
 „ ed a sapere da voi il motivo dei vostri
 „ disgusti. “

Nella quinta Luna, Ornio scrisse all'Im-
 peradore, che Tasimio, stato precedentemente
 al servizio di Sumpanio e fatto in seguito
 prigioniero da Kaldanio, essendo fuggito dal
 di lui campo, aveva varcato il fiume d'Our-
 tcha: che si era quindi posto alla testa d'un
 esercito ch'egli faceva ascendere a quaranta
 mila uomini, ma che per verità, giungeva a
 trenta mila: che aveva chiesto soccorso agli
Orosi; e che sperava fra poco tempo di rice-
 verne un considerabil rinforzo. A tal noti-
 zia, l'Imperadore fece dire agli *Orosi* Lico-
 lio (a) e Fanisio (b), che si trovavano allora
 in Pè-king a motivo del commercio, d'esserli
 maravigliato all'udire, che la loro nazione si uni-
 va con Kaldanio per fare la guerra ai *Kalkasi*:
 che la medesima non poteva ignorare, che que-
 sti

(a) *Kilicouli*.(b) *Xfanistfi*.

Ri ultimi si erano dati alla Cina; e che in conseguenza far loro la guerra, era un dichiararla all'impero, ed un contravvenire formalmente al Trattato stipulato solennemente in Nipchou. Gli *Orosi* suddetti non ne rimasero meno sorpresi; ed altro non poterono rispondere se non che riguardavano tal voce come mancante d'ogni fondamento.

Alcuni giorni dopo, sopraggiunse un altro avviso dalla parte dei Tartari, cioè, che il *Lama* Caganfio (a), essendo giunto, nel quarto giorno della prima Luna, in Tahanter, vi aveva trovato Lavesanio e gli altri Ambasciatori Cinesi presso di Kaldanio: che questo gli aveva provveduti di viveri, dei quali essi avevano un gran bisogno: che aveva veduto un Inviato degli *Orosi* marciare cogli *Eleuti*, ed udito il loro Comandante l'Inviato parlare coll'Inviato suddetto sopra la risoluzione, in cui i medesimi erano di chiedere truppe alla di lui nazione; e che ne aveva loro promesse. I dispacci dicevano ancora, che Kaldanio soffriva una gran carestia di viveri; e che aveva fatto uccidere quasi tutti i suoi cavalli per sostenere l'armata. Quest'avviso confermò l'Imperadore nell'opinione, che Kaldanio era assolutamente risoluto di fare la guerra; e che quindi la sola forza avrebbe potuto obbligarlo alla pace. Diede in conseguenza ordine

DELL'
ERA CR.
1 ling
1690
Kang-bi.

(a) *Changnan-torsi*.

DELL' dine al Conte Sonovio della famiglia Impe-
 RIALE, e Comandante delle truppe Tartare e
 CR. delle bandiere destinate a marciare contro di
 T sing lui, a disporli alla partenza. CAMIO parte-
 1690 cipò in seguito ai Grandi della sua Corte
 Kang-hi l'avviso che aveva ricevuto dal Presidente
 Ornio, il quale gli aveva fatto sapere, che un
Kalka, ch'era fuggito dal campo degli *Elauti*,
 aveva riferito, che nel sesto giorno della se-
 sta Luna, questi, in numero di quaranta mi-
 la, avevano varcato il fiume *Ourchun*, e si
 erano avvicinati all'altro, detto *Ourchta*: ch'
 essendo giunto colà dal campo di *Kaldanio* un
 Inviato del *Noyen Potunio* (a) degli *Orofi*, al-
 la testa d'alcune centinaia di soldati, n'era
 subito partito precipitosamente, senza che si
 fosse potuto indovinarne la causa: che il fiu-
 me *Ourchun* non era molto lontano da quel-
 lo di *Kalka*, distante una giornata dal paese
 di *Karong*, ovvero dal primo corpo di guar-
 dia Cinese; e che sembrava cosa sicura, che
Kaldanio sarebbe entrato nel paese di *Poir*, e
 che in conseguenza avrebbe incominciate le sue
 ostilità contro l'impero. Canisio (a), *Han*
 di *Kortchin*, Principe del prim' ordine, scris-
 se all'Imperadore una lettera concepita nei
 seguenti termini: „ In conseguenza degli'ordi-
 „ dini della Maestà Vostra, io mi sono posto
 „ in campagna; ed essendo giunto colle mie
 „ trup-

(a) *Poutun*.(b) *Chatfin*.

„ truppe in Tunta, vi ho trovato un gran
 „ numero di *Kalkasi* che vi si erano rifugia-
 „ ti. Io gli ho interrogati intorno al motivo
 „ che gli aveva indotti ad abbandonare la loro
 „ patria; ed essi mi hanno risposto, che il ti-
 „ more di non cadere nelle mani di Kalda-
 „ nio aveva resa necessaria la loro fuga.
 „ Questi medesimi fuggitivi mi hanno anche
 „ detto, che il *Merghen* d'Outchun-coutsin ave-
 „ va loro assicurato, che nel quarto giorno di
 „ questa festa Luna, gli *Eleuti* erano partiti
 „ da *Hourboi*, e marciavano per due strade
 „ diverse, in numero di più di due mila: che
 „ il *Taiki* Palancio (a) e Novio (b) erano an-
 „ dati loro incontro con alcune centinaja di
 „ soldati; e che gli Uffiziali degli *Eleuti* ave-
 „ vano detto: -- Noi da principio vi aveva-
 „ mo presi per *Kalkasi*; ma giacchè apparte-
 „ nete al grand'Imperadore dell'a Cina, non
 „ avete alcun motivo di temere dalla nostra
 „ parte: il nostro odio è voltato contro i so-
 „ li *Kalkasi*, che sono i nostri soli nemici.
 „ Voi siete da noi annoverati fra il numero
 „ dei nostri amici; ed affinchè rimaniate con-
 „ vinti che non abbiamo il minimo pensiero
 „ d'intraprendere cos'alcuna in vostro danno,
 „ v'invitiamo a giurare con noi una fedeltà
 „ scambievole. Lavesanio, gli altri Inviati
 „ dell'Imperadore, e quelli del *Talaï-Lama* si

DELL'
 ER. CR.
 I sing
 1690
 Kang-hi.

(a) *Palantchou*.

(b) *Noko*.

„ tro-

DELL' „ trovano nel nostro campo: seguitemi; e po-
 ERA CR. „ trete allora credere la verità di quanto vi
 Tsing „ abbiamo asserito. Nel giorno seguente (sog-
 1690 „ giunse il *Mergben*), essi prefero le donne di
 Kang hi „ quei *Taikü*, e più di sessanta persone del
 „ loro seguito: io, essendomi avveduto oppor-
 „ tunamente di questo tradimento, mi sono
 „ fortunatamente gettato in mezzo all'erbe, do-
 „ ve sono stato nascosto finattanto che ho tro-
 „ vata la maniera di sottrarmi alla loro per-
 „ fidia; ed in seguito mi sono qui trasferito.
 „ Non era Kaldanio in persona, ma uno dei
 „ di lui fratelli quello, che comandava a que-
 „ ste truppe. “

L'Imperadore, allora pienamente informato degli andamenti di Kaldanio, convocò un Consiglio composto dei Principi e dei Grandi della sua Corte, nel quale fu risoluto d'impiegarsi tutti i mezzi possibili per distruggerlo, dicendosi che la di lui rovina poteva essere il fondamento della pace. CAMIO dichiarò che avrebbe comandato in persona; quindi radunò un esercito composto delle quaranta-nove bandiere dei Principi *Mongous*, delle migliori truppe delle otto bandiere *Mancefi*, e della bandiera dei Cinesi. Quest'armata doveva esser divisa in molti corpi, ciascuno dei quali si sarebbe incamminato per una diversa strada.

La divisione comandata immediatamente dai Principi doveva uscire per Y-fong-tchèou
 ed

ed il corpo condotto dal Conte Sonovio doveva seguire quello in cui era l'Imperadore, che non si farebbe posto in marcia se non due giorni dopo l'armata dei Principi, la di cui partenza era fissata per il dì 4 della set-
DELL' ERA CR. 1690
1^o King-Kang-hi.
tima Luna.

In questo frattempo, CAMIO attendeva a porre in evidenza i torti di Kaldanio, ed a toglierli ogni motivo di lamentarsi allorchè gli fosse stata dichiarata la guerra. Ortivio (a), Mandarino del Tribunale degli Affari Esteri, andò, in di lui nome, ad esporgli i lamenti, per esser egli entrato a man armata nelle terre dell'impero, e per avere, contro il dritto delle genti, ritenuti i di lui Ambasciatori. Gli fece anche dire, che spediva alcune partite di truppe nella Tartaria, ad oggetto di difendere le frontiere dagl'insulti, e di cautelarsi riguardo alla voce che si era già promulgata d' essersi egli preparato ad attaccarle. Le istruzioni dicevano altresì, che nel caso in cui Kaldanio gli avesse domandato se l'Imperadore, e gli altri Principi marciavano in persona contro d'esso, Ortivio dovesse rispondergli, che lo ignorava; e finalmente, che se questo Principe ribelle si fosse determinato a spedire un Ufficiale per giustificare la sua condotta, ei dovesse aver la cura di farlo prevenire da un corriere. Ortivio era egualmente incarica-

to

(a) *Orbitiou.*

DELL' to d'una lettera di CAMIO diretta a Kaldan-
 ERA CR. nio, e concepita nei seguenti termini: „ Il
 T sing „ mio primo dovere è di proteggere i deboli
 1683 „ contro gli oppressori, e di far regnare la
 Kang-hi. „ pace così fra gli stranieri, come fra i miei
 „ sudditi; io porto tutti egualmente nel mio
 „ cuore. La guerra è un flagello, a cui si
 „ deve procurare a qualunque costo d'ovviare,
 „ giacchè le necessarie conseguenze ne sono le
 „ disgrazie, e le rovine dei popoli, lo che
 „ mi ha impegnato ad esortarvi così spesso a
 „ ripigliare sentimenti di pace, ed ad abban-
 „ donare ogni pensiero di continuare le vostre
 „ ostilità.
 „ Voi mi avete risposto, che desideroso di
 „ secondare le mie intenzioni, le quali non
 „ hanno altro fine che il bene dell'umanità,
 „ e d'uniformarvi ai miei ordini, non respi-
 „ ravate se non la pace; ciò non ostante, ho
 „ notizie da tutte le parti, che avete incomin-
 „ ciato ad inquietare di nuovo i *Kaikasi*.
 „ Ho inviato il Presidente Ornio per sapere
 „ se le frontiere erano tranquille; e mi si è
 „ fatto sapere, che voi avevate detto ai
 „ *Taikis* d'Outchun-coutsin, incaricati d'in-
 „ vigilare sopra la sicurezzza dall'impero,
 „ che imputarvi il disegno di farci la guerra
 „ sarebbe stato lo stesso che calunniarvi: ma
 „ mentre ci tenevate a bada con belle parole,
 „ siete entrato nelle nostre terre colle vostre
 „ trup-

„ truppe, e ci avete tolti gli uomini ed i
 „ bestiami; or è questa la prova delle vostre
 „ disposizioni pacifiche? E non è, per lo contra-
 „ rio, una dichiarazione formale di guerra? E'
 „ gran tempo, da che vi ho spedito il *Koutou-*
 „ *ctou* Lavefano: frattanto io non vedo tor-
 „ nare nè lui, nè alcuno di quelli che lo han-
 „ no accompagnato; che mai pretendete, rite-
 „ nendogli? Ortivio, Mandarino d'uno dei miei
 „ Tribunali, viene anch'egli ad impegnarvi, in
 „ mio nome, a cangiar condotta; se non lo
 „ fate, sappiate che io sono risoluto di venire
 „ alla testa dei miei eserciti, e seguito da tutti
 „ i Principi della mia Corte, a castigarvi.
 „ La miglior risoluzione, che possiate prende-
 „ re è, che ritiriate immediatamente le vostre
 „ milizie, ponghiate in libertà i miei Inviati,
 „ e gli facciate accompagnare da uno dei vostri
 „ primi Uffiziali, che incaricavate di portarsi
 „ a rendermi conto della vostra condotta. Ave-
 „ te dovuto conoscere dalla mia la pena che
 „ ho nel dover ricorrere alle vie di rigore; ma
 „ se mi obbligate a sfodrare la spada, non la
 „ rimetterò nel fodero finattanto che non ab-
 „ bia vendicati i disprezzi, che avete fatto dei
 „ miei configlj. “

Alcuni giorni dopo, l'Imperadore ricevè
 un corriere speditogli da Ornio, il quale gli
 dava avviso d'una battaglia, che aveva data
 a Kaldanio, in vicinanza del fiume *Houyhouni*.

DELL'
ERA CR.
Tsing
1690
Kang-hi.

Gli *Eleuti*, in numero di più venti-mila, essendo entrati nel territorio d'Outchun-coutsin, vi avevano preso un gran numero d'uomini, di donne, e molti bestiami. Il Presidente Ornio, alla testa delle truppe che si trovavano sotto i suoi ordini, si preparò a riacquistare questo bottino. Formò adunque due divisioni; ed avendone spedita una per una strada, mentre egli s'incamminò per un'altra, raggiunse i nemici presso del fiume Hourhoei. L'attacco fu incominciato dai *Mongous*, e sostenuto dai *Kalkasi*: i primi forzarono subito gli *Eleuti*, e tolsero loro una gran parte del loro bagaglio; ma in vece d'inseguire il nemico, si avventarono disordinatamente sopra il bottino. Gli *Eleuti*, essendosi avveduti del disordine in cui essi erano, si riunirono, e gli assalirono impetuosamente. Avendo in tal guisa riacquistato il bottino che gli altri avevano fatto, gl'incalzarono così vigorosamente, che i *Kalkasi*, non potendo sostenere il gran fuoco della loro moschetteria, furono ridotti alla necessità di piegare. Ornio fece allora inoltrare alcune brigate che non avevano ancora combattuto, e che arrestarono gli *Eleuti*, che caricavano anch'essi vigorosamente i nemici, allorchè due corpi del loro partito, essendo scesi dalle montagne vicine, assalirono l'ala destra e la sinistra degl'Imperiali, i quali, per mancanza di polvere, non poterono rispon-

spondere alla vivacità del loro fuoco, e si videro costretti a cedere il terreno, e tutto ciò che avevano acquistato.

La perdita di questa battaglia diede una grand' inquietudine all' Imperadore . Siccome Ornio aveva attaccato Kaldanio , così entrò in un gran timore che ciò non servisse d' un nuovo motivo a questo Principe per ricusare di conchiuder la pace coi *Kalkasi* . Una tal ragione lo determinò a deputargli Manipio (a), Affessore del Tribunale degli Affari Esteri, per assicurargli che Ornio non era venuto alle mani per suo ordine, ma ch' era stato forzato a tal' atto d' ostilità, per non aver potuto vedere con occhio tranquillo le violenze esercitate da esso Kaldanio sopra le terre dell' impero . Le istruzioni di Manipio dicevano altresì, che l' Imperadore aveva incaricati i suoi Generali d' osservare solamente la marcia degli *Eleuti*, ma senz' attaccargli; e che alla notizia che i medesimi si avvicinavano alle frontiere, temendo che Ornio non fosse divenuto aggressore, gli aveva spedito un corriere per recargli l' ordine di tenersi sulla difesa: ma che questo corriere era arrivato troppo tardi, e quando la battaglia era già stata data.

Malgrado questa specie di Trattato, CAMIO non mancò di fare tutte le necessarie

F 2

dispo-

(a) *Manpi*.

DELL'
BRA CR.

1 sing

1690
Kang-bi

DELL' ^{ERA CR.} disposizioni per la partenza delle truppe che aveva già radunate. Visnango (a), di lui fratello maggiore, ne fu nominato Generalissimo, sotto il titolo di *Fou-yuen-Ta-tsiang-kiun*, ovvero *Kang-hi-ro Gran-Generale che governa lungi*, e Luogotenente-Generale Itinio (b), figlio maggiore dell'Imperadore; e determinò ch'essi uscissero dalla gran muraglia per la strada di Koupe-kèou. Ganigio (c), della famiglia Imperiale, Principe del prim' ordine, sotto il nome d' *Hochè-kong-tsing ouang*, ebbe il comando della seconda divisione, e gli fu dato il titolo di *Ngan-tè-Ta-tsiang-kiun*, che significa *Gran-Generale che dà la pace al Nord*. Gapovio, (d) Principe del prim'ordine, sotto il nome di *Kien-tsing-ouang*, ed Otacio (e), Principe del second'ordine; sotto quello di *Tolo-tsin-kian-ouang*, ambidue della famiglia Imperiale, dovevano servire in qualità di Luogotenenti-Generali; e si risolvè ch'entrassero nella Tartaria per H-fong-kèou.

La partenza di questi diversi corpi d'armata fu fissata per il secondo giorno della settimana Luna. Il Conte Sonovio ricevè nel medesimo tempo l'ordine d'andare ad assumere il comando dell'esercito d'Ornio; ma pochi giorni dopo, essendo giunta la notizia che le truppe d'*Hamita*, e quelle d'*Honniot* (ovvero *Onbios* e di

(a) *Hochèyu tsing-ouang* (d) *Yapou*.

(b) *Yn ti*. (e) *Ouotchà*.

(c) *Tchang-ning*.

e di *Parin* avevano raggiunto Ornio, l'Imperadore mandò al Conte Sonovio un contrordine, e gli fece dire che aspettasse il Principe Gufanio (a). Fu spedito un altro corriere ad Amizio con ordine ch'ei sospendesse la marcia delle truppe e qualunque operazione militare, finattanto che fosse giunto il Principe suddetto, che si doveva aspettare in Kèrè, dove sarebbe seguita l'unione delle due armate.

DELL'
ERA CR.
I sing
1695
Kang-hi.

Nel decimo-terzo giorno della settimana Luna, giunse in Pè-king Torannio (b), Inviato di Kaldanio, per protestare, in nome del suo padrone, ch'ei riguardava come suoi nemici i soli *Kalkasi*; e ch'era entrato, suo malgrado, nelle terre dell'impero, dove si vedeva obbligato a trattenerli per qualche tempo, ma con promessa di non commettervi la minima ostilità. L'Imperadore trattò molto onorevolmente quest'Ambasciatore; ed alla di lui partenza, gli consegnò una lettera per Kaldanio, nella quale incominciava dal rimproverargli il poco conto che si poteva fare della di lui parola; quindi soggiungeva, che amando naturalmente la rettitudine, non poteva soffrire che si usassero raggiri, specialmente in un affare di grand'importanza. Ad oggetto di convincerlo della giustizia dei suoi lamenti, gli richiamava alla memoria tutto ciò

F 3 ch'ei

(a) *Yu-tsing-ouang*. (b) *Taraban-kerong*.

— ch'ei aveva fatto, di concerto col *Talai-Lama*,
 DELL' per condurlo a sentimenti di riconciliazione,
 ERA CR- ed al ristabilimento della pace. Chiudeva la
 Tsing sue lettera coll'informarlo, che nella necessi-
 1690 tà, a cui si vedeva ridotto, d'opporli alle di
 Kang-bi. lui devastazioni sopra le frontiere dell'impero,
 aveva finalmente risoluto di spedire un'arma-
 ta considerabile, sotto gli ordini del Principe
 Gufanio, del suo figlio primogenito, e di
 molti de' suoi Grandi, i quali si trovavano
 attualmente per istrada: che ciò non ostante,
 s'ci avesse voluto appigliarsi al partito che il
Talai-Lama ed esso desideravano, e gli aveva-
 mo tante volte suggerito, gli avrebbe richia-
 mati; ma gli minacciava di perseguitarlo osti-
 natamente, qualora ci fosse stato pertinace a
 segno di non volere deporre le armi.

Nel giorno decimo-quarto della stessa Lu-
 na, l'Imperadore, partito da Pè-king, s'in-
 camminò verso la Tartaria, e si determinò a
 trattenervisi durante la stagione dei grandi
 caldi; ma il vero motivo del di lui viaggio
 era quello di trovarsi in un luogo più como-
 do per poter dare i suoi ordini o per la con-
 clusione della pace, o per continuarsi, secon-
 do avessero esatto le circostanze, le ope-
 razioni della campagna.

Frattanto Kaldanio inviava Deputati dietro
 Deputati nel campo degl'Imperiali per protesta-
 re, ch'ei non voleva far la guerra all'Impe-
 rado-

radore, e che non odiava se non i suoi nemici, i quali si erano rifugiati nelle di lui terre. Gli era impossibile, malgrado questi passi, occultare l'intenzione che aveva d'estendere sempre più il fuoco della guerra; ma ci credeva con ciò d'ingannare, e di temporeggiare quanto bastava per aumentare le sue truppe, e per porsi in istato di vendicarsi più completamente dell'*Han* Toparvio e di Sumpanio. L'Imperadore penetrò le di lui intenzioni: talchè le differenti partite delle truppe, ch' erano in marcia, si andarono sempre inoltrando; e si riunirono ben presto in vicinanza di Parin, sotto gli ordini del Gran Generale Gufanio.

Pochi giorni dopo la sua partenza, CAMIO si sentì indisposto in maniera, che si vidde obbligato a tornare in Yng-kouang; ma siccome pareva che nè il riposo, nè le medicine non arrecassero alcun sollievo al suo male, così egli, vedendo alle istanze dei Grandi che lo accompagnavano, se ne tornò in Pè-king, dove ricevè ben presto la notizia d'una vittoria riportata sopra Kaidanio nel paese d'Oulanpoutong, la quale per altro costò la vita al Principe Cevivio (a) (1). I dispacci del Gran-

F 4

Gene-

(a) *Kieou-kieou*.

(1) Questo Principe, zio dell'Imperadore e Capo d'una delle otto bandiere dell'impero, fu ucciso nella battaglia suddetta. Il di lui cadavere fu bruciato,

se.

DELL'
BRA CR.
Tling
1690
Kang-hi.

Generale contenevano il seguente dettaglio:
 „ Nel ventesimo-nono giorno della festina
 „ Luna, avendo saputo che l'armata degli Eleu-
 „ ti

1690
 Kang-hi

secondo l'uso dei Tartari, i quali non mancano mai a tal cerimonia riguardo a quelli che periscono nella guerra, o muojono per viaggio. Le ceneri furono trasportate in Pè-king, in una piccola scatola di broccato collocata in una bussola ricoperta di raso nero, portata da otto uomini, e preceduta da dieci cavalleggieri, ciascuno dei quali aveva una lancia ornata d'una nappa rossa, ed una banderuola di raso giallo contornata di rosso, sopra la quale si vedevano dipinti i dragoni dell'impero, lo che era il distintivo del Capo d'una delle otto bandiere. Quindi venivano otto cavalli condotti a mano, marciando a due a due, assai ben equipaggiati, i quali erano seguiti da un altro cavallo, con una sella di cui ha dritto di far uso il solo Imperadore, o almeno qualcuno da esso onorato di tal favore, ch'ei non accorda senon ai suoi proprj figli. I figli, ed i nipoti del morto, a cavallo e vestiti a bruno, circondavano la bussola, ch'era accompagnata da otto domestici; qualche passo in distanza da questi, andavano i più stretti congiunti, e due Grandi, che l'Imperadore aveva spediti per fargli onore.

Gli altri congiunti del morto, tutti in abito di duolo, accorsero incontro al di lui convoglio. Al loro arrivo, i figli ed i nipoti posero piede in terra, e si diedero a piangere intorno alla bussola. In seguito marciarono a piedi, sempre piangendo per lo spazio d'un mezzo quarto di lega: allora gl'inviati dell'Imperadore gli fecero rimontare a cavallo; e si continuò la marcia, durante la quale molti congiunti ed amici del morto andarono a rendergli gli estremi doveri.

Il convoglio non era più d'un quarto di lega di-
 stan-

„ *ti era accampata in Oulan-poutong, io feci*
 „ *subito inoltrarvi le truppe di Vostra Maestà.*
 „ *Nel primo dell'ottava, circa il mezzogiorno,*
 „ *fuor-*

DELL'
ERA CR.

1111g

1690

Kang-hi.

stante dal luogo dove doveva fermarsi prima d'entrare nella capitale, quando il primogenito, ed il quarto figlio dell'Imperadore, inviati da esso per fare onore al defunto, apparvero, con un numerofo seguito composto di personaggi della prima distinzione. Avendo tutti allora posto piè in terra, si fece raddoppiare il passo ai portatori, ad oggetto di giungere più presto presso i Principi; e quando vi si fu vicino si depose la bussola in terra. I due Principi e tutto il loro seguito piansero per qualche tempo, dando dimostrazioni d'una gran tristezza; ed in seguito, essendo risaliti a cavallo, si allontanarono alquanto dalla strada maestra, e seguirono il convoglio fin al campo. Quivi furono schierati intorno alla tenda del morto i cavalli condotti a mano; e la scatola, in cui riposavano le di lui ceneri, fu tratta dalla bussola, e collocata sopra uno strato in mezzo alla tenda, con una piccola tavola vicino. Essendovi entrati i due Principi, il maggiore s'inginocchiò davanti la scatola medesima, e sollevò per tre volte sopra la sua testa una piccola tazza piena di vino, che versò, prostrandosi ogni volta fin a terra, in un vaso più grande d'argento, posto sopra la tavola. Dopo questa cerimonia, i Principi uscirono dalla tenda; ed avendo ricevuti i ringraziamenti dei filij e dei nipoti del morto, rimontarono a cavallo per tornarsene in Pè-king. Il convoglio si pose in marcia, nel giorno seguente, per entrare nella città; ed una truppa di domestici accompagnò le ceneri, piangendo e scambiandosi a vicenda.

Tutti gli Uffiziali della bandiera del morto, ed un gran numero di Signori i più qualificati della Corte andarono a rendere i loro doveri alla memoria d'un

DELL'

FRA CR.

Tsing

1690

Kang-hi

„ scuoprìmo il nemico accampato a piè di
 „ una montagna situata fra un bosco ed un
 „ piccolo fiume. Circa le due ore, io lo feci
 „ at-

d'un uomo ch'era stato generalmente stimato. A misura che il convoglio si avvicinava a Pè'king, si andava ingrossando, attesa la moltitudine delle persone distinte, che successivamente arrivavano. Nell'entrare nella città, uno dei domestici del morto gli offrì per tre volte una tazza di vino, che quindi, prostrandosi replicatamente, sparse in terra. Le strade, per le quali il convoglio doveva passare, erano polite, e fiancheggiate di fanti, come nelle marce dell'Imperadore, del Principe ereditario, e delle Principesse. Prima di giungere alla casa del defunto, due numerose truppe di domestici, di lui e del di lui fratello, tutti in abiti di duolo, nell'andare ad unirsi col corteggio, subito che lo scuoprirono, si diedero a piangere, ed ad urlare, al che quelli, che accompagnavano le ceneri, risposero coi loro pianti ed urli raddoppiati. Il convoglio era aspettato nella casa del morto da un gran numero d'uomini di qualità.

Il P. Gerbillon, che riporta questa pompa funebre, come uno di coloro che vi assiste, dice di non avervi osservata altra superstizione che quella di bruciare un pezzo di carta davanti ciascuna porta della casa del defunto per la quale passavano le di lui ceneri; questa si accese allorchè esse si avvicinarono ad un cortile. Alcuni padiglioni di stuoie formavano come altrettante sale illuminate da una gran quantità di lanterne, e sparse di tavole ricoperte di frutti e d'odorì. La cassa, che conteneva le ceneri, fu collocata sotto un baldacchino di raso nero ornato di frange e di galloni d'oro, e chiuso da due tendè. Il figlio primogenito dell'Imperadore, ed uno dei di lui fratelli minori istituito figlio adottivo dell'Imperadrice, nipote di Cevvio morra senza lasciare alcun figlio

DELLA CINA XXII. DINAS. 91

„ attaccare ; e la nostra ala sinistra disordinò
 „ quella che aveva a fronte : ma la destra
 „ non potè ottenere lo stesso vantaggio , a mo-
 „ tivo del fiume che la separava dai nemici .
 „ Questi profittarono della loro situazione :
 „ ma le nostre truppe , essendo risalite verso
 „ la sorgente , superarono l' ostacolo che le
 „ aveva arrestate ; ed avventandosi impetuosa-
 „ mente sopra quelli che si opponevano al
 „ loro ardore , gli posero tutti in fuga . La
 „ notte impedì che s' incalzassero i fuggiti-
 „ vi , e si disfacevano interamente ; ciò non
 „ ostante , la nostra vittoria fu completa . „

Kal-

figlio maschio , si trovarono altresì nella casa del de-
 funto : replicarono le stesse cerimonie che avevano
 fatte nella tenda , prima d' entrare in Pè-king ; e fu-
 rono ringraziati dai figlj e dai nipoti del medesimo , che
 si prostrarono loro davanti , dopo essersi levate le ber-
 rette . Nel giorno precedente quello in cui le ce-
 neri si dovevano portare nel sepolcro , avendo CAMIO
 dichiarato di voler onorare il convoglio della sua
 presenza , i Grandi ed i fratelli del morto lo sup-
 plicarono a dispensarsene : egli si arrese alle loro istan-
 ze ; ma volle che i suoi figlj assistessero a quest' ultima
 cerimonia . Quindi il di lui primogenito , due altri di
 lui figlj , due Regoli , molti Principi del sangue , e
 la maggior parte dei Grandi dell' impero accompa-
 gnarono le ceneri fin alla tomba , lontana una lega
 e mezza dalla capitale . Quando vi furono giunte , si
 collocò l' urna sotto un baldacchino preparato a ta-
 rignardo ; ed i Principi , ed i Grandi fecero le ceri-
 monie davanti la tomba del padre e della madre di Cevi-
 vio , che lo erano egualmente dell' Imperadore Cuntio-
 cio , ed in conseguenza erano avi di CAMIO . Editore .

DELL'
 ERA CR.
 T'ing
 1690
 Kang-hi.

DELL'
ERA CR.

Tsing

1690

Kang-hi

Kaldanio, costernato da questa sconfitta, cercò di rinnovare i Trattati che aveva elusi, ed inviò al Gran Generale dell'impero molti dei suoi Uffiziali ai quali diede una piccolissima facoltà, senza fare però la minima menzione di Toparvio e di Sumpanio, di lui personali nemici. Il Gran Generale, che non ignorava le intenzioni dell'Imperadore, non si lasciò sorprendere dalle proteste di Kaldanio; ma esigè che i due Principi suddetti fossero compresi espressamente nel Trattato. Gli Inviati chiesero, in nome del loro padrone, che almeno gli fossero consegnati tutti due, obbligandosi a dar mallevadoria, che non sarebbe stato fatto loro il minimo male, e che Kaldanio gli avrebbe trattati anche onorevolmente, come aveva già promesso al *Talai-Lama*.

Un Inviato di questo, giunto in tali circostanze, sostenne la domanda di Kaldanio perchè gli fossero consegnati i due Principi *Kalkasi*; ma il Gran Generale manifestò lo sdegno che in esso destava una simile proposizione: „ Vedo assai chiaramente (disse), „ che le sole armi dell'Imperadore potranno „ ridurre alla ragione cotesto ostinato Principe; „ e per buona sorte non ci è cosa più facile. „ Andate ad assicurarlo, che domani io mar- „ cio contro di lui. „ Queste parole posero in tal timore l'Inviato del *Talai-Lama*, ch'ei domandò la permissione di passare nel cam-

po

po di Kaldanio, promettendo di fare tutti gli sforzi possibili per indurlo ad uniformarsi agli ordini dell' Imperadore riguardo alla conclusione della pace.

DELL'
ERA CR.
T'ling
1690
Kang-hi.

Nel duodecimo giorno dell' ottava Luna, CAMIO, giudicando che dopo la vittoria riportata in Oulan-poutong, più non si dovesse fare alcuna spedizione considerabile contro Kaldanio, mandò l' ordine al Principe Itinio, suo figlio primogenito, di tornarsene in Pè-king. Kaldanio, avendo perduta ogni speranza di ottenere condizioni più favorevoli ai suoi disegni di vendetta, finalmente si arrese, e stese la sua sommissione in iscritto, dopo aver giurato davanti la statua di Foè di consentire a far la pace uniformemente alle condizioni esatte dall' Imperadore; e spedì la sua sottoscrizione in buona forma al Principe Gusanio, il quale la fece passare nella Corte di Pè-king. CAMIO lesse la sommissione di Kaldanio con una gioja proporzionata al desiderio, che aveva, di procurare la pace all' impero. Kaldanio chiedeva, che fosse posto in dimenticanza il passato; e protestava di pentirsi sinceramente. L' Imperadore dichiarò innanzi a tutti i suoi Grandi, che gli perdonava; e gli scrisse immediatamente una lettera, in cui gli diceva, che una delle principali ragioni, le quali lo avevano determinato ad accordare la sua protezione ai *Kalkasi*, era stato l' onore ch' essi

aveva.

DELL' **ERA CR.** avevano di discendere dalla famiglia Impetiale degli YUAN. Faceva la numerazione di tutti i tentativi che aveva fatti, di concerto col **Tsing** *Talai Lama*, per ristabilire la pace sopra solidi **1690** *Kang-hi* fondamenti; e chiudeva la lettera col dirgli, che voleva persuadersi della sincerità delle di lui proteste, e di tutto ciò che conteneva lo scritto ch'ei gli aveva rimesso: ma che, se violando le promesse così solennemente giurate, lo avesse forzato a ripigliare la armi, doveva persuadersi, ch'esso non le avrebbe deposte prima d' averlo interamente estermi-

nato. Malgrado la conclusione e la sottoscrizione della pace, l'Imperadore lasciò nella Tartaria una parte delle sue soldatesche sotto gli ordini del gran Generale Gusanio, di Sutevio, di Minticio (a), di Fenavio, e d' Amizio (b); ed ordinò all' altra parte del suo esercito di tornarsene in Pè-king, raccomandando agli Uffiziali d' esercitare i soldati, e di tenergli sempre pronti a porsi in marcia al prim' ordine. Si conobbe da ciò, ch'ei non aveva una gran fiducia nelle promesse di Kaldanio, e che si aspettava di vederlo suscitare nuove turbolenze, subito che avesse creduto di poter farlo con qualche fortuna. Il tempo verificò pur troppo la savia previdenza dell' Imperadore.

La vittoria, riportata dal Principe Gusanio sopra

(a) *Mintchu*.

(b) *Harisa*.

sopra Kaldanio, aveva da principio prodotta una gran gioja, e data materia ai più grandi elogi, secondo la relazione ch'egli aveva spedita all'Imperadore; ma quando si promulgarono le particolarità delle azioni, e si seppe ch'era dipenduto unicamente dai Generali di rovinare irreparabilmente il partito di Kaldanio, qualora essi avessero profittato della loro vittoria, e si fossero dati ad inseguirlo, si mormorò così apertamente della loro condotta, che l'Imperadore non potè dispensarsi dal farla esaminare, dandone la commissione ai Principi, ed ai Grandi della Corte.

Allora le mormorazioni si raddoppiarono da per tutto, in maniera che i Giudici si crederono in dovere d'agire con tutto il rigore delle leggi, riservando all'Imperadore di far uso di clemenza verso gli accusati, qualora ei lo avesse creduto opportuno. Condannarono adunque i due Grandi-Generali, e tutti i Principi, ad eccezione del figlio primogenito dell'Imperadore, a perdere i loro impieghi, e le loro dignità; e dichiararono egualmente Toganvio, zio materno dello stesso CAMIO, decaduto, e spogliato delle sue prerogative. Siccome i Grandi, quali Sutevio, Minticio, Amizio; e la maggior parte dei Luogotenenti-Generali dell'armata, quali il Conte Sonovio, ed i di lui Uffiziali, si erano distinti nell'azione, e si doveva loro la vittoria, così i Giudici si contentarono di condannare

DELL'
ERA CR.
Tsing
1600
Kang-hi.

esercitate, ed in vigore; ma in sostanza, per impedire che Kaldanio si ponesse in movimento. Una così prudente precauzione era anche giustificata dalle notizie le quali si erano ricevute, che questo Principe si trovava presso Ouo-nong, e che dimostrava di volerli inoltrare contro il *Tsinong-Merghen* dei *Kalkasi*. L'Imperadore pose in piedi due eserciti, che spedì verso Kerlon e verso Toulà; ed avendo pubblicato nel medesimo tempo che avrebbe fatta in quest'anno una rivista generale dei *Kalkasi*, mandò a tutti i loro Principi l'ordine di tenersi pronti a marciare al luogo della riunione generale, che sarebbe loro stato assegnato.

Nella seconda Luna di quest'anno, trentesimo del regno di CAMIO, un Inviato di Seবাদanio arrecò la risposta del suo padrone all'ordine, che l'Imperadore gli aveva spedito, d'informarlo dei motivi della nuova discordia ch'era insorta fra esso e Kaldanio. Seবাদanio diceva, che questo Principe, dopo aver fatto avvelenare il suo fratello, procurava di sedurgli i sudditi: che in conseguenza nulla era più legittimo della vendetta ch'ei voleva farne, ma che il bene generale la vinceva nel suo cuore a fronte degli'interessi particolari; e che, circa il di più, aspettava i comandi dell'Imperadore che avrebbe riguardati come una legge suprema per regolare tutta la sua condotta.

Nella terza Luna, CAMIO mandò l'ordine
St. della Cina T. XXXIII. G a tut-

DELL'
 ERA CR.
 1691
 Kang-hi.

DELL' a tutti i Principi *Kalkasi* d'andare, insieme' coi
 FRA CR. loro sudditi, verso Cang-tou di Nghertun, e
 T ling di Tŭ-kī; e fìsò per giorno della riunione ge-
 1691 nerale il duodecimo della quarta Luna. Tasi-
 Kang-bi. mio, Presidente d'uno dei Tribunali, fu in-
 caricato di regolare i doni che sarebbero loro
 stati fatti. Tutti questi Principi, essendosi por-
 tati nel luogo stabilito, furono divisi in nove
 classi, in maniera di poter esser facilmente di-
 stinti dall'Imperadore; e ciascuno si accostò, se-
 condo il proprio grado, a prestargli omag-
 gio. CAMIO partì, nel giorno ventesimo (1)
 del.

(1) *Gerbillon*, che si trovò in questo viaggio, po-
 ne la partenza dell'Imperadore per andare a convo-
 care gli Stati della Tartaria nel nono giorno di Mag-
 gio dell'anno 1691. Il di lui correggio era assai nu-
 meroso, e composto della più gran parte della Cor-
 te; oltre agli Uffiziali, ed alle truppe della di lui
 casa, molti Grandi dell'impero, i Principi del san-
 gue, i Regoli, i Duchi ec. partirono nel medesimo
 tempo, seguiti da molte truppe, e presero una strada
 diversa per passare nel luogo dell'assemblea. Le
 trombe, gli oboè, i tamburi, e tutti quelli che por-
 tavano le insegne della dignità Imperiale, schierati
 in due file lungo la strada maestra fuori le porte
 della città, aspettavano l'Imperadore per porsi in mar-
 cia. Questo Principe che si divertì, durante quasi tutto
 il viaggio, nella caccia, essendo giunto sopra le
 sponde d'un piccolo fiume, chiamato *Chang-tou*
 dov'era stata altre volte una città dello stesso nome
 in cui risiedevano nel tempo di state gl'Imperadori della
 famiglia degli *Yu-w*, andò a vedere una sorgente d'
 acque calde e medicinali, presso le quali se ne trova
 un'altra d'acqua freschissima. La prima, malgrado
 la

della medesima Luna, per andare a convo-

G 2

care

DELL'

ERA CR.

I sing

1691

Kang-hi.

la riunione, d'esse acque conserva un filo caldo distinto dalle altre, sebbene esse scorrano insieme. CAMIO si prese anche altri divertimenti, come quello di tirare al segno così coll'archibaso come coll'arco, nel che aveva una somma destrezza; e si diede anche il piacere di far lottare un *Kalka* ed un *Mongou* con uno dei suoi *Ha ha-chou*, ch'era riguardato come il migliore atleta della Corte, sebbene fosse stato di piccolissima statura, e non avesse avuti più di venticinque anni. Il *Kalka* atterrò l'*Ha ha-chou*: ma il *Mongou*, sebbene in apparenza molto più robusto, non potè rovesciarlo; ei conservò sempre lo stesso vantaggio contro il suo avversario. I Tartari, per aver maggior facilità in quest'esercizio, lasciano i loro abiti; e prendendo una casacca di tela grossa, si cingono quanto più strettamente possono: quindi si avventano reciprocamente alle spalle o al petto, sforzandosi per mezzo dei gambetti di rovesciare gli avversari. Quello che ha atterrato il suo, va ad ingiacciarsi davanti l'Imperadore, ed a fargli omaggio della sua vittoria, prostrandosi in terra.

CAMIO scelse, per convocare l'assemblea degli Stati della Tartaria, il piano di *Tolo nor*, ovvero i *Sotto servatoj d'acqua*, dove appostò il suo campo, ordinato nella seguente maniera, disegnata, per il di lui ordine, da *Gerbillion*. Le tende dell'Imperadore furono collocate nel centro, ed il di lui quartiere era composto di quattro parchi, ovvero di quattro ricinti. Il primo, ch'era molto grande, conteneva le tende delle guardie del corpo talmente unite insieme, che non lasciando alcun vuoto, formavano una galleria: il secondo aveva minor estensione del primo; ed il terzo era chiuso da alcune reti, o fili gialli intralciati insieme, che non potevano essere attraversati. Ciascuno di questi ricinti aveva tre porte: una al
ufci.

DELL' ⁸⁰ care questi Stati; ed essendo giunto nel luo-

FRA CR.

Tsing

1601

Kung-hi.

Sud ch'era la più grande, per la quale entrava ed usciva l'Imperadore ed il di lui seguito; e le altre due, una all'Oriente, e l'altra all'Occidente. Quelle dei tre ricinti interni erano occupate da alcune guardie del corpo sotto il comando di due o tre Uffiziali. L'ultimo ed il più interno ricinto, di tela gialla tesa sopra colonne e corde, formava una specie di muro in quadrato lungo con una sola porta di legno inverniciata, custodita da due *Hyas*, ciascuno dei quali teneva un battitojo della porta con una sdriscia di cuojo, e non lasciava entrarvi se non i soli domestici dell'Imperadore; al di sopra di questa porta, sorgeva un padiglione di tela gialla con un largo ricamo di color nero. Fra il secondo ricinto, chiamato *muraglia di tela*, e l'altro di reti, erano collocati gli Uffiziali della casa Imperiale; e nel mezzo di quello di tela gialla sorgeva la tenda dell'Imperadore, in figura rotonda, secondo l'uso dei Turchi, e presso a poco, simile ad un colombajo. Ordinariamente ei ne ha due, che comunicano insieme, dell'una delle quali si serve per dormire, e dell'altra per sala, dove si trattiene durante il giorno.

Le due tende destinate per l'assemblea erano più, spaziose, e più alte delle ordinarie; la più grande, che doveva servire di sala d'udienza, aveva cinque pertiche di diametro; e l'altra, quattro. Al di dentro eran esse ornate di tappeti di seta turchina; e ricoperte al di fuori d'un denso feltro foderato d'una tela forte: una tal fodera serviva per garantire dalla pioggia, e dal Sole. Queste due tende terminavano in un cilindro di tela ornato nella cima d'un largo ricamo di color nero. Si collocò nel fondo della seconda il letto dell'Imperadore, con una cortina di broccato d'oro sparso di dragoni, coi materassi, e colle coperte di raso oltre da una di queste, di pelli

go dell' assemblea , trattò tutti i Principi con

G 3

mol.

DELL'

ERA CR.

110g

1691

Kang-hi.

PELLI di volpe che si pone sopra i materassi medesimi , e di cui i Tartari fanno uso nel tempo del gran freddo . Il fondo della più gran tenda presentava un piccolo strato largo circa cinque piedi, alto uno e mezzo, e ricoperto d' un tappeto di lana : un paravento , sopra cui era dipinto un gran dragone , celava la comunicazione di questa prima tenda colla seconda ; ed il parco era foderato d' un feltro bianco , e verso la metà d' una stuora del Tong-king . Nei due lati di questa parte in terna del ricinto si vedevano le tende dei due figli dell' Imperadore , ma più piccole di quella del Monarca : vi erano ancora quelle degli Uffiziali che assistevano la di lui persona : quelle dei Grandi eran disposte intorno al terzo ricinto ; ed era stata riservata, nella parte del Sud, una piastraforma per collocarvi la musica, gli elefanti, e le insegne delle dignità Imperiali . A1 di là del quartiere dei Grandi , in distanza di tre-cento passi , si alzavano le tende degli *Hyas* , ovvero Uffiziali della Scuderia, e di tutti gli alti e bassi Uffiziali dell' Imp-radore .

Il campo delle truppe era distribuito in diciassette quartieri, occupati dai soldati delle otto bandiere , le tende dei quali confinavano , e formavano una specie di galleria contigua ad un ricinto , in mezzo alla quale sorgevano le tende dei loro Uffiziali .

Si era lasciato , fra ciascun quartiere , uno spazio vuoto di cinque cento passi , che serviva di spianato , ovvero di piazza d' armi . Avendo l' Imperadore visitati successivamente i quartieri , i soldati si schierarono in fila davanti le porte del loro campo , senz'altre armi che la sciabla al fianco , cogli Uffiziali alla loro testa , e con tutte le bandiere spiegate ; gli archi , le faretre , e gli archibusti erano posti in terra davanti le file . Ciascuno dei quattro campi dei moschettieri aveva otto piccoli cannoni di campagna , con due

DELL' molta bontà. Gli *Han*, i *Noyen*, gli *Tsinong*
ed

ERA CR.

Tsing

1691

Kung-hi.

due altri più grossi, e con due piccoli mortaj; tutta l'artiglieria adunque consisteva in sessanta-quattro piccoli cannoni, in otto altri mediocri, ed in otto mortaj. I Regoli ed i Principi erano a piedi, ciascuno alla testa del suo campo, colle insegne della loro dignità esposte davanti le loro tende, consistenti per quelli del prim'ordine in due grandi bandiere, in una gran banderuola del colore dello stendardo di cui essi erano Capi, in due altre picche ornate nella cima di perlo di cole di vacche della Tartaria, ed in dieci lance ornate di piccole bandiere di raso, colle armi dell'impero dipinte in oro, con fiori, e con festoni; i Regoli del second'ordine non avevano bandiere, ma solamente due picche, colle loro banderuole, e con otto lance. L'Imperadore altro non fece, che scorrere i campi dei moschettieri; ma si fermò per vedere l'esercizio dell'infanteria: questa era composta di sette o otto-cento soldati armati, alcuni d'archibusi e di sciabre, altri d'una specie di partigiane col taglio in una parte, ed alcuni altri d'una sola sciabla che tenevano nell'una mano, mentre tenevano nell'altra uno scudo fatto di vinchi intrecciati; una tal truppa serve per incominciare gli attacchi. Subito ch'essa fu schierata in battaglia, le si fecero fare tre o quattro evoluzioni, dopo le quali, si diede il segno dell'assalto. Allora questi soldati incominciarono a correre, tutti insieme, colla sciabla in mano, ricuoprendosi dei loro scudi, e gettando grandi urli con un impeto tale, che fece retrocedere gli *Hyar* Imperiali. Allor hèn non poterono più inoltrarsi, si posero a sedere sopra le loro calcagna, e si ricuoprirono dei loro scudi, che gli garantivano dai dardi; ma che non avrebbero fatta resistenza alle armi da fuoco. Dopo questa prima azione, se ne fecero combattere alcuni alla scoperta colla sciabla, senza però troppo avvicinarsi; ed altri colla da-

ed i *Tarkis* furono distinti negli onori che

G 4

lo-

DELL'

ERA CR.

l'ing

1691

Kang-hi.

ga e collo scudo. L'Imperadore, volendo vedere come questi si fossero difesi dai dardi, ne fece lanciare contro di loro alcuni, armati nella cima d'un pezzo d'osso quasi rotondo, e simili a quelli de quali si fa uso per tirare alle lepri senza trafiggerle; ma essi non poterono ricuoprirsì in maniera coi loro scudi che non ne fossero colpiti nei piedi. Dopo tali esercizj, l'Imperadore fece provare alcuni cavalli d'una specie particolare, i quali hanno un passo tanto lungo e tanto spedito che superano tutti gli altri così nel trotto, come nel piccolo galoppo.

Nel giorno seguente, destinato per ricevere gli omaggi dei Principi *Kalkas*, tutti i Mandarinì, e gli Uffiziali, così civili come militari, apparvero assai per tempo in abito da cerimonia, e si portarono, ciascuno nel posto che gli era assegnato; ed i soldati furono schierati sotto le armi, insieme colle loro bandiere, nell'ordine seguente:

Al di fuori dei tre ricinti interni del quartiere Imperiale, e dieci passi in distanza dalla porta la più esteriore, era stato innalzato un gran padiglione giallo, largo circa quattro pertiche, e lungo tre; e dietro d'esso un altro più piccolo. Sotto il primo vi era uno strato, alto circa due piedi, e ricoperto di due tappeti di feltro, l'uno di lana bianca, l'altro col fondo rosso sparso di dragoni gialli, con nel mezzo un guanciale di raso giallo, orlato a fiori ed a foglie, colle armi dell'impero ricamate in oro, per servire di sedia all'Imperadore. La terra era ricoperta di feltri, ed al di sopra di stuore del *Tong-king*. Alquanto più lungi, furono innalzati due altri gran padiglioni di semplice tela; e nella parte interiore, dirimpetto a quello del Monarca, ne fu innalzato un altro più piccolo, sotto cui si collocò una tavola carica di vasi e di tazze d'oro, intorno alla quale se ne vedeva-

no

DELL'

ERA CR.

Ting

1691

Kang-hi.

loro si fecero; i banchetti, la musica, e gli altri

no molte altre ricoperte di vivande. Tutto lo spazio, che rimaneva fra il recinto delle tende dell'Imperadore ed il quartiere della vanguardia, era occupato da soldati schierati in due file, armati dei loro archi e delle loro faretre, e colle bandiere spiegate; Gli Uffiziali n' erano alla testa, vestiti coi loro abiti da cerimonia, che sono gli stessi che quelli degli altri Mandarini. Nelle file di questa milizia erano state collocate le trombe, gli oboè, i tamburi, e tutte le insegne della dignità Imperiale, portate da alcuni uomini ricoperti d' una gran toga di taffetà rosso, seminato di cerchi, con macchie bianche, e preceduti da quattro elefanti, condotti espressamente a tal oggetto da l'è king. Questi elefanti si chiamano i *portatori delle gemme della Corona*, sebbene non ne abbiano mai nè sopra i loro arnesi, nè dentro i grandi vasi di rame dorato dei quali sono carichi. Si vedevano altresì molti cavalli dell'Imperadore condotti a mano, e superbamente bardati.

Dopo essersi terminate tutte queste disposizioni, i Grandi della Corte; gli Uffiziali della casa Imperiale, e quelli dei Tribunali si schierarono nelle loro file senza confusione: i Regoli, ed i Principi del sangue, *Muncesi* e *Mongus*, si sfilarono alla sinistra dell'Imperadore, essendo la destra destinata per gli *Han* e per i Principi *Kalkasi*; in seguito fu condotto all'udienza il gran Lama Ottovio (*Houtouktion*), ed il di lui fratello l' *Han* Toparvio, il principale dei tre *Han Kalkasi*. Il Lama era ricoperto d' una gran veste di raso giallo, orlata di martora: portava al di sopra una sciarpa di color di sangue di bove, annodata sopra la spalla; ed aveva la testa, e la barba tostate. La di lui beretta era una specie di mitra di raso giallo, con quattro angoli rinboccati, e guarniti d' un finissimo zibellino di color morato; ed i
bor-

altri divertimenti succedero alla cerimonia
dell'

DELL'
ERA CR.
ling
1691
Kang hi.

borzacchini di raso rosso col piede che terminava in una punta, e che aveva tutte le cuciture guardate d'un piccolo gallone: due soli *Lama* entrarono con esso nel recinto interno, in cui fu egli introdotto dal Presidente del Tribunale dei *Mongous*. Il di lui fratello, che gli andava dietro, portava una gran veste di broccato d'oro e di seta, ma assai maltrattata; ed aveva in testa una berretta di pelli meno belle di quelle del *Lama*; costui, ch'era senz'alcun seguito, fu introdotto da uno dei primari Uffiziali della guardia Imperiale. L'Imperadore ricevè in piedi questi due Principi, sotto il gran padiglione innalzato immediatamente davanti la sua tenda; e non fòssi che i medesimi si prostrarono in terra: ma gli prese per mano, e gli sollevò nel momento medesimo in cui essi erano per inginocchiarsi. Il Monarca era rivestito dei suoi abiti da cerimonia, che consistevano in una lunga veste di broccato col fondo giallo sparso di dragoni ricamati in oro ed in seta; ed aveva al di sopra una toga col fondo violaceo, nella quale si vedevano quattro grandi cerchj, ciascuno d'un piede di diametro, con entro due dragoni ricamati in oro: uno di tali cerchj era immediatamente sopra lo stomaco, un secondo sopra il dorso, e gli altri due sopra le maniche. La di lui berretta altro non aveva d'extraordinario che una grossa perla collocata nella parte anteriore: gli pendeva dal collo una specie di corona a grani ben grossi d'agata e di corallo; ed i di lui borzacchini erano di semplice raso nero. I due Principi di lui figli, ed i Regoli avevano abiti, presso a poco, simili, ma meno ricchi. L'udienza durò quasi per una mezz'ora; e vi fu arrecata in cerimonia una piccola scatola, con entro un sigillo e le Lettere-Patenti che l'Imperadore accordava a Toparvio, a cui conservava il titolo di *Fin*.
All'

— dell' omaggio , che si eseguì con una somma
DELL' magni-

ERA CR.

11^{ing}

1691

Kang-bi.

All' uscìr di là , i due Principi furono condotti presso del gran padiglione preparato fuori del terzo parco. I' Imperadore vi si portò anch' egli, e si pose a sedere, alla maniera degli Orientali, sopra uno strato. I di lui figli si collocarono dietro le di lui spalle sopra un guanciale disteso in terra: i Regoli di Pè-king, quelli dei *Mongous*, e gli altri Principi del sangue si schierarono in due linee alla sinistra; e dirimpetto a loro, alla destra dell' Imperadore, si appostarono i tre Principi *Kalkasi*, che godevano del titolo d' *Han*, col gran *Lama* alla loro testa. Questo Pontefice occupò sempre il primo posto, e ricevè gli onori prima dei tre *Han*. Sebbene i due fratelli dell' Imperadore assistessero alla cerimonia, non ebbero però il primo luogo fra i Regoli; ma lo ebbe uno zio dello stesso Imperadore, figlio del fratello primogenito di Cunticio, a cui succedevano il fratello maggiore, il minore dell' Imperadore, e quindi gli altri Regoli secondo il loro grado, seduti in terra sopra guanciali, come lo erano i tre *Han*, dietro i quali si vedevano sette, o otto-cento *Taikis* o Principi del sangue degli *Han Kalkasi*, seduti anche in terra e disposti in quindici o venti file: i Grandi dell' impero erano nello stesso ordine. All' arrivo dell' Imperadore, tutta l' assemblea si rizzò, e rimase in tal situazione sin tanto che i Principi *Kalkasi* gli prestarono omaggio. Subito che il Monarca si fu collocato nella sua sedia, gli Uffiziali del Tribunale dei *Mongous* andarono a prendere i Principi suddetti: gli condussero trenta passi in distanza dallo strato; e quando i medesimi furono schierati in ordine, un Uffiziale del Tribunale delle cerimonie disse loro in lingua Tartara: -- Inginocchiarevi. Essi lo fecero immediatamente; e l' Uffiziale gridò: -- Percuotete la testa in terra. Essi subito la percossero per

magnificenza. L' Imperadore accordò agli *Han*

dei
DALL'
ERA CR.
1691
ling
Kang-hi.

per tre volte. L' Uffiziale loro soggiunse: -- Alzatevi. Essi immantinente si alzarono. Un momento dopo: -- Prostrarevi in terra. Essi lo fecero; ed in cominciarono di nuovo a percuotere per tre volte la fronte, a fine di restituire all' Imperadore il saluto, consistente in tre genuflessioni, ed in nove prostrazioni. I *Lama* furono dispensati da tal cerimonia, perchè essi non l' osservano giammai riguardo ad alcun secolare. L' Imperadore, avendo veduti alcuni, fra i *Taikis*, che prestavano omaggio in qualità di Principi del sangue dei *Kalkasi*, ordinò che fossero separati dalla moltitudine, e posti alla testa di cinque, o sei-cento *Lama* della loro nazione. Il gran *Lama*, ed il di lui fratello, che avevano avuta la loro particolare udienza non prestarono omaggio; ma restarono altresì in piedi, come i Principi, ed i Grandi dell' impero.

Dopo quest' omaggio solenne, i Principi *Kalkasi* furono condotti dai medesimi Uffiziali nei luoghi loro assegnati, dove trovarono alcune tavole piene di scelte vivande, entro vasi d' argento, in numero quasi di dugento. Queste erano disposte a scalinate ricoperte di carne di bove, di montoni, e di salvagiume, col piano all' intorno di piatti di paste, di confetture, e di frutti secchi. Il gran *Lama* ed i tre *Han* ebbero, ciascuno la loro tavola particolare, com' anche i due figli dell' Imperadore, ed i Regoli del prim' ordine: gli altri erano a due, a tre, o a quattro ad una medesima tavola, seduti secondo il loro grado sopra guanciali; i *Taikis* che non ne avevano, sedevano in terra. Prima che alcuno dei convitati toccasse le vivande che aveva davanti, i due Maestri di Casa dell' Imperadore andarono a cercare le tavole che gli erano destinate, e le presentarono con molto rispetto, ajutati in ciò dagli altri Uffiziali

DELL' dei *Kalkasi*, ed agli altri Principi del prim' ordi-

ERA CR.

1691
I sing
Kang-bi

li della Mensa. Queste ultime tavole erano tutte servire in vasi d'oro. Avendo il Soprantendente, prostrato in terra, presentata all'Imperadore la di lui tazza piena di thè, fatta d'una specie d'agata con un cerchio d'oro, tutti gli astanti si prostrarono, finchè egli bevè, e percossero la testa in terra. I figlj dell'Imperadore, i Regoli, i Principi del sangue, ed i *Taikis* bevvero in seguito il loro thè; e si ebbe una gran cura di darne ai Regoli di Pè-king nel medesimo tempo che ai tre *Han Kalkasi*; prima di bere, e dopo aver bevuto, ciascuno piegava un ginocchio, e s'inchinava fin a terra. Siccome i *Lama* non bevevano mai se non nelle loro proprie tazze, così si usò l'attenzione di presentare al gran *Lama* quella di cui ei si serviva; e lo stesso ceremoniale si osservò per il vino e per le carni. L'Imperadore offrì egli stesso il vino al gran *Lama*, ai tre *Han*, ed ad una ventina di *Taikis*; ed essi riceverono quest' onore, inginocchiati davanti lo strato, tenendo con una mano la tazza, e percuotendo la fronte in terra. I Soprantendenti della Mensa presentarono in seguito il vino ai *Taikis*, ai *Lama*, ed agli altri convitati. Questa festa fu mescolata da divertimenti eseguiti da ballarini di corda, che diedero diversi saggi d'agilità; e da i burattini, che rappresentarono, presso a poco, come si fa nell'Europa. I *Kalkasi*, che non avevano giammai veduto un tale spettacolo, trascuravano di mangiare per la maraviglia ch'esso in loro destava: ma il gran *Lama* si dimostrò insensibile a sì fatte frivoltà; e fu il solo, che conservò un'aria grave, e restò cogli occhj bassi, ed in un assai serio contegno. Nel giorno dopo il banchetto, questo *Lama*, i tre *Han*, ed i principali *Taikis* furono chiamati per ricevere i doni che l'Imperadore aveva loro destinati: ei donò
al

ordine d'esser posti nel medesimo piede dei Prin-

DELL'
RA CH.
I ling
1691
Kang-bi.

al gran *Lama* mille *taels* d'argento; ed a ciascuno dei tre *Han* quindici pezze di raso, con alcuni vali d'argento per il thè, e con molti abiti completi alla *Mancefe*, tali quali gli portano nelle cerimonie i *Regoli*, ed i Principi del sangue; ed aggiunse a questi doni alcune pezze di tela per i loro domestici, una gran quantità di thè, e selle ricamate. Cinque dei più stretti congiunti dei tre *Han* furono creati *Regoli* del second' ordine; altri Principi *Kalafi* furono fatti *Regoli* del terz'ordine; ed alcuni ebbero il titolo di *Kong*. Tutti riceverono gli abiti alla *Mancefe*, dei quali si vestirono immediatamente, e si presentarono in tal forma davanti l'Imperadore; il gran *Lama* medesimo altro non conservò del suo antico vestito che la sciarpa rossa, ed i borzacchini. Questa cerimonia fu seguita da una collezione, accompagnata da musica e da balli sopra la corda, come nel giorno precedente.

Nel dì seguente, l'Imperadore fece la rivista delle truppe che lo avevano accompagnato, e scorse le file nel più gran silenzio. Non si udirono suonare nè trombe, nè tamburi; e ciascun Uffiziale gli prestò il saluto. Queste truppe erano composte di quattro mila cavalleggieri armati di dardi, di due mila moschettieri a cavallo, d'un battaglione di sette in otto-cento fanti, e di quattro o cinque-cento cannonieri, senza comprendervi gli Uffiziali, ed il seguito dell'Imperadore che formavano un corpo di sette in otto-cento uomini a cavallo, e gli squadroni che ciascun *Regolo* aveva condotti da *Pè-king*, in numero di dieci mila cavalleggieri, e di mille-dugento fanti. L'artiglieria consisteva in settanta pezzi di cannone tutti di bronzo, otto dei quali, più grossi degli altri, erano dorati, con certi lavori in rilievo, e strascinati sopra carri dipinti a color rosso. L'Imperatore-

Principi *Mongous*, con mille *taëls* d'emolu-
 DELL' men-

ERA CR.

1110

1691

Kang-hi.

peradore, essendosi collocato sopra una collina, gli vidde sfilare innanzi ad esso; ed allora si usì il suono di quattro trombe assai roche, che i Tartari chiamano *lapa*, e delle quali si servono per dare l'ordine del combattimento: queste sono di bronzo, e lunghe nove piedi, ma così gravi, che bisogna che un uomo le sostenga sopra una specie di-forche, mentre l'altro le suona. L'Imperadore fece fare alcune scariche di moschetti e di cannoni davanti i Principi *Kalkasi*; e dopo che si furono ritirate le sue truppe, si esercitò nel lanciar dardi con un arco così forte, che niuno dei Principi suddetti porè rendere. Gl'invitò in seguito ad una corsa di cavalli, chiamata *Paobyai*: questi cavalli erano muniti da ballerini di corda, che correndo a briglia sciolta, e rovesciandosi sopra gli animali, lanciavano le gambe ed il corpo ora a destra ora a sinistra senza toccar terra, sebbene non si attenessero se non colla mano al crine dei cavalli; ed erano preceduti da un uomo, che andava correndo, come per servir loro di guida. Fecero essi replicati capitolomboli sopra la sella colla testa voltata in giù e coi piedi nell'aria, e correvano in tal positura; ovvero si ponevano a sedere sopra il collo del cavallo, facendo altri scherzi. A tal divertimento succedè quello della lotta dei *Klakasi* cogli atleti *Mancefi Mongous* e Cinesi, i primi dei quali riportarono il vantaggio. Questo giorno fu terminato colla visita fatta all'Imperadore dalle mogli e dalle figlie dei Principi *Kalkasi*, alle quali ei fece imbandire una collezione, e dare un trattenimento di musica e di giuoco di burattini. Le Principesse avevano nel loro seguito alcune fanciulle, che non prendono mai marito, e che vivono sotto la direzione dei *Lamas*.

L'Imperadore visitò in persona il gran *Lama*; e nel giorno stabilito per la partenza, gli diede un

ndien-

menti, e collo stesso numero di pezze di stoffe di seta, e di tela; e conferì agli altri diversi titoli ed onori secondo la loro qualità.

DELL'
ERA CR.
1691
P'king

Que-

udienza particolare; dopo di che, fece levare il campo. I tre *Han*, ed i *Tai'is* si trovarono schierati in fila nel luogo per cui esso doveva passare; e si prostrarono in terra per ricevere gli ultimi di lui ordini. Un gran numero di *Kalkasi*, ridotti alla miseria, gli si presentò altresì nella strada per implorare soccorsi, ch'ei fece loro dare, secondo la qualità ed il bisogno di ciascuno. Prima di partire, spedì un distaccamento nel luogo dove il gran *Lama* teneva la sua Corte, e da cui Kaldanio lo aveva discacciato, per far domandare a questo Principe, se contro la parola già data, aveva intenzione di conserbare un paese che non gli apparteneva, e di commettere ostilità contro i sudditi dell'impero. Il Comandante aveva ordine di trattarlo con dolcezza, s'ei si dimostrava disposto a ritirarsi; ma ad attaccarlo, qualora avesse fatta resistenza. L'armata, partita da Pè king nel principio della primavera, ricevè l'ordine d'accamparsi sopra le frontiere verso Koukouhotan, fin al ritorno del distaccamento spedito ad osservare gli andamenti di Kaldanio. L'Imperadore assegnò alcune terre al giovine *Han* Castovio (*Chassatou*), in età di soli dieci o undici anni: questo Principe aveva dimostrata una gran dignità nell'assemblea generale; e siccome non era stato ancora riconosciuto in qualità d'*Han*, così CAMIO lo credè Regolo del prim'ordine. Finalmente l'Imperadore ripigliò la strada di Pè-king, divertendosi nella caccia; e ne fece una parte per terra, ed un'altra per acqua. Il Principe ereditario, in abito da cerimonia, e con poco seguito, gli andò incontro due leghe in distanza dalla capitale, dov'egli entrò (secondo *Gerbillon*) nel giorno decimo-quarto di Giugno, a cinque ore e mezzo della mattina, ad oggetto d'evitare il caldo. *Editore.*

DELL' **ERA CR.**
 1st Aug.
 1683
 Kang-hi. Questo Monarca si separò da loro, lasciando-
 gli pieni d'ammirazione per la magnificenza
 con cui gli aveva trattati; e ripigliò la stra-
 da di Pè-king, dove giunse nel duodecimo
 giorno della quinta Luna.

Nel decimo-sesto della duodecima, gli Euro-
 pei Sugenio, e Gatonio (a), (1) incaricati
 dell'astronomia del Tribunale dei Matematici
 in vece del Presidente Moginio (b) (2) ch'era
 stato dall'Imperadore spedito nell'Europa,
 presentarono a questo Principe una Memoria
 per lamentarsi della condotta di Tangepio (c),
 Vicerè della provincia dell'Ochè-tchiang, il
 quale aveva proscritta la Religione Cristiana.
 Gli dicevano, che il detto Vicerè aveva dati ordi-
 ni rigorosi per fare abbattere i *Tien-tchu-tang*
 (Chiese), ed infrangere le stampe dei libri
 che Intosio (d) (3) aveva fatto imprimere.
 Gli richiama vano alla memoria i benefizj dei
 quali ei gli aveva ricolmati; e soggiungeva-
 no, che se la Religione Cristiana avesse me-
 ritati i rimproveri che le si facevano, egli
 stesso, quando visitò le provincie Meridionali
 del suo impero, non avrebbe trattati con
 tanta distinzione gli Europei, che v' incon-
 trò.

(a) *Nan to.*

(c) *Tchang-pong kè.*

(b) *Min-ming ngo.*

(d) *Yn to-tse.*

(1) I PP. *Tommaso Pereyra*, ed *Antonio Tommaso*
 Gesuiti.

(2) Il P. *Grimaldi* Gesuita.

(3) Il P. *Intorcetta*, Gesuita Italiano.

trò . Gli esponevano i servizj prestati allo Stato da Tangannio (1), il quale si era applicato a riformare l'astronomia del Tribunale dei Matematici, e le di cui correzioni si trovavano uniformi ai moti dei cieli; applicazione lunga e penosa, il buon esito della quale aveva eccitato contro l'autore l'odio di Gonsenio, e poco mancò che non avesse cagionata la di lui rovina. Allegavano le fatiche di Naginio (2), Presidente del Tribunale dei Matematici dopo Tangannio, e le cure che si davano essi medesimi da più di vent'anni indietro nel tradurre per di lui ordine nelle lingue Cinese, e Tartara i Trattati sopra il *Ki-bo* (sopra la geometria), il *Tien-ouen* (l'astronomia), il *Suen-fa* (l'aritmetica), il *Lu-lu* (la musica), e sopra il *Kè*, ovvero *Kiong-li* (sopra la filosofia e la fisica). Facevano anche valere l'attenzione impiegata dagli Europei, nel prim'anno dell'Imperadore Cunticio, per regolare la fabbrica delle armi, e la fusione dei cannoni, incognite fin allora nella Cina: i Trattati dei quali era stato incaricato Moginio nella Corte della Russia, in vigore d'una commissione sigillata dal Tribunale della guerra: ciò che avevano fatto essi stessi nelle conferenze di Nipchou, dov'erano stati inviati, in qualità di

DELL'
ERA CR.
I sing
1691
Kang-hi.

St. della Cina T. XXXIII. H Man-

(1) Il P. *Adamo Schat*, Gesuita Alemanno .

(2) Il P. *Ferdinando Verbieft*, Gesuita .

DELL' Mandarini del terz' ordine, per conchiudere un
 ERA CR. Trattato di pace cogli *Orofi*. Terminavano la
 T'ing loro Memoria col fare un elogio della bontà
 1691 del cuore del Monarca, il quale prendeva
 Kang-hi egualmente sotto la sua protezione gli stranie-
 ri ed i suoi sudditi; e gli rappresentavano, ch'
 era stato, non già l'interesse, o la lusinga
 delle ricchezze, ma l'amore della verità che
 gli aveva indotti ad incontrare pericoli gra-
 vissimi per andare nei di lui stati ad annun-
 ziare una Religione, la quale non avrebbe
 loro ispirato uno zelo così puro, e non gli
 avrebbe determinati a superare tanti ostacoli,
 se fosse falsa e pericolosa.

1692 L'Imperadore lesse con una grand'attenzio-
 ne questa Memoria; e successivamente la rimi-
 se al Tribunale dei Riti, coll'ordine che questo
 deliberasse sopra il contenuto della medesima,
 e glie ne facesse la relazione. Il Tribunale
 si convocò più volte; ma siccome sembrava che
 la cosa fosse stata già decisa nell'ottava Lu-
 na dello stesso CAMIO, così la di lui sen-
 tenza servì di base alla risposta che allora
 gli fu presentata. Questo Principe, non
 avendola trovata uniforme al desiderio che
 aveva di trattare favorevolmente gli Europei,
 diede ordine al Tribunale dei Ministri di Sta-
 to di riunirsi con quello dei Riti, ad ogget-
 to d'esaminar di nuovo l'affare. Nel giorno
 seguente, essendosi questi due Tribunali radu-
 nati

nati nel palazzo, la sessione durò per lungo tempo; e finalmente essi pronunziarono il seguente decreto, ma sotto il nome del solo Tribunale dei Riti:

DELL'
ERA CR.
I sing
1692

„ Io Cotapio (a), suddito di Vostra Mae-
„ stà, Presidente del Tribunale dei Riti, pre-
„ sento rispettosamente questa Memoria. .. E'
„ stato primieramente osservato dal Tribuna-
„ le sopra l'affare comunicato, che gli Eu-
„ ropei, i quali si trovano nella Cina, hanno
„ attraversati vasti mari per portarcisi dall'
„ estremità della terra, a fronte di mille peri-
„ coli, quì chiamati dall'alta saviezza di Vo-
„ stra Maestà, e dalle luminose virtù, che la
„ rendono l'ammirazione dell' Universo. At-
„ tualmente i medesimi sono incaricati della
„ direzione dell'astronomia e del Tribunale
„ dei Matematici; ed hanno segnalato il lo-
„ ro zelo nel far costruire le macchine da
„ guerra, e fondere i cannoni, che ci sono
„ stati d'un così grand' ajuto nelle ultime
„ guerre civili. Si deve loro qualche grati-
„ tudine per i servizj. che ne abbiamo ricevuti
„ nel Trattato di pace conchiuso cogli *Orofi*
„ con estrema soddisfazione di tutto l'impe-
„ pero: non si può accusargli nè d' avere
„ eccitata alcuna turbolenza, nè d'aver fat-
„ ta cos' alcuna contro la ragione; e la dot-
„ trina, ch' essi insegnano, non è nè cattiva,

H 2

„ nè

(a) Котрапъ,

DELL' „ nè capace di sedurre il popolo. Si permet-
 ERA CR. „ te a questo d'andare liberamente nei tem-
 Tling „ pj dei *Lama*, degli *Ho-chang*, e dei
 1692 „ *Tac-tse*; e gli si proibisce d'andare in quel-
 Kang-bi. „ li degli Europei: una tal distinzione non
 „ ci sembra ragionevole. Siamo adunque di
 „ sentimento, che si deva lasciar sussistere
 „ tutte le Chiese che si trovano nell'impero, e
 „ permettere che vi si vada indistintamente
 „ ad orare, ed a bruciar profumi, senza inquietarsi
 „ veruno a tal riguardo. Aspettiamo l'ordine
 „ della Maestà Vostra per fare eseguire
 „ questa decisione in tutta l'estensione degli
 „ Stati sottomeffi alla di lei ubbidienza. “
 Fu essa presentata nel terzo giorno della seconda Luna da diaciasette Grandi dell'impero, undici dei quali erano del Tribunale dei Ministri di Stato: l'Imperadore la sottoscrisse di proprio suo pugno; e la rimandò al Tribunale dei Riti, coll'ordine seguente di farla pubblicare in tutte le provincie:
 „ Voi, o Vicerè, ricevete con rispetto gli
 „ ordini del vostro Sovrano: non mancate
 „ d'eseguirgli puntualmente: fate ch'essi sieno
 „ intimati a tutti i Mandarinì delle vostre
 „ giurisdizioni; e rendete conto del vostro
 „ operato. “

Gli affari della Tartaria occupavano altrettanto gli animi dell'Imperadore e della Corte assai più seriamente che quelli degli Europei.

ropei. Kaldanio, Principe d'uno spirito sempre inquieto e turbolento, si era dato a fare continue scorrerie dal Kerlon, paese abitato dai *Kalkasi*, fin al Si-hai, contrada in cui soggiornavano gli *Eleuti*; e vi poneva a contribuzione tutti i popoli che incontrava nei luoghi per i quali passava: ma le cose non erano portate a tali estremità, ch'esigessero un'aperta dichiarazione di guerra. L'Imperadore usava la maggior'attenzione possibile per ristabilire la pace nei vasti paesi della Tartaria, e per impedire soprattutto che Sevadanio fosse venuto ad un'aperta rottura con Kaldanio, di cui quello aveva motivi assai forti di lamentarsi. L'Imperadore spedì Tamio, Ufficiale del Tribunale, a recargli alcuni doni, capaci di calmarlo, e d'impegnarlo a sacrificare il proprio risentimento al bene della pace.

Tamio, nella quinta Luna, partì da Peking; ed essendo giunto sopra le frontiere della provincia del Chen-si, disse a Nufecio, Gran-Generale delle truppe della stessa provincia, d'aver bisogno d'una scorta che lo conducesse almeno fin ad Hami. Quest'Ufficiale gli accordò sessanta uomini, e diede a ciascuno due cavalli ed un cammello, ad oggetto di trasportare il bagaglio. Allorchè egli fu sole cinque o sei *ly* in distanza da Hami, si vidde attaccato da un corpo di cinque-

cento uomini delle truppe di Kaldanio, che
 DELL' l'uccisero, e fecero prigioniera quasi tutta la
 ERA CR. di lui scorta, a riserva di venti-quattro uomi-
 Tling ni, e di due Uffiziali feriti, che andarono a
 1691 rifugiarsi in Hami. La notizia di questo fat-
 Kang bi to si era appena resa pubblica, quando giun-
 se in Pè-king un Inviato di Kaldanio per
 prestare omaggio, e per chiedere nel medesi-
 mo tempo che fossero rimandati nel loro pae-
 se i *Kalkasi*, ad eccezione dell' *Han Topar-*
vio e di *Sumpanio*, i quali sarebbero rima-
 sti nelle terre dell' impero. CAMIO, mal-
 grado l' insulto fatto alla dignità Imperia-
 le nell'ingiusta strage dei suoi sudditi, non
 ascoltando se non l' inclinazione della dolcez-
 za, scrisse un' altra volta a Kaldanio per pro-
 curare di ricondurlo a sentimenti di pace.
 Gli richiamò alla memoria l' ultimo Tratta-
 to, ch' ei aveva solennemente giurato di non
 violare; e l' obbligazione, in cui è un Princi-
 pe, d' osservare inviolabilmente le sue promes-
 se. Prendendo in seguito un tuono più fer-
 mo, gli disse: „ Mi è riferito, che in di-
 „ sprezzo dei vostri giuramenti, voi, e Seva-
 „ danio non potete vivere nell' unione. Io su-
 „ bito che sono informato delle vostre dis-
 „ sensioni, fo i miei passi per sedarle; ed in-
 „ vio uno dei Mandarinì dei miei Tribunali
 „ ad insinuarvi sentimenti di pace: ma i vo-
 „ stri, a guisa di Barbari, lo trucidano inu-
 „ ma-

„ manamente. Fo giudice voi stesso se un'
 „ azione così atroce non chiede vendetta, e
 „ se può essere approvata da un Principe che
 „ deve dare esempj di giustizia: la lettera
 „ che Tamio portava a Sevadenio è caduta
 „ senza dubbio nelle vostre mani; or qual
 „ rossore non avete dovuto provare, quando
 „ ne avrete fatta la lettura! Voi avete vio-
 „ lato senza pudore il dritto delle genti;
 „ presso tutte le nazioni gli Ambasciatori
 „ dei Principi, ancorchè questi si trovino in
 „ guerra fra loro, sono riguardati come per-
 „ sone sacrosante. Dopo la battaglia d'Oulan-
 „ poutong, qual condotta ho io tenuta ver-
 „ so i vostri Inviati? Avete forse qualche mo-
 „ tivo di lamentarvi della maniera con cui
 „ io gli ho trattati? Ho fatto condurre al
 „ di là dei confini dell'impero più di mille
 „ dei vostri soldati fatti prigionieri, ed ho
 „ l'attenzione di fargli provvedere di tut-
 „ to ciò ch'era loro necessario. Avrei potu-
 „ to certamente trattargli come ribelli, ed
 „ espiare nel loro sangue la vostra ribellione
 „ e la loro infedeltà; di più, avreste potu-
 „ to rimproverarmi d'usare del dritto, che
 „ io aveva incontrastabilmente, di ritenere i
 „ vostri Inviati? Vi ho dato un esempio che
 „ dovete arroffire di non aver seguito. La Cor-
 „ te mi ha veduto trattare i vostri Deputa-
 „ ti con distinzione, e ricolmargli di carez-

DELL'
 ERA CR.
 Tsing
 1692
 Kang-hi.

DELL' „ ze; ho sacrificato il mio risentimento al
ERA CR. „ desiderio, che ho, di veder regnare la pa-
Ting „ ce fra voi.

1692 „ Mi chiedete, che rimandi i *Kalkasi* nel
Kang-bi „ loro antico paese! Come! Esigete che io gli
„ abbandoni alla discrezione d'un nemico im-
„ placabile? Qual' opinione formereste voi stes-
„ so della mia inumanità? Richiamatevi alla
„ memoria il giuramento, con cui avete figil-
„ lato l'ultimo Trattato di pace. Potreste
„ forse ricusare di riconoscere me per vostro
„ Sovrano, ed il *Talaï-Lama* per vostro Mae-
„ stro? Voi non rispettate meglio dei miei
„ ordini i di lui savj consigli; or che devo
„ pensare d'una condotta che manifesta lo sper-
„ giuro, e lo spirito di ribellione? Voglio
„ avvertirvi per l'ultima volta, che se non
„ vi pentite della vostra colpa, io verrò, col-
„ le armi in mano, a chiedervi ragione di tan-
„ ti oltraggj. “

Frattanto Kaldanio poneva tutto in opra
per sedurre la fedeltà dei *Mongous*; ma il de-
siderio di vendicarsi dei *Kalkasi* era la minima
delle di lui premure. Egli invidiò Cortisio (a)
d'Erdeni in Pè-king, sotto il pretesto di pre-
stare omaggio, ma in sostanza, per seminare
dissenzioni, e per sedurre i principali fra i
Mongous. L'Imperadore, essendo stato infor-
mato di tal tradimento, ne lo rimproverò col-
la

(a) *Tchortsi*.

la seguente lettera: „ lo non ho passione ch'
 „ eguagli quella di far godere tutti i popoli
 „ dei vantaggj d'una solida pace; questo è
 „ il mobile di tutte le mie azioni. Ho pro-
 „ curato di rendermi affezionati, per mezzo
 „ di benefizj, i Principi tributarj del mio im-
 „ pero; e la loro ubbidienza, e la loro som-
 „ missione sono state la misura delle grazie
 „ delle quali gli ho ricolmati. La fiducia,
 „ che ha inspirata ai loro cuori questa mia
 „ condotta, ne ha determinati molti a darsi
 „ a me senza veruna riserva; e questi hanno
 „ l'attenzione d'istruirmi con tutta esattezza
 „ di quanto può interessare il mio servizio,
 „ e quello dell'impero.

„ Più non vi arrechi adunque maraviglia
 „ se sono stato fedelmente informato, che i
 „ vostri Inviati hanno abusato del loro nome
 „ e della loro qualità per andare spargendo
 „ lettere sediziose frai *Mongous*; ma voi non
 „ avete represso dalla vostra perfidia altro
 „ frutto che la vergogna d'averla commessa.
 „ Gli stessi *Mongous*, entrati in un lode-
 „ vole sdegno, sono stati i primi a farmi pa-
 „ lesi i vostri intrighi, ed i vostri maneggj
 „ segreti. E' cosa che sorprende vedere, che
 „ l'esperienza non sia bastata a rendervi me-
 „ no confidente nell'esecuzione delle condan-
 „ nabili vostre trame; come mai avete potu-
 „ to lusingarvi, che i *Mongous* si risolvessero
 „ di

DELL'
 ERA CR.
 1111
 1688

Kang-hi.

————— „ di lasciare il mio servizio per passare sotto
 DELL' „ le vostre leggi?
 ERA CR. „ Nella battaglia d' Oulan-poutong , la mag-
 T sing „ gior parte dei vostri si abbandonò per ve-
 1662 „ nire a sottometterli alla mia autorità: io
 Kang-hi., „ ho rifiutato di riceverla; e vi ho fin ri-
 „ mandati i prigionieri che aveva fatti, seb-
 „ bene non ve ne fosse stato alcuno che non
 „ tornasse con dispiacere. Conoscete, o Prin-
 „ cipe, l' estensione delle disgrazie, che vi
 „ preparate: i vostri sudditi ad altro non aspi-
 „ rano che a scuotere il vostro giogo, ed a
 „ cangiar padrone; e quelli medesimi, ai qua-
 „ li accordate tutta la vostra confidenza, so-
 „ no i primi a cercare l' occasione di potervi
 „ impunemente ingannare. Voi non fate alcun
 „ conto nè dei consigli del *Talaï-Lama*, nè de-
 „ gli ordini replicati che da me vi sono sta-
 „ ti indirizzati: vi beffate dei giuramenti
 „ i più solenni; e tutta la vostra condotta
 „ sembra improntata al conio della mala-fe-
 „ de. Consegno la presente lettera ai vostri
 „ Inviati: leggetela con attenzione; e piaccia
 „ al Cielo, che la medesima vi faccia cono-
 „ scere l' abisso, in cui vi precipitate! “

Nella quarta Luna dell' anno corrente, tren-
 tesimo-secondo del regno di CAMIO, questo
 Principe fu attaccato da una febbre maligna,
 che fece temere per la di lui vita. I medici
 del palazzo non trascurarono alcuno dei mezzi
 che

che l'arte loro suggeriva per guarirlo: ma tutte le loro attenzioni riuscirono vane; e niuna medicina produsse alcun buon effetto. L'Imperadore allora si risovvenne, che Taginto, e Pefinio (a) gli avevano esaltata la virtù d'alcune medicine trasportate dall'Europa (1), alle quali egli aveva dato anche il nome di *Chinyo* (2); e vedendo che le diligenze dei suoi medici non gli erano d'alcun sollievo, propose da se stesso di prendere i medicamenti Europei. I medici della nazione vi si opposero ostinatamente, allegando, che sarebbe stata temerità fare l'esperienza d'uno specifico ignoto nella persona del Sovrano medesimo. Tre dei più famosi furono di tal sentimento, e soggiunsero, che stimavano cosa conveniente sospendere per alcuni giorni qualunque specie di droga, ad oggetto d'esaminare gli andamenti della natura, e di scuoprire con più sicurezza il carattere dell'infermità. L'Imperadore però, senza l'intelligenza dei medici stessi, prese la medicina Europea; ed essendo nella sera dello stesso giorno rimasto libero dalla febbre, continuò a migliorare nei giorni seguenti. Ciò non ostante, qualche tempo dopo, ebbe alcuni nuovi accessi d'una febbre inter-

DELL'
ERA CR.
ling
1692
Kang-hi.

(a) *Pè-tsin*.

(1) La pasta dei poveri.

(2) Rimedj divini; quest'è il significato delle due voci Cinesi.

DELL'
ERA CR.

Tsing

1692

Kang-hi

intermittente, i quali, sebbene molto leggieri, gli cagionarono qualche inquietudine. Quest' accidente lo determinò a far pubblicare un ordine per tutta la città, che chiunque avesse avuto qualche specifico contro la febbre, fosse andato senza dilazione a darne avviso nel palazzo; e che quelli, che n'erano attaccati, vi si fossero presentati per esserne guariti. Incaricò nel medesimo tempo alcuni primarj Uffiziali del palazzo medesimo di ricevere le medicine che sarebbero state offerte, e d'amministrarle agl' infermi.

Fra coloro che vi si portarono, asserendo d' avere ricette infallibili, un *Hor-chang* si distinse colla sua singolarità, e divertì i cortigiani. Questo Bonzo si presentò con un' aria grave, e colle mani vuote davanti gli Uffiziali nominati dall' Imperadore, e chiese d'esser condotto al pozzo il più profondo del palazzo, dal quale avendo estratto un secchio d' acqua, ne riempì un vaso di porcellana che depose in terra; dopo di che, lo ripigliò, e volgendosi verso il Sole, colle mani sollevate, glie l' offrì. Il ciarlatano replicò la medesima cerimonia presso le quattro parti del Mondo, facendo gesti e contorsioni ridicole; quindi presentò il vaso ai quattro Grandi a ciò destinati da CAMIO, assicurando loro che niuna febbre avrebbe fatta resistenza alla virtù di quell' acqua misteriosa. Quanti vi si trovarono
pre-

presenti, si diedero a ridere: ciò non ostante non si trascurò di far bere di tal' acqua ad alcuni febbricitanti; ma essendo stata la pretesa medicina trovata affatto inefficace, l'*Ho-chang* fu discacciato dal palazzo come un impostore.

DELL'
 ERA CR.
 T' sing
 1692

Gli Europei Taginto, Gonovio (a), e Pefirio (1) andarono anch' essi al palazzo con una certa provvisione di China: si presentarono ai quattro Grandi; ed insegnarono loro la maniera d' amministrarla. Quindi ne fecero nel giorno seguente l' esperienza sopra molti infermi che furono custoditi a vista, e che dopo la prima presa, rimasero guariti. Gli Uffiziali incaricati d' invigilare sopra tali prove resero conto all' Imperadore dell' effetto prodigioso della medicina; e questo Monarca si sarebbe determinato a prenderne all' istante, se il Principe ereditario non vi si fosse opposto, e non avesse anche rimproverato ai Grandi stessi di parlare troppo vantaggiosamente d' uno specifico di cui si faceva la prima esperienza. Essi si giustificarono col dire, che lo specifico suddetto, in vece di poter mai produrre alcun nocumento, era, per lo contrario, salutare anche a quelli che godevano d' una buona salute, e si offerirono a prenderne. Il Principe, essendosi fatto arrecare una certa quantità di vino, vol-
le

(a) *Hong jo*.

(1) *Gerbillon, de Fontaney, e Bouvet, Gesuiti.*

DELL' ^{ERA CR.} le farne da se stesso la mescolanza colla scor-
za Peruviana; e circa le sei ore della sera, ne
Ting diede una presa a ciascuno dei quattro Gran-
di, che si ritirarono nei loro quartieri, e dor-
1693 Kang-bi mirono tranquillamente, senza soffrire il mi-
nimo incomodo.

L'Imperadore, che condusse assai male quella notte, circa le tre ore della mattina, si fece chia-
mare Sutevio; ed avendo saputo che questo e gli
altri tre Grandi avevano presa la China senz'
aver sofferto alcun' incomodo, più non esitò
ad usarla esso medesimo. Essendogli subito ces-
sata la febbre, continuò ad adoprarla per alcu-
ni giorni; e si ristabilì perfettamente. Allo-
ra ricompensò tutti quelli che avevano dimostra-
to qualche zelo per procurargli medicine effica-
ci; ma punì severamente i tre medici, i qua-
li avevano proposto che si lasciasse operar la
natura, e si sospendesse ogni specifico. Il Tri-
bunale dei Delitti, davanti il quale furono essi
condotti, gli condannò a morte; ma l'Impe-
radore commutò la loro pena in quella dell'
esilio. Ricompensò gli Europei, ai quali dice-
va pubblicamente d'esser debitore della vita;
e diede loro in dono una casa (1) situata nell'

Hoang-

(1) Questa è la prima casa, che i Gesuiti ebbero
nella Cina; essi vi fecero fabbricare una bella
Chiesa a spese dell' Imperadore. Si veda la situazio-
ne di questa casa e di questa Chiesa nel piano di Pè-
king, formato per ordine del Governo Cinese, e pub-
blicato dai Sigg. *De l' Isle* e *Pingrè* nel 1765; si vende in
Parigi, presso *Lassè* nella strada *Saint-Jacques*. Editore.

DELLA CINA XXII. DINAS. 127

Hoang-tching, o ricinto del palazzo, già posseduta da un Governatore del Principe ereditario, ch'era stato condannato all'esilio, ed alla confiscazione dei beni. Ordinò nel medesimo tempo al Tribunale degli Edifizj Pubblici di farvi tutte le ristaurazioni ed i cangiamenti, che i medesimi avessero chiesti; ed avendogli chiamati al palazzo, gli ammise alla sua presenza (1), ed assicurò loro la sua protezione. Di più, fece consegnare a Pefinio (al P. *Bouvet*) alcuni doni per il Re della Francia, raccomandandogli d'informare questo Monarca del favore, ch'ei aveva loro accordato.

In quest'epoca, Pelitovio (a), Ufficiale d'Oula, accusò Canisio, Principe di *Kortchin* di mantenere con Kaldanio corrispondenze contrarie agl'interessi dell'impero, come lo stesso n'era già stato incolpato dopo la battaglia d'Oulanpoutong. L'Imperadore rispose, che questo Principe gli era affezionato da lungo tempo indietro; e che quindi ei non poteva dubitare della di lui fedeltà. L'Ufficiale però insistè; e fece passare nelle mani di CAMIO la seguente memoria:

„ Nel viaggio che io feci presso gli *Eleu-*
„ *ti*,

(a) *Polièton*.

(1) Nel dì 4 di Luglio del 1693. Si veda nella VIII *Raccolta delle Lettere Edificanti* la lettera del P. *De Fontaney*, in data di Tcheou-chan posta nella provincia dello Tchè-xiang, nel dì 15 di febbrajo del 1703. Editore.

DELL'
 ERA RC.
 I singl
 1693
 Kang-hi.

DELL' „ ti, incontrai Sirlango (a), Inviato di Kaldan-
 ERA CR. „ nio, il quale, avendo saputo che io era un
 I sing „ *Tai-ki*, mi domandò se conosceva il Prin-
 1692 „ cipe di Körtchin; ed avendogli assicurato
 Kang hi „ ch'io era uno di quelli in cui questo aveva
 „ la più gran fiducia, egli mi condusse nel
 „ luogo dov'era alloggiato. Quivi, dopo d'
 „ avermi dato un pranzo ed avere esatto
 „ che gli giurassi di non ingannarlo davanti
 „ l'immagine di *Foè*, mi consegnò una let-
 „ tera per il Principe suddetto; e mi die-
 „ de in dono una pelle di zibellino ed un
 „ abito di drappo di *Ngan-nan*: dopo di che,
 „ ci separammo, promettendoci reciprocamen-
 „ te un inviolabil segreto. “

CAMIO non comunicò a veruno quest'av-
 viso; ma quando tutti i Principi *Mongous*,
 e *Kalkasi* si portarono alla Corte per le fe-
 ste che si fecero nel principio dell'anno seguente,
 dopo esservi giunti quelli di Körtchin, se gli
 fece andare davanti, e parlò loro nei seguenti
 termini: „ Ho saputo, che dopo la battaglia
 „ d'Oulan-poutong, voi avete inviato uno
 „ dei vostri a Kaldanio: tutti hanno preso mo-
 „ rivo di sospettare che fosse d'intelligenza
 „ con questo ribelle; ed i Grandi, ed i Gene-
 „ rali delle truppe vi hanno anche accusati
 „ d'aver disegno di collegarvi con lui contro
 „ di me. Pelitovio, Ufficiale d'Oula, ha riu-
 „ nite

(a) *Tsirbalan-kèrong*.

„ nite molte prove, per dar colore a tal' ac-
 „ cusa; ma io, richiamandomi alla memoria
 „ che vi siete in tutte le occasioni dimo-
 „ ti fedeli ai miei antenati, non ho esitato
 „ a rigettare sì fatte impressioni. Vi confesso
 „ nondimeno, che non posso dissipare in-
 „ teramente le nuvole che si sollevano nel
 „ mio spirito. „ Allora Canisio, Principe di
 Kortschin, gettò in terra la sua berretta, si pro-
 strò ai piedi dell' Imperadore, esclamando, che
 dopo tante prove del loro zelo per il di lui
 servizio, era per loro un' afflizione vederli cre-
 duti sospetti, e che avrebbero meritati i
 più severi gastighi, se avessero portata l' ingra-
 titudine fin a porre in dimenticanza i di lui
 benefizj. Chiamò in testimone del suo affetto
 per la famiglia Imperiale tutti i Principi quivi
 presenti, come altrettanti mallevadori della sua
 fedeltà, qualora l' Imperadore avesse avuto il
 minimo dubbio a tal riguardo. CAMIO sem-
 brò persuaso della sincerità di tali proteste:
 lo stato degli affari della Tartaria esigeva
 che non si esaminasse profondamente un' accu-
 sa di questa natura; egli temeva di non
 obbligare il Re di Kortschin (ch' era il
 più potente di tutti i *Mongous*, e che fin al-
 lora era stato inviolabilmente attaccato ai
Mancesi) a dichiararsi apertamente.

Mentre Kaldanio continuava a seminare dis-
 sentioni nella Tartaria l' Imperadore, dal can-

DELL'
 BRA CR.
 T siag
 1693
 Kang-hi

DELL'
ERA CR.
Ting
1693
Kang-hi.

to suo, prendeva tutte le necessarie precauzioni per assicurare la tranquillità delle frontiere della Cina, e per porsi in istato di rovinare il nemico, qualora questo lo avesse obbligato a giungere agli ultimi estremi. Sotto pretesto di divertirsi nella caccia, egli fece un viaggio nella Tartaria, ed ordinò a Sasovio (a), Gran-Generale del dipartimento d' Helong-kiang, di tenersi disposto a condurre le sue truppe, come anche quelle di Chin-yang e d' Oula, sopra le frontiere, nei luoghi dove le medesime avessero potuto trovare la loro sussistenza. Questo Generale gli scrisse, che sembrava necessario, prima di porre le soldatesche in marcia, di sapere le distanze, e di segnare gli accampamenti, facendovi riconoscere i luoghi propri a somministrare l'acqua ed il foraggio. L'Imperadore, in conseguenza di tal rimostranza, spedì Gatano (b) Mandarino del Tribunale della guerra, Tegovio (c), e Tetovio (d) Mandarini degli Affari Esteri a misurare le distanze. Si trovò da Kin-yang a Soyoltsi un tratto di mille-quattro-cento-cinque *ly*, che si poteva fare, marciando speditamente in venticinque giorni, ed in trenta-nove, in una marcia ordinaria: da Merghen a Soyoltsi mille-cento-sessanta-sette *ly*, ovvero venti-giorni di strada, marciando speditamente, e trentun giorni

(a) *Sapsou.*

(c) *Tegout.*

(b) *Tebang-tai.*

(d) *Tietcou.*

ni, in una marcia più posata; e le mille seicento-cinquanta *ly*, da Kirin-oula fin a Scyoltfi, potevano farsi in venti-nove giorni, e con meno speditezza, in quarant'otto.

Kaldanio, informato delle disposizioni che si andavano prendendo dalla Corte, non trascurava veruno dei mezzi da esso creduti capaci di fortificare il suo partito. L'ambizione era l'unica sua divinità; talchè ei gli sacrificò la religione dei suoi padri e si fece Maomettano, colla speranza di tirare ai suoi interessi i Tartari, che seguivano questa setta. Sembrò dissensioni fra i *Mongous*, a motivo della religione di *Fod*, procurando di far entrare in brigata i settatori del *Talai-Lama*, dichiarandosi in loro favore, e di tutti quelli, ch' erano partigiani di Sumpanio, il quale sosteneva particolarmente l'Imperador della Cina. CAMIO, attento a fare esaminare tutti gli andamenti di Kaldanio, non istette gran tempo senz'essere informato che passavano continuamente per la Tartaria, corrieri, i quali andavano dalla di lui Corte a quelle dei Principi *Mongous* e del *Talai-Lama*; e che il fine principale di questi Trattati era di fare entrare in discordia i *Mongous*. Previdde egli allora le pericolose conseguenze che potevano risaltarne, e diede ordine al *Talai-Lama* ed a tutti i Principi *Mongous* di non ricevere corrieri senza che questi fossero muniti delle Lettere di Credenza,

DELL'
ERA CR.
I sing
1693
Kang-hi.

DELL' ^{ERA CR.} ¹⁶⁹³ T'ing ^{Kang-hi.} sigillate col sigillo dei Principi che gli avef-
fero inviati; ed ordinò nel medefimo tempo alla
guarnigione di Kouè-hoa-tching d'arrestare tut-
ti quelli che non aveffero esibiti i paffaporti
nelle forme prefcritte.

Kaldanio, informato dei preparativi che fi
facevano contro d'effo e degli ordini di ra-
dunare le più grandi forze per opprimerlo nel
cafo, in cui egli fi foffe inoltrato fopra le fron-
tiere dell'impero, cercò di diftornare la tem-
pefta che gli era minacciata. Meffanio (a), uno
dei Grandi della di lui Corte, fi portò in
quella dell'Imperadore per complimentare quello
Principe, e per dargli avviso, ch'ei pensava di
condurre i fuoi armenti nei pafcoli verfo Ta-
mir. L'Imperadore gli diede la fequente ri-
fpofta: „ La vofta condotta, ed i termini
„ medefimi dei difpaccj che m'indirizzate pro-
„ vano, che vi allontanate dai veri principj
„ della ragione, e dai riguardi che mi dove-
„ te. Avete continuato a fcrivermi che fequi-
„ te le iftruzioni del *Talai-Lama*; ed il
„ *Talai-Lama*, fedotto dalle dimoftrazioni d'uno
„ zelo ipocrita, mi ha indirizzato, in voftro
„ favore, nella fpirata primavera, le più fervo-
„ rose iftanze per ottenermi il perdono dei
„ delitti dei quali egli non ignora che vi
„ fiete refo colpevole, pregandomi a confer-
„ varvi il titolo d' *Han*. Oggi mi fate pre-
„ veni.

(a) *Meiffan*.

„ venire, che andate a condurre i vostri ar-
 „ menti verso Tamir; ma Messanio, vostro
 „ Inviato, mi parla, in vostro nome, in ma-
 „ niera di convincermi che riguardate questo
 „ paese come vostro. Qui adunque va a ter-
 „ minare la vostra docilità ai consigli del
 „ *Talai-Lama*? La vostra condotta non è for-
 „ se interamente contraddittoria? Parole, e niu-
 „ no effetto; ecco ciò che essa manifesta:
 „ or credete voi di conciliarvi in tal guisa gli
 „ spiriti? Tante promesse illusorie, l'onore
 „ così poco rispettato, i doveri dei quali ave-
 „ te contratta l'obbligazione mercè gli omag-
 „ gj che mi avete prestati, e che non avete
 „ adempiti, tutto ciò deve irritare ognu-
 „ no contro di voi. Un Principe che manca di
 „ fedeltà può forse esigerla dagli altri? Il Cielo
 „ vi faccia finalmente aprire gli occhj sopra l'
 „ abisso che scavate sotto i vostri passi! Ho con-
 „ segnata al vostro Inviato la mia risposta,
 „ ch'è quella d'un padrone oltraggiato, il qua-
 „ le sacrificherebbe nondimeno il suo risenti-
 „ mento al bene della pace, se si potesse spe-
 „ rar tanto da voi. „

Qualche tempo dopo, il Gran-Generale Fe-
 navio, innalzato poco prima alla gran di-
 gnità di *Pa*, scrisse da Kouè-hoa-tching dove
 soleva fare la sua residenza, che Selinterio (a),
 Ufficiale di Toumet, essendo, al suo ritorno

DELL'
 ERA CR.
 I IIING
 1694
 Kang-bi.

— —
 DELL'
 FRA CR.
 Ling
 1694
 Kang-hi

da Tamir, penetrato più di quaranta *ly* nel paese, aveva incontrato, al Sud della montagna Tširamotai, una partita d'*Eleuti*, i quali avevano fatto fuoco sopra il suo seguito; e che essendosi egli disposto a rispingerli, i medesimi avevano presa la fuga. Siccome quest' Ufficiale non aveva con se più di nove persone, così entrò in timore, che i nemici non fossero tornati in maggior numero; e si ritirò esso stesso, marciando di notte e di giorno, ad oggetto di sottrarsi alla loro persecuzione. Quest' avviso si accordava con ciò che Kaldanio aveva fatto dire, che passava nel paese di Tamir, e determinò l' Imperadore a porre in campagna alcune partite di truppe; in conseguenza egli spedì l'ordine in Chin-yang di far partire due-mila uomini da Ningouta, e mille da Helong-kiang. Se ne presero da Pè-king altri quindici-mila; ed essendosi saputo che Kaldanio si avvicinava a Kerlon, l' Imperadore mandò ad ordinare alle provincie, che dovevano somministrar truppe, di tenerle pronte alla partenza. Deputò anche segretamente presso di Casinio, Principe di Kortchin per invitarlo a portarsi a raggiungerlo nel paese di Moulan, dov'ei si divertiva nella caccia; e gli assegnò Keroulan-soutai, dove si farebbe portato per conferire insieme. Il Principe di Kortchin vi andò nel giorno indicato; e l' Imperadore, avendolo fatto entrare

1695

trare nella sua tenda, gli parlò così: „ Kal-
 „ danio (voi lo sapete) calpesta da lungo DELL'
 „ tempo indietro tutti i principj dell'ono-^{ERA CR.}
 „ re e della probità. Malvagio, furbo, e tur-^{Tsing}
 „ bolento per carattere, non ci lascerà giam-¹⁶⁹⁵
 „ mai in riposo finattanto che viverà: quin-^{Kang-hi.}
 „ di ho giurata la di lui rovina, e la devo
 „ alla mia gloria, ed ai miei popoli ch'ei
 „ vessa ed opprime; quest'è l'oggetto dei gran-
 „ di preparativi di guerra nei quali mi sto oc-
 „ cupando. Quando esso ne avrà notizia, cer-
 „ cherà di porsi in salvo col darsi alla fuga; ed
 „ aspetterà che io abbia ritirate le mie trup-
 „ pe per incominciar di nuovo le sue ostili-
 „ tà. Ecco, dopo l'esperienza che ho della
 „ di lui condotta, qual farebbe il mio pro-
 „ getto per disfarci di questo malvagio. Ho
 „ saputo, per mezzo di Pelitovio, che Kalda-
 „ nio vi ha sollecitato ad unirvi con esso: or
 „ bisogna che fingiate d'arrendervi al di lui
 „ invito; e che gli scriviate d'essere a di lui
 „ disposizione colle vostre dieci bandiere, e
 „ pronto, quando egli si avvicinerà alle fron-
 „ tiere dell'impero, a passare nel di lui par-
 „ tito. Io non dubito ch'ei non sia per da-
 „ re nella rete; ed affalendolo io allora con
 „ tutte le mie truppe, lo avremo senz'alcun
 „ dubbio nostro prigioniero. “ L'Imperado-
 „ re terminò questa conferenza, facendo al Princi-
 „ pe di Kortchin un dono dei suoi proprj abiti,

DELL' **Tsing** 1695
ERA CR. Kang-hi. Il Generale Sasovio si era altresì posto in moto, e si teneva pronto a marciare al prim' ordine con un corpo di trenta-cinque mila-quattro-cento-trenta uomini, presi dalle truppe di Chin-yang, di Kirin oula, di Merghen, d'Hèlong-kiang, e delle altre provincie del suo governo. L'Imperadore fece fare un gran numero di corazze di corone, che destinò per la cavalleria, ed anche per l'infanteria: queste erano una specie di corzaletti imbottiti, ed affai grossi; ed alcuni Mandarinì furono incaricati di farne venire cinque-mila dallo Tchè-kiang, tre-mila dal Kiang-nan, due-mila dal Fou-k'ien, mille dal Kiang-si, ed altrettanti dal Chan-tong.

In tal' epoca, l' *Homboulan*, e tre altri Uffiziali di Kaldanio andarono a sottoporli all' Imperadore; questi fuggitivi erano stati da principio sudditi del *Taïkî* Radanio, ed avendolo abbandonato per passare al servizio di Kaldanio, erano desertati da Payen-oulan, e soffrendo molti incomodi e fatiche, erano andati ad arruolarsi sotto le bandiere di CAMIO. Si seppe, per la loro bocca, che Kaldanio era rimasto nel paese d' Hopto dalla seconda fin all'ottava Luna; e ch'era quindi passato ad accamparsi presso la sorgente del Kerlon, dove il *Taïkî* Radanio, Tanfilio, e Tangomio (a) lo avevano raggiunto, segui-

(a) *Tantfin-gomoup*.

guiti da un corpo di tre mila soldati. Questo Capo degl' *Eleuti*, dopo aver varcato il ^{DELL'} *Kerlon*, aveva posto a contribuzione i ^{ERA CR.} *Kal-kasi Namoutcha-toin*, e *Parobu*; e scendend^o ^{si fing} ¹⁶⁹⁵ ^{Kang-bi.} dopo per lo stesso fiume *Kerlon*, era andato in *Payem-culan*, con circa scimila uomini conducendosi gli armenti che aveva tol-
ti ai *Namoutcha-toin* ed ad alcuni altri popoli vicini. *Sevadanio*, accampato in *Kelunapirba*, non viveva in buona intelligenza e non aveva veruna comunicazione con *Kaldanio*; quindi un gran numero di sudditi di quest' ultimo passò nel campo di *Sevadanio*.

Qualche tempo dopo, l' Imperadore fece scegliere, nelle truppe delle otto bandiere, trenta-sette-mila-sette-cento trenta soldati robusti ed agguerriti; e gli destinò alla spedizione che meditava contro gli *Eleuti*. I Grandi ebbero la commissione di pensare senza dilazione alle provvisioni, così di guerra come di bocca, necessarie a quest'armata. Si promise ai Mandarini, che avevano perdute le loro cariche, di ristabilirvegli, qualora i medesimi si fossero distinti nella guerra suddetta; e per incoraggiare gli Uffiziali che si trovavano allora al servizio, si diede loro la sicurezza di dover esserne ricompensati, e promossi a mandarinati superiori a quelli, ai quali essi potevano aspirare.

Nella

DELL'
ERA CR.

Nella prima Luna dell' anno seguente 1696, l' Imperadore CAMIO ordinò, per il giorno decimo quarto, un gran banchetto, a cui invitò tutti gli Uffiziali che dovevano trovarsi nella spedizione; e giunto un tal giorno, tenne la sua Corte con una particolar magnificenza. Apparve primieramente sopra il suo Trono nella sala d'udienza, circondato dai suoi Grandi, dalle guardie, e dai Ministri di Stato, seduti tutti sopra sedie superbamente ornate, ciascuno secondo la sua propria dignità e grado. Si viddero quindi schierati, nella parte destra, i Mandarinì di guerra, e successivamente i Generali delle truppe Cinesi fin al ponte *Kin-ckouï-kiao*, e nella sinistra, i Mandarinì incaricati delle provvisioni dei comestibili: al di là del ponte gli Uffiziali subalterni, seduti in ambedue i lati; ed oltre alla porta *Oumen*, sedevano egualmente i Mandarinì riformati, i Dottori, i Luogotenenti, ed il corpo dell' artiglieria. Una sinfonia strepitosa aprì la festa; ed allora l' Imperadore, avendo fatto avvicinare il *Pè Fenavio*, che aveva nominato Gran-Generale della spedizione, gli presentò una tazza di vino. Quest' Uffiziale, avendola ricevuta, prostrato in terra, si alzò, scese gli scalini del Trono, s'inginocchiò di nuovo, e dopo aver percossa la fronte in terra, vuotò la tazza. Gli Uffiziali-Generali Tartari e Cinesi riceverono il medesimo onore,

re, come ancora i Mandarini dei viveri, osservando tutti lo stesso cerimoniale. L'Imperadore ordinò in seguito alle sue guardie del corpo di presentare, in suo nome, il vino a tutti gli altri Uffiziali. Questi presero la tazza, inginocchiati; ed andarono, a dieci a dieci, a averla, dopo aver percosso per una sola volta la fronte in terra a piè del Trono. Una tal cerimonia durò per quasi due ore; e quando il banchetto fu terminato, il Gran-Maestro della Casa Imperiale, seguito dai Membri che componevano il suo Tribunale, distribuì molte pezze di seta al Gran-Generale, alle guardie del corpo, ed a tutti i Luogotenenti-Generali.

Alcuni giorni dopo, l'Imperadore dichiarò che aveva destinati due corpi d'armata contro Kaldanio, l'uno dei quali sarebbe andato, sotto gli ordini del Gran-Generale Fenavio, a rintracciarlo verso l'Ouest; ed all'altro avrebbe comandato egli in persona. Il Ministro di Stato Gavinio (a), tutti i Grandi dei nove Tribunali, ed i Censori dell'impero, sorpresi all'udire tal risoluzione, si portarono in corpo a fargli le loro rimostanze, ed a pregarlo a non esporre la propria persona ai pericoli ed agli incomodi d'una guerra contro un nemico che una sola armata bastava a distruggere. Il Principe lodò il loro zelo:

(a) Ouang-bi.

DELL'
ERA CR.
Ting
1696
Kang-hi.

DELL' zelo: ma significò ai medesimi che sarebbe
 ERA CR. partito nel giorno decimo-quarto della seconda
 Tsing Luna; e che temendo che Kaldanio, informato
 1696 ch'egli marciava in persona contro d'esso,
 Kang-hi, non gli fosse fuggito, si faceva precedere da
 un distaccamento condotto da Ornizio (a), af-
 finchè questo lo avesse tirato al paese d'Oulan-
 poutong.

Secondo gli ultimi avvisti ricevuti, Kaldanio si trovava allora accampato in Payen-oulan, verso il Nord delle frontiere dei *Mongous*. Camio, persuaso che quand'egli avesse vedute le forze dell'impero pronte ad attaccarlo non avrebbe osato avventurare una battaglia, spedì l'ordine che si facesse avanzare un corpo di mille soldati a cavallo di Tchao-hao: che se ne prendessero altrettanti dalle truppe di Kortchin e d'Honniot; e che vi si aggiungessero dieci mila uomini presi dalle guardie dei Principi *Kalkasi*, e le loro truppe leggiere. Le istruzioni, dirette ai Comandanti di questi differenti corpi, dicevano, che si attaccasse immediatamente Kaldanio, e che non si lasciasse in riposo finattantochè egli non fosse stato interamente distrutto. I Principi *Mongous* riceverono egualmente ordine di portarsi sopra le rive del fiume Ourhocì, e d'aspettarvi l'Imperadore, nella di cui armata dovevano essi essere impiegati. In questo frattempo, giunse nella Corte un' Inviato di

Se-

(a) *Hornita*.

Sevadanio per offrire all' Imperadore alcune rarità del suo paese, e per lamentarsi di Kaldanio ch'ei trattava come un Principe senz' onore e senza fede. Aveva anche la commissione di rappresentare, che il commercio dei sudditi del suo padrone colla Cina non poteva esser loro vantaggioso, finchè la permissione ne fosse accordata a sole dugento persone. L'Imperadore, secondo la relazione del Tribunale degli Affari Esteri, permise che se ne aumentasse il numero fin a tre-cento; ed incaricò l' Inviato di portare a Sevadanio tal risposta, ed una lettera in cui ei preveniva questo Principe di non atterrirsi, nè egli, nè i *Turfan*, s' esso aveva posti in campagna tre eserciti, perocchè i medesimi erano destinati a punire Kaldanio, ed a vendicare i popoli dei mali che questo loro cagionava. Fece accompagnare l' Inviato, al di lui ritorno, da Tamigio (a), Mandarin del Tribunale dei Ministri di Stato, e da un Ufficiale di quello degli Affari Esteri, che recarono, in di lui nome, a Sevedanio venti pezze di seta, due serviti di vasi, l' uno d'argento e l' altro d' un legno assai raro, un abito da cerimonia foderato di pelli di volpe, una berretta di zibellino, una cintura ornata di pietre preziose, molte paja di stivali di cuojo, e molte calze di broccato.

Il Generale Fenavio, incaricato d' esaminare

re

(a) *Tchang-min*.

DELL'
GR. ER.
T'ing
1690
Kang-hi.

DELL' re le strade le più commode per le marce da
 ERA CR. Kouè-hoa-tching fin al paese di Karong, ch'
 Tsing era il luogo destinato per la riunione delle
 1696 tre armate. spedì le istruzioni seguenti :

Kang-ki. „ Da Kouè-hoa-tching fin a Karong, si
 „ presentano due strade facili : l' una per
 „ Mounai che conduce, in venti giorni, nel
 „ paese di Karong ; e l' altra, per cui si va
 „ in Koenrolun, più breve una giornata della
 „ prima. Senza che vi sia necessità di scavar
 „ pozzi, si trovano da per tutto in queste
 „ due strade alcuni ruscelli e sorgenti d' acqua
 „ buonissima. Vi sono anche due altre stra-
 „ de : l' una per Koton-purhusua, che si fa
 „ in tredici giorni, e nella quale si trovano
 „ dieci o dodici pozzi, l' altra, per Karpai-
 „ tchahan-kouteng, che offre, come la prima,
 „ dieci o dodici pozzi in ciascuna giornata ;
 „ ma quest' ultima è più lunga, ed esige dicias-
 „ sette giorni di cammino. Da per tutto al-
 „ trove non si rinviene acqua ; ed i pozzi, che
 „ conviene scavare in profondità di due di tre
 „ di cinque o di sei piedi, non ne danno se non
 „ di cattiva qualità, e piena di sabbia, e di
 „ fango. “

Dopo queste istruzioni, l' Imperadore gli
 spedì il Lama Canannio, ed il Luogotenente-
 Generale Ufo (a) per recargli l' ordine di
 fare scavare pozzi nei luoghi dove mancavano
 le

(a) Hoyusi.

le sorgenti d'acqua viva, ed i fiumi. Gli fece anche dire di ritenere presso di se il *Lama*, il quale gli poteva essere d'un gran giovamento, come quello che intendeva la lingua così dei *Mancefi*, come dei *Mongous*.

DELL'
ERA CR.
Tfing
1696
Kang-hi.

L'armata comandata dall'Imperadore era composta di trenta-sette-mila-sette-cento uomini presi dalle truppe di Pè-king e della provincia della Corte, ai quali se ne aggiunsero altri quaranta-mila delle bandiere dei *Mongous* e dei *Kalkasi*. Fenavio aveva sotto il suo comando cinquanta-cinque-mila-sei-cento soldati, parte Cinesi, e parte *Mancefi* e *Mongous*. La terza armata, la di cui condotta era confidata al Generale Sasovio, conteneva trenta-cinque-mila-quattro-cento-trenta uomini effettivi. Indipendentemente da queste forze, quindici-mila, fra Mandarinì riformati, Dottori, e Baccellieri, dovevano scortare i convogli, e seguire l'esercito. Un numero considerabile di servi ingrossava anche la moltitudine suddetta: ciascun soldato *Mancefe*, *Mongou*, e Cinese era servito da domestici addetti alla sua persona (1); talmente che le tre armate, che

(1) Un corpo d'otto o dieci-mila cavalleggieri effettivi si valuta ordinariamente per quaranta, o cinquanta-mila uomini; perocchè vi si contano i servi, che i Tartari fanno servire nelle occasioni in qualità di soldati, e fanno istruire fin dalla gioventù a tirar d'arco ed a persi in istato d'occupare i posti di cavalleg-

DELL' **ERA CR.**
Tsing
 1689
Kang-hi. che varcarono la Tartaria per questa spedizione, potevano essere valutate per un milione d'uomini.

Dopo essere stati fatti tutti i preparativi, il Tribunale dei Riti determinò le cerimonie che si farebbero osservate nella partenza dell'Imperadore; e quello della guerra regolò la marcia delle truppe nella seguente maniera:
 „ Dopo che la Maestà Sua avrà offerto un sa-
 „ grificio al Tien, ella si trasferirà nella sa-
 „ la dei suoi *antenati* per partecipar loro la
 „ sua partenza; e di là, uscendo dal suo pa-
 „ lazzo, passerà, per la grande strada di *Ngan-*
 „ *tobing-men*, alla porta della muraglia di ter-
 „ ra di quel sobborgo, dove i soldati delle
 „ otto bandiere l'aspettaranno sopra le ar-
 „ mi. Le truppe leggieri formeranno la van-
 „ guardia. I figli dell'Imperadore, che lo se-
 „ guiranno in questa spedizione, marceranno,
 „ alla testa delle loro bandiere, colle guardie
 „ del corpo della bandiera medesima. I can-
 „ nonieri *Mancesi* formeranno le prime file; e
 „ dopo di loro, andranno immediatemen-
 „ te i cannonieri delle bandiere Cinesi, ed i
 „ soldati della stessa nazione. Al veder ap-
 „ parire l'Imperadore, essi lo saluteranno con
 „ tre tiri di cannone, e si disporranno a mar-

„ cia-

leggieri o di santi. Tali servi riescono utili ai loro padroni, in quanto che questi profitano della loro paga; ed anche, se i servi fanno qualche azione di valore, ne ricevono la ricompensa. *Editore.*

„ciare. Quando Sua Maestà sarà giunta nel
 „campo, tutti gli Uffiziali ed i soldati la sa-
 „luteranno, senza però smontare da cavallo, DELL'
ERA CR.
11 Sieg
1696
Kang-hi.
 „con una profonda inclinazione, e si porran-
 „no in marcia. I Principi che non seguono
 „l'Imperadore nella guerra, e tutti i Man-
 „darini si collocheranno alla destra ed alla sini-
 „stra sopra il di lui passaggio, dietro l'armata;
 „e quando Sua Maestà sarà vicina, la saluteran-
 „no profondamente, prostrati in terra con am-
 „bidue i ginocchi. I Luogotenenti-Generali,
 „e gli Uffiziali della guardia, che faranno in
 „fazione, non lasceranno i loro posti per
 „andare ad accompagnarla.

„L'armata sarà divisa in sedici brigate,
 „due di ciascuna bandiera, senza contarvi il
 „corpo dell'artiglieria. La gran brigata del-
 „la bandiera gialla sarà comandata dal Principe
 „Nigovio (a), settimo figlio dell'Imperadore,
 „che avrà sotto di se il Luogotenente-Genera-
 „le Tofarvio (b), ed i Sotto-Luogotenenti-
 „Generali Tilcanio (c), e Chilango (d) Gran-
 „de del palazzo ed imparentato colla fami-
 „glia Imperiale, ed Ovento Ispettore-Generale
 „della milizia. La piccola brigata della stes-
 „sa bandiera sarà comandata da Sofario (e),
 „St. della Cina T. XXXIII. K „Prin-

(a) *Yn-yeou.*

(d) *Chantschilong.*

(b) *Touskar.*

(e) *Sourfa.*

(c) *Talychen.*

DELL' " Principe *Peilè*; ed avrà sotto d'esso i Sotto-
 ERA CR. " Luogotenenti *Cartinio* (a), e *Sicovio* (b).
 Tling " La gran brigata della bandiera tutta gial-
 1606 " la marcerà sotto gli ordini del Principe
 Kang-bi. " *Nicio* (c) quinto figlio di Sua Maestà, che
 " avrà per Luogotenente-Generale *Petanio* (d), e
 " per Sotto Luogotenenti *Cafancio* (e) del Tri-
 " bunale dei Ministri di Stato, e *Povario* (f)
 " Grande del palazzo. La piccola brigata del-
 " la medesima bandiera ubbidirà ad *Upocio* (g)
 " della famiglia Imperiale; e serviranno sotto
 " di lui il Luogotenente-Generale *Cetopio* (h),
 " ed il Sotto-Luogotenente *Molenio* (i).
 " La gran brigata della bandiera tutta bian-
 " ca sarà comandata da *Oracio*, Principe del
 " second' ordine sotto il titolo di *Sin-kiun-*
 " *ouang*, il quale avrà per Luogotenente-Ge-
 " nerale *Sotanio* (k), e per Sotto-Luogotenenti-
 " Generali *Nario* (l), e *Serdenio* (m) Mem-
 " bro del Tribunale dei Ministri di Stato.
 " La piccola brigata della stessa bandiera
 " marcerà sotto gli ordini del Conte di *Tien-*
 " *tchu*, il quale avrà per Luogotenente Gene-
 " , , *rale*

(a) *Kartchin*.(g) *Pou-ki*.(b) *Sitchou*.(h) *Tcheou-pou-ki*.(c) *Yn-ki*.(i) *Moulo-boen*.(d) *Paboentaï*.(k) *Hofitan*.(e) *Hokana-fontchu*.(l) *Horna*.(f) *Poustar*.(m) *Serden*.

DELLA CINA XXII. DINAS. 147

- „ rale Cevongo (a), e per Sotto Luogotenente Vocepio.
- „ Il Principe Gifinio (b), quarto figlio di Sua Maestà, sarà alla testa della gran brigata della bandiera tutta rossa; ed avrà sotto di se il Conte di Tchang 121 il Luogotenente-Generale Sicio (c), il Sotto-Luogotenente Facio (d), l'antico Presidente del Tribunale dei Riti Cotapio, ed Anecio (e) cintura rossa ed Affessore nel Tribunale dei Ministri di Stato. Il Conte di Siè-tchu comanderà alla piccola brigata della stessa bandiera; e avrà per Luogotenente-Generale Aficio (f), ed per Sotto-Luogotenente Tattavio (g).
- „ Vovio (h), Principe del second' ordine del titolo di *Ko-tching-kiun ouang*, condurrà la gran brigata della bandiera bianca bordata, insieme coi Luogotenenti-Generali Carmio (i) e Sanecio (k), e col Sotto-Luogotenente Nadvio (l). Vorcenio (m), Principe *Peilè*, comanderà alla piccola brigata della stessa bandiera, avendo sotto di se il Luogotenente-Generale Sevio (n).

DELL'ERA CR. 1696
ling Kang-hi.

K 2 „ La

- | | |
|--------------------------|----------------------|
| (a) <i>Cbè ouen yng.</i> | (h) <i>Tobi.</i> |
| (b) <i>Yn tsing.</i> | (i) <i>Karma.</i> |
| (c) <i>Tsichi.</i> | (k) <i>Sanhè.</i> |
| (d) <i>Foka.</i> | (l) <i>Nadaï.</i> |
| (e) <i>Hoa hieh.</i> | (m) <i>Ourschen.</i> |
| (f) <i>Octofiba.</i> | (n) <i>Soubè.</i> |
| (g) <i>Tchatactou.</i> | |

DELL'
ERA CR.
T'fing
1696
Kang-hi.

„ La gran brigata della bandiera rossa bor-
data farà sotto gli ordini del Principe Ti-
nicio (a) terzo figlio dell' Imperadore , del
Conte Facevio (b) , del Luogotenente-
Generale Satafio (c) , di Sitario (d) Af-
seffore d'un Tribunale, e di Sanapio (e),
Membro del Tribunale dei Ministri di
Stato. Il Conte Sonovio, della famiglia
Imperiale, avrà il comando della piccola
brigata della medesima bandiera, e Ve-
vio (f) per Sotto-Luogotenente-Generale.

„ La gran brigata della bandiera tutta tur-
china avrà per Capi Tancinio (g) , Prin-
cipe del prim' ordine ; del titolo di
Ten-tsing-ouang; e dopo di lui, i Sotto-
Luogotenenti-Generali Tapomio (h), e Con-
gavio (i) del Tribunale dei Ministri di
Stato. La piccola brigata della Rossa ban-
diera farà comandata da Arfavio (k) della
famiglia Imperiale, e da Soncolio (l), in
qualità di Sotto-Luogotenente-Generale.

„ Cevio (m), Principe del prim' ordine del
titolo di *Kang-tsing-ouang*, farà alla testa della
gran brigata della bandiera turchina; ed avrà
„ sotto

(a) *Tn-tchi.*

(b) *Fouken.*

(c) *Sanchatfi.*

(d) *Sirta.*

(e) *Sanpao.*

(f) *Ouè.*

(g) *Tantchin.*

(h) *Tchaï-moupou.*

(i) *Tchang-cheou.*

(k) *Harfa.*

(l) *Tson-kouli.*

(m) *Kièbo.*

DELLA CINA XXII. DINAS. 149

, to d'effo, Ornizio Grande del palazzo, e
 „ Vofevio (a), Sotto-Luogotenente-Generale e ^{DELL'}
 „ membro dell' Imperial famiglia. Lopinio (b), ^{ERA CR.}
 „ Principe *Peilè*, guiderà la piccola brigata, in ^{Tsing}
 „ fieme coll' antico Luogotenente-Generale Ca- ¹⁶⁹⁶
 „ tavio (c), e col Sotto-Luogotenente Luce-
 „ vio (d).

„ L'artiglieria delle bandiere gialla borda-
 „ ta, e bianca farà, in un campo separato,
 „ sotto gli ordini del Conte Luntavio (e),
 „ Luogotenente-Generale; e questo avrà sot-
 „ to di se il Conte Simtenno (f), Luogo-
 „ tenente Generale. Quella delle due bandie-
 „ re interamente gialle e rosse farà comanda-
 „ ta, nel suo campo particolare, dal Luogo-
 „ tenente Generale Vogonnio (g), e dal Sotto-
 „ Luogotenente Tanfocio (h). L' artiglieria
 „ della bandiera bianca bordata, e quella del-
 „ la bandiera tutta turchina sarà sottoposta
 „ al Luogotenente-Generale Lintonnio (i),
 „ ai Sotto-Luogotenenti Lefinio (k) e Vum-
 „ panio (l); ed avrà il suo campo particola-
 „ re, come le altre. Nella stessa guisa, quella
 „ delle bandiere rossa e turchina, l'una e

K 3 l'al-

- | | |
|------------------------------|-----------------------------|
| (a) <i>Ouefèi.</i> | (g) <i>Ouang-yong-yu.</i> |
| (b) <i>Loupin.</i> | (h) <i>Tchang-tfo tchi.</i> |
| (c) <i>Katai.</i> | (i) <i>Li tching-tsang.</i> |
| (d) <i>Louchèkou.</i> | (k) <i>Lei-ki tsien.</i> |
| (e) <i>Holuntaï.</i> | (l) <i>Yu ouei-pang.</i> |
| (f) <i>Sien-tching-bien.</i> | |

DELL' „ l'altra bordate, sarà sotto la direzione del
 ERA CH. „ Luogotenente-Generale Fegavio (a), e del
 Tjing „ Sotto Luogotenente Pafavio (b), della fa-
 1696 „ miglia Imperiale. „
 Kang hi. Effendosi fatte tutte le necessarie disposizioni

per la partenza. L'Imperadore offrì al Tien un solenne sacrificio, e gl'indirizzò la seguente preghiera: „ Nel trentesimo-quinto anno „ del regno di CAMIO, nel ventesimo-settimo „ giorno della seconda Luna, accettate il mio „ omaggio, e proteggete il più umile dei vo- „ stri sudditi, o sommo Cielo, Supremo Im- „ peradore! Invoco la vostra assistenza con „ una rispettosa fiducia per la guerra, che mi „ vedo obbligato ad intraprendere. Voi mi „ avete ricorato di favori: un popolo im- „ menso riconosce la mia potenza; ed avete „ segnalati sopra di me gli effetti d'una prote- „ zione affatto straordinaria. Io vi adoro nel „ silenzio, rispetto i vostri benefizj, e non „ so come manifestare la gratitudine da cui „ mi sento penetrato. Il mio più ardente de- „ siderio è sempre stato quello di vedere i po- „ poli dell'impero, ed anche le nazioni stra- „ niere godere delle dolcezze della pace. Kal- „ danio disugge tutte le mie più care spe- „ ranze: semina da per tutto dissensioni: cal- „ pesta le vostre leggi: disprezza gli ordini „ del suo Sovrano, che fa in terra le vostre

„ veci,

(a) Fei yang-kou.

(b) Pafai.

„ veci; in somma, è il più falso, ed il più
 „ malvagio di tutti gli uomini. Voi mi ave-
 „ te accordata una prima vittoria sopra di
 „ lui; io l'ho disfatto, e ridotto alle ultime
 „ estremità. Le di lui disgrazie non hanno
 „ contribuito a cangiare la di lui condotta:
 „ ci ha sostituite alle violenze dichiarate l'in-
 „ trigo e la cabala; e si fa beffe dei giura-
 „ menti i più saggi. Oggetto dell' odio del
 „ genere umano, o Tien, esso senza dubbio
 „ ha meritato il vostro sdegno; la sola pre-
 „ mura di vendicare la terra, e di punire i
 „ di lui delitti mi pone le armi in mano.
 „ Io ho da voi il dritto di far la guerra ai
 „ malvaggi; e per adempire questo dovere, mar-
 „ cio in persona alla testa delle mie truppe,
 „ che ho divise in più corpi per investire
 „ Kaldanio. La mia partenza è fissata per il
 „ terzo giorno della seconda Luna; onde pro-
 „ strato innanzi a voi, imploro il vostro aju-
 „ to, e vi offro questo sacrificio, mosso dalla
 „ speranza di rendermi degno delle vostre segna-
 „ late grazie. Io non formo se non un solo vo-
 „ to, cioè, quello di far che goda d'un' inal-
 „ terabil pace l'immenso paese di cui mi
 „ avete costituito padrone. „

Terminate che furono le cerimonie del sa-
 grifizio, l'Imperadore si portò nella sala dei
 suoi *antenati* per avvertirgli, secondo il costum
 me, della spedizione ch'era in procinto di

DELL'
 ERA CH.
 T'ling
 1696
 Kang-hi.

DELL'
ERA CR.
Ting
1696
Kang-hi.

fare nella Tartaria. I due giorni seguenti furono impiegati nel terminare i preparativi, che concernevano specialmente la di lui persona. Questo Principe partì da Pè-king nel trentesimo giorno della seconda Luna (1).

Il prodigioso numero dei carri destinati al trasporto dei bagagli doveva necessariamente imbarazzare la strada. L'Imperadore ne aveva formate due divisioni, la prima delle quali doveva uscire dalla gran muraglia per la strada di Koupe-kèou, e l'altra per quella di Tou-chè keou. Questa savia precauzione riuscì insufficiente; atteso che la negligenza degli Uffiziali che comandavano ai convogli, cagionò qualche disordine, e ritardò la marcia delle truppe. L'Imperadore, che trattenuto da tal difficoltà, non potè oltrepassare, nel primo giorno della terza Luna, Nan-kèou (2),
giun.

(1) Che corrisponde al primo del mese d'Aprile dell'anno 1696. I Missionarj Gesuiti *Tommaso, Pereira, e Gerbillon* partirono in compagnia di CAMO. L'ultimo d'essi ha pubblicato un esatto giornale della strada che tenne l'Imperadore, il quale si fece accompagnare in questa spedizione da sei dei suoi figlij. Editore.

(2) Ovvero l'*Ingresso Meridionale*. Questa è una fortezza, le di cui mura, che giungono all'altezza di trenta-cinque piedi, sono di pietre da taglio per soli quattro piedi sopra terra, e nel resto d'una specie di selce e di pietra di scoglio. I merli sono di mattoni, fiancheggiati di torri in convenienti distanze. Al di sotto della fortezza, si scuopre una molto grande città, detta *Nan-kèou-tebing*. Editore.

giunse, nel secondo giorno, in Yu y (1), dove gli convenne trattenerli: nel quarto giorno dormì in Chè-cho; e nel quinto, in Tching ou, dove rimase per tre giorni o per aspettarvi i bagagli, o per impedire diversi affari dell'impero che non ammettevano dilazione. Nel nono, si accampò in Mao-eulh kou; e nel decimo, in Tou-chè-tchin.

Nel giorno seguente, undecimo, andò ad accamparsi in Tshun per Haffun (2), fuori della gran muraglia, dove diede diversi ordini riguardanti la disciplina delle truppe, e fece distribuire agli Uffiziali ed ai soldati molti bovi e montoni. L'esercito incominciò allora ad osservare i regolamenti del Tribunale della guerra riguardo così alle marce, come agli accampamenti.

Nel duodecimo, si fece alto in Noh-i-hof-sou (3); e nel decimo-terzo, in Poro-hoton.

Sicco-

(1) *Gerbillon* chiama questa città *Yu-lin*, e dice che la medesima è circondata di mura. Si osservano molte varietà fra il di lui Giornale, e gli Storici seguiti dal P. de Mailla. Editore.

(2) Ovvero *Kilon-palbatou*, come questo luogo è chiamato nel Giornale di *Gerbillon*, il quale dice che le terre paludose erano ancora così poco diacciate che appena vi si distingueva la traccia delle verdure. Editore.

(3) Quest'è il paese, che il Giornale chiama col nome di *Nohai-hojo*, situato presso il piccolo fiume di Chantou; che scorre dall' Ovest al Est, facendo diversi giri. L'Imperatore CAMLO diede ordine, che
si

DELL'
ERA CR.
T'ing
1696
Kang-hi.

Siccome vi si giunse affai per tempo, così l'Imperadore si esercitò, insieme coi suoi figli e coi Principi *Kalkasi*, tirando d'arco, nel che si distinse mercè una particolar destrezza. Nel decimo-quarto, l'armata si trattenne in Poro-heton a motivo del cattivo tempo; e nel giorno seguente, passò ad accamparsi presso i primi laghi di Kon-onor (1). Sebbene cadesse una gran pioggia mescolata colla grandine, l'Imperadore non volle entrare nella sua tenda prima che tutti i soldati avessero innalzate le loro; e ricusò assolutamente di porsi al coperto, malgrado le istanze fattegli dai Grandi che lo accompagnavano. Siccome la

si facesse partire il bagaglio allo spuntar del giorno: che non si accendessero fuochi prima di quest'ora: che non si mangiasse per più d'una volta il giorno; ed egli stesso ed i di lui figli osservarono tal regolamento per darne l'esempio agli altri. *Editore.*

(1) Ovvero *Kon-nor*, rimarchevole per molti stagni d'acqua dolce, ma presso cui non si vede alcun albero. Malgrado il caldo ed una pioggia accompagnata da tuoni, siccome il giorno precedente cadde molta neve, così la terra n'era talmente ricoperta, che non si potè trovare con che accendere il fuoco; e l'Imperadore rimase esposto al cattivo tempo, insieme coi Principi suoi figli, finattanto che non furono innalzate le tende. Questo Monarca, indefesso ed attento a tutto, diede ordine agli *Hias* di condurre i cavalli del suo seguito in una valle posta al Nord-Ovest del campo, per porvegli al coperto da un vento freddissimo che soffiava. *Editore.*

la marcia di questa giornata era stata affai-
corta, così i carri di trasporto arrivavano
per tempo. L'Imperadore ne dimostrò una
gran soddisfazione; e persuaso, che si do-
veva attribuire agli Uffiziali che comandava
no alla retroguardia la tardanza dei giorni
precedenti, incaricò il suo figlio primogeni-
to di prenderne il comando.

DELL'
ERA CR.
1696
Kang-hi.

Nel ventesimo-terzo (1) giorno di questa
Luna,

(1) Il P. *de Mailla* ha soppressi, ovvero gli Sto-
rici da esso seguiti hanno omissi, come poco inte-
ressanti, molti accampamenti dal decimo-lesso fin
al ventesimo-terzo giorno. Nel decimo-settimo, ef-
sendosi cangiato il vento all'Ouest cessò la piog-
gia; ed il Sole, che si vidde apparire circa il mez-
zodì, fece rinascere nell'Imperadore la naturale di-
lui allegrezza: il cattivo tempo lo aveva afflitto.
Tocanio (*Touche-tou-han*), ed il gran Lama Che-
novio (*Chepzuin-tamba boutouktou*), di lui fratello,
andarono a salutare l'Imperadore CAMIO, il quale
fece loro la più lusinghiera accoglienza.

Nel decim'-ottavo giorno, si entrò in un paese
sparso di montagne e di colline, per la maggior par-
te, piene di neve, delle quali se ne attraversarono
alcune; dopo di che, si piantò il campo in Queizou-
ponlak, presso l'imboccatura d'un deserto sabbioso,
che ha quattro giornate di larghezza: in vicinanza
di questo luogo, si vede un lago, chiamato *Pojok-
zey*, di circa cinque o sei *ly* di circuito.

Nel decimo-nono, si fece alto per aspettare i
carri di trasporto: quest'era il giorno anniversa-
rio della nascita dell'Imperadore CAMIO; ma egli
proibì che si celebrasse. Nel giorno seguente, fece
nelle sabbie vicine la caccia del cervo, e levò la
proibizione di farsi più d'un pasto il giorno.

DELL'
ERA CR.
Ting
1696
Kang-hi.

Luna, l'armata giunse in Ouchimok, dopo aver sofferti incomodi incredibili, specialmente i carri, a motivo del cattivo tempo che continuava, le che obbligò l'Imperadore a trattenerli per tutto il giorno seguente, ad oggetto di far riposare i soldati. I *Mon-gous* erano molto soddisfatti di veder piovere; perocchè la gran siccità, che avevano sofferto.

Nel ventesimo-primo, si fecero quaranta *ly* quasi sempre fra piccole montagne sabbiose, piene di macchie, e d'una specie di salci che crescono in cespugli. La strada fu tollerabile; e l'esercito si accampò presso d' Holbo, in un piccolo piano situato fra due stagni, uno all' Est d' acqua eccellente, l'altro all' Ouest d'acqua salza ed amara. Vi si videro molte lagune, l'acqua delle quali sembrava una specie di posatura; tanto la medesima era carica di nitro.

Nel ventesimo-secondo, si continuò ad attraversare montagne di sabbie mobili, dove le strade, sebbene diligentemente ristaurate, riuscivano molto incomode alle vetture ed ai cavalli che vi affondavano. Si piantò il campo in un luogo, chiamato *Angbirton*, (ovvero *Aqbirton*); e si trovò, dieci *ly* all' Est del campo, una sorgente d'acqua ottima.

Nel ventesimo-terzo, s'innalzarono le tende al Nord d' un gran piano, in un luogo chiamato *Houjimonk*, che prende un tal nome da un grande stagno d'acqua piena di nitro. Nevigò per tutto quel giorno e per tutta la notte seguente, e soffì un vento imperuoso dalla parte del Sud-Ouest; talchè l'aria vi era tanto fredda quanto sul esserlo in Pè-king nel centro dell' inverno. In quest' occasione perù un gran numero di cavalli; e tutti gli altri dovertero mol-

sofferta negli anni precedenti, gli aveva ridotti ad un' estrema miseria, attesa la mancanza dei pascoli per i loro armenti. L'erba cresceva a colpo d'occhio, lo ch'essi riguardavano come una protezione manifesta, che il Cielo accordava all' Imperadore, procurandogli opportunamente il foraggio per l'esercito.

DELL'
 ERA CR.
 Tsing
 169:
 Kang-hi.

Le

molto soffrire per mancanza di foraggi. Nel ventesimo-quarto giorno si restò nel medesimo campo.

Nel ventesimo quinto, si trovarono altre sabbie, ma molto più unite, e qualche volta ferme quanto bastava per rendervi il cammino meno difficile; e vi si scuoprirono diverse tende sparsamente innalzate. Il gran piano in cui si appostò il campo, è chiamato *Kalton* dal nome d'un stagno, che si estende, più oltre di quello che può giungere la vista, verso l'Ouest, e ch'è circondato di sabbia nella parte del Nord. Nella mattina il freddo fu estremo; e la terra era talmente gelata, che non si vedevano i vestigi dei cavalli fuorchè nel fango. Siccome nevigò abbondantemente, e soffì un vento assai impetuoso per tutto quel giorno, così si prese la risoluzione di rimanere per il ventesimo-sesto nel medesimo campo.

Nel ventesimo-settimo, si fece alto trenta *ly* di là lontano, in alcune sabbie mobili, in un paese assai ineguale. Molte bestie cariche, che cadde, furono abbandonate per istrada. Nel rimanente del cammino, che si fece in quel giorno fin a Con-nor, le sabbie furono più ferme; ed il paese si aprì alquanto al Nord, ed al Nord-Ouest.

Nel ventesim'ottavo, la strada riuscì simile a quella del giorno antecedente; e si accampò in vicinanza di

DELL'
REA CR.
Tsing
1696
Kang-hi

Le strade erano talmente guaste, che malgrado le cure che si diede il Principe Itinio per affrettare la marcia dei convogli, ei non potè fargli andare se non a piccole giornate. Queste difficoltà obbligarono l'armata a far alto frequentemente; e le cattive strade la costrinsero a trattenerli egualmente in Kal-

teu,

di Courtchahan-Nor (altrimenti Tchahan-Nor), vasto stagno, in cui si fece una pesca: ma tutto il pesce si trovò della medesima specie, e di molto cattivo sapore. Il Regolo del paese, seguito da molti Principi del suo sangue, si portò a salutare l'Imperadore, e gli fece dono d'un gran numero di cavalli, di bovi, e di montoni.

Nel ventesimo nono, si entrò in un paese più unito, e si piantò il campo in un luogo, chiamato *Houloustai*, in vicinanza d'alcuni stagni d'acqua carica di nitro e d'altri sali. Nel giorno seguente, e nel primo di Maggio, si rimase nel campo stesso. CAMO, inquieto per la perdita d'un gran numero di cavalli e d'altri animali, dichiarò pubblicamente, ch'egli stesso ed il suo Consiglio avevano mal fatto d'intraprendere quel viaggio in una stagione così pericolosa. Due dei Principi, di lui figli, si posero alla testa delle due bandiere delle quali erano Comandanti; e dopo aver chiesta la permissione al Monarca, lo precederono.

Nel dì 2 di Maggio, il paese fu trovato più ineguale e molto fabbioso, ma abbondante di pascoli. Si salì sopra un'alta montagna; e parve che la terra s'innalzasse molto. Il campo fu piantato al Sud d'altra montagna fabbiosa, chiamata *Sira souriton*, dove si trovò una gran copia d'acqua e di foraggio. L'imperadore in questo luogo rinnovò l'ordine di non mangiare più d'una volta il giorno. Nella
sera

ton, in Koen-nor, in Koho-tsoutaï, in Tchohan-nor, ed in Holosoutaï.

Nel terzo giorno della quarta Luna, l'armata arrivò in Sourètou; nel quarto, in Hapirghan; e nel sesto, in Holho, nel paese di Karong; dove si trattenne, ad oggetto di dare ai carri, che non potevano affrettarsi, il tempo di giungervi.

DELL' ERA CR.
Tsing
1696
Kang-hi.

Seb-

sera, i Missionarj astronomi osservarono che il Sole toccava l'Orizzonte nei 112 gr. e 40 min al punto del Sud, ovvero a gr. 22, e min. 40 all' Est, e che in conseguenza la variazione non era d'un intero gr. Trovarono altresì l'altezza del polo di 43 gr. e 57 min. lo che si accordava colla distanza ch'essi avevano scorsa.

Nel dì 4, s'incontrò un paese molto aperto e molto unito, col fondo di sabbia mescolata con terra, ricoperta d'erbe, ma appassite e secche. Si appostò il campo presso Habirhan, dov'era un largo stagno; e si scavarono diversi pozzi, nei quali si rinvenne un'acqua assai buona.

Nel dì 5, si fecero cinquanta *ly* verso il Nord, ed il Nord-Ouest, in un paese sempre molto coperto dal Nord al Sud. Il terreno era assai più fermo in alcuni luoghi nei quali si vedevano molte pasture ed erbe odorifere, che appena incominciavano a spuntare dalla terra. Si piantò il campo in un luogo, chiamato *Horbo*, dove si trovarono molti pantani d'acqua cattiva a beverli, come anche riuì quel la dei pozzi che vi si scavarono; talchè bisognò farne trasportare da una fontana, lungi di là una lega.

Nel dì 6, si fecero trenta *ly* a drittura verso il Nord, in un paese sempre molto scoperto, ma ineguale e sterile, in cui altro non si trovò che sabbia ser-

DELL'
ERA CR.
11^{ling}
1696
Kang-hi.

Sebbene le otto bandiere fossero nel medesimo campo, vi si trovarono facilmente ed abbondantemente le provvisioni necessarie, così per i soldati, come per i cavalli, e per i bestiami che seguivano l'armata. Frattanto l'artiglieria, ch'era stata presa da Koupe-keou, e ch'era condotta dalle truppe Cinesi, rimaneva molto indietro, a motivo della difficoltà delle strade.

Aven-

ferma; e parve che si salisse piuttosto che si scendesse. Si piantò il campo presso di Kèterkou, in vicinanza d'una fontana d'acqua eccellente, lo che non impedì che vi si scavassero molti pozzi.

Nel dì 7, si fecero altre trenta *ly* sempre a drittura verso il Nord, ed in un paese simile a quello del giorno precedente, salendosi e scendendosi a gradi insensibili. Si collocò il campo in Targhit, dove si trovò un gran pantano d'acqua piovana, in un fondo circondato da piccole colline, e vi furono scavati diversi pozzi presso d'una fontana d'acqua perfetta.

Nel medesimo giorno, giunsero nel campo i Deputati che l'Imperadore aveva spediti all'*Han* degli *Eleuti* per domandargli qual era il di lui pensiero, ed a qual oggetto si era inoltrato nelle terre dei *Kalkasi*. Questi *Han* gli aveva ritenuti per tre mesi e fatti custodire strettamente in una valle, per toglier loro ogni cognizione dello stato delle sue truppe, e dei suoi affari; ed in seguito gli aveva rimandati a piedi e senza provvisioni, con una lettera diretta all'Imperadore, concepita in termini modesti, ma nella quale, ei pretendeva, che questo Principe non potesse proteggere senza ingiustizia un uomo che aveva commessi enormi delitti. Prima ch'essi fossero partiti, l'*Han*

Avento l' Imperadore mandato a fare la scoperta, gli fu riferito, che Kaldanio era sopra le rive del fiume di Toula, dieci giornate in distanza da Krong; e che le di lui soldatesche ed armenti mancavano di tutto. DELL'
BRA CR.
ling
1696
Kang-bi.

Nell' ottavo giorno della quarta Luna, l' armata si trattenne in Tarkila; e nel nono, passò in Senfen: dove restò per alcuni giorni.

L' Han aveva loro detto, che avrebbe potuto fargli privar di vita per vendicare la morte di cinque-cento suoi sudditi, che un Uffiziale delle truppe Imperiali aveva fatto uccidere nell' anno precedente senz' alcuna apparenza di ragione, atteso che i medesimi seguivano uno dei suoi Inviati: ma che non consultando se non la sua clemenza, ei gli rimetteva in libertà. Non fere però loro restituire i cavalli, ed i cammelli, sopra i quali i medesimi erano andati; non gli privò dei viveri che avevano recati, e che non durarono loro per più di due mesi. Quando questi Inviati non ebbero più con che sussistere, furono loro somministrati, dopo molte istanze, cinque magri cammelli; e nel partire, ebbero in dono alcune bestie assai magre, come di cani, di giovini cammelli, e di polledri che non potevano esser loro di verun sollievo. Trecento cavalleggieri, incaricati di sottrargli da Toula, dove erano stati custoditi, fin al di là del Kerlon, gli obbligarono a fare molte lunghe giornate a piedi, senza sentirne la minima compersione.

Nell' ottavo giorno, non si marciò; e nel nono si fecero quaranta due giorni verso il Nord, e si piantò il campo presso Penzé. Nel decimo, fecero cinquanta verso il Nord-Ovest, e si andò ad a campare in Kodo, dove si trovarono tre fontane ed un pantano, ma poco socaggio. I Missionarj presero l' altezza

DELL' **ERA CR.** giorni. Non era essa più lontana d'una giornata e mezza dalle frontiere dell' impero, **Tsing** quando i Grandi, giudicando cosa temeraria ed imprudente per l' Imperadore esporli in persona in un paese come la Tartaria, si portarono, seguendo Sutevio ed il Primo-Ministro Inasio (a), a pregarlo a tornarsene in Pè-king, ed a lasciar la condotta dell' esercito al Principe Gufanio, di lui fratello, ed agli altri Generali che militavano sotto i di lui ordini.

I loro timori erano appoggiati alla voce sparsa, che Kaldanio si trovava alla testa d' un' armata composta d' ottanta-mila uomini, cioè, di venti-mila *Eleuti*, e di sessanta-mila *austriarj*, somministratigli dagli *Orosi*. CAMIO fremè di sdegno all' udirsi fare una tal proposizione. „ Che mai osate propormi (rispose con grand' ardore)? Kaldanio attacca i *Kalkasi* ed i *Mongous*, miei alleati e miei sudditi. Io accorro in loro difesa, risoluto di vendicargli, e d' estermine il perfido autore dei loro mali: pongo in campagna formidabili armate: profondo i tesori dell' impero: il Cielo, la terra, ed i miei antenati „

(a) *Ysanbo*.
 altezza del Polo al Mezzogiorno, e la trovarono di 45 gr. ed alcuni min. Nell' undecimo e duodecimo, si fecero in questo luogo, a motivo del cattivo tempo, e d' un vento freddo ed impetuoso. Nel duodecimo, verso le dieci ore della sera, due Uffiziali, ch'erano stati spe-

„ ti sono informati della mia spedizione per
 „ mezzo delle cerimonie che hanno preceduta
 „ la mia partenza : in tutte le mie truppe
 „ non si trova un sol uomo , che non oppro-
 „ vi i miei progetti di vendetta ; ed i miei
 „ Grandi si dimostrano così poco gelosi della
 „ mia gloria , che mi suggeriscono una viltà !
 „ Essi stessi fuggirebbero forse l' occasione di
 „ riparare i loro errori passati ? Consigli così
 „ timidi , ed il disonore che loro ne ridondereb-
 „ be , non possono se non eccitare il mio sde-
 „ gno ; ed in vece d' ascoltarli , voglio eseguire
 „ il disegno che mi sono proposto . Ho giu-
 „ rata la total rovina di Kaldanio ; ed i
 „ Grandi dell' impero non mi hanno offerti
 „ i loro servizj se non per concorrere all' ese-
 „ cuzione di questo progetto , e per ricuo-
 „ prirsi di gloria col contribuirvi . Fate pub-
 „ blicare in tutta l' armata , che punirò di
 „ morte , senza distinzione nè di grado nè di
 „ qualità , chiunque sarà temerario a segno
 „ di propormi di tornare indietro , e di ripri-
 „ gliare la strada di Pè king . Coll' esporfi a
 „ mille pericoli , i Monarchi , miei antenari ,
 „ innalzarono la nostra famiglia a quel grado

DELL'
 ERA CR.
 King
 1696
 Kang-hi.

L 2

„ di

spediti a far la scoperta , riferirono d' aver veduta
 molto vicina la vanguardia dell' armata degli Eleuti
 la quale seguiva il corso del Kerlon , e pareva che
 s'innoltrasse verso gl'Imperiali . Questa notizia dissipò
 la malinconia di CAMIO , e ricolmò il campo di
 gioja

DELL'
ERA CR.
1 ling
1696
Kang-hi

„ di potenza e di gloria, a cui essa è già
„ pervenuta. Discendente di questi grandi uomi-
„ ni, potrò io commettere la viltà di voltar
„ faccia, ed a guisa di una vil femminella,
„ che si spaventa all'ombra del pericolo, di fug-
„ gire, all'avvicinarsi del nemico? Ho pro-
„ messo al Gran-Generale Fenavio d'agire di
„ concerto con lui; e temo più d'ogni altra
„ cosa il rimprovero di non mancare alla mia
„ parola. Prevenuto nella Corte dalla vergo-
„ gna, e dall'obbrobrio che ricuoprirebbero
„ il mio nome, come oserei ricomparire in-
„ nanzi ai miei *antenati*? „ L'Imperadore
a queste parole non potè trattenere le lagrime.
Gontovio (a) allora, e gli altri gli caddero ai
piedi, e gli chiesero perdono dell'errore che ave-
vano commesso. Il Principe gli rialzò con
bontà, e ripigliò la sua aria serena.

Nel decimo-terzo giorno, l'armata an-
dò

(a) *Tong-kouei*.

gioja, colla speranza che la marcia non sarebbe stata
tanto lunga quanto si temeva. Si soffriva molto nel
campo; e la maggior parte così dei cavalli, come
dei cammelli, e d'altre bestie da soma era stanca.
C-MIO, verso la mezzanotte, convocò il suo Consi-
glio; e furono spediti diversi corrieri ai Generali
delle due armate, che marciavano verso l'Occidente,
per recar l'ordine, all'uno di seguire la coda dell'
armata nemica, ed all'altro di chiudere i passi che
potevano facilitarle la fuga.

Nel decimo-terzo, si fecero settanta *ly* a drit-
tura verso il Nord. Dopo essersene fatte cinquanta, si
uscì

dò ad accamparsi in Soudètou, sopra i confini del paese di Karong; e molto quivi vicino si trovò sopra una pietra un' Iscrizione, la quale indicava, che i confini dell' impero si estendevano fin a quel luogo. All' uscire da Karong, il paese è pieno di monticelli: ma per quanto estendesi l' Orizzonte, non si vedeva alcun' alta montagna; talchè vi era meno cacciagione che in Karong, non trovandovisi se non certe capre gialle, muli selvatici, e grossi uccelli con ale tutte bianche. Se se n' eccettua l' erba che vi è in abbondanza, questo paese nulla presenta per la sussistenza d' un' armata.

Da Tou-chè-keou a Karong corrono ottocento *ly*, ed i giorni vi sono più corti che in Pè-king; e di là a Tou-chè-keou se ne contano quattro-cento-venti-tre. L' Imperadore, avendo rilevato mercè un buon istrumento l' altezza del polo sopra le frontiere di Karong, lo trovò di 5 gr. più verso il Nord di Pè-king, vale a dire, di circa milledugento-cinquanta *ly*. Il freddo si faceva allora sentire con molto rigore oltre a Karong; talchè nella mattina, prima del levar

L 3

del

uscì dalla Tartaria Cinese, vale a dire, dal paese abitato dai *Mongours* divisi in quaranta-nove bandiere, che si erano sottomessi ai *Mancefi* prima che questi avessero fatta la conquista della Cina; una montagna più alte delle altre ne segna i confini. Prima che

DELL'
ERA CR.
Tsing
1696
Kang-hi.

del Sole, l'erbe si vedevano tutte gelate: ma questo temperamento di clima non nuoce alla vegetazione, e non impedisce che le piante vi crescano.

DELL'
ERA CR.
Tsing
1696

Kang-hi. CAMIO aveva spediti per diverse strade molti Uffiziali verso Kerlon a fine d'aver notizie delle cose di Kaldanio. Nel duodecimo giorno di questa quarta Luna, due Uffiziali riferirono, ch'essendo arrivati nel nono in Ytchar-co-kincè, avevano trovati più di due mila *Eleusi*: ch'essendo in seguito andati sopra una montagna per osservare la loro posizione, i medesimi se n'erano avveduti, ed avevano fatti alcuni movimenti come per inoltrarsi verso di loro, lo che gli aveva obbligati a tornare indietro; che avendo nel decimo incontrato un Inviato del Principe di Kortchin, questo aveva loro detto, che nel principio della corrente Luna, Kaldanio aveva decampato dalle vicinanze del Toula per andare verso il Kerlon, e che quando ei lo aveva lasciato, il detto Principe si trovava presso la montagna di Tarhan. L'Inviato stesso gli ave-

che l'esercito partisse, si lasciò nel campo un gran numero di cavalli e di muli stanchi, quasi tutte le vetture dell'equipaggio, e una parte del bagaglio, con un distaccamento incaricato di custodirlo fin al ritorno. Il tempo era sereno, ma estremamente freddo nella mattina. Si piantò il campo nel pado di Soudetou, dove si trovò una fontana d'acqua assai buona.

aveva consigliati a non marciare in truppe; ed a sottrarsi prontamente alle persecuzioni dei loro nemici, i quali non erano molto quindi lontani.

DELL'
ERA CR.
I sing
1696

Nel decimo-quarto giorno della mede-
Kang-bi,

L 4

lima

Nel decimo-quarto giorno, dopo essersi fatte set-
tanta *ly* al Nord-Ouest, si piantò il campo in
Houloussoutai-Tchahan-Nor, in vicinanza d'un gran-
de stagno d'acqua tutta bianca per la l'abbondanza
del nitro; il foraggio vi era migliore che in alcun
altro luogo della strada. In questa giornata, dopo
dieci *ly* di marcia, si videro molti grossi pezzi di
marmo bianchissimo, sopra uno dei quali si leggeva
un'Iscrizione in lingua Cinese, indicante, che *Tong lo*,
terzo Imperadore della dinastia dei MING, era passato
per la stessa strada, presso a poco, nella stagione me-
desima, allorchè andava a fare la guerra ai *Mongous*
della progenie degli YWEN, ch'erano stati discaccia-
ti dalla Cina da *Hong-vou* di lui padre.

Nel decimo-quinto, non si marciò per aspettare
l'artiglieria ch'era rimasta indietro; e nel decimo-
sesto, si piantò il campo in un luogo, chiamato
Kara-manguni-habirhran, dove si trovò una vena
d'acqua corrente.

Nel medesimo giorno, si vidde giungere nel cam-
po un Ufficiale d'uno dei Regoli *Mongous*,
vassalli dell'Imperadore, spedito per ordine di que-
sto Principe all'*Han* degli *Eleuti*, sotto pretesto di
volersi unire con esso contro i *Mancefi*. Egli ar-
cava a CAMIO la risposta, che l'*Han* faceva al Re-
golo. Lo esortava ad unirsi prontamente con es-
so, promettendo d'innoltrarsi, alla testa delle sue
truppe, subito che gli fosse sopraggiunto un soccor-
so di sessanta-mila Russi che aspettava. Diceva an-
cora, che s'essi si fossero disfatti dell'armata dei *Manc-*

———— **DELL'**
2.^a CR. **1.^o Sing**
 1696 **Kang-hi**

fima Luna, l'armata palsò ad accamparsi in
 Houlofouai-tchaka-nor, dove si trattenne nel
 decimo-quinto: passato nel decimo-lesso in
 Kira-manhi-hapirhan, vi si trattenne per
 due giorni; e ne partì per portarsi in Sira-
 prou-

cess, sareb'ero andati a drittura in Pè-king, ed avreb-
 bero fatta la conquista della Cina, che si farebbero
 in seguito divisa fra loro. L'Uffiziale, a cui CAMIO
 fece dare cento *tadli* di ricompensa, soggiunse, che
 l'*Han* degli *Eteuti* l'aveva ricevuto con gran piace-
 re: ch'era un Principe al di sopra della statura me-
 dlocre, magro di volto; e che dimostrava d'aver
 cinquant'anni.

Nel decimo-settimo, si fece alto per lasciar pas-
 sare le truppe che si era risoluto di far marciare nel-
 la vanguardia, e che erano composte di tre mila
 uomini d'infanteria Cinese, e di tutti i moschettie-
 ri delle otto bandiere, in numero di due mila; que-
 sti due corpi, con otto cento uomini delle soldate-
 sche a cavallo Cinesi e con otto-cento cavalleg-
 gieri *Mongous* sostenuti da una gran parte dell'ar-
 tiglieria, dovevano formare la vanguardia suddetta.
 Le truppe delle tre prime bandiere, colle guardie e
 cogli Uffiziali della casa Imperiale, dovevano forma-
 re il corpo di battaglia, a cui CAMIO si proponeva
 di comandare in persona, avendo sotto di se tre de'
 Principi suoi figli, un Regolo, ed i primari Signo-
 ri dell'impero. La retroguardia doveva essere com-
 posta delle truppe delle altre cinque bandiere, coman-
 date, dal loro rispettivi Regoli, e da due figli
 dell'Imperadore, che n'erano i Capi.

In questo giorno, *Gerbillon*, essendo uscito dal
 campo per la porta del Nord, vidde una specie
 d'albero, o piuttosto un'antenna innalzata so-
 pra una collina molto vicina al campo. Quest'
 anten-

pouritou . CAMIO da questo luogo informò della sua marcia il Principe ereditario, ^{DELL'} che aveva lasciato in Pè king per governare ^{ERA CR.} in tempo della sua assenza. ^{1 li g}

L'Imperadore s'innoltrava sempre verso il ¹⁶⁹⁶ Kang-bi.

Kerlon

Antenna aveva di tratto in tratto alcune caviglie che servivano di scalini per montarvi, al di sopra due panieri, ed al di sotto un corpo di guardia; gli fu detto, che sopra la medesima vi erano state di notte alcune sentinelle per iscuoprire il paese all'intorno.

Nel decim'ottavo, si fecero settanta *ly* al Nord-Nord-Ouest; e l'esercito si accampò in Ongon-èlezou, dove si trattenne per tutto il giorno seguente. CAMIO spedì il suo figlio primogenito, accompagnato da Sonfalio (*Sosan-lanyè*), uno dei più rigardevoli Signori e dei Primi-Ministri dell'impero, per comandare alla vanguardia, con proibizione però di impegnarsi in un combattimento, senza un ordine espresso, quando anche i nemici gli avessero presentata la battaglia; ma di tenersi sulla difesa, e d'aspettare che fosse giunto il resto dell'armata. Sua Maestà visitò nel medesimo giorno tutti i quartieri, ch'erano piantati in vicinanza del suo.

Nel ventesimo, si fecero cento-venti *ly* quasi a drittura al Nord; e si accampò al Nord d'un vasto piano, chiamato *Sibartai*, ovvero *Sibartou*, dove si fece alto per tre giorni. Un *Taiki-Kulka* condusse quivi all'Imperadore due *Eleuti* che aveva fatti prigionieri, ma talmente stupidi, che non si potè ritrarne molti lumi. Essi assicurarono, che l'*Han* degli *Eleuti*, il quale aveva un'armata che non ascendeva a dieci mila uomini, non credeva che i *Mancefi* andassero a cercarlo così oltre; ma ch'era risoluto d'attaccargli, qualora gli avesse veduti apparire. Nel medesimo giorno, un Basso-Uffiziale

— Kerlon, colla speranza d'incontrare ben presto il nemico. Il di lui esercito era in tre divisioni: la prima, composta delle truppe Cinesi e di quelle di *Tchabar*, formava la vanguardia, insieme col corpo dell'artiglieria delle

DELL'
ERA CR.
Tsing
1696
Kang-hi.

le *Mongou* stabilito in *Pè-king*, il quale era stato inviato a far la scoperta, tornò nel campo, e riferì d'aver incontrata, al di là del Kerlon, una partita di trenta e quaranta, *Eleuti* che lo avevano inseguito per lungo tratto di strada; e che gli sarebbe riuscito difficile salvarsi se non fosse insorto un gran vento, il quale aveva fatto perdere loro il desiderio di dargli dietro. L'Imperadore gli conferì in ricompensa un mandarinato del quint'ordine, ereditario nel di lui figli. Nella sera, giunse un altro corriere, che arrecò notizie della second'armata, cioè, di quella che marciava verso l'Ouest, e che doveva andare a drittura verso il *Toula* per chiudere la strada al ritorno dei nemici. Costui disse, che questa second'armata, essendo soggiacciata a molte fatiche, non sarebbe potuta giungere in *Toula* prima del terzo giorno della quinta Luna, che corrisponde al 2 di Giugno. CAMIO, nel ventesimo secondo, convocò un Consiglio di guerra per risolvere ciò che conveniva fare in tali circostanze. Alcuni dei di lui Uffiziali erano di sentimento di prevenire il nemico, e d'attaccarlo prima che fossero mancati i viveri, ad oggetto di non dare a *Kaldanio* il tempo di ritirarsi. Altri volevano, per lo contrario, che si marciasse a piccole giornate fin a Kerlon, e che si riposasse dopo ciascun giorno di marcia, a fine di dare ai carri il tempo di giungere. Questi, per sostenere il loro sentimento, allegavano, che i cavalli e le altre bestie da soma si farebbero rimesse gradatamente: che le altre armate avrebbero potuto in tal intervallo raggiungere

le otto bandiere: nella seconda, comandata dal medesimo Imperadore, erano le guardie del ^{DELL'} corpo, come ancora le truppe delle tre ban- ^{ERA CR.} diere gialle bordate, e gialle e bianche, tut- ^{i ling} te unite; e nella terza marciavano le ban- ¹⁶⁷⁶ ^{ang-bi.} diere

ovvero seguire la coda dei nemici che avevano ordine d' attaccare; e che trovandosi essi quindi più forti, le truppe avrebbero avuto più ardore e più fiducia nella vittoria. Un terzo partito propose d' inoltrarsi fin al primo luogo dove si fossero trovati foraggi ed acque in abbondanza, e d' aspettarvi le altre armate ed i convogli.

Nel vigesimo-quarto giorno, si fecero cento *ly* quasi sempre al Nord Ouest; e si piantò il campo in un luogo, chiamato Tchahan-poulak, al Nord d' un vasto piano, ed al Sud d' alcune piccole colline. Due Uffiziali delle guardie dell' Imperadore, ch' erano andati a farne la scoperta, videro dall' alto di una montagna, cent'ottanta *ly* al di là del campo, tre uomini a cavallo, che sembravano altrettante sentinelle avanzate dei nemici; e più lungi, scorsero una gran polvere, ed un ammasso di vapori ch' era loro sembrato una nebbia di fumo: quindi si persuasero che quella fosse la vanguardia, o almeno una parte dell' armata nemica. Si fece alto in questo campo fin al giorno ventesimo-quinto, e l' Imperadore determinò che si aspettassero le altre due armate prima di marciare contro il nemico: che dopo la loro unione, si prendesse lentamente la strada del Keron; e che in vece d' andare al Nord Ouest, si andasse al Nord-Est a fine di risalire in seguito per il fiume suddetto.

Nel ventesimo-sesto giorno, due cavalleggieri *Elu-zi*, armati ciascuno d' un fucile, e ricoperti d' abiti di pelli di cervo, furono condotti nel campo d' uno dei

DELL'
ERA CR.
Tsing

1696

Kang-hi.

diere interamente rosse, turchine, e bianche; e rosse e turchine bordate. Siccome le medesime si trovarono tutte riunite, così, nel giorno decimo-settimo di questa Luna, l'Imperadore ne fece la rivista.

Nel

dei principali *Lama* dei Tartari sottomessi all'impero; e si seppe da loro, che Kaldanio si trovava accampato fra il Kerlon ed il Toulà, in un paese aperto, con un'armata di circa venti-sette mila uomini, compresi i servi armati, colla ferma risoluzione di combattere, se mai si fosse andato ad attaccarlo. Questi due *Eleuti* erano stati presi dai seguaci del *Lama*, due piccole leghe in distanza dal grosso della loro armata, dove nulla ancora si sapeva di certo relativamente all'esercito Imperiale. Il *Lama*, ch'era partito dall'armata comandata da Fangepio (*Fiangou-pè*), assicurò che questo Generalissimo marciava colla maggiore speditezza possibile; talchè sarebbe giunto al Kerlon nell'ottavo giorno della quinta Luna: ma ch'essendo stato obbligato a lasciare indietro molti soldati stanchi della marcia, non aveva più di dieci-mila uomini. Died'egli altresì notizie del terzo esercito, comandato dal Generale Nufecio; quest'era egualmente ridotto a dieci mila uomini; e seguiva, dieci giornate in distanza, quello di Fangepio. Nel ventesimo-nono giorno, CAMIO ebbe il piacere di veder giungere le truppe della retroguardia, ed un gran numero di carri carichi di riso che fu distribuito secondo il bisogno. Molti cavalli perirono d'una malattia contagiosa cagionata dalla cattiva qualità, e dalla penuria dell'acqua; questa malattia si manifestava per mezzo d'una pustola, ovvero di un'infiammazione sotto la gola. Il tempo continuava ad esser molto incomodo, e così freddo, che bisognava vestirsi, come se fosse stato il centro dell'inverno.

Nel ventesimo-primo giorno, l'armata giunse in Sibartaï; e Nortovio (a), Membro del Tribunale degli Affari Esteri ch'era stato spedito a fare la scoperta, si portò a raggiun-

DELL'
RA CR.
Tsing
1696
Kang hi.

gere

(a) *Norbou.*

Nel trentesimo-primo giorno, si fecero novanta *ly* al Nord-Ouest; e si piantò il campo in Tourin, dove si soggiornò per i tre primi giorni di Giugno. CAMRO, colla mira d'incoraggiare le truppe, distribuì agli Uffiziali-Generali molti dei suoi propri abiti: condorò loro un'annata degli stipendj, ch'era stata anticipatamente pagata; e anche lasciò dei cavalli, che aveva fatto loro dare in prestito, uno a ciascun cavalleggiere, e tre a ciascun Giandarme.

Nel dì 2 di Giugno, l'Imperadore fece partire due Uffiziali per andare a dichiarare all'*Han* degli *Eleuti*; i motivi della sua marcia; questi erano incaricati d'una lettera e di diversi doni, consistenti in dugento *taels* d'argento, in dieci pezze di broccato della Cina, in drappi di seta, in abiti di broccato, ed in frutti. Ei fece scortare gl'Inviati da quattro-cento cavalleggieri scelti dalla vanguardia, e da quattro Uffiziali suoi confidenti, i quali avevano ordine, subito che avessero scoperte le guardie avanzate di far alto, e di lasciare che gl'Inviati continuassero la loro strada. Se non avessero incontrato alcun nemico nel luogo indicato, dovevano tornare indietro, e lasciare egualmente inoltrare gl'Inviati sotto la condotta d'un Uffiziale *Mongou*, che loro era stato dato per guida, e che aveva ordine di tornare indietro a briglia sciolta, subito che avesse veduto qualche corpo degli *Eleuti*. L'Imperadore, nella sua lettera, annunziava a Kaldanio, ch'era andato a terminare la guerra che affliggeva, da un così lungo tempo indietro, gli *Eleuti* ed i *Kalkasi*; e che sareb-

be

DELL'
ERA CR.
Tsing
1696
Kang-hi

gere l'Imperadore, quest' Uffiziale, avendo passato il Kerlon, si era inoltrato fin nel paese di Tarkulsi, circa cinquanta *ly* in distanza da quel fiume. Essendo quivi in procinto di prendere un fuggitivo, trenta o quaranta *Eleuti*, accorsi in ajuto di costui, lo avevano obbligato a ritirarsi speditamente; e se non si fosse solleva-

ba stato forzato ad agire contro di lui, qualora ei non si fosse prestato a qualche accomodamento.

Nel dì 4, si fecero sessanta *ly*, parte al Nord-Est, e parte al Sud-Est; e si accampò in Idou-chilou irou-poulaw, venti *ly* in distanza da Talan ponlak. Nel quinto, si fecero primieramente venti *ly* al Nord-Ouest, successivamente settanta a drittura al Nord, e si accampò in un luogo, detto *Roukouchebel*. Vi si era appena giunto, quando tre cavalleggieri, del numero dei dugento che servivano di scorta agli Inviati, andarono ad annunziare, che una partita di circa mille *Eleuti* gli aveva sorpresi, un giorno dopo il loro arrivo sopra le rive del Kerlon, ed aveva loro presi quattro-cento cavalli: che questi *Eleuti* avevano in seguito attaccata la scorta; ma che si erano contentati d'investirla, da che fu loro detto, che la medesima conduceva al loro Han due Inviati dell' Imperadore. Ciò però non impedì ch' essi spogliassero due Uffiziali, che consegnarono quest' stessi Inviati nelle loro mani; e si disponevano a trattare collo stesso rigore gl' Inviati medesimi, se Tanquilan (Tanquilan, loro Comandante, non gli avesse presi sotto la sua salvaguardia. Questi tre cavaleggieri si erano salvati col favor della notte per recar tali notizie; ciò non ostante, nella sera dello stesso giorno, i dugento uomini della scorta giunsero nel campo, e dissero, che gli *Eleuti* si erano ritirati verso le sei ore della mattina, ed avevano ripassato il Kerlon.

levata una nebbia di polvere, col favore della quale ci ripassò il Kerlon, sarebbe immancabilmente caduto nelle loro mani. Diss' egli ancora, che secondo il suo sentimento, Kaldanio era accampato nel paese di Tarkiltfi.

DELL'
 ERA RG.
 I sing
 1694.
 Kang-hi.

Nel sesto giorno della quarta Luna, il Gran-Generale Fenavio, che si era portato ad accamparsi all' Est dell' Hon-hin in vicinanza di Sira-houlo-soutai, spedì di là un corriere all' Imperadore, per informarlo ch' egli andava a rintracciare Kaldanio, ed in conseguenza ad avvicinarsi al fiume di Toula, colla speranza di poter giungere, nel terzo giorno della

Nel dì 6, si fecero circa cento *ly*, parte al Nord, e parte all' Ouest; e si piantò il campo in Yentou-pouritou. Nella sera, uno dei due Inviati tornò dal campo degli *Eleuti*; un *Lama*, a cui essi parlarono, fece loro dire, che non potevano essere presentati all' *Han*, e ch' erano in libertà di tornarsene indietro, coi loro doni e colle loro lettere. Questo Sacerdote non poteva persuadersi, che CAMIO si fosse tanto inoltrato quanto si pubblicava; e disse, che s' ei aveva commessa una tal imprudenza, bisognava che uno d' essi si affrettasse ad andare ad avvertirlo, che se avesse passato il Kerlon con tutta la sua armata, si esponeva al pericolo di non trovare più strada per ritirarsi. Il *Lama* frattanto ritenne uno di quest' Inviati fin tanto che l' *Han* avesse deliberato sopra la risoluzione che voleva prendere. Una truppa di cavalleggieri *Eleuti*, che scortò l' Inviato in un luogo quindici *ly* lontano dal campo, avendo scoperta da una collina l' armata Imperiale, abbandonò l' Inviato suddetto, e tornò di galoppo verso il suo esercito.

Nel

DELL'
ERA CR.

Tsing

1696

Kung-hi

la seguente Luna, nel paese di Kèrèhosou, situato all'Ouest della montagna d'Oac.

Nell'armata Imperiale s'incominciava a far sentire la carestia dei viveri. I carri di trasporto non potevano giungere in quei paesi di sabbia; e le stesse bestie da soma, pene-
grandovi appena, erano di tratto in tratto in necessità di riposarsi per lungo tempo diversamente, correvano un gran pericolo d'affondare nell'arena. L'Imperadore, che aveva già prevedute tali difficoltà, faceva seguire l'armata da trenta o quaranta mila cammelli carichi di riso e d'altre provvisioni: ma queste

Nel settimo, si fecero settanta ty anche, parte al Nord, e parte all'Ouest; e si accampò sopra la rive del Kerlon, in un luogo, chiamato *Erdenitobugkerlon-paulong*, dove l'Imperadore si prese il divertimento della pesca. In tal giorno, come nel precedente, tutto l'esercito marciò in ordine di battaglia; esso era diviso in più squadroni, ciasuno colle sue bandiere spiegate, che rappresentavano figure di dragoni in oro, ed altri ornamenti consimili; e ciascuno comandato da alcuni Grandi del prim'ordine. I Giandarmi della vanguardia formavano nella prima linea, un grosso squadrone, che ne aveva molti sopra le ale: l'artiglieria; ed i moschettieri a cavallo marciavano nella seconda linea: l'infanteria, nella terza, con due o tre mila cavalleggieri *Mongous*, nei lati, e con molti altri squadroni di Giandarmi armati di moschetti e di dardi; e finalmente marciava nelle ale la retroguardia, composta tutta di cavalleria. Il bagaglio seguiva la terza linea; e ciascuna d'esse, eccetto che la prima la quale era molto più stretta delle altre, occupava

ste precauzioni furono anche insufficienti; e bisognò trattenerli per più giorni in Tchahanpoulak, aspettando il ritorno delle bestie da soma, ch'erano state inviate a prendere i viveri nel luogo in cui i carri furono obbligati a fermarsi. L'erba dei pascoli era anche vicina a finire; onde tutte queste ragioni determinarono l'Imperadore a far marciare innanzi tre bandiere, ch'egli seguì nel giorno dopo. Nel primo della quinta Luna, si accampò in Toringcheri, dove, in un Consiglio di guerra, propose di tentare nuovamente di ricondurre Kaldanio a sentimenti di pace, col promettergli in moglie una Principessa del suo sangue. I Grandi dissero, che l'*Han* era indegno di tal grazia; ma convennero, che quest'ultimo tratto di bontà avrebbe ricoperto di gloria l'Imperadore. Il Monarca in conseguenza fece partire il Mandarin Obizio (a) con una buona scorta, comandata da Cortavio (b) una delle sue guardie del corpo, e dal *Taiki* Rada-

St. della Cina T. XXXIII. M nio;

(a) *Hobita.*

(b) *Kouarta.*

pava circa una lega d'estensione. Siccome ciascheduno squadrone era seguito da una moltitudine di servi, che conducevano i cavalli e che portavano le corazze dei loro padroni, così quest'armata sembrava assai numerosa, sebbene non arrivasse al numero di venti-mila uomini effettivi. L'Imperadore marciava nella seconda linea, accompagnato dalle sue guardie del corpo, e dagli Uffiziali della sua casa: ma que-

DELL'
BRA CR.
1 sing
1696
Kang-hi.

DELL' ERA CR.
 1696
 Lin; nio; questi erano preceduti da quattro *Eleuti* fatti prigionieri, ch'egli rimandava, e ch'erano stati incaricati d'avvertire Kaldanio del loro arrivo.

Kang-bi. CAMIO aggiunse a questa lettera un abito intero, più di cento pezze di seta, e venti *taels* d'argento; e prometteva a Kaldanio, subito che fosse stata sottoscritta la pace, di dargli in moglie una Principessa del suo sangue.

Nel quinto giorno della quinta Luna, l'Imperadore andò ad accamparsi in Adou-tchila, arou-poulak: nel decimo, in *Roukoutchèlet*: nell'undecimo in Yentou poritou; e nel duodecimo, in Erdeni-tolouci.

Il Mandarin Obizio giunse, coi suoi dugent'uomini, nel quinto giorno della Luna, presso di Kerlon, senz'aver scoperta alcuna traccia dei nemici: ma nel sesto, gli Eleuti, avendolo veduto dalla sommità d'una montagna, gli si avventarono addosso colla loro speditezza ordinaria, in numero di più di mille; e dopo aver fatta una scarica di dardi,

torna-

questa disposizione non serviva se non per la marcia; nel caso d'una battaglia essa doveva esser variata.

In vece di ferro, la maggior parte delle corazze erano di cotone e di seta a sessanta o ottanta pieghe, ricoperte di doppie fodere di taffetà (queste corazze sono eccellenti contro il moschetto), lo che non impediva, che ciascuno portasse anche la corazzina di lama di ferro, e l'elmo sopra il proprio cavallo,

tornarono indietro colla stessa celerità. La scorta Imperiale fece fuoco colla sua moltiplicata, ed uccise loro un gran numero d'uomini. Cortavio, uno dei due Uffiziali che conducevano questa scorta, vedendo la ritirata dei nemici, fece arrecare al loro Comandante la lettera dell'Imperadore, per mezzo d'un Mandarino accompagnato da quattro *Eleuti* prigionieri; questi raccontarono ai loro compatriotti i buoni trattamenti che avevano ricevuti dagli Imperiali. Tanfilio (tal era il nome del loro Capo) restò maravigliato ed attonito, all'udire che l'Imperadore marciava contro di loro, alla testa d'un formidabil esercito: che il Generale Fenavio ne conduceva un secondo per un'altra strada; e che questo era già accampato presso il fiume di Toulà. Ciò non ostante, s'incaricò di portare a Kaldanio, suo padrone, la lettera che gli era destinata; ed essendo immediatamente montato a cavallo, prese la strada del campo degli *Eleuti*. Cortavio ricondusse allora la scorta a quello degli Imperiali.

DELL'
ERA CR.
Il sing
1696
Kang-hi.

M 2

Nel

lo, ovvero sopra un cavallo condotto a mano da un servo. Questo spettacolo era magnifico: da per tutto brillava la seta di diversi colori mescolati coll'oro delle corazze e delle bandiere, ch'erano in un prodigioso numero; ma non si udivano nè trombe nè tamburi, istrumenti non usati dai Tattari. Nel giorno precedente, l'Imperadore aveva spedito nel campo degli *Eleuti* l'Uffiziale, che n'era ritornato:
due

DELL'
ERA CR.
Tsing
1696
Kang-hi.

Nel settimo giorno della Luna, l'Imperadore andò ad accamparsi in Pouritou-sibartaï-poulac. Obizio si portò a raggiungerlo in questo luogo, e gli disse, che al suo avvicinarsi, gli Eleuti, pieni di timore, si erano dati alla fuga; e che Kaldanio si era ritirato verso il Toula, molte giornate in distanza dal campo. Nel giorno seguente, l'Imperadore, seguito

due giorni indietro; e lo aveva fatto accompagnare da un Lama. Questi avevano ordine di dir loro, in di lui nome, ch'ei avrebbe attesa per un intero giorno sopra le rive del Kerlon la risposta del loro Han, dopo il qual termine, avrebbe presa la sua ultima risoluzione; e che gli consigliava ad aspettarlo a piè fermo, per terminare la guerra con una battaglia, o con un accomodamento.

Nell'ottavo giorno, si fecero venti *ly*, risalendo per il Kerlon al Sud-Ovest; e l'armata, confluendo a marciare in ordine di battaglia, formò sopra la riva diversi corpi particolari per comodo dei pascoli, ma senz'aver usata la precauzione di fortificarvisi.

Si seppe da un Eleuto fuggitivo, che Kaldanio, avendo udiro che l'Imperadore s'innoltrava, era salito in fretta per il Kerlon; ed in fatti, s'incontravano i vestigi dei di lui accampamenti. CAMIO distaccò tutta la cavalleria dei *Mongours*, ascendente a tre mila uomini, e tre-cento Giandarmi scelti dalla vanguardia, per marciare dietro di lui.

Nel nono, si fecero settanta *ly* al Sud-Ovest, rimontando anche per il Kerlon. Un fuggitivo confermò, che Kaldanio si ritirava speditamente verso la sorgente di questo fiume, colla mira di nascondersi nei boschi e nelle montagne, e che non era lontano più

guito dal suo esercito, si avvicinò al Kerlon, ed inviò Obizio ad assicurare agli *Eleuti*, ch'egli andava ad arrear loro la pace. Il Kerlon è un fiume poco profondo, fiancheggiato, nell'una e dall'altra parte, da piccole montagne, ma alte quanto bastava per potersi scuoprire i nemici: però non si potè riconoscere distintamente: ai diversi movimenti ch'essi fecero se volevano cangiar campo, ovvero raggiungere Kaldanio.

M 3

Nel

più di dugento *ly*. Soggiunse, che aveva uditi alcuni colpi di cannone verso il luogo dove quest' *Han* si era ritirato, dal che deduceva, che il Generale Fan-gepio fosse venuto alle mani con esso.

Nel decimo, si fecero settanta *ly* al Sud-Ouest; e si piantò il campo in Kainè hojo, dove i vestigi d'un accampamento, in cui si trovarono molti utensili, calderoni, ed avanzi di tende, fecero conoscere la precipitazione, con cui gli *Eleuti* si ritiravano.

Nell'undecimo giorno, si fecero novanta *ly* all'Ouest-Sud-Ouest, sempre seguendo il Kerlon, ma una mezza lega in distanza del medesimo; e si appostò il campo in vicinanza dei monti Tono e Suilhitou. L'Imperadore, vedendo che il riso incominciava a mancare, e che quasi tutti i cavalli erano stanchi, giudicò, che avrebbe fatto affaticare inutilmente la sua armata dietro un nemico che si trovava già molto innanzi. Fu adunque risoluto dal Consiglio di guerra, che si formasse un distaccamento della miglior cavalleria, sostenuta dall'artiglieria leggiera, per dar la caccia a Kaldanio; e che l'Imperadore, col resto dell'armata, fosse tornato verso il luogo dove si era ordinato che si trasportassero i viveri. In conseguenza di questa risoluzione, CAMIO nominò un Ge-

DELL'

ERA CR.

U'ing

1696

Kang-hi.

DELL'
ERA CR.
Tsing
1696
Kang-hi.

Nel decimo terzo giorno, Kaldanio decampò, e s'incamminò di nuovo per l'Ouest verso i suoi stati. L'Imperadore, informato della di lui ritirata, si diede ad inseguirlo, alla testa di dodici o quindici mila uomini presi dal fiore della sua cavalleria. Una partita di *Mancesi*, che lo precedeva, incontrò un *Eleuto*, il quale, essendogli caduto sotto il cavallo per la stanchezza, fu abbandonato dai suoi compagni. CAMIO rimandò questo prigioniero, insieme con Obizio e con un *Lama*, che incaricò di recare a Kaldanio alcuni doni, ed una lettera, nella quale lo esortava a portarsi presso d'esso, ovvero ad aspettare ch'ei lo avesse raggiunto. Kaldanio non poteva persuadersi, che l'Im-

Generale, ed alcuni Luogotenenti-Generali per comandare al distaccamento, il quale, unito colle truppe dei *Menous*, non ascendeva a più di cinque o sei-mila cavalleggieri. Quindi nel duodecimo giorno allo spuntar del Sole, mentre l'Imperadore tornava indietro col resto del esercito, il distaccamento si diede ad inseguire l'*Han* degli *Eleuti*, risalendo sempre per il Kerlon.

Nel decimo-terzo giorno, si fecero cento *ly* a drittura all'Est. In questa strada, un corriere di Fangepio andò ad annunziare all'Imperadore, in nome del detto Generale, ch'egli era giunto nel quarto giorno sopra le sponde del Toulà: che vi si era trattenuto per tutto il giorno seguente, ad oggetto d'aspettare alcune partite di truppe, che per marciare con più lentezza, erano rimaste indietro; e che in seguito, essendosi trovato con quattordici mila cavalleggieri in cattivo stato,

l'Imperadore fosse alla testa dell'armata che lo
inseguiva: onde, alla certezza che n'ebbe, gli si
raddoppiò lo spavento in maniera, ch'ei si
determinò a fuggire verso l'Ouest con quanti
dei suoi potè radunare; e forzò la sua marcia
finattanto che non fu fuori di d'inquietudine,
e di pericolo.

DELL'
CR. ER.
1 sing
1696
Kang-hi.

Il numero dei sudditi di Kaldanio, che andavano ad arruolarsi sotto le bandiere dell'Imperadore, si aumentava giornalmente: essi vi erano chiamati dalle buone maniere con cui erano trattati dagl'Imperiali.

Obizio e Norbovio, ch'erano stati spediti di nuovo dall'Imperadore a fare la scoperta, videro, presso di Kerè-hochou, il luogo dove

M 4 gli

stato, malgrado la fatica ch'essi avevano sofferta, si era inoltrato verso il Kerlon, occupando colla sua armata tutti i passi per i quali i nemici potevano ritirarsi nella parte del Toulà. Una tal notizia eccitò un'estrema gioia nel cuore dell'Imperadore, il quale si accampò per quel giorno in Tarchont-chaidan; e nel decimo-quarto in Koutaul-poulak. Quivi si ebbe la prima notizia, che l'armata di Fangpio, unita coi migliori soldati di Nufecio, aveva data una battaglia agli *Eluri*; ma siccome questa voce non aveva altro fondamento che la testimonianza d'alcuni *Mongours*, i quali non riportavano alcuna circostanza dell'azione, così vi si prestò poca fede. Si fece alto per il giorno decimo-quinto, e si riceverono avvisi sicuri d'una vittoria completa riportata sopra Kaldanio. Quest'*Han*, fuggendo precipitosamente innanzi all'armata Imperiale, cadde in quella di Fangpio, ch'era penetrata per
istra.

DELL'
ERA CR.
Tling
1696

Kang-hi.

gli *Eleuti* si erano accampati, e le loro tende ed equipaggi, ai quali i medesimi avevano appiccato il fuoco, quasi interamente ridotti in cenere. Questi due Uffiziali, avendo seguite le loro tracce, scuoprirono da lungi un uomo, che Obizio inseguì ed arrestò colla speranza d'averne qualche schiarimento: quest'era un *Kalka* fuggito due giorni prima da Payen-ouian; ma non potè saperfi da lui cos' alcuna relativamente alla strada presa da Kaldanio. L'Imperadore fece nuovamente partire Obizio, con ordine di nulla trascurare per iscuoprire la marcia del Principe suddetto; e qualora lo avesse trovato, di consegnargli la seguente lettera:

„ Da

istrade riguardate fin allora come impraticabili, perchè attraversavano la peggior parte del deserto, e la più mancante d'acqua, d'abitanti, e di foraggi: quindi quest'armata aveva sofferte fatiche incredibili; talchè tutti i cavalleggieri, fin i primi Uffiziali, erano smontati, e ridotti a condurre i cavalli per la briglia, ad oggetto d'averli quando sarebbe loro stato necessario di combattere. In oltre, mancavano loro i viveri i quali, malgrado tutte le immaginabili precauzioni, non era riuscito di farvi trasportare in tempo opportuno: di maniera che per undici giorni essi non ebbero altro cibo che alcuni pezzi di carne di cavallo, e di cammello; e molti cavalleggieri erano già morti di miseria.

L'*Han* degli *Eleuti* fu il primo ad attaccare quest'esercito; ed appena lasciò al Generale il tempo di schierarsi in battaglia. Il combattimento durò per
lun-

„ Da che il Cielo mi ha collocato sopra
 „ il Trono, tutta la mia attenzione è stata
 „ diretta a render felici i popoli che mi so-
 „ no soggetti; e se oggi vengo in persona, al-
 „ ta testa di questa spedizione, la mia con-
 „ dotta, in vece d'aver per oggetto nuove
 „ conquiste, tende unicamente al vantaggio
 „ dei vostri, e de' miei sudditi. Due delle
 „ mie lettere, che vi avranno fatte conoscere le
 „ mie intenzioni, vi sono state consegnate
 „ per mano di persone sicure: pure non vi
 „ siete degnato di farmi sapere se le avete ri-
 „ cevute; or qual dev'essere la mia sorpresa,
 „ dopo avervi per tante volte prevenuto, nel
 „ non vedermi giungere alcuno in nome vo-
 „ stro!

lungo tempo: ma finalmente, dopo alcune scariche
 dell'artiglieria e della moschetteria, l'infanteria Ci-
 nese, ricoperta degli scudi e colle armi corte in ma-
 no, penetrò coraggiosamente fin nel centro degli
Eleuti, che avevano posto piè in terra per meglio
 combattere. La cavalleria dei *Mancefi* aveva altresì
 abbandonati i cavalli, e seguendo l'infanteria, pene-
 trò nell'armata nemica, di cui fece un gran macel-
 lo. Si sparse tanto più sangue quanto che mancava
 ai due partiti la speranza di potersi ritirare. Kal-
 dano, seguito da quaranta o cinquant' uomini, fug-
 gì verso una parte; ed il resto dei di lui soldati
 cercò di salvarsi per altre strade, abbandonando il
 bagaglio, le donne, i fanciulli, e gli armenti alla
 discrezione del vincitore.

Questa gran notizia fu arrecata da alcuni dei prin-
 cipali Ministri ed Uffiziali di Kaldano, ch' era-

DELL'
 ERA CR.
 1696
 i sing
 Kang-hi.

DELL' „ stro ! Mi credete forse capace d' abbaf-
 RRA CR. „ farmi a segno di tendervi qualche rete ?
 T ſing „ Proteſto invano la rettitudine delle mie
 1696 „ mire: voi mi fuggite; e queſta fuga mi
 Kang-bi „ afficura della voſtra diffidenza. Io ſeguo le
 „ voſtre tracce, e trovo da per tutto armi
 „ abbandonate dai voſtri Uffiziali, edai voſtri
 „ ſoldati: un gran numero d' eſſi, che deſer-
 „ ta giornalmente per paſſare ſotto le mie
 „ bandiere, riceve, per mio ordine, tutto
 „ ciò che è neceſſario alla propria ſuſſiſtenza;
 „ or ſe veniſſi a farvi una guerra crudele, trat-
 „ terei in tal guiſa le perſone, che vi ri-
 „ conoſcono per loro Signore ?
 „ Una delle mie armate ha preſa la ſtra-
 „ da

no andati ad implorar miſericordia dall' Impera-
 dore nel campo di Malavio (*Mao-lao-yè*), Gene-
 rale del diſtaccamento che Sua Maeltà aveva inviato
 dietro il nemico. Queſto Signore aveva immedia-
 tamente ſpedito un corriere al campo Imperiale: ſi
 ſeppe, che il luogo della battaglia ſi chiamava *Tè-
 relgi*. L' Imperadore, pieno di gioja, uſcì dalla ſua
 tenda, ed annunziò egli ſteſſo ai ſuoi Uffiziali una
 coſì glorioſa vittoria, facendo leggere pubblicamen-
 te la lettera del Generale Malavio.

Nel decimo-ſeſto giorno, ſi fecero quaranta *ly* al
 Sud; ſi accampò in Tourino, trenta *ly* all'Oueſt
 d'un luogo, ch'è chiamato col medefimo nome, do-
 ve furono condotti ſubito all' Imperadore i tre pri-
 marj Uffiziali, che ſi erano ſalvati nella battaglia,
 e ch'erano andati ad arrenderſi. L'uno d' eſſi era
 l'Ambaſciatore del *Talai-Lana*, ſpedito all' *Han*
 degli

„ da dell' Oueſt, e ſi trova attualmente nel
 „ paefe di Pay-n-oula: quella, che ho ſpedi-
 „ ta verſo l'Eſt compoſta delle truppe preſe
 „ da Helong-kiang, da Chin-yang, da Nin-
 „ goura, e da molti altri paefi, è in queſto
 „ momento preſſo il Kerlon: un altro diſtac-
 „ camento è andato a chiudervi la ſtrada per
 „ cui potete ritirarvi; dove adunque preten-
 „ dete di potervi trovare un aſilo?

„ V'invito di nuovo a portarvi preſſo di
 „ me; ſe ricuſate di fidarvi della mia paro-
 „ la Imperiale, un tardo pentimento non po-
 „ trà liberarvi dalla tempeſta che vi ſi mi-
 „ naccia. Voglio di nuovo porvi ſotto gli
 „ occhj il pericolo della voſtra ſituazione: il
 „ ſolo

degli *Eleuti*: gli altri due erano Uffiziali del prim' ordine, l' uno cognito all' Imperadore per eſſere ſta- to Ambaſciatore dell' *Han* nella Corte di Pè-king; queſti confermarono la lettera di Malavio. L' Im- peradore ſi congratulò con loro della riſoluzione ch' eſſi avevano preſa: fece dare ai medefimi alcuni abiti alla *Mancheſe*; e gli raccomandò a Sonſalio.

Nel decimo ſettimo giorno, ſi fecero trenta *ly*, parte al Sud, parte all' Eſt. In tal giorno, uno dei principali Uffiziali dell'armata di Fangepio giunſe nel campo, con una lettera di queſto Generale diret- ta all' Imperadore, in cui il medefimo gli rendeva conto della battaglia, e della ſua vittoria. All'ar- rivo dell' Uffiziale ſuddetto, l' Imperadore uſcì dal- la ſua tenda, davanti la quale ſi erano convocati tutti i Grandi, e tutti i Mandarini del di lui ſegui- to; e dopo eſſerſelo fatto avvicinare ed avergli per- meſſo

DELL'
 RA CR.
 I ſing
 1696

Kang-hi.

DELL' „ solo desiderio di risparmiare il sangue mi
 ERA CR. „ spinge ad esortarvi a rispondere a questa
 T sing „ mia lettera ; e non isdegno di farlo per
 1696 „ procurare una solida pace , che dev' essere
 Kang hi. „ il voto e l'occupazione di tutti i Sovrani.
 „ Il Tien gli ha innalzati al di sopra degli
 „ altri per essere i padri dei popoli , non
 „ già i distruttori. „

Le notizie , ricevute dall'Imperadore , della precipitosa fuga di Kaldanio verso l'Ouest impedirono ch' ei continuasse ad inseguirlo ; ma siccome i carri del trasporto dei viveri e dei bagagli incontravano somme difficoltà , ed i foraggi incominciavano a mancare lungo il Kerlon , così egli prese la risoluzione di condurre

mezzo d' abbracciargli i ginocchi , gli domandò se tutti gli Uffiziali Generali erano in buona salute . Finalmente , avendo ricevuta dalle di lui mani la lettera di Fangepio , si diede egli stesso la pena di leggerla ad alta voce . La lettera diceva , che Fangepio , avendo , nel duodecimo giorno del mese , incontrati i nemici , non aveva esitato a dar la battaglia : che il combattimento era durato per lo spazio di tre ore , nelle quali gli *Eleuti* avevano sostenuto l'urto con un sommo valore , ma che avendo finalmente ceduto da tutte le parti , avevano presa disordinatamente la fuga : ch' erano stati inseguiti per trenta *ly* lungi dal campo di battaglia : che n'erano rimasti due mila trucidati : che cento n'erano stati fatti prigionieri nella fuga : ch' erano state predate le loro armi , i loro bagagli , i loro armenti , ed una gran parte delle loro donne e dei loro fanciulli : che l'*Han* col

re il suo esercito verso Toïrin, dove l'erba era in abbondanza.

Nel ventesimo-secondo giorno della quinta Luna, questo Principe ricevè la notizia d'una vittoria riportata da Fenavio sopra Kaldanio nel paese di Tchao-modo. Nell'undecimo della Luna medesima, Fenavio aveva spedito Patovio (a), con un *Kalka*, a fare la scoperta per sapere il luogo dove Kaldanio si era ritirato. Quest'Uffiziale, che s'innoltrò fin all'imboccatura del fiume di Tereltchi, avendo saputa la svantaggiosa situazione di Kaldanio, ed il terrore che gl'inspirava le vicinanza dell'armata comandata dall'Imperadore, ne informò
il

(a) *Pouta*.

col suo figlio, con una figlia, e con un *Lama* suo principal Ministro, era fuggito, scortato da un centinaio di cavalleggieri: che la di lui moglie era stata uccisa nel tumulto; e che il resto dei di lui seguaci si era dissipato.

L'Uffiziale soggiunse, che i fuggitivi andavano giornalmente in truppe ad arrendersi ai due Generali Cinesi; che n'erano stati formati molti distaccamenti di cavalleria per inseguire gli altri, soprattutto l'*Han*; e finalmente che l'infanteria Cinese si era gloriosamente segnalata nel combattimento, avendo disordinati i nemici, ed aperta al rimanente dell'esercito la strada alla vittoria.

Tutti i Grandi dissero al Monarca, che un vantaggio di tant'importanza meritava che se ne rendessero grazie al Cielo; e ne fu approvata la proposizione. Fu arrecata immediatamente una tavola, ed un bracier

DELL' il Gran-Generale, il quale distaccò immediata-
 ERA CR. mente il Luogotenente-Generale Chetavio (a),
 I sing Onanto, ed Orevio (b), coll' ordine d' insegui-
 1696 re i nemici; e se si fosse presentata loro l'or-
 Kang-hi casione favorevole, d' impegnargli ad un' azio-
 ne. Chetavio, avendogli trovati troppo supe-
 riori di forze, si era contentato di fare sopra
 di loro una scarica; e voltando faccia, come
 se fosse fuggito, si era incamminato verso
 Tchao-modo, dove sapeva di dover ben presto
 giungere il Gran-Generale suddetto. Questo,
 informato che a Chetavio era riuscito di tirarsi
 dietro Kaldanio, pose le sue truppe in moto
 per andare ad occupare la cima d' una mon-
 tagna,

(a) *Chetai.*(b) *Hovè.*

re in cui furono gettate alcune pastiglie odorifere.
 Questa tavola, sopra la quale erano collocati due can-
 delieri ciascuno colla sua candela, fu appostata in
 mezzo allo spazio vuoto che si lascia sempre davanti
 le tende dell' Imperadore. Sua Maestà era sola in
 piedi davanti la tavola colla faccia voltata al Sud:
 sei dei Principi, di lui filj, erano immediatamente
 dietro le di lui spalle; ed essendosi tutti i Regoli
Monpour e *Kalkasi*, i Grandi del di lui seguito, e
 gli altri Mandarini prostrati in terra, ei prese per
 tre volte una piccola tazza piena d' acquavite, la sol-
 levò con due mani al Cielo, e la versò in terra,
 inginocchiandosi per altrettante volte.

Dopo questa cerimonia; CAM-^o rientrò nel ricin-
 to delle tende; ed essendosi posto a sedere sopra l'
 ingresso della sua, ne fu aperta la porta; ed i Prin-
 cipi i Regoli, ed i Mandarini, ciascuno nella propria
 fila

tagna; ed avendo fatto smontare la cavalleria, aspettò il nemico, che alla testa di diecimila uomini, incalzava il corpo degl' Imperiali colla spada alle reni. Il Capo degli *Eleuti* attaccò con un indicibil' ardenza e valore il grosso dell'armata, sebbene la medesima fosse molto superiore alla sua, e dimostrasse un assai intrepido contegno. Persuaso, che non dovendo combattere collo stesso Imperadore avrebbe facilmente riportata la vittoria, tentò di sloggiarla dal posto vantaggioso ch' essa stava occupando; ma avendo il fuoco della moschetteria e dei cannoni, continuato dalle due ore dopo il mezzogiorno, quando incominciò l'azione fin alla sera, costernate le file, il

DELL'
ERA CR.
ling
1696
Kang-hi.

disor-

fila, lo salutarono con tre genuflessioni e con nove battimenti di testa per felicitarlo d'una vittoria che si portava dietro la rovina dell'*Han* degli *Eleuti*. In fatti, essa era stata tanto più opportuna quanto che l'armata Cinese si trovava ridotta a pericolose estremità per la carestia dei viveri; talchè gli armenti degli *Eleuti* le servirono d'una gran risorsa. Furono presi sei mila bovi, circa sessanta mila montoni, cinque mila cavalli, altrettanti cammelli, e cinque mila pezzi d'arme di tutte le specie.

Nel decim'ottavo giorno, si piantò il campo in Chaha-Nor: nel decimo-nono, in vicinanza di Sibartai: nel ventesimo-primo, quindici *ly* al Sud-Ovest di Karamanguni-habirhan: nel ventesimo-secondo, in Soudétou; e nel ventesimo-terzo, in Hoto. Si rientrò allora nelle terre dei *Mongous* sottomessi all'impero fin dall'origine della monarchia *Mancese*:
si pas-

DELL'
ERA CR.
11^{ing}
1696
Kang-hi

disordine si comunicò dall' uno all' altro corpo, e finalmente lo costrinse tutto a ritirarsi. Allora Fenavio fece rimontare a cavallo i suoi cavalleggieri; e scendendo speditamente dalla montagna, si avventò sopra i fuggitivi, e gl' incalzò per più di trenta *ly* fin all' imboccatura del fiume Tèreltchi: gli *Eleusi* lasciarono sopra il campo di battaglia due mila uomini, una gran quantità d'armi, i bagagli, ed i bestiami.

L'Imperadore ricevè in tal' occasione le congratulazioni di tutto l'esercito; ed offrì in seguito un sacrificio in rendimento di grazie, sopra una tavola in figura d'altare preparata innanzi alla sua tenda e carica di profumi:
i Prin-

si passò il luogo, chiamato *Karou*, ovvero i confini dell'impero: si raggiunsero le persone, che si erano lasciate indietro; e si trovarono i cavalli e gli altri animali, che non avevano potuto seguire l'esercito, assai grassi, e freschi.

Nel giorno vigesimo quarto, fu appostato il campo in Tarehir; e l'Imperadore fece distribuire venticinque mila lire ai Principi *Mongous* e *Kalkasi* che lo avevano seguito. Durante la strada, egli si divertiva nella caccia delle capre gialle, che i soldati *Mongous* rinchiudevano in alcuni ricinti. Molti Principi e Principesse *Mongous* e *Kalkasi* andarono a complimentarlo, ed a ringraziarlo della vendetta che aveva fatta dell'*Hun* degli *Eleusi*. Esso gli ricevè cortesemente; ed avendo loro fatto imbandire un banchetto, distribuì ai medesimi denaro, e molte pezze di drappi di seta. Una Principessa, madre del Regolo

i Principi, i Grandi, ed i Generali vi affi-
sterono, schierati in ordine, secondo le loro di-
gnità ed i loro gradi.

DELL'
ERA CR.

Il li: g

1696

Kang-hi.

Tanapio (a), uno dei Membri del Consi-
glio di Kaldanio, lo abbandonò per passar
nel servizio dei Cinesi. CAMIO, siccome ri-
conobbe nel medesimo talenti molto sublimi,
e si proponeva d'impiegarlo, così gli fece
molte domande per informarsi delle vere di-
sposizioni dell'*Hin* suddetto; e seppe da lui,
che questo Principe, malgrado la perdita del-
la battaglia d'Oulan-pouteng, affidato nell'
affetto dei suoi sudditi sebbene gli trattasse

St. della Cina T. XXXIII.

N non

(a) *Tanpa-bachha.*

a cui apparteneva il paese dove allora ei si trovava;
chiese uno dei piccoli idoli di *Foè* trovati nel bot-
tino fatto sopra gli *Eleusi*, e mandati all'Impera-
dore. Ve n'era una ventina d'oro; e CAMIO
le ne fece un dono.

Nel ventesimo-quinto giorno, si piantò il campo
in Holho; e nel ventesimo-sesto, in Soudètou. In
questo giorno, l'*Han* Toparvio, accompagnato dal
suo fratello, il *Lama*, si portò a salutare l'Imperado-
re; questi due Principi soggiornavano più di cin-
quanta leghe lontani di là. CAMIO aveva spediti
alcuni corrieri per dar loro avviso della vittoria ri-
portata sopra gli *Eleuti*, come a quelli ch'erano i
più interessati, giacchè, unicamente per proteggergli,
ei aveva intrapresa la guerra. Essi presentarono molti
cavalli al Monarca, che fece loro distribuire alcune
pezze di drappi di seta e di broccato, e gli trattò
splen-

DELL'
KRA CR.
T'ing
1696
Kang-hi.

con molta durezza, non aveva disperato di battere gl'Imperiali; e che con tal persuasione si era inoltrato verso il Kerlon per attaccare i *Kalkast*, presumendo che i *Mancefi* non sarebbero mancati d'accorrere in ajuto dei loro alleati. Sentendo di non essere il più forte, aveva egli formato il disegno di molestarli durante più anni, e d'obbligargli ad esau-rire i loro tesori; dopo di che, si proponeva di riunire tutte le sue forze, e successivamente d'inondare l'impero, colla lusinga che nulla allora gli avrebbe fatto resistenza. Siccome non sapeva figurarsi che l'Imperadore si fosse posto alla testa del suo esercito, ed impegnato in paesi deserti e disabitati, nei quali il soldato non

splendidamente nelle sue proprie tende. Nel ventesimo-settimo giorno, si piantò l'accampamento in Chahannor: nel ventesim'ottavo, in Karlou: nel ventesimo nono, in Arghirtou; e finalmente nel trentesimo, si finì di passare le sabbie mobili, che furono trovate meno difficili di prima, atteso che essendone state ristaurate con diligenza, le strade vi si fecero molti letti di rami di salcj e d'altri alberi, mescolati con sabbia, i quali impedivano che i cavalli, i cammelli, ed anche i carri si affondassero. Si piantò il campo in Koueizou-poulak: nel dì seguente, primo di Maggio, in Con-nor: nel secondo, in Nohai-hojo; e nel terzo, essendosi ripassata la gran-muraglia, in Tou-chi-y-tching, dieci *ly* in distanza, in una gola di montagna ch'essa occupa, e che chiude interamente. Quivi si vidde giungere un gran numero di servi ch'erano andati
da

non poteva avere altre provvisioni che quelle che vi si trasportavano con immenso dispendio, così la notizia che questo Monarca marciava in persona contro d'esso, lo sconcertò in maniera, che nel settimo giorno della quinta Luna, lo determinò a decampare, senz'anche accordare alcun riposo alle sue truppe già stanche, finchè queste non furono fuori di pericolo; ma nel decimo quarto della stessa Luna, essend'egli arrivato in Terelt hi, vi fu raggiunto dall'armata dell'Ouest. Cinque mila uomini, fra i quali si contavano appena due mila fucilieri, componevano tutte le di lui forze, che si trovavano ridotte a questo numero, a motivo che il paese, che si estende dal

DELL'
ERA. CR.
i sing
1696
Kang-hi.

N 2 Kerlon

da Pè-king incontro ai loro padroni, ed arrecavano loro abbondanti rinfreschi. Circa la sera, fu enunciato l'arrivo dell'*Hoang-tai tsè*, ovvero del Principe ereditario, che si portò, seguito da altri Principi e dai Grandi dell'impero, in abito di cerimonia, ad inchinarsi all'Imperadore; questi non avevano impiegati più di due giorni nel loro viaggio. Nell'ingresso della gran muraglia, si trovò preparata una gran galleria di fluore, fornita di grandi vasi pieni di liquori gelati, per somministrarsi gratuitamente al tutto il seguito dell'Imperadore, senz'anche eccettuarne i servi; e di venti in venti *ly* erano stati preparati gli stessi rinfreschi, per ordine di CAMIO, ad oggetto di prevenire, per mezzo dei medesimi, l'effetto del caldo, quivi più sensibile che al di là della gran muraglia. Nel quarto, si alloggiò in Tiao-ou: nel quinto, in Hoai-lai hien; e nel sesto,

in

DELL' **Kerlon-payen-oulun** fin a **Tereltchi**, era stato desolato da una gran siccità a segno, che non vi si trovavano pascoli per la sussistenza degli armenti.

Tsing 1696
Kang-hi. Gli **Eleuti**, che non sapevano combattere a piedi, subito che videro l'armata Imperiale sostenuta da una considerabil' artiglieria, disperarono di potersi liberare da quel pericolo. La divisione, che aveva alla testa **Kaldanio**, fu subito disordinata dal fuoco dei cannoni, e la prima a dare l'esempio d'una precipitosa fuga; **Tanfilio**, e **Gompenio** la seguirono. **Radanio** tenne piè fermo per qualche tempo, col corpo dell'armata che militava sotto i suoi ordini;

ma

in **Hing-ho**, dove si erano portate l'Imperadrice-vedova, e quattro delle principali Regine, coi piccoli Principi, ed accompagnate da tutti i Mandarini dei Tribunali, e dagli Uffiziali di guerra. Nel settimo, l'Imperadore giunse in **Pè king**; e trovò fuori della città tutti gli Uffiziali, e Mandarini della sua casa, rivestiti dei loro abiti di cerimonia, com'anche il Tribunale di quelli che portano le insegne della dignità Imperiale, colle trombe, i tamburi, le pive, i flauti ec. Questi erano schierati in bell'ordine, tenendo ciascuno una delle insegne sudette; e marciarono innanzi al Principe fin al palazzo. Le strade di **Pè-king**, fiancheggiate da due file di soldati, erano piene di popolo, avendo il Monarca espressamente proibito che si facesse ritirare. Ei si portò a drittura al palazzo dei suoi antenati, dove tutti i Tribunali ed i Mandarini, convocati in abito da cerimonia, ebbero l'onore di complimentarlo; quindi **Camio**, prima di ritirarsi nel suo appartamento, andò a visitare l'Imperadrice-vedova.

ma fu costretto a cedere al primo urto della cavalleria dei *Mancefi*; e malgrado l'intrepidezza e l'intelligenza che dimostrò nel ricuoprire le sue truppe durante la ritirata, si vide costretto ad abbandonare i suoi equipaggi e le sue provvisioni, consistenti in venti mila bovi, ed in quaranta mila montoni, senza poter salvare la sua stessa moglie, la quale cadde nelle mani degl'Imperiali. Anche Kaldanio perdè in quest'occasione la sua moglie che portava il titolo di *Katun*, ovvero di *Regina*, e che fu uccisa da un colpo di fucile. Il *Sessan Tepamerio* (a), e tre altri del di lui seguito furono colpiti da una palla di cannone; questo giorno fu egualmente fatale a molti Uffiziali di distinzione. Onanto, inviato ad inseguire i fuggitivi, ricevè la sommissione di più di due mila fra essi e delle loro famiglie.

Fra gli Uffiziali di Kaldanio sottomeffi a Fenavio si contavano l'*Han Maomettano* Atochio (b), i *Taïkis* Terampio (c), Pavorio, Vomergio (d), Natovio (e), i *Sessan* Mevio (f), Mamonio (g), Erchinio (h), Acio (i), e molti altri ch'erano andati ad arrendersi da se stessi dopo la battaglia. Rada-

N 3 nio,

- | | |
|-----------------------------|------------------------|
| (a) <i>Taïpamier</i> . | (f) <i>Mei</i> . |
| (b) <i>Aptouch-ban</i> . | (g) <i>Mamoukein</i> . |
| (c) <i>Tcherin-tschap</i> . | (h) <i>Erintchin</i> . |
| (d) <i>Kourou merghen</i> . | (i) <i>Hucbha</i> . |
| (e) <i>Hanton</i> . | |

DELL'
ERA CR.
Tling
1696
Kang-hi.

DELL' **ERA CR.**
Tsing
 1606
Kang hi.

nio, che aveva ricevute due considerabili fe-
 rite non era più comparso dopo questo com-
 battimento; ed essendo tornato solo il di
 lui cavallo, si era creduto che ei vi fosse
 rimasto ucciso. Kaldanio, che aveva presa
 la fuga con pochi soldati, riempiva tutti
 i lunghi, per i quali passava, di voci di di-
 sperazione, ripetendo che tutto era perdu-
 to, e che altro più non doveva aspettarsi
 che di perire di fame e di miseria. Più di
 due mila *Eluti* si erano arresi al Gran Gene-
 rale Fenavio, e cinquecento al Generale Ma-
 savio (a).

Nel ventesimo terzo giorno della Luna,
 l'Imperadore diede ordine al Principe, suo
 figlio, di stabilire fuori di *Tchang-kia-kèou*,
 una delle porte della gran muraglia, gli *Elen-
 zi*, che si erano arruolati sotto le sue bandiere,
 e ch'erano stati fatti prigionieri di guerra.
 Fece loro somministrare gli armenti, gli *ar-
 nesi*, e le provvisioni necessarie per il loro nuo-
 vo stabilimento; e siccom'entrò in timore che
 non mancasse ai medesimi il rito, così fece
 prendere cinquecento *taë's*, che destinò alla
 provvisione di tal comestibile. Nel medesi-
 mo giorno, l'armata giunse in *Tchahan-poulac*:
 nel giorno seguente, in *Schor-i*; e nel dì 24,
 in *Sira-noriteu*, dove i *Monzors* andarono in
 folla a felicitare l'Imperadore del fortunato esito
 delle

(a) *Masba*.

delle di lui armi. Nel giorno ventesimo quinto egli giunse in Holosoutai: nel ventesimo-sesto, in Soudetou: nel ventesimo-settimo, in Koutou; e nel ventesimo-ottavo, in Taikira, d'onde fece partire per Pè-king il suo figlio primogenito ad oggetto di prevenire il Principe ereditario del suo ritorno.

DELL'
ERA CR.
Tsing
1696
Kang-hi.

Nel primo giorno della festa Luna, l'Imperadore arrivò in Ankiltou. Sebbene si potesse presumere che Kaldanio fosse avvilito per la sconfitta che aveva sofferta, pure, siccom'egli aveva maritata una delle sue figlie ad uno dei più potenti Principi del Tsing-hai, ovvero Houhou-nor, così si temè che ajutato dalle forze del suo genero, non ristabilisse il suo partito; onde, a' fine di prevenire i di lui intrighi, CAMIO fece pubblicare nel Tsing-hai il Manifesto seguente, diretto a tutti i Principi di questo paese.

„ Principi *Taikis* del paese del Tsing hai,
„ voi che seguite con rispetto la legge del
„ *Talai-Lama*, che servite l'impero, che in
„ tutte le circostanze gli rendete l'omaggio
„ che gli è dovuto, e che siete fedeli nel pagare il tributo, ricevete con sommissione i
„ miei ordini. Io vi ho dimostrata la mia
„ riconoscenza, ricolmandovi di benefizj; la
„ vostra felicità forma l'oggetto principale
„ delle mie cure paterne. Voi sapete sem-
„ pre, alcun dubbio gli oltraggi che ha fatti Kai-

DELL' „ danio alla Religione del *Talar-Lama*, e
 REA CR. „ con qual' intolanza ha disprezzati i miei or-
 Ting „ dini. Nemico della pace, accendeva il fuo-
 1696 „ co della discordia fra i *Mongous*; i *Kalkas*
 Kang-bi „ sono stati le prime vittime del di lui fu-
 „ rore. Io ho fatto marciare contro d'esso
 „ numerosi eserciti; e non posso dispensarmi
 „ dal farvi sapere ch'ei è stato completamen-
 „ te disfatto in persona, in vicinanza del suo
 „ me Toulà.

„ Dopo la prima vittoria che riportai so-
 „ pra di lui in Oulan-poutong, richiamai le
 „ mie truppe per dargli il tempo di r. flettere al-
 „ le sue circostanze, e di profittare della gra-
 „ zia, che gli accordava, di non rovinarlo in-
 „ teramente. Parve ch'ei cedesse di buona-
 „ fede, e giurò davanti la statua di *Foè* di
 „ più non inquietare i vassalli dell'impero;
 „ ma non tardò molto a violare tal giura-
 „ mento, ed ad incominciare di nuovo i suoi
 „ raggiri, Io procurai, ma inutilmente di ri-
 „ condurlo ai principj dell'onore; il suo turbo-
 „ lento carattere lo rese indocile a qualunque
 „ consiglio. S'innoltrò egli, nell'anno passa-
 „ to, fin al Kerlon; ed avendolo fatto passa-
 „ re dalla sua armata, andò ad insultare Na-
 „ morio (a), Principe *Kalka*, sottomesso all'
 „ impero. Inviai Ortivio, Ufficiale d'uno
 „ dei miei Tribunali, a chiedergli ragione
 „ di

(a) *Namoutchar-toin*.

„ di tal' infrazione della pace ; ma egli , ricu-
 „ sando di vederlo , fece toglierli i di lui ca-
 „ valli , e lo rimandò a piedi . Dissimulai
 „ quest' oltraggio ; Cetovio (a) una delle
 „ mie guardie , e Patachio (b) Mandarinò
 „ d' uno dei miei Tribunali tornarono presso
 „ di lui col carattere d' Ambasciatori . Ei ri-
 „ cusò di dar loro udienza ; e trattandogli
 „ anche più inumanamente di quello che ave-
 „ va trattato Orrivio , fece loro togliere e
 „ saccheggiare i bagagli : talmente che , es-
 „ sendo essi stati obbligati a tornarsene a pie-
 „ di , senza risorse , e senza provvisioni da
 „ bocca , giunsero estenuati e moribondi , do-
 „ po aver sofferti tutti gl' incomodi d' un pe-
 „ noso viaggio , ed esperimentati gli orrori
 „ della fame .

„ Al racconto di tante indegnità che io
 „ non poteva porre in dubbio , non fui più
 „ capace di frenare il mio giusto sdegno ; e
 „ posi in piedi tre formidabili armate , ri-
 „ soluto di fargli la guerra in persona , e
 „ di liberare la terra da un uomo così mal-
 „ vagio . Sebben' ei non meritasse d' esser trat-
 „ tato con alcun riguardo , pure , quando giunsi
 „ in vicinanza del Kerlon , gli scrissi anche
 „ più volte per chiedergli un abboccamento ,
 „ colla speranza di ristabilire la pace nella
 „ Tartaria . Invano impegnai la mia parola ,

(a) *Kechton* .

(b) *Patichu* .

DELL'
 ERA CR.
 I sing
 1696
 Kang-hi.

„ ed

DELL'
ERA CR.
Ting
1696
Kang-hi.

„ ed offrii tutte le specie delle sicurezze pos-
„ sibili per la di lui persona: egli negò per-
„ tinacemente d' arrendersi ai miei inviti; e
„ violando di nuovo i dritti i più sagrosan-
„ ti, ritenne i miei Inviati. Alla notizia
„ però dell' avvicinamento della mia arma-
„ ta, fu sorpreso dal timore; e seguito dal-
„ la sua moglie e dai suoi figlj, prese la
„ fuga verso il fiume di Tereltchi: ma aven-
„ dovi incontrate verso l' Ouest le mie trup-
„ pe comandate dal General Fenavio, fu
„ interamente disfatto, ed obbligato a fuggi-
„ re, coi suoi figlj e con una sola trentina
„ dei suoi soldati, dopo aver perduta nel com-
„ battimento la moglie, molti dei suoi
„ primarj Uffiziali, e più di quattro mila
„ dei suoi seguaci, parte rimasti uccisi, e par-
„ te fatti prigionieri.
„ Tamapio, ed un gran numero dei di lui
„ sudditi, che sono venuti a sottomettersi al-
„ la mia ubbidienza, com' anche i prigionie-
„ ri fatti nell' ultima battaglia, mi hanno assi-
„ curato, che il *Talai-Lama*, protetto dalla
„ mia dinastia per circa sessant' anni, era già
„ morto da lungo tempo indietro. Il *Ti-*
„ *pa*, ch' era in dovere di darmene avviso,
„ me l' ha studiosamente occultato, coll' idea
„ di favorire Kaldanio, e di distaccare i popoli
„ dalla fedeltà ch' essi mi devono, per impegnar-
„ gli a sostenere gl' interessi di questo rebel-
„ le

„ le ; una tal condotta non è forse condannabile ?
 „ Kaldanio , dal canto suo , pubblica ^{DELL'}
 „ va da per tutto , che i *Taïkis* del *Tsing*. ^{ERA CR.}
 „ hui , e gli *Oressi* erano disposti a collegarsi ^{ling}
 „ con esso per attaccare la Cina ; e che an- ¹⁶⁹⁶
 „ che i Maomettani dovevano entrare in que- ^{Kang-hi.}
 „ sta lega , ed ajutarlo a rovesciare la nostra
 „ dinastia. Ei prometteva lo-o , allorchè ne
 „ fosse venuto a capo , di collocare sopra il
 „ Trono dell'impero un Maomettano , il qua-
 „ le doveva incaricarsi di mantenere le sue
 „ truppe. Si era inoltrato con tal mira fin
 „ al Karlon ; e dopo aver perduta la batta-
 „ glia , replicò di nuovo ai suoi , che nell'an-
 „ dare sopra le rive di questo fiume , aveva
 „ concepiti disegni diversi da quello di pene-
 „ trare nelle terre soggette all'impero , e
 „ di farvi scorrerie. Accusò il *Talaï-Lama* ,
 „ per averlo sollecitato a portar la guerra
 „ nei paesi del Sud , colla sicurezza di ritrarre
 „ un gran motivo di gioja , d'essere stato la
 „ causa della sua rovina , e di quella dei suoi
 „ popoli. Questo maneggio dev'essere l'ope-
 „ ra del *Tipa* , il quale avrà ingannato Kala-
 „ danio , suggerendogli , in nome del *Talï-*
 „ *Lama* di cui egli ignorava la morte , di
 „ commettere ostilità nelle terre dei vassalli
 „ dell'impero ; le prove si riuniscono , e giun-
 „ gono fin all'evidenza.
 „ Ora che tutti i di lui progetti sono riu-
 „ sciti

DELL' „ sciti vani, e ch'ei si è rovinato da se stes-
 ERA CR. „ so, può darfi che il *Tips* lo abbia impe-
 T'ing „ gnato a ritirarsi verso l'Occidente. Prin-
 1696 „ cipi *Tai-kis* del T'ing-hai, io vi prevengo,
 Kang-bi „ che se volete conservare l'antica unione fra
 „ noi, bisogna che facciate pubblicare nei
 „ vostri Stati e sopra le vostre frontiere l'or-
 „ dine che si arresti Kaldanio, qualora ei vi si
 „ presenti, e che mi si spedisca, carico di ca-
 „ tene; quest'è il prezzo, che chiedo, dell'ami-
 „ cizia, che ho sempre procurato di conserva-
 „ re con voi. Qualunque disposizione con-
 „ traria dalla vostra parte diverrebbe una for-
 „ gente di dissensioni capaci di cagionare ma-
 „ li considerabili.
 „ Io so che Kaldanio ha data la sua figlia
 „ in moglie al figlio del *Tsi-nong* Copevio:
 „ invigilate egualmente sopra gli andamenti
 „ e del genero, e del suocero; ed arrestate
 „ tutti i loro sudditi che troverete nel T'ing-
 „ hai. Ordino al Tribunale degli Affari
 „ Esteri di far tradurre in lingua *Mongou*
 „ il presente Manifesto d'apporvi il sigil-
 „ lo dell'impero, e d'inviarvelo per mezzo
 „ dell'*Eleuto* Lolamio (a). „

Nel quinto giorno della festa Luna, l'Im-
 peradore giunse in Touchè-kèou, e vi fu ri-
 cevuto da una moltitudine di popolo con di-
 mostrazioni d'una gioja straordinaria: nel sesto,
 dor-

(a) *Lolaibèmoussi*.

dormì in Hoaï-lai-hien; e due giorni dopo, vale a dire, nell'ottavo, entrò in Pè-king. Il Principe ereditario, i Principi di lui fratelli, i Grandi ch' erano rimasti nella capitale, e tutti i Mandarini d'armi e di lettere, essendo andati ad incontrarlo in un luogo distante dieci *ly*, in abiti da cerimonia, si schierarono in due file lungo le strade, e lo riceverono, prostrati in terra; ed i cittadini ed il popolo, tenendo in mano alcune bacchette odorose, uscirono in folla, e s'inginocchiarono sopra il di lui passaggio, dando in voci di gioja.

Sebbene gli affari di Kaldanio sembrassero interamente disperati, attesa la mancanza di tutti quelli del di lui partito ch' erano stati uccisi, dispersi, o fatti prigionieri; pure l'Imperadore non era senza inquietudini: ei conosceva il genio di questo guerriero secondo d'intrighi e di risorse; e sapeva, dall'altra parte, che gli erano rimasti amici potenti presso del *Talai-Lama*, e dei Principi del *Tsing-hai*. Quindi, malgrado le sue vittorie, non trascurò di far uso dei mezzi che credè i più propri per disfarli d'un nemico, che gli sarebbe stato sempre formidabile finchè fosse vissuto: spedì adunque diversi distaccamenti nella Tartaria, con ordine di rintracciarlo, e d'ucciderlo dovunque lo avessero trovato; e fece nel medesimo tempo recare a tutti i Principi del *Tsing-hai* il suo Manifesto contro d'esso. Sutevio inti-

mò

DELL'
ERA CR.
Tsing
1696
Kang-hi.

DELL' *YEA CR.* *Tsing* 1496
 mò, in di lui nome, all' Inviato del *Talai-Lama*, che si portava alla Corte, una proibizione d'entrare in Pe-king concepita nei seguenti termini.

Kang-hi. „ Kildanio, dopo la sua disfatta in Ouland,
 „ poutong, diede prove del suo pentimento :
 „ prete con rispetto la statua di *Fod* : se la
 „ pose sopra la testa ; e chiamò il Cielo in
 „ testimone che consentiva a perire miserabil-
 „ mente, se mai avesse turbata la tranquillità di tanti popoli sottomessi al mio dominio, non che dei *Kalkasi*, miei nuovi sudditi. La religione del giuramento fu un argine troppo debole contro il di lui impetuoso carattere ; e non impedì, che nell' anno precedente, ei si fosse inoltrato fin al Kerlon, per attaccare di nuovo i *Kalkasi*, e particolarmente Namario, che sapeva essere sotto la protezione dell' impero. Questi insulti moltiplicati mi obbligarono ad armare contro di lui forze considerabili. Nel sapere che io mi avvicinava, ei cercò di salvarsi per mezzo d'una sollecita fuga : ma le truppe, che io aveva spedite verso l' Ouest, lo incontrarono, e lo sconfissero ; ed i di lui partigiani furono tutti dispersi, a riserva di pochissimi coi quali esso si diede alla fuga. Gli *Eleuti* fatti prigionieri, e quelli che sono venuti ad arruolarsi sotto le mie bandiere, hanno tutti
 „ affi-

„ assicurato, che il *Talaï-Lama* era da lungo
 „ tempo indietro passato in un altro corpo. DELL'
 „ Tutti i *Mongous* onorano e rispettano questo ERA CR.
 „ Supremo Capo della loro religione; e s' ling
 „ è vero, come non si può dubitarne, ch'egli 1696
 „ sia morto, bisognava enunciarlo ai Dot- Kang-bi.
 „ tori di questa legge: è un delitto degno di
 „ gastigo avere abusato del di lui nome e del-
 „ la di lui autorità per favorire la ribellione
 „ di Kaldanio.

„ I miei Inviati presso il *Talaï-Lama* chie-
 „ dono inutilmente d'esser condotti alla di
 „ lui presenza: il *Tipa* (1) gli guida a piè
 „ d'una torre altissima; e fa apparire un
 „ *Lama*, ch'egli ha rivestito degli abiti di
 „ quel Pontefice. Or ha potuto persuadersi,
 „ che i miei Uffiziali non si farebbero accor-
 „ ti dell' impostura? Che mai era altre vol-
 „ te il *Tipa*? Un semplice Uffiziale del *Talaï-*
 „ *Lama*, che deve a me la sua elevazione;
 „ io l'ho ricolmato dei miei favori, l'ho sta-
 „ bilito Re del Tibet, e l'ho creato *Tsoukapa*
 „ (Primo-Ministro del *Talaï-Lama*). Venduto
 „ ora a Kaldanio, ei calpesta i suoi doveri, tra-
 „ disce

(1) Il *Gran-Lama*, come Capo della religione di
Fod, ovvero *La*, rinunzia a tutti gli affari tempora-
 li; talmente che, dopo la cessione che gli è stata fat-
 ta dal Tibet, un Vicerè, sotto il titolo di *Tipa* o
Deva, governa in di lui nome. Il *Tipa*, sebbene
 ammogliato, porta l'abito dei *Lamas*; ma non è
 soggetto alle regole dell'ordine. Editore.

DELL' „ dilce il *Panschen* (o l' Intendente e Vica-
 ERA CR. „ rio del *Talaï Lama*); ed ha costantemente
 T ling „ rifiutato d' introdurre i miei Ambasciatori alla
 1696 „ presenza di ' questo Pontefice. Tornate adesi-
 Kang-hi „ so presso del *Tipa*. riferitegli fedelmente ciò
 „ che vi dico; ed intimategli, in mio nome,
 „ l' ordine espresso d' inviarmi, senza frapporre
 „ dilazione, i *Lamas*, che hanno seguito Kaldan-
 „ nio, e soprattutto di permettere a Teso-
 „ mio (a) (*Lama* Cinese, ch' essendo vis-
 „ suto per più anni nella Corte del *Talaï*
 „ *Lama*, lo ha assai ben conosciuto) di vede-
 „ re questo Capo Supremo della religione, e
 „ di dichiarargli i miei ordini nell' udienza
 „ che gli procurerà, col farlo accompagnare
 „ dal *Panschen*. Sotto questa sola condizione,
 „ io riceverò in seguito nella mia Corte.
 „ l' Inviato del *Talaï-Lama*. „

L' Imperadore non aveva potuto sapere il luogo in cui Kaldanio si era ritirato; ed una tal incertezza lo teneva in una grand'agitazione. Interrogò quindi i *Taikis* e gli Uffiziali *Eleusi* ch' erano passati al suo servizio; ma questi non poterono dargli altri schiarimenti, se non che sospettavano, ch'ei si fosse rifugiato presso del *Talaï-Lama*, atteso che essendo in troppo cattiva intelligenza con Seবাদanio non si sarebbe cercato un asilo nei di lui Stati. La causa delle discordie di Seবাদanio con Kaldanio
 deri.

(a) *Témoutsi-sauno-moutsanpou*.

derivava dall'aver quest'ultimo rapita all'altro la Principessa Avia (a), figlia di Tecinio ^{DELL'ERA CR.} *Han* dei *Kalkasi*, che gli era stata promessa in moglie. Di più, nel 1688, essendo Kaldanio andato ad accamparsi in *Op*, Sodanio (b), ¹⁶⁹⁶ *Kang-hi*, fratello di Seবাদanio, che lo accompagnava, morì improvvisamente. Seবাদanio, entrato in sospetto che Kaldanio fosse stato l'autore della di lui morte, si pose alla testa di cinque mila uomini, lo raggiunse, lo disfece, e lo inseguì fin al paese di *Pouctacrin*: *habitchar*. Rispose quindi a Kaldanio, che mandò ad interrogarlo sopra il motivo di quest'attacco improvviso, ch'ei voleva punirlo dell'affronto che gli aveva fatto nel rapirgli la Principessa Avia, e vendicare la morte del suo fratello. Seবাদanio, dopo la disfatta del suo nemico, entrò nei di lui Stati, e rapì la di lui moglie, ed una parte dei di lui sudditi; d'allora in poi, la loro inimicizia si accrebbe a segno, che i medesimi divennero irconciliabili.

Non vi era anche luogo di presumere, che Kaldanio si fosse rifugiato presso Acivio (c), Principe del *Tourgut*, nella di cui Corte trovantosi Si ntovio (d), fratello dell'*Han* Tecinio ch'era stato oltremodo da esso maltrattato. Di più, la strada era molto lunga e mol-

St. della Cina T. XXXIII. O to

(a) *Hobaï*.

(c) *Hayuchi*.

(b) *Souomou-rabdan*.

(d) *Haotsintou*.

—
 DELL'
 3RA CR.
 T'ing
 1696
 Kang-hi

to difficile; ed in oltre, Acivio aveva data in moglie una delle sue figlie a Seবাদanio, nuova ragione per trattenerlo dal chiedergli un asilo. Non si poteva supporre, che Kaldanio si fosse ritirato nel territorio degli *Orosi*, fra i quali era molto iscreditato, sebbene alcune ragioni di commercio gli obbligassero a mantenere con lui una specie di corrispondenza. Non si sarebbe potuto portare fra loro se non per la strada d' Hon-kolin, e d' Han: s' ei prendeva quest' ultima, avrebbe certamente incontrati i popoli di *Mingun*, e di *Trè-senkout*, in ogni tempo di lui irrimediabili nemici. Finalmente, per andare negli Stati del *Talai-Lama*, sarebbe stato costretto a passare per il paese d' Hami, col quale era in discordia, sebbene avesse potuto sperare d' incontrarvi un gran numero di *Miomettani*, ch' erano interamente sagittati ai suoi interessi.

Alla sinistra del T'ing-hai si trovavano più di due-mila famiglie del di lui partito; quindi era probabile, che s' ei avesse presa la risoluzione di portarsi presso del *Talai-Lama*, i *Taikis* del T'ing-hai non gli avrebbero negato il passaggio, senza però permettergli di stabilirsi fra loro. Entrato una volta nelle terre del *Talai-Lama* suddetto, siccom' era strettamente collegato col *Tipa*, poteva sperare d' esser sicuro, ed anche d' ottenere il posto di *Pantchen*. Gli abitanti della città di *Toptcha*
 nel

nel regno del Tangout erano discepoli del *Koutouctou* Senisio (a), altre volte maestro di Kaldanio, lo che era una nuova ragione di far congetturare, ch' egli avesse preferito di cercar si fra loro un asilo, colla speranza di far gli dichiarare in suo favore.

Poco tempo dopo, Paruchio, uno di quelli ch' erano andati a portare ai *Taikis* del Tling-hai il Manifesto dell' Imperadore, tornò alla Corte. Da Kan-tchèou era passato sopra le frontiere del Si-ning: si era primieramente portato nel paese di T'h-han tolob-i del Tling-h-i; ed aveva consegnata al *Kampou* Chepanio (b) una copia del Manifesto, ingiungendogli d' obbligar i *Taikis* del Tling-hai ad uniformarsi agli ordini ch' esso conteneva, ed ad eseguirgli egli stesso. Il *Kampou* convocò questi Principi, e partecipò loro la commissione di cui era incaricato. Tavorio (c) e trent' uno *Taikis* si arresero all' invito, e dissero, che avendo Kaldanio fatto morire il loro Capo, e rapito un gran numero dei loro sudditi, lo consideravano come un pericoloso nemico; ma soggiunsero, che riguardo alla figlia di questo Principe maritata al figlio del *Tsinong* Copevio, non si farebbero impegnar a consegnarla, e che i discepoli fedeli del *Talai-Lama* non avrebbero osato far cos' alcuna contro i di lui

O 2

ordi-

(a) *Senitfa.*(c) *Tucpatour.*(b) *Cbenparen.*

DELL'
RAA CR.
1 fi g
1606
Kang hi.

DELL' **ERA CR.**
Tsing 1696
Yang-tsi. ordini. L' Imperadore parve contento della loro risposta, e non fece ulteriori premure riguardo a questa Principessa.

Nel decim'ottavo giorno della Luna, ricevé alcuni dispacci segreti di Mantou (a), ch'egli aveva inviato verso Hami, e che gli faceva sapere, che Adolecio (b) Principe Maometrano, ed Erfanio (c) di lui figlio erano fuggiti dal campo di Kaldanio per passare a sottomettersi alla Cina. Nel ventesimo-primo anno del regno di CAMIO (1680), questi due Principi, invitati da Kaldanio sotto il pretesto dei loro comuni interessi, si portarono, fidati alla di lui parola e senza sospettare dei di lui disegni, nel paese d' Ili; ed egli gli forzò a rimanere nel suo esercito, ed a seguirlo. Essi vi si trattennero fin al giorno in cui il medesimo fu battuto in Tchao-modo dalle truppe Imperia'i; ed allora, profittando del disordine per liberarsi da una tal prigionia, lo avevano abbandonato. Dopo quest' epoca, i due Principi Maometani avevano saputo, per bocca di molti *Eleuti*, che Kaldanio si trovava tuttavia alla testa di più di due mila uomini, i quali gli si erano conservati fedeli; e ch'era andato a rifugiarsi nel paese di Tamir: ma che non avendo nè tende, nè bestiami, non avrebbe potuto farvi un

(a) *Mantou.*(c) *Erke-sousan.*(b) *Adoulchet.*

un lungo soggiorno. Obbligato ad abbandonare questo paese, ei non poteva portarsi se non verso T'ing-hai o Hami, verso Turfan o Y'ghen; ma avendo fatta riflessione, che Hami era troppo vicina a Kiayu khan, dove l'Imperadore manteneva un numero considerabile di truppe, riguardò in conseguenza com'una temetità lo accostarvisi. La stessa ragione lo teneva lontano da Turfan o Y'ghen, dove si trovavano più di due mila soldati Maomettani: Seবাদanio ne aveva cinque cento in Turfan; ed altrettanti se ne contavano in Hami.

L'Imperadore spedì un Mandarin della Corte a cercare il Principe Adolecio, ed il di lui figlio per condurgli in Fè king. Scrisse nel medesimo tempo al *Talai-Lama*, lamentandosi, che il *Tipa* aveva posto tutto in opra per attraversare i passi ch'egli faceva a fine di ristabilire la pace, e sollecitandolo a spiegare i di lui veri sentimenti riguardo a Kaldanio. Scrisse altresì al *Pantchen*, che nell'invitarlo a portarsi nella sua Corte, aveva avuto pensiero d'applicarsi, insieme con esso, a procurare la tranquillità dei Tartari; e che la di lui disubbidienza era senza dubbio un effetto degl'intrighi condannabili del *Tipa*, che gli aveva minacciato lo sdegno di Kaldanio, s'egli avesse intrapreso un tal viaggio. CAMO, nella sua lettera al *Tipa*, si diffondeva nel fargli i rimproveri i più vivi sopra le odio-

DELL'
ERA CR.
1111
1696
Kang-hi.

————— se cabale ch'ei continuamente tramava, ed
 DELL' impiegava i colori i più forti per dipingere
 ERA CR. i tradimenti e le furberie delle quali il me-
 T sing delimo si era reso colpevole. „ Chi eravate
 1696 Kang-bi., voi, o *Tipa*, prima che aveste ottenuta la
 „ mia protezione? Eravate nel numero degli
 „ Uffiziali subalterni del *Talai-Lama*. Attese
 „ le testimonianze che mi sono state rese del
 „ vostro zelo per il di lui servizio, ed a
 „ fine d'incoraggiarvi a fare anche meglio,
 „ v'innalzai alla dignità di Principe, sotto
 „ il titolo di *Toubet-ouang* (Principe di Tou-
 „ ber); e poco dopo, vi stabilii *Tsonkapa*
 „ della legge dei *Lama*. Ma feci abbastanza
 „ per eccitare la vostra graditudine? Voi, na-
 „ turalmente ingrato, avere posto in dimenti-
 „ canza che vi ho ricolmato di favori, e so-
 „ stenete vilmente il partito di Kaldanio,
 „ con cui proseguite a mantenere una condan-
 „ nabil corrispondenza. Non adempite i do-
 „ veri della vostra carica: essendo morto il
 „ *Talai-Lama* da molto tempo indietro, agi-
 „ te, in di lui nome, come s'ei vivesse anco-
 „ ra; ed avete spedito a Kaldanio il *Koutoucton*
 „ Sigorio (a), affinchè questo pregasse per i
 „ vantaggi delle di lui armi. Desolato, all'
 „ udire ch'era stato battuto in Oulan-poutong,
 „ vi siete voltato all' astuzia per dargli il
 „ tempo di ristabilirsi dalla sua disfatta; ed

„ ave-

(a) *Tsirong*.

„ avete aperto un Trattato di pace a cui
 „ l'uno e l'altro eravate del tutto contrarj. DELL'
 ERA CR.
 l' i g
 1696
 „ Finalmente, per impedire ch' ei cadesse nel-
 „ le mie mani, lo avete consigliato ad allon-
 „ tanarsi dalle frontiere dell'impero. Io che ave- Kang-hi.
 „ va troppi motivi di credere, che le inten-
 „ zioni di Kaldanio per la pace non fossero
 „ sincere, invitai il *Koutouctou Pant:ben* a
 „ portarsi in Pè-king per conferire sopra la
 „ maniera di rendere questa pace più solida;
 „ ma voi, prendendo un tuono d'alterigia
 „ che poco vi conveniva, gli minacciate il
 „ risentimento di Kaldanio s' ei mi ubbidiva,
 „ e lo poneste talmente in timore, che non
 „ osò di porsi in viaggio. Inspirare, per lo
 „ contrario, ardire al Capo degli *Elcuti*; ed
 „ ad oggetto di fortificare il di lui partito,
 „ lo impegnate a dare la figlia in moglie al
 „ *Tsi-nong Copevio*: matrimonio, a cui il *Taiki*
 „ non pensava, e che Kaldanio non avrebbe
 „ mai fatto senza di voi. Questo Principe si
 „ lasciò interamente regolare dai vostri consi-
 „ glj: voi siete il di lui oracolo: il di lui
 „ disprezzo per i miei ordini è un delitto
 „ che ricade sopra di voi: egli stesso vi
 „ chiama autore della sua rovina; ed un gran
 „ numero dei di lui Uffiziali, e più di due mi-
 „ la dei di lui seguaci assicurano che voi lo
 „ avete strascinato al precipizio.

„ Il *Talai-Lama* è il Sovrano di tutti i

DELL' „ *Lama*: la mia dinastia l'onora e lo rispetta
 ERA CR. „ da più di sessant'anni indietro; e pure si
 Tsing „ osa di tenermi celata la di lui morte!
 1696 „ L'avete occultata per ingannar tutti in fa-
 Kang-hi „ vore di Kaldanio; or si dà castigo propor-

„ zionato all'enormità d'un tal delitto?

„ Tanapio, ch'è passato sotto le mie ban-
 „ diere, era, voi lo sapete, uno dei più riguar-
 „ devoli e dei primarj Uffiziali di Kaldanio.
 „ Egli mi ha riferito, che questo Principe, alla
 „ notizia che io aveva poste in piedi tre nu-
 „ merose armate, e che marciava in persona
 „ contro d'esso, aveva esclamato, in presen-
 „ za di molti Uffiziali, ch'era perduto: che
 „ non aveva avuto disegno di portarsi verso
 „ il Kerlon; e che non vi era andato se non
 „ in conseguenza d'un ordine del *Talai-Lama*,
 „ il quale gli aveva promessi rimarchevoli
 „ vantaggi. Dopo la battaglia di Tchao-
 „ modo, fu udito sovente ripetere ai suoi: Il
 „ *Talai-Lama* ha rovinato me, ed io rovino
 „ voi tutti.

„ Un'unione inalterabile fra il *Talai-Lama*
 „ e me è stata continuamente corroborata dai
 „ riguardi che abbiamo avuti reciprocamente
 „ l'uno per l'altro; e le turbolenze, che hanno
 „ desolata la Tartaria, non sarebbero riuscite
 „ così funeste, s'ei fosse stato in vita, queste
 „ sieno una prova manifesta della di lui morte.
 „ Voi, o *Tipa*, usando una soverchieria inde-

„ gna

„ gna d'un uomo del vostro grado, vi siete
 „ servito del di lui rispettabile nome, ed
 „ avete scavato l'abisso in cui Kaldanio si è
 „ precipitato.

„ Nel posto sublime in cui il Cielo mi
 „ ha collocato, il più essenziale dei miei do-
 „ veri è quello di ricompensare le persone
 „ oneste e meritevoli, e di gastigare i mal-
 „ vagj. Dovrei conservar per voi un odio
 „ implacabile; ma cedo ancora alla mia pas-
 „ sione predominante, cioè, alla generosità che
 „ si compiace di perdonare. Aprite adunque
 „ gli occhj sopra la vostra condotta, e ren-
 „ detevi degno della grazia che vi è offerta;
 „ ecco quale ne sarà il prezzo. Adempi-
 „ te con zelo le obbligazioni annesse alla ca-
 „ rica di *Tsonkapa*, e riparate gli errori che
 „ avete commessi nell'esercizio d'un impiego
 „ di tanta importanza: fatemi sapere in qual
 „ tempo è morto il *Talai-Lama*, ciò ch'è
 „ accaduto prima e dopo di tal avvenimento:
 „ restituite al *Koutouctou Pantchen* la libertà e
 „ l'autorità che gli appartiene: speditemi il
 „ *Koutouctou Sigorio*, carico di catene: fate in
 „ fine dichiarar nullo il matrimonio della figlia
 „ di Kaldanio col *Tsinong Copevio*; ed allo-
 „ ra tornerò ad avere per voi gli stessi riguar-
 „ di che ho avuti nei primi tempi della vo-
 „ stra elevazione. Ma se, persistendo nella
 „ vostra disubbidienza, mancate di soddisfare

„ ad

DELL'
EVA CR.
ling

1690
Kang-hi.

DELL' „ ad un solo degli articoli che vi prescrivo;
 ERA CR. „ giuro di punirvi con tutto il rigor delle
 I sing „ Leggi, di non limitarmi nel mio sdegno,
 1696 „ di porre in movimento tutte le truppe della
 Kang-bi. „ provincia del Yun-nan, e di portarmi io stesso
 „ alla testa dei miei eserciti, o di mandare i
 „ Principi della mia Corte, a lavare nel vo-
 „ stro sangue la vergogna dei vostri misfatti.
 „ Imparate a conoscere i vostri proprj inte-
 „ ressi; e premuroso di placarmi, inviatemi,
 „ subito che avrete ricevuta la mia lettera,
 „ qualcuno dei vostri Uffiziali di confidenza,
 „ che mi dia, in vostro nome, saggi del vo-
 „ stro pentimento, e del desiderio che dove-
 „ te avere di farmi porre in dimenticanza il
 „ passato. „

Nella lettera, che CAMIO scrisse a Sevada-
 nio, incominciò dal lodarlo relativamente al-
 la di lui esattezza nel prestare l'omaggio, e
 nel pagare i tributi; fedeltà, ch'esso si era com-
 piaciuto di ricompensare, ricolmandolo di di-
 stinzioni e di favori. Rispose in seguito a ciò,
 che quel Principe gli aveva scritto riguardo
 alle sue ragioni personali contro Kaldanio, e
 gli fece il dettaglio di quanto era acca-
 duto dopo la battaglia d'Oulan-poutong. Chiu-
 se la sua lettera col raccomandare a Sevada-
 nio di fare le necessarie perquisizioni per ve-
 nire in cognizione del luogo della ritirata di
 Kaldanio o fra gli *Eleuti*, o nel paese d'Hami,
 è d'in-

e d' inviarglielo , carico di catene , o di ar-
 recargli la di lui testa , come l' unico mezzo
 d' assicurare la tranquillità degli *Eleuti* e dei
Mongous , soggiungendo , che questa era la mag-
 gior prova di zelo , ch' ei poteva dargli per il
 suo servizio.

DELL'
 ERA RC.
 Tling
 1696

Kang-hi.

Nel principio della nona Luna , il Principe
 Momettano Adolecio scrisse all' Imperadore
 da Tsining , dove egli si era ritirato col suo
 figlio , per ottenerne la permissione di tornare
 nel suo paese . Chiedeva nel medesimo tempo
 ordini particolari per essere autorizzato ad
 eseguire il disegno , che aveva formato di rin-
 tracciare Kaldanio , d' arrestarlo , ovvero d' uc-
 ciderlo , qualora gli fosse riuscito di rinvenirlo .
 Il timore di non essere inquietato o maltrat-
 tato nel passare per Turfan , per Yrghen , e
 per le altre provincie dipendenti da Seবাদanio ,
 era il principal motivo , a cui egli appoggia-
 va il desiderio d' esser munito delle lettere
 della Corte . CAMIO però , avendo udito il
 sentimento del suo Consiglio , giudicò , che
 l' unione antica e ben cognita di questo Prin-
 cipe coll' impero avrebbe rese inutili le let-
 tere ch' ei chiedeva : in conseguenza si limitò
 ad accordargli la permissione di tornarsene nel
 di lui paese ; ma ricusò di fargli spedire le let-
 tere delle quali il medesimo avrebbe in avve-
 nire potuto abusare .

L' Imperadore temeva , finchè fosse vissuto

Kal-

DELL' Kaldanio, le di cui risorse lo tenevano nelle
 più vive inquietudini, di non veder rinascere
 le turbolenze nella Tartaria; quindi, colla
 mira di prevenirle per mezzo della rovina di
 questo Principe, spedì da per tutto diversi
 corpi di soldatesche, i quali scorsero invano
 tutto il paese per venire in cognizione del di
 lui ritiro. Scrisse anche allo stesso Kaldanio
 lettere le più pressanti, per obbligarlo ad an-
 dare a sottometterglisi, coll'idea che questo
 Principe si sarebbe appigliato finalmente a tal
 risoluzione, o vi avrebbe almeno inviati al-
 cuni dei suoi Uffiziali. Ebbe nel medesimo tempo
 l'attenzione di prevenire il General Fenavio
 colla seguente lettera:

„ Tanfilio, uno degli Uffiziali di Kaldanio,
 „ è venuto a sottomettersi a noi: le lo stesso
 „ Kaldanio non si arrende alle mie sollecitazioni,
 „ ni, è irrimediabilmente perduto; bisogna, o
 „ Gran Generale, che lo impegniate a portarsi
 „ fin a Koué-hoa-tching. Ei preferirà forse
 „ di spedire qualcuno dei suoi Uffiziali per
 „ trattar con me: in tal caso mi troverei
 „ imbarazzato; e mi dispiacerebbe di non rice-
 „ vere la di lui sommissione, lo che mi le-
 „ gherebbe le mani, e mi toglierebbe la li-
 „ bertà d'agire contro di lui. Quindi se Kal-
 „ danio vi deputa qualcuno dei suoi Uffiziali,
 „ li per trattare con voi, rispondetegli, che
 „ in qualità di Gran Generale delle truppe,
 „ la

„ la vostra autorità non si estende al di là —
 „ del comando militare a voi confidato, e ^{DELL'}
 „ che in conseguenza non potete intrometter ^{TRA CR.}
 „ vi in affari che vi sono stranieri. D sfoglie ^{1 sing}
 „ rete anche questi Deputati dalla risoluzione ¹⁶⁰⁶
 „ di portarsi in Pè-king, ponendo loro sotto ^{Kang-hi}
 „ gli occhj il rigore delle stagioni; e gli con-
 „ figierete a tornarsene presso Kaidanio loro
 „ patrone, ed ad impiegare tutto il credito
 „ che i medesimi potranno avere sopra il di
 „ lui spirito per determinarlo a sottometterli.
 „ Sosterrete un tal sentimento, col dire che
 „ questa è l'unica risoluzione ch'ei possa pren-
 „ dere se gli preme il bene della sua fami-
 „ gia ed il suo riposo; e facendovi media-
 „ tore del Trattato, gli offrirete i vo-
 „ stri servizj presso di me. Se gl' Inviati
 „ si arrendono al vostro sentimento, e risol-
 „ vono di tornare indietro, non mancate di
 „ darmene avviso. Preparate tutto perchè io
 „ possa pormi alla testa delle truppe. Vi rac-
 „ comando soprattutto, che facciate una scelta
 „ dei migliori cavalli, essendo questo un punto
 „ di grand' importanza. Io partirò da Pè-king
 „ nel giorno decimo-nono della nona Luna,
 „ e mi porterò speditamente in Kouè-hoa-
 „ tching. „

Frattanto l'Imperadore, continuando sem-
 pre la via dei Trattati, spedì nuove lettere
 a Kaidanio più pressanti di tutte quelle che
 gli

DELL' **ERA CR.**
1 ¹⁶⁹⁶ **1109**
Kang-hi. gli aveva fin allora scritto. Delineava egli coi colori i più vivi il quadro di tutte le premure che si era dato per fargli conoscere i di lui veri intereffi; e per indurlo a corrispondere alle sue pacifiche intenzioni. Dopo avergli fatto un minuto dettaglio della maniera con cui aveva ricevuti i di lui Uffiziali, e le altre persone del di lui partito ch'erano andate a sottomettersi alla sua autorità, lo sollecitava a fissare gli occhj sopra lui stesso, specialmente sopra lo stato deplorabile a cui la di lui perfidia ed imprudente condotta lo avevano ridotto. Terminava la lettera col dargli la sua parola Imperiale, che malgrado i motivi del più vivo risentimento e l'enormità dei di lui errori, avrebbe tuttavia ricevuta con bonà la di lui sommissione; lo avrebbe ancora trattato colla distinzione dovuta al di lui rango ed alla di lui nascita; ed avrebbe anche accordati alla sincerità del di lui pentimento tutti gli onori ed i vantaggi ch'egli avesse potuto meritare mercè un'esatta fedeltà nell'adempire i propri doveri riguardo all'impero.

Nel decimo nono giorno della nona Luna (1), l'Imperadore partì di Pè-king, uniformemen-

(1) *Gerbillon*, siccome si trovò ancora in questo viaggio, così ne stese un'esatto giornale; ed io spero, che il Lettore ne leggerà con piacere l'estratto, che già ne ho fatto. I paralleli consimili ajuta-

momento a ciò che aveva scritto al Gran-Generale Fenavio. Intrapri s'egli questo viaggio sotto il pretesto del desiderio, che aveva, d'andare a vede-

DELL'
ERA CR.
I sing
1696
Kang-hi.

no considerabilmente, e giustificano la storia; e pongono in chiaro nel medesimo tempo la varietà dell'ortografia che si trova nei nomi propri Tartari.

L'Imperadore partì nel giorno decimo-quarto d'Ottobre dell'anno 1696, decimo-nono della nona Luna secondo il calendario dei Cinesi. Si fecero in questo giorno settanta *ly* di strada, quasi sempre verso il Nord fin a Tchang-ping-tchèu, città grande, ma poco popolata, e mezza rovinata. Il Principe ereditario, e gli altri figlj dell'Imperadore lo accompagnarono per due leghe in distanza da Pè king; ma fra tutti i Principi, il figlio primogenito, ed il fratello maggiore di questo Monarca furono i soli che lo seguirono nel di lui viaggio.

Nel decimo-quinto, si fecero venti soli *ly* verso il Nord, e si piantò il campo in vicinanza di Nan-kèou; atteso che l'Imperadore volle aspettare il terzo e l'ottavo dei Principi, suoi figlj, ai quali aveva accordata la permissione di far con esso questo viaggio. Nel decimo-sesto, si fecero cinquanta *ly*, sempre nelle montagne poste ne' distretto di Nan kèou, e si appostò il campo verso l'estremità del distretto medesimo, presso il borgo di Cha-tao, fortezza che altre volte ne chiudeva l'ingresso. Dopo essersi oltrepassata la montagna, chiamata Palim, s'incominciò a sentire un freddo assai più erande cagionato da un vento del Nord che dissipò tutte le nuvole.

Nel decimo-settimo, si fecero cinquanta *ly*, e si accampò in Hoai lai-hien; e nel decimo-ottavo, dopo una marcia di cinquanta altre *ly*, in Thangkia yuen. Di là si passò sopra le rive del piccolo

fu-

DELL'ERA CRISTIANA
 ————— vedere in persona le porte della gran muraglia.

Ming Nel ventesimo-terzo. giorno, ricevè un cor-
 1696 riere del Generale Solampio. (a), il quale
Kang-hi gli dava avviso, ch' essendo stato sorpreso nel
 paese d' Honnhin da un corpo di circa due-
 mila uomini, soffrì uno svantaggio considera-
 bile, senza aver potuto scuoprire positivamen-
 te se i nemici erano *Eleuti* o *Mongous*, ma
 che

(a) *Tsou-lèang-piè*.

fiume, chiamato Yang-ho, oltre Pao-ngan, cit-
 tà di piccola estensione, ma oltremodo popolata.

Nel ventesimo, si fecero cinquanta *ly*, e si pian-
 tò il campo in Suen-hoa-fou, situata in un vasto
 piano. Al tempo degl' Imperadori della dinastia
 dei **MING**, questa città era riguardevole ed assai
 popolata: talchè vi si manteneva un' armata di cen-
 to mila uomini contro i Tartari; ed anche allora
 vi era una guarnigione, composta di mille soldati
 tutti Cinesi. L'Imperadore condonò a questa città,
 ed al distretto della medesima, il tributo di quell'
 anno.

Nel ventesimo-primo, il campo fu piantato in
 Hia-pou, città grande, ben fortificata, e lontana
 cinque *ly* dalla gran-muraglia, in cui si fa un gran
 commercio di cavalli, di bestiami, e di pellicce
 Tartare; mille-due, o mille-cinque-cento uomini
 custodiscono questa porta della gran-muraglia. Qui-
 vi si vidde giungere una truppa d' *Eleuti* sortomeffi,
 i quali ottennero la permissione di prostrarli davanti
 l'Imperadore, che disse poche parole ai loro Capi,
 e fece loro dare alcuni abiti di sera foderati di pel-
 li. Si contumò tutto il giorno seguente in questo
 luogo, ad oggetto di radunare le provvisioni.

Nel

che aveva osservato, ciò non ostante, ch' essi erano armati di corazze, d'archi, e di dardi, e combattevano alla maniera degli *Eleuti*, lo che gli dava luogo di presumere che fossero un distaccamento dell'armata di Kaldanio.

DELL'
CRA CR.
I ling
1696
Kang-hi.

Nel ventesim'ottavo giorno, questo Monarca passò la gran muraglia per la strada di Tchan-kia-kèou, ed andò ed accamparsi in Tchahan-tolohoy, dove essendo giunto un corriere spedito dal General Fenavio, più non rimase alcun dubbio, che quelle, che avevano sorpreso e disfatto il General Solampio, erano state truppe di Kaldanio. Il loro prim'ogget-

St. della Cina T. XXXIII.

P. to

Nel ventesimo-terzo, si marciò per le montagne, e si passò la gran-muraglia in uno stretto, chiamato *Tchang-kia-kèou*; l'Imperadore si prese per istrada il divertimento della caccia, e fece lasciare i suoi spari-
vieri dietro alcuni faziani. Il campo fu appostato in vicinanza di Tchanhun Tolohai, sopra le rive d'un piccolo fiume; e nel vigesimo-quarto, si attraversò l'Hinkan-Tab-hun, montagna assai alta, e ricoperta di nevi. Il freddo sembrava che si aumentasse a misura che si andava salendo; ed i ruscelli erano gelati: tutto il paese al di là sembrava al livello della cima della montagna medesima. Il campo fu piantato in un vasto piano, chiamato *Kara-palassou*, dove si trovò un foraggio eccellente ed in grand'abbondanza, a motivo che il terreno era irrigato da un fiume; talchè vi si nutrivano più di quaranta mila tra vacche e bovi dell'Imperadore.

Nel ventesimo-quinto, si varcò questo fiume; e trenta *ly* più oltre, verso il Nord-Ouest, si attra-
ver-

DELL' to era d'impossessarsi dei magazzini di riso,
 ERA CR. che si trovavano in Honnhin; ma Solampio,
 Tling che aveva pensiero d'andare ad accamparsi in
 1696 un sito più favorevole, aveva preventivamen-
 Kang-bi. te fatto appiccarvi il fuoco.

Nel dì 29, CAMIO, avendo oltrepassata la montagna di Tchahan-tolohoï, andò ad accamparsi nel vasto piano di *Kara parbassun*, dove vidde le mandre dei bovi della bandiera gialla bordata, in numero di più di sedici mila.

Nel trentesimo giorno, giunse in Angoli, dove osservò con molta soddisfazione più di venti-

versò una montagna molto sassosa, d'onde si scese in un altro piano, che si estendeva fin dove poteva giungere l'occhio: CAM o vi aveva un gran numero di razze. Quindici *ly* più lungi, si passò davanti cinquant'otto razze, ch'erano schierate sopra una medesima linea; ciascuna d'esse conteneva trecento cavalle coi loro polledri, e coi loro stalloni. Ve n'erano otto altre, i polledri delle quali erano destinati a provvedere le scuderie Imperiali, i Tribunali militari, e le poste. L'Imperadore aveva nel medesimo piano ottanta mila montoni, ch'erano mantenuti sempre nello stesso numero. Questo Principe, dopo aver visitate le sue razze, si portò nel campo dei *Mongous* che ne avevano la cura; e le loro donne si presentarono nei due lati della strada, con tavole cariche di burro e di formaggio, che gli offrivano a gara. Ei lasciò il suo cavallo per trattenerli per qualche tempo in questa abitazione; e nella sera fu posto il campo in Tchantèoulam, in vicinanza d'un piccolo fiume.

Nel

venti mila cavalli di Tapsun-Nor , tutti nel migliore stato possibile; ed essendo andato ad accamparsi in Kaliotai, di là mandò a dire ai *Taikis* del paese d'Ortos di fare una scelta delle loro migliori truppe, e di condurle sopra le rive del fiume Hoang-ho, per aspettar quivi gli ulteriori suoi ordini.

DELL' ERA CR.
1 sing
1696
Kang-hi.

Nel primo giorno della decima Luna, che corrisponde al ventesimo-sesto del mese d' Ottobre, ei si fermò in Olot-poulac (Orvi-poulac), dove vidde nella campagna più di sedici-mila bovi, e più di settanta-mila montoni. Questa moltitudine di bestiame parve molto straordinaria ai Principi *Mongous*, *Kalkasi*, ed *Eluti*. „ Sappiamo dai nostri „ *antenati* (dicevano), e siamo stati noi medesimi nel caso di verificare, che questo paese non nutrive se non mille o al più due-mila bovi; il loro numero non è mai giunto a dieci-mila. Le terre vicine a Tchang-

P 2

„ tchia

Nel ventesimo-sesto, prima che si fosse levato il campo, il Monarca fece dono ai Reguli, ed ai Principi *Mongous*, che l'accompagnavano nel suo viaggio, di molti cavalli delle sue razze, dandone cento-cinquanta ad alcuni, ad altri cinquanta, ad altri trenta; e ciascuno dei primarj Signori del corteggio ebbe una fella. All'uscire dal campo, furono trovati gli armenti dell'Imperadore, schierati in una linea fin al di là d'Ovi-poulac, in un altro piano, dove si piantò il campo.

Nel ventesimo-settimo, si fecero sessanta *ly* all'

Ouest,

DELL' „ tchia-keou , sono state sempre riguardate come
ERA CR. „ troppo fredde : ciò non ostante , oggi il cli-
Ting „ ma ne sembra cangiato ; l' Hoang-ho non è
1696 „ ancora gelato , vedendovisi solamente qualche
Kang-hi. „ piccolo luogo agghiacciato sopra il lido . Seb-
„ bene l'erba sembri gialla ed appassita , essa
„ è ancora perfettamente verde nella radice :
„ pochissimi portano abiti foderati ; e per la
„ maggior parte , si contentano d' avergli di co-
„ tone doppio . In altri tempi , durante la
„ notte , non si poteva fare a meno del suo-
„ co in tutte le tende ; attualmente non è ne-
„ cessario accenderne . Non ci è stato mai an-
„ no più favorevole di questo ; la fortuna
„ accompagna da per tutto Sua Maestà . “

Nel terzo giorno , CAMIO giunse in Houhou-erki (Houhou-erghi) . In una lettera , ch' egli scrisse al Principe ereditario , suo figlio , che aveva lasciato in Pè-king , confessava , che avendo scorsi molti paesi della Tartaria , non

ne

Ovest , sempre in un gran piano assai unito . L' Imperadore per la strada fece la caccia dei lepri , e ne uccise cinquant'otto a colpi di dardi ; ed i tre Principi , di lui figli , ne uccisero molti altri . Il campo si piantò in Houhou-erghi , in un fondo in vicinanza d' un grosso fiume .

Nel ventésim'ottavo , si fece alto per dare all' equipaggio il tempo di giungervi . CAMIO si divertì nel dopo pranzo tirando al segno , insieme coi Principi suoi figli , a vista di tutta la Corte ; e si ammirò la loro destrezza .

Nel

ne aveva trovato alcuno paragonabile con quello di Kouè hoa-tching, dove la caccia procurava mille piaceri, sebbene il salvaggiame non vi si trovasse se non in mediocre quantità.

DELL'
ERA CR.
I sing
1696
Kang-hi.

Nel quarto giorno, accampò in Tchaoha:

P 3 nel

Nel ventesimo-nono, si fecero cinquanta *ly* verso il Sud-Ouest, in un terreno molto ineguale, ma pieno di buoni pascoli; alcuni ruscelli d'un'acqua bellissima vi chiamano i *Mongous*, che vi hanno molte abitazioni. Sebbene l'Imperadore continuasse sempre a divertirsi colla caccia, ebbe la compiacenza di visitare, quantunque prolungasse la strada, tutti i luoghi abitati, e di passare in vicinanza delle tende. I *Mongous* si presentavano in buon ordine, insieme colle loro mogli e coi loro figli; e gli offrivano gli uni latte, e gli altri burro e crema: i più ricchi avevano preparati alcuni montoni alla loro maniera, ed alcuni anche cavalli che gli presentarono. Il campo fu piantato in Tchenoha (ovvero Chnoho), in una valle assai larga, attraversata da un grosso fiume, ed occupata da diverse abitazioni di *Mongous*.

Nel trentesimo, si fecero cinquanta *ly* all'Ouest-Sud-Ouest. L'equipaggio marciò sempre in un terreno assai eguale: ma l'Imperadore fece una buona parte di strada cacciando per alcune montagne assai alpestri, e piene di sassi ch'escono dalla terra; e vi trovò volpi, molti fagiani, ma soprattutto una grand'abbondanza di lepri. Il campo fu collocato nel piano d'Hoai-Nor, ovvero dei due stagni, atteso che ve ne sono due assai vicini l'uno all'altro.

Nel trentesimo-primo giorno, si fecero cinquanta *ly*, per lo più, verso l'Ouest, ma talvolta alquanto verso il Nord. Dopo essersi attraversate alcune montagne, si entrò in un piano molto unito, abbondante

DELL'
ERA CR.
Ting
1696
Kang-hi-

nel quinto, in Hoyoi nor (Hoai-nor): nel sesto, in Palun-kar (Paton kol); e nel settimo, in Houlou-soutai. Essendo giunto, nell'undecimo, in Kara-hosou, si dispose a fare, nel giorno seguente, il suo ingresso nella città di Kouè-hoa-tching; ed incominciò dal pubblicare un bando, in cui proibì, sotto le pene le più severe, a tutti quelli del suo seguito di cagionare il minimo danno agli abitanti. Al suo arrivo, trovò tutte le truppe, cogli Uffiziali alla loro testa, schierate in fila sopra il suo passaggio; e gli abitanti, accorsi in folla, inginocchiati nei due lati, con bacchette profumate in mano, riempiendo l'aria di

di foraggio e di cacciagione. L'Imperadore vi uccise consecutivamente sei quaglie coi dardi: visitò le razze dei cavalli e dei montoni stati espressamente uniti sopra la di lui strada; e fu salutato da un gran numero di *Mongous* che gli presentarono i loro doni ordinarij. Si accampò dipoi nel medesimo piano presso d'un piccolo fiume, che scorre all'Ouest, e che, a motivo della sua situazione, è chiamato col nome di *Paron kol*, ovvero di *fiume dell'Ouest*.

Nel primo giorno di Novembre, settimo della decima Luna, dopo essersi fatti due terzi di strada nello stesso piano, ed il rimanente in un terreno ingrato, si accampò nella valle Houloustou, irrigata da un grosso fiume e da molte sorgenti, circondata da piccole montagne, ed abbondante di foraggio.

Nel dì 2, si fecero trenta *ly* all'Ouest, tendendo alquanto al Nord; e si piantò il campo nella valle, chiamata *Mohai-Tou*, vale a dire, *paese dei carri*, atteso che i *Mongous* di questo cantone si servono alcune piccole vetture colle ruote.

di voci di gioja, e ripetendo continuamente: *Dieci-mila anni di vita all'Imperadore!*

DELL' ERA CR.

CAMIO impiegò il tempo del suo soggiorno in questa città nel prendere informazioni sopra tutto ciò che poteva aver relazione coi confini del Chan-si, e del Chen-si; ed ordinò in conseguenza alcuni cangiamenti.

1 ling

1696

Kang-hi.

Vi ricevè molti Inviati dei Principi stranieri, cioè, del *Talai-Lama*, del *Talai-Han*, del *Koutouctou Pantchen*, e d'otto Principi, o *Taïkis* dello *Tsing-hai*; il *Tipa* fu il solo, che si dispensò da questo dovere: l'Imperadore gl'invitò per più giorni alla sua tavola, e diede loro molti segni di bontà. Si occupò altresì, in Kouè-hoa-tching, nell'acquistare un'esatta cognizione degli *Eleuti*, così di quelli ch'erano stati fatti prigionieri nel giorno tanto funesto a Kaldanio, come degli altri che di lor

P 4

gra-

Nel dì 3, si fecero trenta-cinque *ly* all'Ouest, per una strada molto scabrosa. Vi si scuoprirono alcune montagne poco alte, per verità, ma difficili a salirsi, e molto più a scenderli, atteso che, per la maggior parte, erano ripiene di scogli, che uscivano dalla terra. Il Campo fu piantato nella valle di Karaoussou, irrigata da un fiume.

Nel dì 4, si fecero venti *ly* verso l'Ouest, piegando sovente al Sud, sempre in una valle che gira intorno alle montagne; e nella sera, si piantò il campo in Tchahan-poulac. Nel dì 5, si fecero cinquanta *ly* all'Ouest, in altra valle irrigata da un piccolo fiume che si passò, e ripassò per più di dieci volte: questa valle è piena d'assenzio, di pernici, e di faglia.

DELL'
ERA CR.

1 ling

1696

Kang-hi.

grado, si erano rifugiati nelle terre del dominio Imperiale; e fece dare a ciascuna famiglia trenta *taëls*, ad oggetto d'ajutargli a provvedersi di ciò che poteva loro mancare.

Nel ventesimo-secondo giorno della Luna, dopo essersi divertito colla caccia per alcuni giorni, tornò in Kouè-hoa-tching; e nel dì seguente, si esercitò nel tirar d'arco, coi Principi suoi figlj, e coi primarj Uffiziali che componevano la sua scorta.

Nel ventesimo-quarto, abbandonò Kouè-hoa-tching, e si dimostrò sensibile alle rimozioni d'affetto che riceve dagli abitanti, i quali lo videro partire con sommo loro dispiacere. In questo giorno, andò ad accamparsi trenta *ly* in distanza da questa città; e nel seguente, fece la rivista di due-milacinque-cento uomini di Yeou-oueï, ai quali

ordinò

faciani, che amano molto il seme di tal pianta; il campo si appostò in H-ra hojo.

Nel sesto giorno, si fecero sessanta *ly* al Nord-Nord-Ouest, primieramente nella medesima valle, ed in seguito in un gran piano, che si estende per quanto può giungere l'occhio verso l'Ouest. Si passò replicatamente un piccolo fiume, che ingrossando gradatamente, in molti luoghi non fu più guadabile. Cinque-cento *Mongols* uniti per ordine dell'Imperadore facevano alzare la caccia. Si piantò il campo presso d'una di quelle piramidi, che sogliono costruirsi nei più celebri tempj della Cina; essa si chiama *Cbaban-subarhan*, che significa la *piramide bianca*.

Nel settimo, si fecero quaranta *ly* all'Ouest, sem-

ordinò che si distribuisse un gran numero di bovi, e di montoni.

Nel ventesimo-sesto, prese la strada del Sud-Ouest per un piano bellissimo, ben coltivato, e pieno di villaggi. Questo paese, che offre un prospetto piacevole, è uno dei migliori di tutta la Tartaria: l'aria vi è ammirabile, e gli abitanti enunciano la miglior sanità; i vecchi medesimi conservano una freschezza di colore che sorprende, e dà un più gran piacere.

Nel ventesimo-settimo della Luna, ci si accampò nel villaggio di Lou sou-tsun; e nel ventesim'-ottavo, in Houlan-hosou (ovvero Houan-hojo), che i Cinesi chiamano *Toto-tching*, situata sopra le rive dell' Hoang ho, dove fece andare alcuni nuovi *Mancefi*, per tirar dardi, a fine d'esperimentare s' essi gli spinge-
geva*

Tempre in un gran piano irrigato dal medesimo fiume, che si varcò per tre volte. Si passò davanti molti casali composti d'alcune case di terra, abitate dai *Mongours* che coltivano i campi vicini; questi poveri abitanti si schierarono lungo la strada per salutare l'Imperadore, a cui offrono montoni, burro, fior di latte, e diversi legni odoriferi.

Nell'avvicinarsi a Kouei-hoa-tching, ovvero Houhou-horun, in distanza di circa venti *ly* da questa piazza, se ne trovò la guarnigione schierata, e prostrata in terra sopra la strada; più vicino alla città, erano in diverse linee tutti gli Uffiziali del Tribunale *Louan-y-ouei*, con diversi strumenti di musica, e colle insegne della dignità Imperiale. I medesimi marciarono in

DELL'
ERA CR.
1696
Kang-bi.

DELL'
ERA
CR.
Tsing
1696
Kang-hi

gevano fin all' altra riva del fiume, lo che riuscì loro facilmente.

Nel ventesimo-nono, i Principi del paese d' *Ortos, Quang, Peilè, Peitsè, Kong, e Taikis* passarono l' Hoang-ho, e si portarono a salutare l' Imperadore, il quale, nel giorno stesso, fece misurare la larghezza di questo fiume, e trovò che in quel luogo la medesima era di cinquanta-tre pertiche di dieci piedi l' una: il corso di queste acque è assai tranquillo, e molto meno rapido dei fiumi che si trovano nelle provincie Meridionali della Cina. Da Kouè-hoa-tching fin a tal passo dell' Hoang-ho corrono cento-settanta *ly*.

In una delle lettere che CAMIO scrisse al Principe ereditario in forma di Giornale del suo viaggio, gli dice: „ Io vi spedisco un „ cavallo *Eleuto*, di cui spero che sarete con-

„ ten-

in quest'ordine fin alla città: mentre il popolo era inginocchiato sopra la strada maestra; e le donne erano sfilate in una linea e prostrate in terra. Nell'avvicinarsi al principal tempio in cui doveva alloggiare l' Imperadore, si videro circa dugento *Lama* in fila, gli uni con istrumenti di musica assai grossolani, gli altri con stendardi di diverse figure, tutti rivestiti dei loro abiti da cerimonia, consistenti in un mantello rosso o giallo che ricuopriva loro tutto il corpo dal collo fin ai piedi, ed in una mezza mitra di drappo anche giallo con una frangia di lana sopra ciascuna cucitura. I medesimi occupavano un grande spazio fin nel tempio, dove risiedeva l' *Houtoncton*, vale a dire, il principal

Lama

„tento; non sò se farà bene nutrirlo col-
 „le fave, come si fa nella Cina. Riceverete
 „altresì alcuni veri montoni *Kalkasi*; essi
 „sono eccellenti, come già sapete, e d'un
 „gusto affai più delicato di quelli degli al-
 „tri paesi.

DELL'
 ERA CR.

I fmg

1696

Kang-hi

„ Nel dì 2 dell'undecima Luna, i *Mongous*
 „sono venuti per tempo ad enunciarmi, che nel
 „paese di *Sirha*, cinquanta *ly* in distanza
 „da quello in cui mi trovo accampato,
 „l'*Hoang-ho* era gelato in due differenti luo-
 „ghi, e che il ghiaccio era molto forte, lo
 „che non si era veduto fin allora.

„ Si trova quì tutto ciò che si può desi-
 „derare per il nutrimento: non ci è scarshezza
 „se non di code e di lingue di cervi, dei
 „quali non ho potuto procurarne più di cin-
 „quanta di ciascuna specie; ve le mando col

„ grosso

Lama. L'Imperadore, essendo entrato nel tempio,
 mangiò nell'appartamento che gli era stato prepara-
 to; in seguito andò a visitare gli altri tempi del-
 la città, dove se ne distinguono tre molto riguarde-
 voli che hanno, ognuno i suoi *Hautoucton*, ed un
 gran numero di *Lama*. Questi Preti non vivono in
 comunità: ma hanno ciascuno i suoi beni in parti-
 colare; e si uniscono solamente nella loro pagodi
 per far la preghiera.

Nell'ottavo giorno, l'Imperadore visitò la for-
 tezza ch'era mezza rovinata, ed alcune pagodi;
 nella sera, andò fuori della città. Entrando nella
 sua tenda, diede udienza all'Ambasciatore del *Talai-
 Lama*, ch'era giunto nel medesimo giorno. Gli par-

la

DELL' „ grosso pesce, che mi sembra di poco grato
 ERA CR. „ sapore. Mi si presentano da per tutto fa-
 Tling „ giani grassi e d'una carne maravigliosa; ve
 1696 „ n'è in grand'abbondanza in questo paese.
 Kang-bi „ Ho altresì una copiosa provvisione d'ecce-
 „ lenti aranci, e d'uve, fra le quali, quelle
 „ di piccola specie, chiamate *Sou-tse-pou-tao*
 „ (uve di Corinto), sono molto deliziose.
 „ Ciò che qui mi è dato, mi sembra più esqui-
 „ sito di quanto si trova di buono in Pè-
 „ king.

„ Nel terzo, prima del sorgere del Sole, ho
 „ fatto passare l'Hoang-ho alle persone del mio
 „ seguito: i Principi del paese d'*Orta*, gli
 „ *Ouang*, *Peile*, *Peitsè*, *Kang*, e gli altri
 „ *Takis* mi hanno offerto cento-venti-due ca-
 „ valli, venti dei quali per mio uso, ed han-
 „ no aggiunti a questo dono più di tre-cento

„ ca-

- lo fieramente riguardo alla lentezza del di lui pa-
 drone nell'invargli la figlia di Kaldanio ch'ei gli
 aveva fatto chiedere; e gli minacciò la guerra, se
 questa dilazione fosse andata più in lungo. L'Amba-
 sciatore gli offrì in dono molte pezze d'una spe-
 cie di saia, e diverse pastiglie odorifere.

Nel nono giorno, CAMIO diede un gran banchet-
 to così ai soldati *Mongaux* che si erano trovati nell'
 ultimo combattimento, come ai Tartari Orientali
 di *Ninkota*, e d'*Aignu* ch'erano rimasti accampati,
 durante tutta la state, sopra la frontiera per osser-
 vare i movimenti degli *Eleuti*, e che andarono col
 loro Generale a salutarlo. L'Ambasciatore del *Talai-*
Lama, accompagnato dai *Lama* che aveva condotti
 con

„ cavalli ordinarj, dei quali cento-venti sono
„ destinati per il servizio degli Uffiziali del
„ Palazzo.

DELL'
ERA CR.
T sing

„ Nel vedere la maggior parte del mio cor-
„ teggio nell' altra riva dell' Hoang-ho, sono
„ passato io stesso questo fiume con tanta tran-
„ quillità e calma, che mi sembrava d' essere
„ sopra quello di *Tchang-tchun-yuen* (casa di
„ piacere dell' Imperadore, due leghe in distanza
„ da Pè-king).

1696
Kang-hi.

„ Il paese degli *Ortosi* mi è sembrato che
„ corrisponda in tutto all' idea che se ne for-
„ ma in Pè-king. La piccola caccia vi è mol-
„ to piacevole; e ci si trova una gran quan-
„ tità di lepri e di fagiani. Il terreno, sebbene
„ attraversato da piccole colline, può riguar-
„ darsi come un paese piano; ed i pascoli vi
„ sono eccellenti. Fin dalla mia gioventù.

„ ave-

con se, ed i principali *Lama* d' Houhou-hotun si
trovarono in questa festa. Gli *Houhouctions* furono
collocati fra i Regoli, ed i Principi *Mongous*; e gli
Ambasciatori, fra i Grandi dell' impero. Il ban-
chetto fu accompagnato dalla musica e da altri
divertimenti, come dalla lotta, in cui molti *Mon-
gous* esercitarono le loro forze e la loro destrezza
contro i *Mancefi*, e contro i Cinesi.

Nel decim'ottavo, si abbandonò la città d'
Houhou-hotun, e si fecero cinquanta *ly* all' Ovest-
Sud-Ovest, sempre per un gran piano assai unito, ed
in diversi luoghi assai ben coltivato. Sopra la stra-
da si videro molti villaggi a destra ed a sinistra,
e si passarono due piccoli fiumi, sopra l' ultimo dei
qua-

— „ aveva udito dire, che i lepri d'Ortos ave-
DELL' „ vano un esquisito sapore; posso ora afficu-
ERA CR. „ rarlo per esperienza.

Tling „ Dopo avervi soggiornato per quattro
1696 „ giorni, mi sono incamminato verso Sirhatou,
Kang hi „ che ho visitata; e vi ho trovate tutte le trup-
„ pe ben esercitate ed in buonissimo stato. “

Due giorni dopo, l'Imperadore ricevè un
corriere inviato da un Mandarino delle fron-
tiere Occidentali della provincia del Chen-si.
Questo enunciava, che il *Talki* Ervario (a)
aveva spedito ad Acivio un corpo di mille
uomini, sotto il comando del *Sèssan* Sarpi-
sio (b): che Seবাদanio aveva spedito altresì
un distaccamento di mille uomini, comanda-
ti dal *Sèssan* Tolannio (c); e finalmente che
il

(a) *Ergb-patour*.

(c) *Thouboulan*.

(b) *Sar:fitchap*.

quali, chiamato *Tourghen* che scorre al Nord-Ouest
e va a scaricarsi nell' *Hoang-ho*, convenne ge-
rere un ponte. S'innalzarono le tende nel meles-
simo piano, presso il villaggio d'*Ootfin-cajan*. L'Im-
peradore, durante il suo soggiorno in *Houbou-horun*,
aveva fatto ricomprare quanti *Elenti*, uomini donne
e fanciulli, si erano potuti trovare di quelli ch' erano
stati presi nell' ultima battaglia; e si occupò nel
riunire le famiglie disperse, i mariti colle mogli,
i padri e le madri coi figli. Si diede anche il
pensiero di far distribuire ai prigionieri abiti e pel-
licce; ed avendo lasciato un Ufficiale della sua casa
per far tal partigione, diede ordine che quelli che
si fossero trovati in appresso, si trattassero nella stes-
sa maniera.

il *Taiki* medesimo faceva inoltrare più di mille soldari verso Altaï, ch'era il luogo generale della riunione di queste differenti divisioni. Essi dovevano aspettarvi Kaldanio, nel caso in cui egli si fosse portato verso quel luogo, col disegno d'arrestarlo e d'ucciderlo, o di condurlo in Pè-king, carico di catene.

DELL'
ERA CR.
I sing
:696
Kang-hi.

Nel quinto giorno della Luna, si fecero diciotto *ly*; ed essendosi giunto sopra le rive dell'*Hoang-ho* ch'era ricoperto di ghiaccio all'altezza di mezzo piede, tutto il seguito dell'Imperadore, nel giorno seguente vi passò al di sopra, per tre differenti luoghi. Nella sera, le madri e le mogli dei Principi d'*Ortos*, gli *Ouang*, gli *Peilè*, i *Peitsè*, i *Kong*, ed i *Taiki* andarono a salutare questo Monarca, il quale rimase sorpreso nel vedere il cando-

re

Nel decimo-nono, si fece alto per aspettare un distaccamento di due mila cavalleggieri, che avevano custodite le frontiere della Tartaria appartenenti all'impero, ed avevano avuta parte nella vittoria riportata sopra gli *Eleuti*. L'Imperadore, che non gli aveva veduti dopo quest'azione, subito che seppe ch'erano vicini al campo, andò loro incontro; ed essi, nello scuoprire da lungi il loro padrone, diedero in voci di giuja. Questo Monarca gli fece mangiare in sua presenza, e servire dai Grandi della sua Corte; e dimostrò loro la sua soddisfazione dell'importante servizio che i medesimi avevano prestato alla sua Corona, specialmente dell'intrepidezza con cui avevano sofferta la fatica e la fame. Rimise anche lo-

ro

DELL' re ed i buoni costumi dei detti popoli, co-
 ERA CR. m' egli osserva nella lettera scritta a tal
 Tling oggetto al Principe ereditario, suo figlio.

1696 „ Finora (gli dice) io non aveva una
 Kang-hi. „ giusta idea degli *Orsofi*; questa è una nazio-
 „ ne molto civilizzata, la quale nulla ha per-
 „ duto degli antichi costumi dei veri-*Mongous*.
 „ Tutti i loro Principi vivono fra essi in una
 „ perfetta unione, e non conoscono la dif-
 „ ferenza *del tuo e del mio*. E' cosa inudita
 „ trovare un ladro fra loro, sebbene i mede-
 „ simi non usino alcuna precauzione nel cu-
 „ stodire i loro cammelli ed i loro cavalli. Se
 „ per caso, uno di questi animali si smarrisce,
 „ quello, che lo trova, ne prende cura finattan-
 „ to che non ne abbia scoperto il proprietar-
 „ rio, a cui allora lo rende senza il minimo
 „ interesse. Fra le Principesse, che gli *Quang*
 „ ed, i.

ro le somme prese in prestito dalla cassa Imperiale, ascendenti a cento-cinquanta mila *talles*; e promise di ricompensare in particolare quelli che si erano più distinti. Chiese in seguito ai principali Uffiziali un dettaglio delle loro fatiche, e della loro marcia; ed essi se ero unanimemente un grand' elogio del Generale Fangepio, il quale si era guadagnato il cuore dei soldati, ed il di cui esempio e le esortazioni avevano ravvivato il loro valore.

Nel ventesimo giorno, si piantò il campo alquanto al di sopra di Tarhan-cajan, circa quaranta *ly* a drittura all' Ouest, dove si videro alcuni avanzi d' una antica città del tempo dei Tartari YUEN. CAMAO ricevè in questo luogo gli omaggi
 del

„ ed i *Peilè* riconoscono per loro madri,
 „ non ve n'è alcuna che sia veramente tale;
 „ ciò non costante, essi dimostrano per loro
 „ un rispetto ed una deferenza, che si trova
 „ di rado nei figlj ben nati riguardo a quel
 „ le che hanno loro data la vita.

„ Gli *Ortofi* sono intelligenti in tutto, specialmente nella maniera d'allevare i be-
 „ stiami; i loro cavalli riescono, per la mag-
 „ gior parte, dolci e maneggevoli. Gli
 „ *Tchabar*, al Nord degli *Ortofi*, hanno il
 „ credito d'addestrargli con molta attenzio-
 „ ne e buon esito; ma io sono d'opinione,
 „ che gli *Ortofi* gli superano anche a tal ri-
 „ guardo; malgrado però un tal vantaggio,
 „ i medesimi non sono ricchi quanto gli al-
 „ tri *Mongous*. Mane-ggiano i dardi con

St. della Cina T. XXXIII. Q „ po-

del Vicerè, del Tesoriere, e dei Giudici della pro-
 vincia del Chen-li.

Nel ventesimo primo, si fecero cinquanta *ly* al
 Sud Ouest, sempre nel medesimo piano d'un terre-
 mo assai forte ed unito, sebbene le campagne non
 sieno coltivare se non nelle vicinanze d'alcuni ca-
 sali che vi si trovano dispersi. Si piantò il cam-
 po in vicinanza d'un grosso villaggio, chiamato
 Lifou, dove si vede un tempio.

Nel ventesimo secondo, dopo essersi fatti settanta
ly al Sud-Sud-Ouest, s'innalzarono le tende in
 Houtan-hojo, sopra le sponde dell'Hoang-ho. Que-
 sto fiume non ha quivi più di cento-venti pertiche
 di larghezza, e scorre con molta rapidità. L'Impe-
 rado-

DELL'
 ERA CR.
 1696
 1 fmg

DELL' „ poca grazia, e generalmente esercitano affai
 ERA CR. „ male un tal mestiere; ma essendo i loro archi
 T sing „ più forti, essi colpiscono il segno con una ma-
 1696 „ ravigliosa destrezza. Si gode in questo pac-
 Kang-bi. „ se d'un'aria molto salubre: le acque sono
 „ eccellenti i cibi hanno un esquisito sapore:
 „ il freddo non è molto rigoroso; e finora
 „ io non l'ho sentito così vivo come quello
 „ ch'esperimentai, nella quarta Luna, presso il
 „ Kerlon. Saprà in appresso come regolarli
 „ a tal riguardo. “

Nel sesto giorno, l'Imperadore si accampò
 in Tong-siè-hai y, dove si trattenne, nel setti-
 mo e nell'ottavo, per ricevere i tributi dei
 Principi *Ortosi*. Nel nono, il campo fu trasporta-
 to quattordici *ly* più oltre, in Tcha-han-poula,
 dove l'Imperadore fece provare i cavalli che gli
Ortosi gli avevano offerti in dono; ed avendo-
 gli

radore, essendovisi avvicinato, si divertì col ti-
 rar d'arco, nel che fece esercitare anche i suoi.
 I dardi passarono quasi tutti sopra l'opposta riva;
 ma bisogna osservare, che i medesimi erano molto
 sottili, e fatti espressamente per tirar lungi. Nel
 ventesimo-terzo giorno, questo Principe misurò la
 larghezza del fiume col suo semicircolo; e la trovò, nel
 luogo più stretto, di cent'otto passi Cinesi.

Nel ventesimo-settimo, l'Imperadore, seguito da
 cento-cinquanta dei suoi, passò l'Hoang-ho in una
 barca per divertirsi colla caccia sopra l'opposta
 sponda di questo fiume. Il Regolo dei Tartari d'*Ortous*,
 gli altri Principi, ed i *Taikis* lo riceverono nello
 sbarcare, e gli offerirono diversi doni. Egli provò
 i ca-

gli destinati per i Principi suoi figlj, ne fu molto soddisfatto.

Nel decimo, andò ad accamparsi, diciannove *ly* più oltre, in Houstai, dove si trattenne per tutto il giorno seguente, sempre in aspettazione di ricevere notizie di Kaldanio; ed in fatti, n'ebbe in quel giorno. Tornabio (a); *gran-Seffan* di Kaldanio, e quello in cui quest' *Han* ribelle aveva la maggior fiducia, si portò nel campo con un seguito d'ottanta persone. Da questo si seppe che il progetto di Kaldanio era stato di ritirarsi verso Hami; ma ch'egli aveva cangiato pensiero, allorchè gli fu detto, che Onanto vi era passato con un corpo di truppe. Lo stesso fuggitivo assicurò che il detto Principe si trovava attualmente nel paese di Safu-tchouri, in un clima estrema-

Q 2

mente

(a) *Toubtoun-nabour*.

i cavalli dei *Mongous*, e parve che nulla gli desse tanto piacere quanto la destrezza di questi animali esercitati nella caccia dei lepri. Ne uccise cinquanta, o sessanta, e prese una quantità di fagiani, e d'altri uccelli. Il Regolo d'*Ortous*, che aveva fatte circa quaranta leghe per andar a riceverlo sopra i suoi confini, gli diede un banchetto nel suo campo.

Nel ventesimo-nono, si abbandonò Houtan-hojo, e si fecero circa trenta *ly* verso il Nord-Ouest, risalendosi per l'*Hoang ho*, a fine di trovare qualche luogo in cui il ghiaccio fosse abbastanza forte per farvi passare l'equipaggio. Il piano, in cui si continuava a marciare, era pieno d'eccellenti foraggi, e l'erba in alcuni luoghi così alta, che non vi si vedevano anche i cavalli.

DELL
ERA CR.
11th ling
1696
Kang-hi.

DELL'
ERA CR.
T'ling

1696

Kang-hi

mente freddo, sterile di tutto: talchè i & lui seguaci, per mancanza di cavalli, erano obbligati a seguirlo a piedi.

Nel decimo-quinto giorno, si ricevè nel campo un corriere d'Onanto. Questo Generale, avendo avuti avvisi sicuri, che una truppa di soldati, incamminata all'Est, s'inoltrava a gran giornate verso Toubet, si portò speditamente sopra le frontiere di Sourho, più di cento *ly* in distanza dal luogo d'onde si era partito. Avendo quivi effettivamente incontrata la truppa dei nemici, la sorprese, e fece prigionieri tutti quelli che la componevano, senza che se ne fosse salvato alcuno. In questa si trovavano Taompo (a) Inviato del *Talai-Lama* a Kaldanio, il *Seffan* Ortavio

(a) *Tarban-ouompou*.

Nel trentesimo giorno, si passò l'*Hoang-ho* sopra il ghiaccio, e si entrò nel paese d'*Orrous*, abitato dalle sei bandiere dei *Mongous* interamente sottomesse all'impero, e composte di cento-settanta-cinque *Nurus*, o compagnie, comprendenti ciascuna centocinquanta Capi di famiglie; sì fatte compagnie si valutano per mille uomini l'una. Questi *Mongous* errano, come gli altri, coi loro armenti, e soggiornano sotto le tende; quelli, che coltivano alcuni pezzi di terra, sono pochissimi. Vi si fecero circa quaranta cinque *ly* al Sud-Ovest; e si piantò il campo in *Tumssuhai*, o *Tumskaye*.

Nel primo giorno di Dicembre e nel seguente, non si marciò. L'Imperadore ricevè alcuni doni da

Mon-

vio (a) Inviato del *Tsinong* Postovio (q) DELL' ^{ERA CR.} *Tsing* ¹⁶⁹⁶ *Kang-hi.*
 Principe di *Tsing-hai*, Qcestio (c) *Seffan* ed
 Inviato di Pontochio (d), *Taiki* del *Tsing*
hai, i quali tornavano presso i loro padroni
 cella risposta di Kaldanio, ed un Inviato di que-
 sto Principe, chiamato il *Tortsi* Comonio (e),
 di lui nipote in retta linea. Questo *Tortsi* era
 accompagnato dal *Kerong* Lapovio (f), da
 Sonarmio (g), da Lamapio (h), da Voci-
 nio (i), e da molti altri, in numero d'
 ottanta, fra uomini donne e fanciulli, con tre
Taiks, ed il loro seguito. Costoro, ch'erano
 partiti nel quinto giorno della decima Luna

Q 3 da

- | | |
|-------------------------|------------------------------|
| (a) <i>Horta</i> . | (f) <i>Lacpourchou</i> . |
| (b) <i>Poufouctou</i> . | (g) <i>Sounomrachè</i> . |
| (c) <i>Hochètsi</i> . | (h) <i>Lamtchampa</i> . |
| (d) <i>Pontchou</i> . | (i) <i>Ouchitchin-toin</i> . |
| (e) <i>Koumon</i> . | |

Mongous d' *Orpus*, consistenti soprattutto in ca-
 valli; e ne gli ricompensò, essendovi l'uso di fare
 apprezzare tutto ciò che i *Mongous* offrono all' Im-
 peradore, e di darne loro l'equivalente in seta, in
 tela, in tè, ed in denaro.

Nel secondo, si fece anche altro. L'Imperadore,
 essendosi esercitato nella caccia colla maggior parte
 dei suoi, uccise cinquant' e quattro lepri, e molti
 sagiani; e gli altri cacciatori ne uccifero anche in
 gran numero.

Nel terzo, l'equipaggio non fece più di venti *ly*
 verso l'Ouest, e si accampò in un luogo, chiamato
Chaban-poulak dal nome d'una fontana vicina: ma
 l'Imperadore, seguito dai cacciatori e dai suoi Uffi-
 zia-

DELL' **ERA CR.**
T sing
 1696
Kang-bi. da Kourembertsir dove si trovava allora Kaldanio, dissero, che questo Principe era in procinto di ritirarsi verso Pekertchahan, con più di mille uomini che gli si erano conservati fedeli. Il Generale Onanto aveva ancora saputo dai medesimi, che Radanio era in Tchapka-kouen-tchen con un egual numero di persone; ma che Sampenio era entrato in briga con Kaldanio, e che lo aveva abbandonato per rifugiarsi nel paese di Tamir. Costoro soggiunsero, che dopo la battaglia di Tchaomodo, avevano condotta una vita errante ed infelice, mancando di tutto, senz'abiti per difendersi dai rigori dell'inverno, senza armenti, e senza foraggi per i pochi cavalli e cammelli ch'erano loro rimasti: che se nella prossima primavera si fosse aggiunta a tanti mali anche l'epidemia, essi riguardavano Kaldanio come irri-

ziali, ne fece sessanta; ed uccise una quantità di lepri, ed ottanta-cinque fagiani.

Nel quarto, l'equipaggio fece circa trenta *ly* al Nord-Ouest; ma l'Imperadore ne fece sessanta sempre cacciando, ed uccise cento-venti lepri. Il campo fu piantato in un luogo, chiamato *Houstaï*.

Nel quinto, non si marciò; e l'Imperadore fece imbandire un banchetto ai cacciatori d'*Ortous*, in numero di quattro o cinque-cento, e distribuire loro alcune pezze di drappi di seta e di tela, e tè. Nel medesimo giorno, uno dei primarj Uffiziali dell'*Han* degli *Eleuti* andò a sottomettersi all'Imperadore; questo aveva lasciato Kaldanio accompagnato da settanta persone che non avevano con che sussistere, e tor-

men-

irrimparabilmente perduto: che questo Principe, vinto dal suo contrario destino, aveva diseg- ^{DELL'}
 gno, nel tempo della loro partenza, di man- ^{RA CR.}
 dare ad implorare la clemenza dell'Imperado- ^{Il sing}
 re; e ch' effi non dubitavano ch' ei non lo ¹⁶⁹⁶
 facesse. ^{Kang-hi.}

Nel decimo-nono, l'Imperadore seppe, in fatti, da un corriere spedito dal Gran-Generale Fenavio, che Kaldanio era risoluto di sottomettersi: che l'Uffiziale incaricato d'un così importante Trattato doveva giungere a momenti; e che Fenavio si sarebbe data la cura di farlo immediatamente condurre nel campo Imperiale. Nel ventesimo-primo giorno, Celonio (a), Inviato di Kaldanio, si portò effettivamente presso CAMIO, il quale, nel giorno medesimo, avendolo ammeso alla sua

Q 4

udien-

(a) *Keleikcin.*

mentato dal rammarico d'aver perduta la moglie ed i figli, stati fatti prigionieri nell'ultima battaglia. Il Generale Fangpio, a cui il detto Uffiziale si era indirizzato sopra la frontiera, lo aveva inviato sollecitamente presso l'Imperadore. Questo Monarca lo ricevè con bontà, lo ammise subito all'udienza, e gli presentò anche una tazza di vino colle sue proprie mani. Si seppe dal medesimo, che l'*Han* aveva tuttavia sotto i suoi ordini circa quattromila persone, compresi le donne ed i fanciulli; ma che non contava più di mille combattenti, ridotti ad una tal miseria, che si toglievano gli uni gli altri i generi i più necessarij alla vita.

Nel sesto, l'equipaggio fece altri venti *ly* all'
 Quest;

DELL'ERA CR.
1696
Xang-hi.

udienza davanti tutti i Principi che componevano il suo seguito, se lo fece avvicinare, ed ordinò che gli fosse presentato il thè. L'Imperadore, ch'era seduto sopra uno strato innalzato sotto una magnifica tenda, dopo che lo ebbe interrogato intorno allo stato degli affari di Kaldanio, gli fece un discorso nel quale, delineando fedelmente il quadro di tutto ciò ch'era passato fra Kaldanio ed esso, dimostrò la necessità, in cui si era trovato, d'assumere la difesa dei *Kalkasi*, e d'accordar loro la sua protezione contro un Principe, che abbandonato ai furori della vendetta, aveva avuta l'audacia d'andare ad attaccargli fin nelle terre dell'impero, e che, disfatto interamente nella giornata d'*Oulan-poutong*, si trovava finalmente ridotto al miserabile stato in

Quest; e l'Imperadore, coi suoi cacciatori e cogli Uffiziali del suo seguito, uccise cento cinquanta lepri, come anche i Principi di lui si ne ucciser ciascuna più di cinquanta. In somma, se ne uccisero più di mille, essendovene stato un numero incredibile; ma si prefero meno fugiani che nel giorno precedente, sebbene si fossero vedute moltissime pernici, che niuno si degno d'uccidere. Il campo fu piantato in *Quotolo-hui*.

Nel settimo, si fece alto; ma l'Imperadore non desistè per quel giorno dall'andare a caccia; ed uccise tante lepri, che si lamentò più volte d'esser gli si stancato il braccio nel tirar d'arco. Si continuò a rimaner quivi per l'ottavo, e per il nono giorno.

Nel decimo, l'equipaggio fece quindici leghe verso il

in cui egli stesso aveva immerse tante infelici vittime della sua crudeltà.

„ Parlate ora (soggiunse all'Ambasciatore),
 „ ed in presenza dei Principi qui convocati,
 „ osate assumere la di lui difesa, se pur sapete
 „ rispondere qualche cosa. -- Le nostre di-
 „ sgrazie (rispose Celonio) hanno aperti i
 „ nostri occhi alla prudenza ed alla saviezza:
 „ l'Imperadore sia per sempre il nostro So-
 „ vrano; noi non chiediamo altro favore che
 „ quello d'essere ricevuti nel numero dei di
 „ lui fedeli sudditi. “ Quindi s'inginocchiò,
 e percuotendo la fronte in terra, continuò a
 dire: „ Vostra Maestà fa anche risaltare, mer-
 „ cè le sue virtù e la sua alta sapienza, la
 „ gloria del Trono che occupa. Noi altri
 „ *Eleuti* siamo, per la maggior parte, rozzi
 „ e senza prudenza; io mi vedo forzato a
 „ fare

il Nord, e si accampò in Tchèkeltai; l'Imperadore cacciò per tutto il giorno, ed uccise cento-vent'uno lepri. Il tempo divenne più freddo: vi si restò per l'undecimo; ed il freddo vi si addebbe maggiormente, sebbene il Cielo fosse ricoperto di nuvole per tutto il giorno. Nel duodecimo, mentre l'equipaggio era ancora fermo, l'Imperadore uccise di sua propria mano cento-venti-due lepri.

Nel decimo-terzo, l'equipaggio continuò a star fermo, come per i tre giorni seguenti: ed allora si ricevè un corriere dal Generale Fangepio da cui si seppe, che l'*Han* degli *Eleuti* spediva all'Imperadore uno dei suoi primarj Uffiziali, in qualità d'Ambasciatore per trattar la pace. Sua Maestà diede ordine

DELL'

ERA CR.

l'ling

1696

Kang-hi.

DELL' „ fare l'umiliante confessione, che nella vo-
 KRA CR. „ stra guerra coi *Kalkasi*, il nostro unico og-
 Tling „ getto è stato di saccheggiare le loro ric-
 1696 „ chezze, e di rapire la loro gioventù dell'
 Kang-bi „ uno e l'altro sesso. La giustizia e la ra-
 „ gione si accordano colle parole che la Mae-
 „ stà Vostra si è degnata d'indirizzarci; io
 „ conosco, ch'ella non fa eccezione d'alcun
 „ popolo, e che gli porta tutti egualmente
 „ nel cuore. Noi siamo i soli colpevoli; pos-
 „ sa la confessione dei nostri torti meritargli
 „ il perdono! Norbanio (a), ch'è venuto
 „ pochi giorni indietro a sottometterli alla
 „ Maestà Vostra, è stato innalzato ad un gra-
 „ do di gloria e d'onore a cui non avreb-
 „ be potuto aspirare anche fra noi. Le gra-
 „ zie delle quali la Maestà Vostra lo ricolma
 „ non

(a) *Norboubaï-tchuen*.

dine, che quest' Ambasciatore gli fosse condotto solo, e si fosse ritenuto tutto il dì lui seguito sopra la frontiera. Si vidde giungere nel medesimo giorno un altro corriere di Si-ning, il quale recò l'avviso ch'erano stati arrestati un Ambasciatore diretto dall' *Han* al gran *Lama*, e due altri, che il gran *Lama* ed i Principi di *Kokonor* avevano spediti all' *Han*. Questo corriere arrecava tutte le lettere che *Kaldanio* scriveva al gran *Lama* medesimo, ed agli altri Principi del paese, le quali furono immediatamente tradotte. L' *Han* vi parlava con ferezza: sembrava che avesse tuttavia qualche speranza di ristabilirsi; e pregava il *Lama* a raccomandarlo nelle di lui preghiere a *Foè*, loro comune divinità.

Nel

„ non gli lasciano più altro da desiderare fuor-
 „ chè d'appartenere ad un così grande e così
 „ generoso padrone. Io oso lusingarmi, che fra
 „ pochi giorni la sorte di Kaldanio, mio So-
 „ vrano, sarà confusa con quella di cui i
 „ *Kalkasi* godono pacificamente sotto l'ombra
 „ del vostro Trono. “

DELL'
 ERA CR.
 I sing
 1696
 Kang-hi.

L'Imperadore sorrise a queste ultime parole:
 „ Io conosco chiaramente (disse, volgendosi ai
 „ Principi), che la ragione regna in tutti i
 „ paesi; quest'Inviato lo prova col suo di-
 „ scorso pieno di sapienza, e di buon senso: “
 I Principi *Mongous*, prostrandoglisi allora ai
 piedi, gli dissero, ch'ei aveva dimostrata nel-
 le parole dirette all'Inviato di Kaldanio la
 più gran saviezza, e tutta la bontà del suo
 cuore, soggiungendo, che se Kaldanio persiste-
 va in una stupida ostinazione, avrebbe meri-

tato

Nel decimo-sesto giorno, l'Imperadore diede un
 banchetto ai *Mongous d'Ortous*, e si esercitò in loro
 compagnia, ed in quella dei suoi filij e dei più
 destri lanciarori, nel tirare coll'arco e col fucile.
 Fece altresì lottare molti dei suoi, e distribuire cir-
 ca dieci mila lire in contante ai *Mongous d'Ortous*
 che lo avevano seguito nelle sue caccie: ciascun
 soldato ebbe circa sei scudi, e ciascuno Ufficiale,
 quindici; i Regoli ebbero alcuni abiti. La festa fu
 turbata da un vento dell'Ovest molto imperuo-
 so, che si sollevò un poco dopo il mezzogiorno,
 e durò fin alla sera: questo vento fece insorgere una
 nuvola di sabbia e di polvere, che oscurò il lume
 del Sole; ma riguardo alla stagione, non vi si sentiva
 un gran freddo.

DELL'
BRA CR.

Tsing

1696

Kang-hi

tato d'essere abbandonato al più funesto destino. CAMIO allora si fece arrecare una berretta di pelle, e la diede in dono a Celonio.

Nel vigesimo-quinto, egli licenziò l'Inviato di Kaldanio, a cui consegnò una lettera del seguente tenore: „ *Han* Kaldanio, io vi „ aveva primieramente spedito Catavio (a); „ e qualche tempo dopo, Mansinio (b) con „ lettere pressantissime, nelle quali vi esortava „ ad una sommissione sincera, e v' impegnava „ la mia parola Imperiale, che scordandomi del „ passato, avrei restituita la libertà a tutti i „ vostri *Eleuti*. Tutto manifestava disposizioni „ favorevolissime a vostro riguardo; perchè „ adunque avete trascurato di rispondere a „ queste lettere? La mia pazienza supera la „ vostra ostinazione nel tradire i vostri veri

„ inte-

(a) *Tchabatai*.

(b) *Mantsi*.

Nello stesso giorno decimo-sesto di Dicembre, giunse la lettera, che l'Ambasciatore di Kaldanio recava all'Imperadore. Quest'infelice Principe rappresentava ch'ei non aveva data occasione alla guerra; e senza parlare ne di pace nè d'accomodamento, soggiungeva, che avendo Sua Maestà promesso altre volte di trattarlo bene, la pregava a ricordarsi della parola data.

Nel decimo-settimo giorno, s'incominciò a retrocedere, e si accampò in *Houstai*: nel giorno seguente, vi si fece alto; e l'Ambasciatore di Kaldanie giunse nel campo. Nel decimo-nonno, si fecero cinquanta *ly* fin a *Tumskoi*, dove si restò nel ventesimo. Nel giorno seguente, dopo quaranta *ly*
di

„ interessi. Venite senza dilazione a sottomet-
 „ tervi; parteciperete, ve lo prometto, voi
 „ e tutti i vostri, degli onori e delle ricchez-
 „ ze che la Cina offre a quelli che adempi-
 „ scano il dovere di fedeli sudditi; ma se la-
 „ sciandovi ancora ingannare dai furbi e dai
 „ ribelli, ricusate la grazia, che vi offro di
 „ nuovo per ben della pace, aspettatevi la
 „ mia più crudele vendetta. Allora vi penti-
 „ rete invano d'esservi abbandonato a sospet-
 „ ti, ed ad inquietudini chimeriche.

„ Celonio, vostro Inviato, mi ha presen-
 „ tati i vostri primi omaggi, e le proteste
 „ che lo avete incaricato di farmi del vostro
 „ pentimento, e della vostra total sommis-
 „ sione. Ei vi renderà conto della maniera,
 „ con cui l'ho io ricevuto, e delle mie di-
 „ sposizioni. Avreste dovuto avere una mag-
 „ gior

di marcia, si piantò il campo sopra le rive dell'
 Hoang-ho, alquanto al di sotto del luogo dove si
 era varcato questo fiume; e vi si restò per quattro
 giorni.

Nel ventesimo-quarto, l'Imperadore, avendo saputo,
 che il Generale Fangepio doveva arrivare nella
 mattina del giorno seguente, gli fece l'onore di
 mandargli incontro uno dei principali Uffiziali del-
 la sua camera, ed uno dei suoi proprj cavalli.

Nel ventesimo-quinto, al sorgere del Sole, inviò
 i tre Principi suoi figlj, ed il suo fratello maggio-
 re, accompagnati dai primarj Signori della sua Cor-
 te, e dagli Uffiziali della sua guardia, per compli-
 mentare il Generale suddetto. Questi lo incontraro-
 no

DELL'
 FRA CR.
 T sing
 1696
 Kang-hi.

DELL' „ gior fiducia, dopo le lettere che preven-
 ERA CR. „ tivamente vi ho scritte: questa sarà l'ulti-
 Ting „ ma, e vi sarà consegnata da Copovio (a),
 1696 „ Mandarino d'uno dei miei Tribunali, ac-
 Kang-hi. „ compagnato dallo Scrittore Congavio, Man-
 „ darino dell'ottavo ordine. „

L'Imperadore, essendosi di nuovo fatto an-
 dare innanzi l'Inviato Celonio: „ Tornate
 „ (gli disse) a Kaldanio, vostro padrone;
 „ ed affrettatelo a portarsi presso di me: è
 „ necessario, che conferiamo insieme per de-
 „ venire alla conclusione degli affari, la qua-
 „ le andrebbe troppo in lungo, se si tratta-
 „ se per mezzo di Deputati. Solleciti egli adun-
 „ que il suo viaggio; il di lui rifiuto mi of-
 „ fenderebbe, e mi obbligherebbe ad andare
 „ in persona a cercarlo dovunque esso avesse
 „ l'im-

(a) *Pochhi*.

no una mezza lega in distanza dal campo, d'onde
 lo condussero al quartiere Imperiale. CAMIO l'ono-
 rò coll'uscire dalla sua tenda, e col portarsi ad incon-
 trarlo fin alla porta del recinto esterno delle sue
 tende, dove lo ricevè in piedi. Il Generale, subito
 che lo vidde da lungi, s'inginocchiò; l'Imperado-
 re gli domandò se stava bene di salute, se lo fece
 avvicinare, ed ebbe una lunga conferenza con esso.
 Durante il pranzo, gli mandò molti piatti della sua
 tavola; e quando il Generale suddetto uscì, fu sa-
 lutato ed abbracciato da tutti i Grandi della Corte,
 i quali si affrettavano tanto più a felicitarlo quan-
 to h'ei era universalmente amato.

Nel medesimo giorno, CAMIO diede udienza all'
 Am-

„ l'imprudenza di rifugiarsi. Vi do settanta
 „ giorni di tempo, durante i quali aspetterò
 „ la di lui risposta; ma passato questo ter-
 „ mine senza che io abbia ricevuta la sod-
 „ disfazione che domando, mi porrò di nuo-
 „ vo alla testa d' un formidabil esercito, e
 „ più non ascolterò se non la giustizia, ed
 „ il mio risentimento. „ L' Inviato di Kal-
 „ danio si pose in viaggio nel medesimo giorno,
 „ insieme coi due Mandarinì che dovevano ac-
 „ compagnarlo.

DELL'
 CR. ER.
 T'ing
 1696
 Kang-hi.

Nel primo dì della duodecima Luna, il
 Gran-Generale Fenavio giunse dalla sua ar-
 mata nel campo Imperiale, in Sar-houto. CA-
 MIO nominò i Principi suoi figlj, il suo fra-
 tello maggiore, ed un gran numero d' Uffizia-
 li per andargli incontro; ed allorchè ci fu vici-
 no alla sua tenda, questo Principe ne uscì per
 rice-

Ambasciatore di Kaldanio, il quale protestò che
 l'unico disegno dell' Han, suo padrone, era quello di
 sottometterli, subito che fosse stato assicurato d' otte-
 ner grazia. Siccome però si diffidava della sincerità e
 di tal sommissione, così molti furono di parere, che
 si dovesse ritenere l' Ambasciatore, e scrivere a Kal-
 danio, che se si fosse affrettato ad andare, sarebbe stato
 assai ben ricevuto. Essi adducevano per ragione,
 che se si rimandava indietro l' Ambasciatore, le
 truppe di Kaldanio, ch' erano atterrite e pronte ad
 arrendersi come si era saputo da molti fuggitivi, si
 sarebbero riasicurate, ed avrebbero seguita la fortu-
 na del loro padrone, quale sembrava che fosse la
 mira che lo stesso Kaldanio si era proposto in quest'

Am-

DELL'
ERA CR.
Tsing
1696
Kang-hi.

riceverlo. Il Gran-Generale lo vidde, e si prostrò in terra; ma l'Imperadore lo fece subito rialzare e lo condusse nella sua tenda, dov' ebbero insieme una lunghissima conferenza sopra tutto ciò ch' era accaduto nella spedizione contro Kaldanio. CAMIO lo ricolmò d' elogi ch' egli ricevè con una così nobile e così sincera modestia, che piacque a tutti, attribuendo i vantaggi che aveva riportati all' esattezza con cui aveva seguite le savie istruzioni di Sua Maestà.

L'Imperadore si divertì per alcuni giorni nella caccia. Montava il più sovente sopra un cavallo, ch' era stato preso nella battaglia di Tchao-modo; ma un giorno in cui egli lo forzò più dell' ordinario, i Grandi osservarono con loro maraviglia, che il sudor del cavallo tra del color di sangue. L'Imperadore, vedendo

Ambasciata. Ciò non ostante, l'Imperadore prese la risoluzione di licenziare onorevolmente l'Ambasciatore, dopo avergli consegnata una lettera, in cui assicurava Kaldanio, che se fosse andato nello spazio d' ottanta giorni, sarebbe stato trattato con distinzione, e che durante tal tempo, le truppe della Cina non sarebbero andate a cercarlo; ma che se non fosse comparso prima che spirasse tal termine, sarebbe stato inseguito senza dargli riposo.

Nel ventesimo-sesto, l'Imperadore tornò a passare l'Hang-ho con tutto il suo seguito, e si accampò al di sotto di Coutan-hojo; nel ventesimo-settimo, in Hüloultai: nel ventesimo-ottavo, in vicinanza della città d' Oulan-palasson; e nel ven-

tici-

dendo la loro sorpresa, disse, che il cavallo era originario del regno d' *Iffac*, e che senza dubbio era della razza di quelli chiamati anticamente *Ta-nuan-han biuè-ma*, vale a dire, *cavallo del regno di Ta-ouan che suda sangue*. Kang-hi.

„ E' un antica tradizione (risposero i Gran-
„ di), che i cavalli del paese di *Ta-ouan* sie-
„ no *Tien-ma* (cavalli celesti), i quali han-
„ no il sudore di color rosso, ed un'agi-
„ lità eguale a quella dei venti. Noi però
„ ponevamo nel numero delle favole ciò ch'
„ è scritto nei nostri fatti a tal riguardo;
„ ma vediamo oggi coi nostri occhj che la
„ tradizione si uniforma alla verità, e che si
„ danno, in fatti sebbene assai di rado, ca-
„ valli che hanno il sudore di colore di san-
„ gue. „

St. della Cina T. XXXIII. R L'Im-

tesimo-nono, in Kilikè. Nel trentesimo giorno, si entrò nella Cina per la porta della gran muraglia chiamata *Tcha-hou-kéou*, e dai Tartari, *Chourebètouka*. Nel trentesimo-primo, si fece alto in Yeou quel, dove si restò per il giorno seguente, primo dell'anno 1697, e nono della duodecima Luna Cinese. Nel secondo di Gennajo, si piantò il campo in Tsou-lonei: nel terzo, in Kao-hoan: nel quarto, in Tai-fon-fou: nel quinto, in Ou-an-xoan-tun: nel sesto, in Tien-tching: nel settimo, in Tè-kioù tchang: nell'ottavo, in Suen-hoa-fou: nel nono, in Kéou-pao-ngan: nel decimo, in Koai-lai: nell'undecimo, in Tchang-ping-tchèou: e finalmente, nel duodecimo, in Pè-king.

DELL'
ERA CUL.
I ling
1696

DELL' **ERA CR.** L'Imperadore, che voleva trovarsi in Pè-king per le feste ch' erano solite a farsi nel principio dell' anno, si pose in viaggio per tornarvi: ma sempre divertendosi colla caccia, come aveva fatto per tutta la strada; e vi giunse nel giorno decimo-nono di questa medesima Luna, circa la seconda ora dopo il pranzo. Il Principe ereditario, alla testa dei Mandarini di guerra e di lettere, gli andò incontro alcune diecine di *ly* lungi dalla capitale; i Capi delle bandiere e dei Tribunali erano schierati nei due lati della strada, ciascuno secondo il suo grado, la sua carica, la sua bandiera, ed il suo Tribunale.

L'Imperadore entrò in Pè-king per la porta del Nord, chiamata *Tè-tching-men* (della vittoria o della virtù guerriera): passò al palazzo

Il Principe ereditario, accompagnato da cinque suoi fratelli, e dai Grandi dell' impero ch' erano rimasti nella capitale, andò incontro all' Imperadore fin al borgo di *Kin-yong-koan*, in mezzo al distretto. I Capi dei primarij Tribunali, e tutti gli altri Mandarini, o Tartari o divenuti Tartari, del primo, e del second' ordine si portarono altresì fin all' ingresso del distretto medesimo; quelli degli ordini inferiori non hanno il dritto d' andare così oltre. I Regoli ed i Principi del sangue salutarono Sua Maestà, poco prima ch' ella entrasse in *Tchan-ping-tchèon*; e prima che fosse entrata in Pè-king; fu salutata fuori della città dai Mandarini che nel dì precedente non le erano andati incontro. Tutti i Membri del Tribunale

lazzo per quella detta di *Cbin-ou-men*; e si portò ne ll'appartamento dell' Imperadrice madre, per cui aveva sempre conservato un rispetto ed una deferenza particolare. Dopo di ciò, si ritirò nel suo palazzo per prender riposo, di cui aveva un gran bisogno.

Nell' anno 1697, trentesimo-sesto del suo regno, nel decimo-sesto giorno della prima Luna, questo Monarca ricevè la notizia, che il Principe d' Hami, Maomettano, aveva arrestato Sentarpio (a), figlio di Kaldanio, e che lo aveva inviato al Luogotenente-Generale Onanto, perchè questo lo avesse fatto condurre in Pè-king. L'altro Maomettano Tolnabio (b), Principe d' Hami, avendo avuta notizia, che Sentarpio si trovava verso Parkour, ridotto a sostentarsi colla caccia, spedì contro di lui Cobapio (c), suo figlio, alla testa d'un corpo di truppe, il quale fece prigioniero il Principe suddetto, e tutto il dì lui seguito.

R 2

L' Im.

(a) *Septenpartchour*. (c) *Kopabek*.

(b) *Ebtoula-tarhanbek*.

bunale *Louan-yuei* erano schierati; dalla porta dietro il recinto del palazzo fin assai lungi alle porte della città; nei due lati delle strade per le quali doveva passare l' Imperadore. Questi portavano, o strascinavano tutte le insegne della dignità Imperiale, come si suol fare in tali circostanze: un tal ceremoniale non si usa fuorchè nei viaggi annuali di Sua Maestà; ma il Monarca lo aveva ordinato in quest'occasione per far prendere un'alta idea della sua grandezza e magnificenza agli *Eleuti*, che aveva sotto-messi al suo dominio. Editore.

DELL' ERA CR. 1696 Kang-hi.

1697

DELL'
ERA CR.
T'fing
1697
Kang-hi.

L'Imperadore, che assisteva allora con tutta la sua Corte alle feste ed ai divertimenti che si celebravano in Pè-king nel principio di ciascun anno, fece chiamare i Principi *Mongous*, *Kalkasi*, ed *Eleusi*, ai quali annunziò quest' interessante notizia. Essi ne dimostrarono la più viva soddisfazione; ma parve che non facessero la minima attenzione ai fuochi d'artificio ed alle illuminazioni, la varietà e bellezza delle quali superava quanto si era veduto in tal genere nella Cina. CAMIO aveva già presa la risoluzione di fare un nuovo viaggio nella Tartaria, alla testa d'un numero considerabile dei suoi soldati. Si pubblicò quindi ch' ei non aveva altro oggetto che di portarsi in Ning-hia, per far la visita delle frontiere, e per conoscere lo stato delle truppe che ne componevano la guarnigione; ma il di lui vero disegno era d'intimorire Kaldanio, e d'impegnarlo ad andare a porsi nelle sue mani, lo che desiderava da lungo tempo indietro col maggior ardore possibile.

La notizia dell'arresto del figlio di Kaldanio gli fece affrettare la sua partenza, ch' egli allora fissò per il sesto giorno della seconda Luna. In tal giorno, partì, in fatti, dal suo palazzo per la porta *Chinou men*, ed andò a dormire in Tchang-ping-tchèou, ottanta *ly* in distanza da Pè-king.

Nell'ottavo, andò ad accampare all' Ouest d' Hoai.

d' Hoax-laï hien, dove ricevè un corriere speditogli da Patuchio, per rendergli conto della commissione di cui quest'era stato incaricato. Ei gli faceva sapere, ch' essendo giunto, nel ventesimo-secondo giorno dell' undecima Luna dell' anno 1696, in Oustsang, dopo d' aver consegnate al *Tipa* le lettere, aveva ottenuta un' udienza, nella quale si era molto diffuso sopra i motivi dei disgusti che l' Imperadore aveva contro d' esso, e che gli avevano tirato addosso il di lui risentimento, ed il di lui sdegno. Univa coi suoi dispaccj la sommissione del *Tipa*, e le di lui risposte agli atti dei quali era stato incaricato.

„ Gran Principe, i rimproveri, che mi fa
„ Patuchio, in conseguenza degli ordini della
„ Maestà Vostra, mi hanno ricoperto d'
„ un' estrema confusione, e penetrato del più
„ vivo dolore. Vostra Maestà si è degnata,
„ attesi i riguardi avuti per il *Talai Lama*, d'
„ onorarmi del titolo del Principe del *Toubet*.
„ Io sono di lei creatura: ricolmato dei
„ di lei benefizj, mi fo gloria di pubblicar-
„ gli; e la mia continua occupazione è quella
„ di cercare i mezzi di dar luminose testimonianze della mia gratitudine. Come
„ mai avrei potuto pensare a favorire la ribellione di Kaldanio in dispreggio dei di lei
„ ordini, e di quelli del *Talai-Lama*? Vostra
„ Maestà non è forse il *Fo Mienchuchuli*, a

DELL' „ cui non può essere occulta cosa veruna?
 ERA CR. „ Se godo di qualche gloria, se sono final-
 Tling „ mente felice, lo devo a voi, ed alla bene-
 1607 „ ficienza del *Talai-Lama*. Non sarei adun-
 Kang-bi. „ que il più gran nemico di me stesso, se
 „ tradendo i più sacrosanti doveri, prostituiessi
 „ le dignità che ho ottenute da voi per fa-
 „ vorire i progetti chimerici d'uno scellerato?
 „ Assicurato, come sono, che l'occhio pe-
 „ netrante di Vostra Maestà legge nell'avve-
 „ nire, come avrei avuta la temerità d'oc-
 „ cultarle la morte del *Talai-Lama*? Ho
 „ provata la più gran soddisfazione possibile,
 „ all'udire ch'ella invia due *Lama* che lo co-
 „ noscono: il *Lama Vetonnio* (a) è vissuto
 „ per il tratto di dieci anni con lui; e niu-
 „ no a tal riguardo è meglio in istato di
 „ rendere omaggio alla verità. Quando questi
 „ due *Lama* saranno giunti, io gl' introdurrò
 „ alla presenza del *Talai-Lama*; ed essi po-
 „ tranno attestare alla Maestà Vostra l'inno-
 „ cenza della mia condotta: allora ella cono-
 „ scerà la rettitudine del mio cuore, ed io
 „ farò un nuovo esempio del poco conte
 „ che si può fare delle dicerie pubbliche.
 „ Vostra Maestà ha inviato al *Koutoucton*
 „ *Pantchen* l'ordine di portarsi in Pè-king:
 „ io ed il *Talai-Lama* lo abbiamo esortato a
 „ porsi in cammino; ed egli era già pronto
 „ a far-

(a) *Ouen-tchun*.

„ a farlo, allorchè alcuni uomini turbolenti,
 „ e di cattiva fede lo hanno atterrito con
 „ mille sospetti, e dissuaso dall' intraprende- DELL'
ERA CR.
l'ling
1697
Kang-hi.
 „ re un tal viaggio. L'Inviato di Kaldanio
 „ non è giunto se non lungo tempo dopo;
 „ e ciò che pone la calunnia nel più chiaro
 „ lume è, che il *Pantchen* non aveva mai avu-
 „ ta alcuna corrispondenza con Kaldanio:
 „ or è probabile, ch'ei avesse voluto favori-
 „ re gl'intereffi di questo ribelle contro la
 „ fedeltà che deve a Vostra Maestà?

„ Si accusa il *Koutuictou Tsinong* d'esserfi
 „ trovato nella battaglia d'Oular-poutong, e d'
 „ avere disubbidito agli ordini di Vostra Mae-
 „ stà, e del *Talai-Lama*. Questa è una nuo-
 „ va calunnia: egli non raggiunse Kaldanio se
 „ non dopo la battaglia; e durante il tempo
 „ in cui si trattenne con esso, lo esortò sem-
 „ pre alla pace, ed a sacrificare tutto il ri-
 „ sentimento contro i *Kalkasi*. Odo da per tut-
 „ to esaltare la bontà del vostro cuore, spe-
 „ cialmente riguardo agli *Stranieri*, lo che m'
 „ incoraggisce a credere, che non ordinerete
 „ la morte d'un uomo, ch'è passato per set-
 „ te volte da uno in altri corpi. Io che so-
 „ no vostro suddito, vi confesso che non avrei
 „ il coraggio di farlo caricare di catene.

„ Vostra Maestà esige, che la figlia di Kal-
 „ danio sia condotta nella Corte di Pè-king;
 „ ma siccome il di lei matrimonio col *Tsinong*

DELL' „ Copovio è anteriore alle dissensioni degli
 PEA CR. „ Eleuti e dei *Kalkisi*, così osiamo credere, ch'
 Tling „ ella, distinguendo l'innocenza dal delitto, e
 1697 „ non ascoltando se non la bontà del suo cuo-
 Kang-bi „ re, non vorrà separare questi due sposi, già
 „ troppo infelici per i delitti del loro padre.
 „ Noi conserveremo, insieme con essi, un'eter-
 „ na memoria di tal beneficio. “

Nel decimo giorno, l'Imperadore, essendo arrivato in Suen-hoa-fou, dichiarò il disegno, in cui era d'obbligare Kaldanio a porsi nelle sue mani, o volontariamente o a forza. A tal effetto, voleva metter in campagna quattro armate, e spedirle per quattro strade differenti ad inseguire il nemico. Una delle medesime, condotta da Nufecio, doveva passare la gran muraglia in Kia-yu koan, e prendere la strada d' Hami per raggiungere il General Onanto. Il Monarca parlava di questa spedizione al Gran-Generale Fenavio, allorchè un corriere spedito da Onanto gli arrecò alcune particolarità intorno alla presa del figlio di Kaldanio. L'*Hachba* Omotovio, ch'era stato arrestato nel medesimo tempo con questo Principe, recava molte lettere di Kaldanio, dirette al *Koutouctou* Saracio (a) si seppe dal medesimo, che nel giorno vigesimo-quarto della duodecima Luna, egli aveva abbandonato Kaldanio in Kèkit-halan kout; e che Radanio si trovava

(a) *Sankèrachè*.

vava in Tsispouloug di Tchapha. Soggiunse egli, che avendogli la mancanza delle provvisioni ridotti alla necessità di sostentarsi interamente colla caccia, essi erano divisi in partite; ma che non supponeva, che Kaldanio avesse più di sei in sette-cento uomini.

DELL'
 ERA CR.
 Tsing
 1697
 Kang-hi.

Nel quarto giorno della terza Luna (che corrisponde al ventesimo-festo di Marzo), l' Imperadore arrivò in Chin-mou, città del terz'ordine, la quale, per essere in vicinanza della gran muraglia, era floridissima, atteso il suo commercio coi *Mongous d' Orsious*, che vi conducevano i loro cavalli, i loro bovi, ed i loro montoni. Fu enunciato al Monarca l' arrivo di Sentarpio (1), figlio di

R S,

Kal-

(1) *Gerbillon*, che accompagnò CAMIO in quest' viaggio come aveva fatto negli anni precedenti, non manca di parlare anche di tal avvenimento con una special' esattezza. „ Nel ventesimo-festo giorno di „ Marzo, essendo l' Imperadore giunto in Chin- „ mon, gli fu enunciato ch'era arrivato il figlio di „ Kaldanio, stato arrestato dalla guarnigione di „ Hami, o Hamout. Il figlio del piccolo Principe „ pe, Sovrano di questa città, lo accompagnava in „ persona; e fu subito ammesso, egli solo, all' udienza „ dell' Imperadore, il quale volle in seguito parlare „ al figlio di Kaldanio. Io stesso lo viddi andare „ all' udienza; questo era un giovinetto di quat- „ tordic'anni, assai ben fatto, ricoperto d'una cal- „ sacca di drappo, con una berretta di pelle di vol- „ pe, e d' un' aria mesta ed imbarazzata. L'Impe- „ radore lo ritenne lungamente sempre inginocchiato,

„ To,

DELL
KRA CK.
Tfing
1697
Kang-hi.

Kaldanio; ed egli ricevè questo giovine prigioniero, mentre era circondato dalle sue guardie e dai Grandi del suo seguito, con un apparato di grandezza che lo pose in timore. Essendosi Sentarpio prostrato ai piedi del Trono, CAMRIO gli domandò se il di lui padre, aprendo finalmente gli occhj sopra l'infelice stato a cui le conseguenze della di lui ribellione lo avevano ridotto, pensava a sottomettersi. Sentarpio, pieno di timore, gli rispose, che malgrado la sua poca esperienza, egli era sicuro che

„ to, e gli fece diverse domande. Ei si chiamava
„ Sepebalio (*Sepden-Baljou*), che significa *vita lunga e felicissima*; nome, che gli era stato dato
„ dal gran Lama. Il Principe d'Hami si chiamava
„ Tarcampio (*Tarkammepek*), ed il di lui figlio,
„ ch'era un giovine d'alta statura, vestito a guisa
„ dei Mori, d'una toga di raso listato, aveva nome
„ Scipio (*Saki-pek*): *Pek*, o *Begh* nella lingua
„ del paese significa *Principe*.

„ Il Principe degli *Eleuti* non mancò di sostenere
„ il suo grado con dignità. Tutti gli *Eleuti*, che
„ si trovavano nel seguito dell'Imperadore, essendogli andati incontro, si schierarono, prostrati in
„ terra nei due lati della strada; e si diedero a piangere allorchè viddero ch'ei vi si avvicinava. Ma
„ essendosi egli fermato innanzi a loro con un'aria intrepida, parlò con una gran fermezza, senza però dimostrare troppa fierezza, e senza lasciarsi
„ uscire dalla bocca parola che avesse potuto offendere l'Imperadore. Non si regolò con meno prudenza, allorchè si presentò a questo Monarca, il
„ quale, nel giorno seguente lo fece condurre in Peking. “

che se Kaldanio, suo padre, fosse stato, com' egli testimone dello splendore che lo circondava, sarebbe caduto ai di lui piedi, e lo avrebbe riconosciuto per suo Sovrano. Avendogli il terrore impedito di proseguire, l'Imperadore, che desiderava di procurarsi indizj intorno a Kaldanio, interrogò Acinio (a), una delle sue guardie che gli aveva condotto il giovine prigioniero, e seppe da questo, che Pouloukir non era più di venti-due giornate lontana dal paese in cui si trovava attualmente Kaldanio: ma che la mancanza dell'acqua e dei viveri rendeva questa strada molto difficile; e che del resto, i tre mila uomini della guarnigione della piazza suddetta sarebbero stati più che bastanti per venire a capo di tale spedizione, atteso lo stato in cui si trovava il nemico.

Nel giorno seguente, l'Imperadore fece partire per Pè-king il figlio di Kaldanio; e scrisse al Principe ereditario, che ne avesse avuta cura fin al suo ritorno (1).

Mal-

(a) *Flakina*.

(1) Nella lettera, che CAMIO indirizzò in quell'occasione al Principe ereditario, gli diceva, che il figlio di Kaldanio gli era sembrato di bassa statura, e poco spiritoso. Gli parlava, nella lettera medesima, del piacere che aveva gustato sopra le frontiere delle due provincie del Pè-tchè-li e del Chen-si, verso Pao-tè-tchèou. „ Dopo essersi passato l'Hoang-ho; „ le montagne, i fiumi, e le terre presentano agli „ occhi, sopra le frontiere delle due provincie, uno „ spet-

DELL'
RA CR.
ling
1607
Kang-bi.

DELL'
ERA CR.
Tsing
1697
Kang-hi

Malgrado la certezza che CAMIO aveva avuta della morte del *Talai-Lama*, il *Tipa*, partigiano di Kaldanio e principal mob e delle di lui intraprese, prendeva tutte le misure possibili per tenerla occulta a questo Monarca.

CAMIO gliene aveva fatto fare i più vivi rimproveri dopo la giornata d'Oulan-poutong; quindi il *Tipa*, entrato in timore, fece partire Nimatango (a) (1); uno dei principali

Hou-

(a) *Mimatang*.

„ spettacolo così piacevole, e così variato, che io non
„ so con che paragonarlo. I borghi, a guisa d'altrettante
„ fortezze, s'innalzano sopra le montagne; i piani
„ si vedono rari, e poco estesi. Queste montagne
„ sono fertili e ben coltivate; gli abitanti laboriosi,
„ i soldati robusti, e l'aria così eccellente, che vi
„ regnano poche malattie. “

(1) Quest' *Houtouctou* fu ricevuto da CAMIO (come scrive *Gerbillion* che vi si trovò presente) più onorevolmente di tutti gli altri Principi stranieri. Il Monarca gli andò incontro fin alla porta del secondo cortile della casa in cui era alloggiato; e ne accettò i doni, che consistevano in molte pastiglie, in pezze d'una stoffa assai simile alla nostra rattina, in grani di corallo ec. Lo stesso *Gerbillion* conferma ciò che si è detto del Trattato di Nimatango, ch'ei chiama *Nimata*. Quest' Inviato confessò a CAMIO, che il vecchio *Talai-Lama* era, in fatti, morto da sedici anni indietro; ma che prima di morire, aveva assicurato ai *Lama* della sua Corte, che sarebbe risuscitato nell'anno seguente, additando il luogo in cui doveva rinascere: che nel medesimo tempo aveva loro raccomandato di ben educarlo fin all'età di quindici anni, di tenere la sua morte segreta, e di ri-

spon-

Houtouctous di *Poutala*, per giustificare la sua condotta. Quest' Inviato, nel ventesimo giorno della duodecima Luna, raggiunse l'Imperadore.

DELL' ERA CR.
Tsing
1697

spondere a quelli, che ne avessero domandate notizie, ch'egli osservava il *Tsochen* (così si chiamano le oro contemplazioni religiose); e che per ultimo ordine, aveva loro consegnato un piccolo piego, contenente una lettera per l'Imperadore, ed un ritratto di *Foe*, o piuttosto il suo proprio (perocchè il *gran Lama* si qualifica del nome di *Foe vivente*), colla legge di spedirlo al suo destino nella decima Luna dell'anno decimo-sesto dopo la sua morte. L'Inviato soggiunse, ch'essendo stata intenzione del *Talai-Lama*, che la sua morte non fosse cognita prima di quest'epoca, pregava la Maestà Sua a volerne custodire il segreto fin alla Luna suddetta, ed a non aprire, prima d'allora, il piego che gli consegnava. L'Imperadore vi s'impegnò; ma volendo essere ubbidito riguardo agli altri articoli, rimandò *Nimata*, in compagnia di due Mandarinì subalterni, con una lettera diretta al *Tipa*, in cui gli rinnovava l'ordine non solamente di far partire la figlia di Kaldanio, e l'*Houtouctou Pantchen*, ma anche di determinare il momento della loro partenza. Due giorni dopo, un Ufficiale, spedito da CAMIO al nipote di Kaldanio, essendo tornato a render conto del suo operato, riferì, che nella seconda Luna di quell'anno, un Inviato di *Poutala* aveva arrecata la notizia della morte del *Talai-Lama*, ed il dì lui preteso rinascimento, soggiungendo che nell'anno medesimo, il nuovo Pontefice sarebbe uscito dal suo ritiro, in età di quindici anni, ed avrebbe incominciato a dare udienze pubbliche. L'Imperadore, sorpreso che gli si facesse un mistero di ciò ch'era notorio da per tutto, fece richiamare immediatamente l'*Houtouctou Nimata*, ed i due Uffiziali che lo accompagnavano. *Nimata*, costet-

DELL'
ERA CR.
Ting
1697
Kang-hi.

radore in Houmachè, e gli confessò segretamente che il *Talai-Lama* era effettivamente morto da sedici anni indietro, e che il giovane *Talai-Lama*, in cui la di lui anima era passata, aveva quindici anni. CAMIO partecipò questa notizia ad Inasio suo Primo-Ministro, a Surevio, a Minticio, ed ad alcuni altri Grandi che lo accompagnavano. Nel ventesimoquinto giorno, passò l'Hoang-ho in Hongtching, e si accampò sopra la sponda di questo fiume. Nel giorno seguente, per far conoscere ai popoli quanto amava la memoria delle persone che si erano segnalate col loro zelo e col loro affetto, inviò il suo figlio primogenito, coi Grandi della Corte e dei Tribunali, al sepolcro d'un antico Ufficiale che aveva prestati importanti servizj ai suoi antenati nella conquista, ch'essi fecero, della Cina; e

si pre-

stretto a spiegarsi, rispose, che ignorava ciò che stava accadendo, e che aveva eseguiti gli ordini del *Tipa*. L'Imperadore gli dichiarò, che non aveva più alcuna ragione di tenere occulta la morte del *Talai-Lama*, allorchè la medesima era già pubblicata in tutti i paesi. Quindi fece convocare tutti i Principi *Mongous*, che si trovavano nel suo seguito, per aprire, in loro presenza, il piego che aveva ricevuto da *Nimata*. Nell'aprirlo, la testa della statua di *Foè* cadde in terra; ed il resto del corpo rimase nelle mani di quello che teneva il piego. La confusione del *Lama* fu estrema: i Principi *Mongous* ne formarono un sinistro augurio; ma l'Imperadore ed i Grandi *Mancefi* della di lui Corte se ne rallegrarono oltremodo.

Editore.

si prestarono, per di lui ordine, onori alla famiglia d'un altro Mandarinò originario di quei paesi.

Nel medesimo giorno, CAMIO entrò in Ning-hia, in mezzo allo strepito delle acclamazioni del popolo e della guarnigione schierata sotto le armi nelle due ali della strada maestra, coi suoi Uffiziali alla testa, i quali avevano tutti in mano un *biang*, ovvero una bacchetta odorifera; questa città, ed in generale tutta quella frontiera della Cina somministravano eccellenti Uffiziali, e valorosi soldati. Nel ventesimo settimo, i Ministri pubblicarono, per ordine di CAMIO, ch'essendo disegno di questo Monarca di sedare tutte le turbolenze che inquietavano ancora la Tartaria, ei prometteva a coloro che fossero passati sotto le sue bandiere, e che vi si fossero distinti, d'ingrandirgli in proporzione dei loro servizj.

Nel ventessim'ottavo, seppe l'Imperadore per mezzo d'un corriere, speditogli dal Gran Generale Fenavio, il ritorno di Copovio, e di Gentacio (a) ch'egli aveva incaricati d'accompagnare Celonio, e di recare una lettera a Kaldanio. Nel ventessimo nono della prima Luna, mentre questi erano ancora in distanza due giornate da Sacfat-culek, luogo della residenza del *Tatki Housla*, dove si tro-

vava

(a) *Tchang-chèou*.

DELL'
ERA CR
ling
1697
Kang-hi.

DELL'
ERA CR.

Tsing

1697

Kang-hi

vava allora Kaldanio, non fu loro permesso d'andare più oltre, finattanto che non fosse stato informato questo Principe del loro arrivo. Pochi giorni dopo, Kaldanio spedì uno dei suoi Ufficiali a complimentare i Deputati, ed a prendere la lettera ch' essi arrecavano. Nel duodecimo della seconda Luna, i due Inviati riceverono la visita dell' *Eleuto* Contesio (a), il quale dimostrò loro il desiderio, che avevano egli ed il suo fratello Chetario (b), di profittare della circostanza favorevole di quell'ambasciata per passare al servizio dei *Mancefi*; il padre di questo *Eleuto* era stato inviato altre volte da Kaldanio presso l' Imperadore CAMTQ, il quale lo aveva ricolmato di benefizj.

Nel decimo-quarto, un nuovo Emisfario di Kaldanio andò ad enunciare agl' Inviati, che l'*Han*, suo padrone, non avrebbe data udienza se non a Copovio, uno dei due. In conseguenza di quest'ordine, Copovio si pose in viaggio, in compagnia di Pacorvio (c) (quest'era il nome dell' Emisfario) per portarsi nel campo di Kaldanio, dove giunse nel mezzogiorno del dì seguente, dopo avere impiegate venti-quattro ore per la strada. Egli aspettò il Principe fin alla sera. Questo finalmente arrivò; ed essendosi collocato in campagna

aper-

(a) *Koentsi*.

(c) *Tchochbi-patour*.

(b) *Chètari*.

aperta sopra un mucchio di pietre , ordinò a Copovio di rimanere in qualche distanza : allora gli fece dire , per mezzo d'un Interprete , ch' era sensibilissimo all'onore che riceveva dall' Imperadore , e che la lettera di questo Principe lo aveva consolato . Soggiunse , che per dimostrare il sincero desiderio , che aveva , d' eseguire fedelmente gli ordini dello stesso Monarca , incaricava uno dei suoi Uffiziali di palesargli i suoi veri sentimenti . Dopo questa breve udienza , Kaldanio montò a cavallo , e si allontanò .

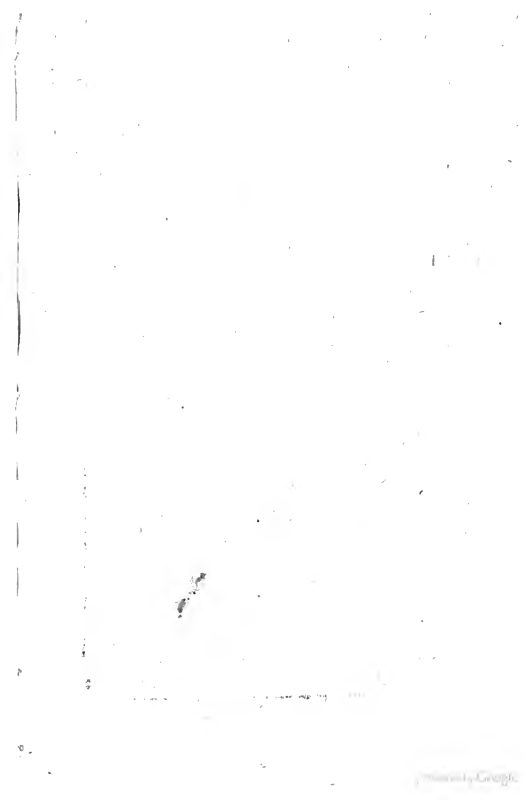
Copovio , avendo adempita la sua commissione , si pose in marcia , nel giorno vigesimoquinto , per tornarsene indietro . Incontrò per istrada Catavio , e Mansinio , ch' essendo stati preventivamente spediti dall' Imperadore allo stesso Han , erano giunti in Sacfat-houri nel primo giorno della prima Luna ; e nel giorno seguente , avevano avuta udienza da Kaldanio , il quale aveva fatte loro molte domande intorno alle forze dell' Imperadore , ed alla maniera con cui il medesimo trattava gli *Eleuti* . Catavio , ed il di lui collega gli risposero , che questo Principe comandava ad un numero infinito di truppe agguerrite , e ben disciplinate : che i due *Hachba* Tamapio , e Nettario (a) erano stati ricevuti in Pè-king , ed innalzati al grado di Grandi del palazzo Imperiale :

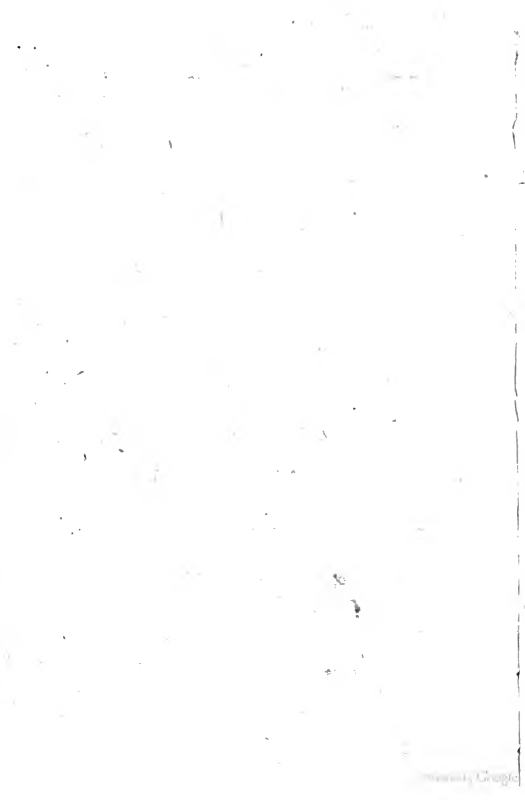
(a) *Tchaan-chetar* .

DELL'
ERA CR.
ling
1697
Kung-hi.

DELL' *Elu-*
 ERA CR. *ti* i quali gli avevano chiesto un asilo, i ter-
 T sing *reni*, i bestiami, il denaro, i grani, e gli
 1697 *utenili* necessarj; e che i medesimi vivevano
 Kang-bi *tranquilli* sotto l'ombra della di lui protezio-
ne. Kaldanio a tal discorso parve pensieroso;
 e ruppe improvvisamente l'udienza senza dir-
 loro una sola parola.

Fine del Tomo Trentesimo-terzo





142C 32



